All'interno Il poster di Juve e Toro in omaggio

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 44 (1019) 2/8 NOVEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Più grande Roby o Michel? La parola agli esperti

Baggio batte Rossi e raggiunge Platini

BAGGIO = PLATINI

Retroscena

Il Parma vola. Il Milan è sull'orlo di una crisi di nervi: quante liti!

Intervista

Un n.10 fa sognare Firenze assieme a re-gol Batistuta

Io, Rui Costa...

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL
«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»

TAGLIE DISPONIBILI: S - M - L - XL

COLLEZIONE Kappa JUVENTUS F.C. 94/95

1 TUTA UFFICIALE L. 220.000

2 MAGLIA GARA B/NERA L. 85.000

3 MAGLIA GARA OSPITE L. 93.000
CALZONCINI L. 44.000
CALZETTONI L. 20.000

4-5 MAGLIA ALLENAMENTO L. 89.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 35.000

6 COMPLETO JUNIOR
7 - 10 ANNI L. 79.000

7-8 GIACCA PIOGGIA L. 189.000
BERMUDA ALLENAM. L. 69.000

A.C. MILAN COLLECTION 94/95

9 TUTA MILAN RAPPRESENTANZA
S-M-L-XL-XXL L. 189.000

10 TUTA MILAN PANCHINA
S-M-L-XL L. 179.000

11 MAGLIA MILAN REPLICA L. 73.000
MAGLIA MILAN UFFICIALE L. 95.000
M/C E M/L S-M-L-XL-XXL

13 PANTALONCINI GARA MILAN
S-M-L-XL L. 27.000

14 MAGLIA ALLENAMENTO
M-L-XL L. 52.000

15 BERMUDA ALLENAMENTO MILAN
S-M-L-XL L. 35.000

16 CALZETTONI GARA
MILAN L. 18.000

JUNIOR A.C. MILAN

17 TUTA MILAN JUNIOR
L-XL-XXL L. 99.000

18 COMPLETO MILAN JUNIOR
S-M-L-XL-XXL L. 70.000

COLLEZIONE INTER 94/95

19 TA RAPPRESENTANZA L. 180.000
GLIE: XS-S-M-L-XL

20 TUTA ALLENAMENTO L. 130.000
TAGLIE: S-M-L-XL

22 MAGLIA GARA L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL

23 MAGLIA ALLENAM. L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL

CALZETTONI GARA L. 26.000

21 CALZONCINI GARA L. 43.000
TAGLIE: S-M-L-XL

24 MAGLIA OSPITE L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL

25 POLO PIGUET L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL

26 ACCAPPATOIO L. 79.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL

27 COMPLETO JUNIOR L. 80.000
TAGLIE: 08-10-12 ANNI

28 BORSA UFFICIALE L. 110.000

DIRETTAMENTE DALL'INGHILTERRA

A L. 18.000 SCIARPE RICAMATE
DELLE PIÙ NOTE SQUADRE DEL MONDO
E DISTINTIVI DI METALLO A L. 6.000 cad.
ORDINE MINIMO L. 30.000

BAYER M. - BORUSSIA D. - BORUSSIA M. - COLONIA - EINTRACHT - FORTUNA DUSS - AMBURGO - HERT - KAISERLAUTERN - SCHALKE 04 - STOCCARDA - WERDER B. - ANDERLECT - BRUGGE - CHARLEROI - STANDARD LIEGI - OLANDA - AJAX - FEYENORD GRONINGEN - P.S.U. EIND. - UTRECHT - SCOZIA - CELTIC - INGHILTERRA - ARSENAL - ASTON VILLA - CRISTAL PALACE - DERBY C. - EVERTON - LEEDS - LIVERPOOL - MANCHESTER CITY - MANCHESTER UNT. - NEW CASTLE - NOTTINGAM F. - SHEFFIELD - CHELSEA - SHEFFIELD WED. - TOTTENHAM - WESTHAM - IPSWICH - IRLANDA - SVIZZERA - SERVETTE - SVEZIA - GOTEBORG - STELLA ROSSA - AUXERRE - BORDEAUX - MONTPELLIER - MONACO - NANTES - MARSIGLIA - PARIS S.G. - ST. ETIENNE - ATLETICO B. - ATLETICO M. - BARCELLONA - REAL MADRID - GIJON - BENFICA - REAL SOCIETAD - PORTO. TUTTE LE SQUADRE DI SERIE A E B.

COLLEZIONE DIADORA USA 94

29 TUTA RAPPRESENTANZA L. 175.000

30-33

MAGLIA UFFICIALE	L. 80.000
REPLICA AZZ. O BIANCA	L. 50.000
CALZONCINO	L. 36.000
CALZETTONE	L. 12.000

34 MAGLIA PORTIERE L. 98.000
CALZONCINO PORTIERE L. 48.000

35 TUTA JUNIOR
L. 160.000

36 T-SHIRT L. 39.000

37 ITALIA ALL. L. 65.000

38 BORSA UFFICIALE L. 95.000

VIDEOCALCIO A L. 29.900 a cassetta

1°- LA LEGGENDA DEL MILAN
2°- VIDEORIVISTA MILAN
3°- DERBYSSIMI ROSSONERI
4°- MILAN MONDIALE
5°- MILANISSIMO
6°- PIANETA MILAN
7°- MAGIE ROSSONERE
8°- MONDIAVOLO
9°- GIANNI RIVERA Golden Boy
10°- L'ANNO DEL DIAVOLO
11°- MILAN 12
12°- IL MILAN HA FATTO "13"
13°- MILAN STORY
14°- MILAN 10 E LODE
15°- LA LEGGENDA DELL'INTER 2
16°- VIDEORIVISTA DELL'INTER
17°- SANDRO MAZZOLA Un Goleador
18°- DERBYSSIMI NERAZZURI
19°- I NERAZZURRI
20°- PIANETA INTER
21°- LA GRANDE INTER
22°- INTER STORY
23°- L'ANNO DEL BISCIONE
24°- MAGIE NERO/AZZURRE
25°- LA LEGGENDA DELLA JUVE
26°- VIDEORIVISTA JUVE 5
27°- DERBYSSIMI BIANCONERI
28°- TUTTO PLATINI
29°- MAGIE BIANCONERE
30°- PIANETA JUVE
31°- JUVE REGINA DI COPPE
32°- ZONA JUVE
33°- COMPLIMENTI SAMPDORIA
34°- LA DOMENICA SPORTIVA
35°- LA LEGGENDA DEL TORO
37°- VIDEORIVISTA TORO
36°- DERBYSSIMI GRANATA
37°- MAGIE GRANATA
38°- PULICI E GRAZIANI
39°- L'ULTIMA MARATONA
40°- CANTATORO
41°- EUROTORO
42°- NAPOLI UEFA
43°- TUTTO MARADONA
44°- NAPOLI GRANDE
45°- NAPOLI 2 Il secondo scudetto
46°- PARMA REGINA DI COPPE
47°- I CAMPIONISSIMI "R. BAGGIO"
48°- I CAMPIONISSIMI "G. VIALLI"
49°- I CAMPIONISSIMI "LOTHAR MATTAEUS"
50°- I CAMPIONISSIMI "WALTER ZENGA"
51°- I CAMPIONISSIMI "F. BARESI"
52°- I CAMPIONISSIMI "A. CARECA"
53°- I CAMPIONISSIMI "R. VOELLER"
54°- I CAMPIONISSIMI "S. SCHILLACI"
55°- I CAMPIONISSIMI "S. TACCONI"
56°- CENTO ANNO DI CALCIO INGLESE
57°- I TOP 11 IL MEGLIO INGLESE
58°- 200 GOALS INGLESI RACCONTANO GLI ANNI '80
59°- LA STORIA DELL'ARSENAL
60°- LA STORIA DEL LEEDS
61°- LA STORIA DEL LIVERPOOL
62°- LA STORIA DEL MANCHESTER UNT.
63°- I GRANDI LEADERS I più grandi N. 10
64°- LA PARTITA DEL SECOLO ITALIA-GERMANIA
65°- MUNDIAL DI SPAGNA 1982

Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITA	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ____________
Via ____________ n° ______
CAP ______ Città ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE: Europa 40.000 Extra Europa 50.000
PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ____ Anno ____
Numero ________________
Firma

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Fatti e misfatti in nome dello sport

Tre fatti, apparentemente slegati ma in realtà concatenati, hanno animato la settimana. Li ripropongo agli amici lettori offrendo le mie riflessioni e sollecitando le loro. Non è detto che debbano coincidere; l'importante, come sempre, è discuterne.

1) **Milan in rosso.** Non è un momento felice per Berlusconi e per il suo Milan. Il presidente, a livello politico, è contestato; il Milan è in crisi. C'è anche una sottile polemica tra dirigenza e ultras, accusati di fare politica e disfattismo in curva. A Torino gli ultras hanno alzato striscioni feroci nei confronti di Capello e Galliani. Ad aggravare i problemi si è aggiunta l'Uefa che, con una decisione mostruosa, sotto l'aspetto giuridico, ha respinto il reclamo rossonero. Riconfermata la vecchia sentenza, secondo la quale la partita con il Salisburgo ha avuto un esito tecnico normale, ma con implicazioni disciplinari che hanno cancellato il risultato. Si può anche intuire la stretegia del provvedimento, legato ad un caso non facilmente appurabile, ma non si può accettare l'abuso dell'Uefa che ha manipolato le regole esistenti facendo ingiustizia in nome della giustizia.

Nel quadro delle demenzialità, non è cancellabile quella di alcuni sostenitori, o presunti tali, del Milan. Non contenti di avere fatto secco Konrad ed il Milan, si sono ripetuti contro Pagliuca e l'Inter. Si può essere più stupidi?

2) **Il contratto di Sacchi.** Una talpa ha inviato ad alcuni giornali, tra i quali il nostro, le fotocopie del contratto che lega il Ct alla Federcalcio. La talpa le ha accompagnate con la riproduzione di una nostra copertina; della cortesia la ringraziamo, un po' meno della nobiltà del gesto delatorio. Con estrema franchezza, al contrario di tanti sepolcri imbiancati, preciso che avremmo pubblicato subito il tutto se il «Guerino» non fosse già stato stampato. Quando si deve dar conto ai lettori, non è lecito manipolare fatti o verità.

Il contratto di Sacchi, portato alla luce, ha scatenato le polemiche ed ha incuriosito, come potrete vedere, anche la grande stampa straniera. Si sapeva dell'ingaggio miliardario, si ignoravano i dettagli: oggi non più. Ci sono due modi di porsi dinanzi al problema: gridare allo scandalo, in nome di un facile moralismo, oppure rifarsi alle leggi del mercato e concludere che quei soldi dati a Sacchi sono la regola. Il «Guerino» ha una sua tesi: sul banco degli accusati non deve andare chi percepisce quei miliardi, ma chi glieli dà. I soldi provengono dalle tasche dei cittadini-tifosi e chi li ha dispensati è quella Federcalcio che proclama, a parole, l'austerità ed ordina ai club l'obbedienza. Ecco, lo scandalo è qui, non altrove. La Federazione ha seguito la via dello sperpero, proprio quello che dice di voler combattere.

Restano, in ogni caso, i temi di fondo: è giusto, è onesto che i protagonisti dello spettacolo, anche calcistico, guadagnino tanto in dispregio del comune senso del pudore, della morale e di una corretta classifica dei valori?

3) **Il sottosegretario allo sport.** Mentre in Federcalcio si litiga, senza costrutto, e le lotte intestine bloccano la macchina, dal mondo politico arriva la «lieta novella». Come già si sapeva, avremo un sottosegretario allo sport. Sarà l'onorevole Servello. Niente contro l'uomo e contro la decisione, se il vero fine è quello di armonizzare le varie strutture sportive e ricompattarle in un disegno che porti allo sport sociale, cioè allo sport di tutti. Il sospetto, invece, è che, dietro queste manovre, ci sia la voglia di fare politica nello sport. E questo sarebbe disastroso per il nostro mondo. Se accadrà, la colpa non sarà dei politicanti, ma dei dirigenti sportivi che, facendosi la guerra, hanno permesso l'ingresso delle armate nemiche. □

as

Sacchi cobra 250 millones por año

11,4 Millionen! Sacchi der teuerste Trainer der Welt

Bild

L'EQUIPE

2 millions de dollars pour Sacchi

THE TIMES

Sacchi ready for salary criticism

The Daily Telegraph

Ha ragione Guerini: questione di stile

Egregio Direttore, il Napoli attuale non è paragonabile a quello dello scorso campionato né, tantomeno, a Milan, Parma, Lazio, Inter, Juventus, Sampdoria, Roma, Fiorentina; detto questo, vorrei rammentare alla dirigenza partenopea come solo un poco probabile en plein italiano nelle Coppe europee a maggio, ed una conseguente distribuzione (cioè campionato, Coppe europee e Coppa Italia con vincitori diversi) delle squadre europee sopra citate consentirebbe al Napoli di contendere l'unico posto Uefa disponibile a Foggia, Bari, Genoa, Cagliari, che non gli sono, tra l'altro, inferiori (Anzi!). Guerini stava pilotando, senza troppi problemi, il Napoli ai quarti di Coppa Italia e agli ottavi di Coppa Uefa; i giocatori a disposizione del tecnico erano il talentuoso Carbone, il giovane Pecchia, il guerriero Policano, gli ottimi Taglialatela e Cannavaro; gli stranieri rappresentano un'incognita (anche se a mio avviso tutti e tre sono proponibili): il resto è mediocrità. Guerini non era depresso ma realista; il realismo è spesso foriero di buoni auspici (es. Ranieri che non illude i tifosi viola scontrandosi con Cecchi Gori; Tabarez che non parla di Uefa con i sardi); i proclami infondati portano spesso allo sfascio (es. l'Atalanta di Percassi lo scorso anno, il Torino di Calleri, la Reggiana da Uefa di Marchioro). Guerini non è un fenomeno; è un allenatore che, fatta eccezione per i soliti e giustamente celebrati assi (Capello, Trapattoni, Sacchi, Zeman, Scala), ha raccolto in carriera risultati e sconfitte in egual misura, senza per questo meritarsi nessun tipo di immunità (cosa invece concessa ad altri soloni della panchina); non meritava, dunque, un simile trattamento, soprattutto in virtù del fatto che Boskov non potrà ottenere, alla fine, niente di più quello che avrebbe potuto ottenere Guerini: una salvezza abbastanza tranquilla intorno al dodicesimo posto.

MAURIZIO RAFAIANI - MELDOLA (FO)

Quando il Napoli assunse Guerini, feci alcune riflessioni. Guerini è un allenatore di grande professionalità ed è un uomo vero, nel senso autentico della parola. Ha avuto una vita difficile, complicata, e ne è venuto fuori alla grande, a dimostrazione del suo carattere. Ma Guerini è anche un antipersonaggio, uno che non ama le relazioni ed io pensai che a Napoli avrebbe avuto una vita dura, non solo per i problemi societari o per quelli della squadra, invero assai debole e mal costruita per ragioni di soldi e di mercato. Sono stato facile profeta. Napoli è una città meravigliosa, piena di luci, colori e di voci e il calcio a Napoli non è soltanto una partita di pallone che dura 90'. Se non conosci e non capisci Napoli, non puoi lavorarci: i parametri di Milano, ad esempio, non valgono laggiù dove è nato Eduardo e dove Totò ha costruito la sua maschera. Insomma, Guerini non era allenatore da Napoli e non per il livello tecnico quanto per l'aspetto caratteriale che è venuto fuori ed ha portato alla rottura con l'ambiente. Fin qui le colpe, se così si possono chiamare, di Guerini. Ora passo alla sua difesa. È stato cacciato in modo ignobile, senza stile. La società, sensibile a certi tifosi, si è macchiata di una grave colpa che neanche un super Boskov potrà cancellare.

Il futuro di Maifredi

Caro Direttore, sono un tifoso della grande Juventus e le scrivo per porle alcune domande:
1) Cosa pensa di Dell'Anno? Non crede che un giocatore della sua classe meriti il posto da titolare?
2) Quali sono le attuali condizioni di Andrea Fortunato?
3) Maifredi alla guida del Venezia: il tecnico bresciano saprà risalire la china?
4) Quali saranno le quattro squadre promosse in Serie A?
5) Il giovane Vincenzo Montella è davvero così promettente?
6) Cantona, Giggs, Guardiola, Weah, Valderrama, Litmanen, Cafu: chi tra questi stranieri farebbe bene nel campionato italiano?

GENNARO NAPOLITANO
BAIANO (AV)

Ricordo una magistrale partita di Dell'Anno con l'Udinese. Ricordo molte stravaganze del giocatore quando era giovane. Non ho francamente capito perché l'Inter l'abbia acquistato: era, ed è, un doppione nell'attuale parco giocatori. Il suo procuratore, Canovi, un carissimo amico, giura su di lui. Forse Dell'Anno è uno che non ha carattere, si smonta facilmente: nell'Inter non ha fatto niente per meritarsi la maglia. 2) Fortunato è uscito dall'ospedale e sta per tornare a casa. Mi dicono che migliori: il trapianto ha funzionato. In queste cose, è meglio aspettare. Al momento non possiamo che esprimere al giocatore tutta la nostra solidarietà e la speranza di riaverlo presto tra noi. 3) Ho conosciuto Maifredi quando era al Bologna: divertentissimo come uomo, un po' troppo guascone, forse, ma terribilmente bravo e caustico; l'ho rivisto nella Juve e faticavo a riconoscerlo: il salto era stato brusco. Successivamente Maifredi è andato sempre alla ricerca di una identità perduta: non era più lui. Venezia potrebbe essere un nuovo trampolino di lancio e Maifredi dovrà mostrare se è davvero bravo o se è stato soltanto una meteora. 4) Non sono un mago, non chiedetemi di diventarlo. 5) Sarò franco: non l'ho visto dal vivo e mi astengo dal giudicarlo. 6) Tutti.

I diritti della pallavolo

Caro Direttore, è la seconda volta che le scrivo. Stavolta devo muoverle una critica. Nel numero 41, lei ha dedicato la copertina all'Italia vittoriosa in Estonia, piuttosto che a eventi, sicuramente più importanti, come il Mondiale di pallavolo o di motociclismo. Io, come molti altri, ho preferito assistere a Italia-Olanda, piuttosto che a Italia-Estonia e penso di aver fatto molto bene. Lei ha preferito il calcio? Non credo.

DIEGO CALLORI
SAN PIERO VARA (SP)

Sul tema mi hanno scritto in molti. Sul paragone calcio-pallavolo si sono sbizzarriti in tanti, nei giorni dopo il trionfo ed ho letto idiozie sesquipedali. Come si fa a disegnare paralleli tra il calcio e la pallavolo, tra Velasco e Sacchi, tra gli ascolti di una partita non decisiva e una finale mondiale? Il paragone, suggestivo anche se demagogico, ha alterato fatti e dati. Nel nostro Paese, dove per fortuna la cultura, non solo quella sportiva sta cambiando il calcio la fa ancora da padrone. Al

Guerino, dove sono da otto mesi, hanno tentato in passato di adeguarsi a realtà emergenti. I dati sostengono che i fiaschi sono stati colossali: la maggioranza dei lettori non gradiva copertine su altri sport, confermando che il Guerino è rivista principalmente di calcio. Rifarò l'esperimento in altra occasione.

Parliamo di Sacchi

Caro Domenico (scusa, ma ti sento più amico, che Direttore), scrivo dopo cinque giorni dall'ennesima figuraccia targata Sacchi (Estonia-Italia 0-2) e mi chiedo una cosa: per quanto ancora dovremo sorbirci questa piaga di allenatore? Stiamo diventando la barzelletta calcistica mondiale, grazie a questo povero montato che, con tutto ciò che passa il campionato, fa giocare Signori a centrocampo e lascia fuori Del Piero. Arrivati a questo punto, voglio suggerire una formazione a Sacchi: Baggio, Lombardo, Zola, Signori, Casiraghi, Panucci, Costacurta, Pagliuca, Rossi, Evani, Minotti. Ma forse ci ha già pensato... Sacchi è riuscito a farmi stare sulle scatole la Nazionale a tal punto che d'ora in poi farò il tifo per il mio vecchio amore dei Mondiali '86: forza Danimarca!

MIRKO SERGIANNI
PAPPIANA (PI)

Sulla Nazionale hanno scritto anche: Cesare De Santis (Ceccano, Frosinone), Federico Albertini (Imperia), Roberto Lavezzo (Padova).

Caro Mirko, come avrai già letto e leggerai sul Guerino, Sacchi ha un contratto che dura sino al 1996 e, salvo terremoti, dovremo tenercelo sino a quella data. Su Sacchi abbiamo detto tutto e il contrario di tutto. Ormai è diventata una guerra di religione e si giudica in base alla fede, non ai fatti. O con Sacchi o contro di Sacchi ed il metodo è sbagliato perché una partita di calcio ha chiavi di lettura precise: non è una discussione di politica. Purtroppo, anche nel calcio stiamo mutuando dalla politica i fumismi e gli isterismi. Molti lettori scrivono contro Sacchi, altri lettori — la minoranza — sono a favore. Io pubblico e rispetto tutte le opinioni ma ci tengo a conservare la mia. Questa: Sacchi è un bravo, bravissimo allenatore di club; ancora deve dimostrare di essere un grande Ct. Sino a quando non capirà che il Ct non è un allenatore ma un selezionatore, cioè un amministratore di beni esistenti e consolidati, non farà una grande Italia. Sacchi si intestardisce a fare l'inventore o il filosofo: basterebbe che facesse il Ct. Promette gioco, è strapagato per assicurarlo ma il gioco ancora non si vede. O forse a me mancano gli occhiali?

Ferlaino maneggione?

Egregio Dottor Morace, la seguo dai tempi del Corriere. Lei asserisce che ha sempre combattuto i maneggioni e gli imbonitori. A me non risulta che lei abbia mai combattuto Ferlaino. Anzi... Sbaglio?

LUIGI D'ORIO
ISOLA DI PROCIDA

A proposito del Napoli hanno scritto anche Lino Branno (Napoli), Claudia Cenoni (Santa Marinella, Roma), Roberta (Verona).

Caro dott. D'Orio colgo la sua ironia ma non ho difficoltà a risponderle. Ho conosciuto e trattato Ferlaino come Presidente del Calcio Napoli. In quegli anni, quando io dirigevo il «Corriere», il Napoli di Ferlaino era una società organizzata, tanto da vincere due scudetti. Ferlaino è stato il primo Presidente a portare lo scudetto a Napoli, il suo Napoli era una grande squadra. Era maneggione o imbonitore? Non direi, se i risultati testimoniano qualcosa. Ancora oggi sostengo che quel Ferlaino è stato un gran dirigente forse il migliore della storia del Napoli. Negli ultimi tre anni, Ferlaino ha perso smalto ed è stato travolto dall'onda lunga di piani finanziari troppo ambiziosi e che non avevano più copertura, visto che la gente cominciava a disertare lo stadio e gli sponsor si stavano allontanando. Il secondo Ferlaino non è stato pari al primo, anzi ha gravi colpe nel disastro napoletano. Per completare il quadro ed essere esauriente, le dirò che, se si riferisce, con le sue ironie, al Ferlaino imprenditore, questo non era nella mia sfera. □

Quando il tifo diventa violenza

Carissimo Direttore, sono una ragazza milanista di sedici anni. Col passare del tempo mi sono fatta un concetto negativo del tifo, perché molta gente vede esclusivamente la propria squadra e non riconosce i meriti delle altre. Per esempio, dopo il derby d'andata in Coppa Italia, ero dispiaciuta per la sconfitta, ma non per questo ho ricoperto l'Inter di insulti: meritava di vincere, tutto qui. Non è possibile odiare, che so, Lentini solo perché segna un gol alla tua squadra. Le chiedo: perché la gente si comporta così? Io amo il Milan, ma sono anche obiettiva: non credo che vincerà lo scudetto e forse neanche la Coppa dei Campioni. Però non si può odiare la squadra rossonera solo perché c'è la politica di mezzo. Ragazzi, imparate a tifare, ma col cuore!

MARIA GRAZIA CARTA - SETTIMO SAN PIETRO (CA)

Le radici del tifo affondano nelle passioni umane. La passione è nemica della ragione. La passione calcistica è ancora più irrazionale dell'irrazionalità normale. Gli studiosi del fenomeno tifo sostengono, ed a ragione, che nel tifo la componente essenziale è l'odio verso l'avversario. Godi più a sapere sconfitto il nemico che per la vittoria della tua squadra. Se la passione non sconfina nella patologia, niente di male: negli stadi ci vanno in tanti e non mi risulta che gli stadi siano cliniche per malati di mente. Poi, ci sono le degenerazioni, frutto d'ignoranza e d'incultura. Qui il tifo affonda le radici nella violenza. Inaccettabili gli slogan volgari, le offese, i coltelli. Non scorderò mai i cori contro il povero Scirea, gli striscioni contro il Napoli, anzi, contro Napoli, e per finire le bestemmie di domenica scorsa a San Siro. Non sono così ingenuo da sognare un mondo nel quale si applaude l'avversario ma disprezzo questo mondo che si nutre di violenza e stupidaggine. Gli sportivi, i veri tifosi, dovrebbero fare argine. Perché non cominciare ad applaudire l'avversario che ha meritato la vittoria o le belle giocate? È uscito in questi giorni uno studio sugli abitanti violenti delle curve: in quelle pagine ci sono grandi verità su un razzismo strisciante che non ci onora.

Direttore responsabile
Domenico Morace

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **44** (1019)
2-8 novembre 1994

Processo a Bergkamp

Le ex bandiere dell'Inter giudicano l'olandese. La sentenza di Bortolotti è a pag. 20

Firenze adotta Rui Costa

Tenero ed esplosivo, il portoghese è già un idolo per i tifosi della Fiorentina. Dalla Vite a pag. 22

Coppa del Mondo di sci

Compagnoni favorita e Tomba sicuro protagonista. Viglino a pag. 84

Eriksson si confessa

Il tecnico della Samp è certo: «Siamo pronti per lo scudetto». Chiesa a pag. 26

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Il Tovalieri delle Puglie

Francesco
FLACHI
Fiorentina

Uno straordinario talento naturale, capace di segnare e di mandare in gol i compagni. A dodici anni, Flachi venne acquistato per 120 milioni: come dire che il suo radioso futuro era scritto nel libro del destino. Speriamo non si monti la testa.

Gianfranco
ZOLA
Parma

Un lampo di genio viene a illuminare la soporifera serata allo stadio Tardini. La Roma non gioca, il Parma fatica: lo 0-0 sembra scontato. Il tamburino sardo non molla la presa, insegue caparbiamente il successo e lo trova sul filo di lana: chi la dura la vince.

Angelo
DI LIVIO
Juventus

Sgobba su e giù per la fascia destra, alza lo sguardo dal pallone solo quando è giunto il momento di proporre deliziosi assist al centro dell'area. Ha imparato a usare il sinistro, gli manca solo il tiro a rete: avesse anche quello, sarebbe Causio.

Sandro
TOVALIERI
Bari

Il Cobra di Pomezia ci ha preso gusto e domenica si è regalato un pomeriggio da leone. Due gol bellissimi dal punto di vista stilistico, che hanno messo kappaò la (tenue) difesa genoana. Riconquistata la Serie A, Sandrino non vuole più mollarla.

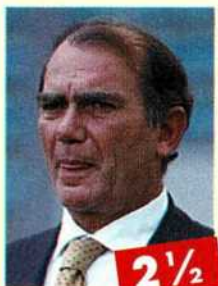
Marco
DELVECCHIO
Inter

Mentre tutti si domandano se alla causa nerazzurra giovi più Bergkamp, Sosa o Pancev, il ventunenne gioiello interista esce dal guscio della Pinetina e si impone all'attenzione generale. Caparbio, potente, rapinoso, fortunato: cos'altro volete?

Giuseppe
MARCHIORO
All. Reggiana

A Parma ricordate tutti com'è andata. Domenica scorsa, al «Meazza», l'atroce beffa è arrivata proprio sul filo di lana, quando il pareggio pareva ormai acquisito. Adesso lo licenzieranno «per dare una scossa all'ambiente»: cornuto e mazziato.

Francesco
SCOGLIO
All. Genoa

Non conosce il rischio di essere banale. Attacca Sacchi, manda a quel paese Di Canio: insomma, quando occorre far polemica non si tira indietro. La sua colpa? Aver illuso i tifosi: *«Con Manicone faremo cinquantun punti»*. Vada là, professore...

Ernesto
PELLEGRINI
Pres. Inter

Nella vita certi autobus passano una volta sola, e lui non fa niente per prenderli al volo. Arrivano i dirigenti del Bayern e gli offrono dodici miliardi per ciò che resta di Dennis Bergkamp. Risposta: *«No»*. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Antonio MATARRESE
Pres. Federcalcio

Scoppia il caso Sacchi, il Coni lo scarica, il Parlamento — da destra a sinistra — invoca a gran voce la sua testa. E lui che fa? Niente: *«L'importante è avere la coscienza a posto»*. Si candida per il titolo «Donkey of the year» (Asino dell'anno).

Alessandro
COSTACURTA
Milan

Forse paga il logorio del Mondiale, o forse quello di Baresi. Fatto sta che ultimamente sembra un pesce fuor d'acqua. Prendete domenica: sul cross di Di Livio, Baggio salta e lui fa la bella statuina assieme a Kaiser Franz. Questione d'Intesa?

UEFA
Jury d'Appel

Ammettere i propri errori è un esercizio riservato alle persone intelligenti. I giudici dell'Uefa hanno confermato la prima, scandalosa sentenza su Milan-Salisburgo. Se vogliono ripulire il calcio europeo, possono cominciare: dimettendosi.

Dopo l'aggancio a quota 104 gol ☐ Baggio =

Michel è ancora

«Vota» per Roberto

Bruno Conti: «Vale da solo il prezzo del biglietto»

«Votano» per il francese

Edmondo Fabbri: «Fuoriclasse anche nel carattere»

Fulvio Collovati: «Un vero leader»

Salvatore Bagni: «Determinante anche quando non era in forma»

Gigi Radice: «I compagni si sacrificavano volentieri per lui»

Sopra, i due numeri 10 più grandi della recente storia juventina sembrano affrontarsi. A sinistra, Platini. A destra, Baggio

di **Marco Strazzi**

M*a lei se lo ricorda Platini? Quello era uno che sapeva fare tutto benissimo: da uova e da latte, come si suol dire».* «*Con tutto il rispetto per Michel, io scelgo Baggio. È capace di giocate che mi fanno impazzire*». Edmondo Fabbri e Bruno Conti, in rigoroso ordine di opinione, rappresentano gli «opposti estremismi» della mini-inchiesta che abbiamo condotto fra gli addetti ai lavori. Meglio Baggio o Platini?

Buona parte degli interpellati ha evitato un verdetto lapidario, preferendo affidarsi ai toni sfumati per evidenziare la difficoltà di un parallelo che è autorizzato solo dalla comu-

Platini? Gli addetti ai lavori dicono di no

n Monsieur Plus

ne militanza in bianconero e dai successi in zona gol. Il paragone, secondo costoro, appartiene più al mondo della fantasia che a quello della realtà, come spesso accade per i confronti tra campioni di epoche diverse. Inoltre è prematuro, nel senso che il francese è diventato grande all'età che ha ora il Codino. Però,

segue

Michel più completo, il Codino somiglia a... Zico

di **Adalberto Bortolotti**

E così il Codino ha eguagliato il mito. Aggancio più suggestivo che tecnico, intendiamoci, perché fare lo stesso numero di gol (per ora, altri seguiranno) non significa automaticamente essere altrettanto bravo. Ma tutto serve a far discutere; e fra tante chiacchiere inutili, intorno al calcio, ben venga l'occasione di confrontare due fuoriclasse, accomunati dalla milizia bianconera e dalla fatidica maglia numero dieci, ma divisi da caratteristiche tutt'affatto particolari.

Grandi numeri dieci ha avuto la Juve. Per limitarci al dopoguerra, e selezionando brutalmente, John Hansen fu un lungo danese con il gol sempre in canna, un mortifero colpo di testa e una compassata eleganza; mentre Omar Sivori esprimeva un genio perverso del calcio, tecnica sublime e perfidia allo stato puro, un Maradona ante litteram, meno straripante e più essenziale in zona gol.

Quando negli anni Ottanta arrivò Michel Platini, il divino, tutti parve superarli. Platini aveva origini italiane, come indica il nome, ma era profondamente francese, dall'erre moscia in giù. Ironico e arrogante, ebbe qualche iniziale problema in una squadra di tutti campioni. La Juve era in pratica l'Italia dell'Ottantadue, quella incoronata in Spagna, e figuratevi se tipi come Gentile e Tardelli ci stavano a farsi colonizzare da un francesino con la puzza sotto il naso, che non aveva vinto niente in carriera e che era arrivato con la personale benedizione dell'Avvocato, al posto dell'impagabile e graditissimo Brady, due anni e due scudetti. Così Platini ebbe un inizio travagliato, anche per via della pubalgia, e il vero grande acquisto sembrava il polacco Boniek, lui sì capace di integrarsi subito nel gruppo.

La grandezza di Platini si misurò proprio in queste condizioni apparentemente sfavorevoli. In una stagione d'esordio giocata a mezzo servizio, vinse la classifica dei cannonieri, lui che non era certo un attaccante puro. In una squadra diffidente e magari prevenuta, nei suoi confronti, divenne presto il leader incontrastato. Prima era stato un geniale solista, dai piedi (specie il destro) fatati. Con Trapattoni imparò (inizialmente controvoglia) che un campione deve misurarsi con la tattica, alzare o abbassare il ritmo, interpretare la partita e — se occorre — giocarla in chiave difensiva, lui che era nato per l'iniziativa a tutti i costi. Platini alla Juve divenne un fuoriclasse, uno dei migliori calciatori di tutti i tempi, e queste qualità trasferì alla Francia, che molto se ne giovò per centrare le prime conquiste della sua storia calcistica, sino allora parecchio avara (e dopo, idem).

Platini è stato uno dei pochissimi a riunire in sé le qualità dell'uomo-gol e dell'organizzatore di gioco. Come Di Stefano o Cruijff. Formidabile sui calci piazzati, grazie al paziente addestramento con le sagome cui si era sottoposto sin da ragazzo. Rapinoso nelle apparizioni sotto rete, abile anche in acrobazia, malgrado un fisico non proprio esplosivo, che dava a volte una fallace impressione di indolenza. E nello stesso tempo impeccabile in regia, acutissimo interprete delle mutevoli esigenze del match. Aveva un dribbling fantastico, ma non ne abusava: il regista splendidamente ingabbiava il fantasista.

Capirete adesso perché il paragone può risultare ingrato per Robertino Baggio. Anche Baggio ha avuto inizi non facili alla Juventus. Maifredi lo adorava, ma voleva farne un play-maker; Trapattoni lo impiegava da punta, ma nel suo schema piuttosto rigido Roby non sempre si ritrovava. Perché a differenza di Platini, Baggio non ha né il piglio né le caratteristiche tecniche per essere il leader di una squadra, trascinarla e piegarla ai suoi voleri. È, invece, un grandissimo esecutore, un uomo-gol capace di tenere medie ormai inconsuete e anche di fornire assist folgoranti.

Dei grandi numeri dieci moderni, Baggio è lontanissimo a Platini e assai vicino, invece, a Zico. Gioca inventando, secondo quanto gli detta l'estro. La sua partita è un duello, con il marcatore e col portiere. Il modo in cui ha risolto certe partite, disperate, dell'Italia a Usa '94, lo pone nel ristretto novero dei campioni capaci, da soli, di cambiare volto e destino a un incontro. Ma non chiedetegli di entrare in cabina di regia e di dare il tempo ai compagni. Non è il suo mestiere. Non ne ha la vocazione, né tecnica né mentale.

In conclusione. Platini rimane incomparabilmente più completo, Baggio è un talento del gol, come tale destinato a segnare più del francese. In questo senso l'aggancio è logico e indicativo. Ma non va interpretato al di là di un fatto statistico.

nonostante tutto, la domanda affascina, intriga, fa discutere».

PERSONALITÀ. Ma torniamo alla nostra «giuria», ricominciando da dove l'avevamo lasciata. L'ex Ct azzurro Edmondo Fabbri non parla solo di... uova e latte: *«Michel sapeva creare il gioco e andare in gol con la stessa efficacia. E poi era un fuoriclasse anche sul piano del carattere, della personalità. Sotto questo aspetto mi sembra che Baggio abbia qualche lacuna: ogni tanto ha dei periodi di debolezza. Invece deve rinforzarsi, se vuole compensare l'inferiorità che ha rispetto a Platini nel settore fisico»*. Di avviso diametralmente opposto, come abbiamo visto, è Bruno Conti, indimenticato fantasista della Roma e della Nazionale: *«Baggio vale da solo il prezzo del biglietto di ogni partita che gioca. Io preferisco lui, anche perché emergere per doti puramente tecniche in un calcio votato alla velocità e alla tattica come quello attuale, mi sembra impresa titanica. E poi un po' mi riconosco, nel suo gioco... Non bisogna dimenticare che Platini, alle sue spalle, aveva una squadra di campioni. Giocatore straordinario, certo, molto intelligente; ma anche fortunato, con i compagni che si ritrovava»*. Antonio Cabrini, esponente di quest'ultima categoria, concorda: *«Il successo del grande giocatore dipende anche dalla squadra, non ci sono dubbi. Forse Michel è favorito, in questo. Io che ci ho giocato insieme lo ritengo uno dei migliori di ogni tempo. Però anche Baggio è fortissimo e, alla sua età, ha ancora dei margini di miglioramento: più che tecnicamente, con ogni probabilità, come uomo-squadra»*.

SALOMONICO. Uomo - squadra, ecco la parola chiave su cui molti fondano un giudizio complessivamente favorevole al francese, sia pure con estrema cautela: *«Platini possedeva ciò che si usa definire carisma»* sottolinea Azeglio Vicini, ex Ct della Nazionale. *«Sapeva prendere per mano la squadra, difendere le proprie idee e il proprio ruolo. Con questo non voglio certo dire che Baggio manca di personalità. Sono diversi, ecco tutto»*. Molto salomonico. Come il giudizio di Aldo Serena, ex bomber e opinionista tv: *«Secondo me, non sono paragonabili: troppo diversi i ruoli, le epoche e anche le età. Platini è arrivato in Italia al top della maturazione tecnico-atletica, che per Baggio sta arrivando solo ora. Sapeva fare tutto, era un tipo estroverso, un "personaggio" come piace ai media. Baggio è tutto il contrario, al livello umano: fa notizia perché è un campione, ma allo stesso tempo cerca di starsene in disparte»*. Cesare Maldini, Ct della Nazionale Under 21, si associa: *«Sono completamente diversi. Michel segnava molto, ma il suo compito principale era di dirigere il gioco. Baggio è una seconda punta. È difficile anche giudicare il carisma perché i due caratteri sono agli antipodi: ciarliero, spregiudicato, pungente il francese, schivo Roberto. Però mi sembra chiaro che certe doti ci sono, se la società gli ha affidato la fascia di capitano»*.

IL FURBO E IL BUONO. Fulvio Collovati, ex difensore della Nazionale, li ha avuti come avversari entrambi: *«Forse Platini era più difficile da "interpretare" perché arretrava spesso per organizzare l'azione, mentre Baggio è un attaccante puro. Chi è meglio? Lo sapremo tra qualche anno, quando Roby avrà raggiunto la piena maturità. Per adesso, ci si può pronunciare solo sulla personalità. Platini era furbo, qualche volta si arrabbiava, era un punto di riferimento. Forse Baggio è troppo un "bravo ragazzo" per diventare un vero leader»*. Gigi Radice, allenatore, la pensa allo stesso modo: *«La leadership deriva da molti fattori extratecnici. E sotto questo aspetto bisogna riconoscere che Baggio ha lasciato un po' a desiderare, in qualche occasione: prestazioni non brillanti, polemiche inopportune. È vero che qualche volta i compagni di Platini si lamentavano perché erano costretti a lavorare anche per lui, ma alla fine il sacrificio era ripagato dai risultati. Forse questo non è ancora vero per Roby»*. Franco Causio, fantasista della Juventus «pre-platiniana», dà la precedenza alle argomentazioni tecnico-tattiche. *«Platini era più completo, faceva girare la squadra e spesso andava alla conclusione; era più determinante, insomma. Baggio è un uomo-squadra, a modo suo, ovvero da seconda punta»*. *«Però Platini era determinante anche quando non era in forma»* osserva Salvatore Bagni, ex centrocampista azzurro e opinionista tv. *«È questo che io intendo per uomo-squadra: una questione di carattere, prima che tecnica. Se invece vogliamo parlare di tecnica, userei questa definizione: Baggio è più forte con la palla tra i piedi, Platini era più bravo nel gioco senza palla»*. Per Italo Allodi sono fondamentali non solo le differenze tecniche, ma anche quelle di epoca: *«Sono passati solo dieci anni, ma per il calcio moderno sono molti. Il ruolo del giocatore che "pensa" è cambiato molto: Platini era un "geometra", un playmaker che amava molto anche concludere; Baggio è un inventore di gioco che può risolvere ogni partita e che nel suo ruolo, oggi, non ha rivali»*.

Marco Strazzi

L'OCCHIO TECNICO di Giacomo Bulgarelli

«Ho visto un Roberto più determinato»

Inizio questa mia collaborazione al Guerino parlando di Roberto Baggio e devo dire che non potevo sperare in un debutto migliore. Parlare di un fuoriclasse come lui è sempre un esercizio piacevole per chiunque, e in particolare per me che vado matto per i suoi gol. Domenica ho assistitito a Juventus-Milan e quindi posso darvi una testimonianza diretta: ho visto un Baggio non ancora al 100 per cento, ma allo stesso tempo l'ho visto determinato, incisivo. Insomma, un Baggio che a 27 anni sta vivendo la piena maturità fisica e psicologica. Non so, ma mi sembra un ragazzo diverso da quello che arrivò da Firenze: più forte caratterialmente, più convinto dei propri mezzi, più uomo. Credo che il momento decisivo nella carriera di Roberto non sia stato tanto il Mondiale americano, dove quasi esclusivamente grazie a lui siamo arrivati in finale, quanto la finale di Coppa Uefa contro il Borussia Dormund. È lì che Baggio è diventato la figura carismatica della Juve, ha capito di essere un simbolo anche per i compagni. A proposito di questi, va detto che si vede chiaramente il loro affetto verso il Pallone d'oro e va detto, con un altro inciso, che anche i tifosi dimostrano il loro attaccamento a Roberto, perdonato per la discussa simpatia verso Firenze, che se vogliamo è normale per chiunque abbia vissuto una bella esperienza in un'altra città.

Si è detto molto in questi giorni su un trasferimento possibile: secondo me la Juve non lo darà mai via, non si potrà mai privare di un fuoriclasse del genere. Oltretutto, adesso c'è un allenatore come Lippi che grazie ai suoi trascorsi di calciatore e alla sua intelligenza ha subito instaurato un ottimo feeling con Baggio. Un feeling che può portare lontano.

Lo so, non posso esimermi dal confronto con Platini nel giorno in cui Roberto ha raggiunto il suo record di gol con la maglia bianconera. È un paragone difficile, forse improponibile. Il francese spaziava in molte parti del campo, mentre l'azzurro si esprime al meglio negli ultimi metri. Dico solo che Michel poteva contare su una grande squadra, nella quale giocavano ben dieci nazionali. Roberto, invece, non ha avuto finora una squadra di quel livello. Quest'anno, forse, anche i «gregari» stanno crescendo e la Juve può sperare seriamente di vincere lo scudetto. Ma per raggiungere il traguardo serve un motore speciale: Roberto Baggio.

Il duello in cifre: 104 gol a testa

Michel Platini

	PRESENZE	RETI
Campionato	147	68
Coppa Italia	39	16
Coppa Intercont.	1	1
Supercoppa Europea	1	0
Coppa dei Campioni	28	17
Coppa delle Coppe	8	2
Totale	**224**	**104**

IL CURRICULUM IN BIANCONERO

2 Scudetti (1984, 1986)
1 Coppa Italia (1983)
1 Coppa Intercontinentale (1985)
1 Supercoppa Europea (1985)
1 Coppa dei Campioni (1985)
1 Coppa delle Coppe (1984)
1 Mundialito per Clubs (1983)
3 Classifiche cannonieri del campionato (1982-83: 16 reti; 1983-84: 20 reti; 1984-85: 18 reti)
3 Palloni d'oro (1983, 1984, 1985)

LE RETI IN CAMPIONATO

	CASA	TRASFERTA	1° TEMPO	2° TEMPO	RIGORI	TOT
Ascoli	4	1	1	4	1	5
Atalanta	2	0	0	2	0	2
Avellino	5	1	2	4	1	6
Bari	3	0	1	2	0	3
Cagliari	0	1	0	1	0	1
Catanzaro	0	2	1	1	1	2
Catania	0	1	0	1	0	1
Cesena	1	0	0	1	0	1
Cremonese	2	1	2	1	1	3
Fiorentina	0	1	1	0	0	1
Genoa	3	0	2	1	0	3
Inter	2	2	3	1	1	4
Lazio	2	2	2	2	1	4
Lecce	2	0	0	2	0	2
Milan	1	2	3	0	1	3
Napoli	1	1	1	1	0	2
Pisa	2	1	2	1	1	3
Roma	2	1	0	3	0	3
Sampdoria	2	2	2	2	1	4
Torino	4	3	3	4	1	7
Udinese	3	3	3	3	0	6
Verona	1	1	1	1	0	2
Totali	**42**	**26**	**30**	**38**	**10**	**68**

MARCATURE MULTIPLE

Triplette: 1 (Bari)
Doppiette: 11 (Avellino, Udinese 2; Ascoli, Atalanta, Catanzaro, Cremonese, Genoa, Lecce, Torino 1)

LE RETI IN COPPA ITALIA

	CASA	TRASFERTA	1° TEMPO	2° TEMPO	D.T.S.	RIGORI	TOT
Bari	1	3	0	4	0	1	4
Cagliari	1	0	0	1	0	1	1
Campobasso	1	0	1	0	0	0	1
Genoa	0	1	1	0	0	0	1
Palermo	0	1	1	0	0	1	1
Pescara	1	0	1	0	0	0	1
Roma	1	0	0	1	0	0	1
Samb	3	0	0	3	0	0	3
Taranto	1	0	1	0	0	0	1
Verona	2	0	0	1	1	0	2
Totali	**11**	**5**	**5**	**10**	**1**	**3**	**16**

MARCATURE MULTIPLE

Triplette: 1 (Sambenedettese)
Doppiette: 1 (Verona)

LE RETI NELLE COPPE EUROPEE

	CASA	TRASFERTA	NEUTRO	1° TEMPO	2° TEMPO	RIGORI	TOT
A. Villa	2	0	0	2	0	0	2
Barcellona	1	0	0	1	0	0	1
Bordeaux	1	0	0	0	1	0	1
Grasshoppers	0	2	0	0	2	1	2
Hvidovre	1	1	0	1	1	0	2
Ilves	2	1	0	1	2	1	3
Jeunesse	1	0	0	1	0	0	1
L. Danzica	2	0	0	2	0	0	2
Liverpool	0	0	1	0	1	1	1
Valur	0	2	0	1	1	0	2
Verona	1	0	0	1	0	1	1
W. Lodz	0	1	0	0	1	1	1
Totali	**11**	**7**	**1**	**10**	**9**	**5**	**19**

MARCATURE MULTIPLE

Doppiette: 5 (Aston Villa, Grasshoppers, Ilves, Lechia Danzica, Valur 1).

COPPA INTERCONTINENTALE

Nel computo delle reti complessive il transalpino ha realizzato una rete nella finale di Coppa Intercontinentale nel 2° tempo (su rigore) contro l'Argentinos Juniors

Sopra (fotoGiglio), un gol di Platini al Lecce nel campionato 1985-86. In alto (fotoBorsari), la rete decisiva di Baggio in Juventus-Milan di domenica scorsa

Roberto Baggio

	PRESENZE	RETI
Campionato	127	72
Coppa Italia	24	13
Coppa delle Coppe	8	9
Coppa Uefa	17	9
Supercoppa di Lega	1	1
Totale	**177**	**104**

IL CURRICULUM IN BIANCONERO

1 Coppa Uefa (1993)
1 Pallone d'oro (1993)

LE RETI IN CAMPIONATO

	CASA	TRASFERTA	1° TEMPO	2° TEMPO	RIGORI	TOT
Ancona	2	0	0	2	0	2
Ascoli	1	0	0	1	1	1
Atalanta	3	2	1	4	3	5
Bari	1	0	1	0	1	1
Bologna	1	1	0	2	2	2
Cagliari	1	1	2	0	0	2
Cesena	0	1	1	0	1	1
Cremonese	1	2	2	1	0	3
Fiorentina	1	0	0	1	1	1
Foggia	7	0	3	4	2	7
Genoa	5	0	2	3	2	5
Inter	2	3	4	1	3	5
Lazio	3	1	3	1	2	4
Lecce	1	1	0	2	1	2
Milan	1	2	1	2	1	3
Napoli	2	1	3	0	1	3
Parma	4	2	1	5	1	6
Pescara	2	0	1	1	0	2
Pisa	2	2	2	2	0	4
Reggiana	1	0	0	1	0	1
Roma	1	2	1	2	0	3
Sampdoria	1	0	0	1	0	1
Torino	0	2	0	2	0	2
Udinese	4	1	3	2	0	5
Verona	0	1	0	1	0	1
Totali	**46**	**24**	**29**	**41**	**21**	**70**

MARCATURE MULTIPLE

Poker: 1 (Udinese)
Triplette: 3 (Foggia 2, Genoa 1)
Doppiette: 10 (Pisa 2; Ancona, Atalanta, Genoa, Inter, Lazio, Napoli, Parma, Pescara 1)

LE RETI IN COPPA ITALIA

	CASA	TRASFERTA	1° TEMPO	2° TEMPO	D.T.S.	RIGORI	TOT
F. Andria	1	1	0	2	0	0	2
Inter	0	2	0	0	2	0	2
Parma	1	0	1	0	0	1	1
Pisa	1	1	2	0	0	2	2
Reggiana	1	0	1	0	0	0	1
Taranto	1	0	1	0	0	1	1
Torino	0	1	0	1	0	1	1
Udinese	1	0	0	1	0	0	1
Venezia	1	1	1	1	0	2	2
Totale	**7**	**6**	**6**	**5**	**2**	**7**	**13**

MARCATURE MULTIPLE

Doppiette: 1 (con l'Inter nei tempi supplementari)

SUPERCOPPA DI LEGA

Roberto Baggio realizzò contro il Napoli nella Supercoppa Italiana 1990 l'unica rete bianconera (nel 1° tempo)

LE RETI NELLE COPPE EUROPEE

	CASA	TRASFERTA	1° TEMPO	2° TEMPO	RIGORI	TOT
Anorthosis	1	0	1	0	0	1
A. Vienna	3	1	1	3	1	4
Barcellona	1	0	0	1	0	1
Borussia D.	0	2	1	1	0	2
Liegi	0	1	1	0	0	1
Lok. Mosca	2	0	0	2	0	2
P. S. Germain	2	1	0	3	0	3
Sliven	2	1	2	1	2	3
Tenerife	1	0	0	1	1	1
Totali	**12**	**6**	**6**	**12**	**4**	**18**

MARCATURE MULTIPLE

Triplette: 1 (Austria Vienna)
Doppiette: 4 (Borussia D., Lokomotiv M., Paris S. Germain, Sliven 1)

Statistiche di Massimo Fiandrino

Milan, una crisi di nervi

1 Quella del Milan è crisi vera e profonda. Siamo al tramonto di un modello vincente?

Le pietose bugie di Capello, che ad ogni zero a zero o a ogni sconfitta di misura vedeva *«un Milan in crescita»*, si sono infrante contro la realtà di Torino. Dove si è conclusa la settimana più nera del Milan berlusconiano. Il mercoledì, doppia doccia fredda: conferma della durissima sentenza Uefa e seconda sconfitta contro l'Inter in Coppa Italia. Conseguenza: fuori da una Coppa, quella nazionale, e in bilico nell'altra, quella europea. Giovedì e venerdì polemica fra Capello e gli ultras, protagonisti di altre intemperanze, nonché voci di abbandono da parte del presidentissimo, la cui veste di capo del Governo si ritorcerebbe come un boomerang sulle fortune rossonere (ipotesi suggestiva quanto opinabile: personalmente credo che al Milan nuoccia maggiormente l'assenza di uomini-gol). Sabato la smentita, come un atto d'amore, di Berlusconi, ma domenica la caduta di fronte alla Juventus, in un big-match povero di qualità. Una sconfitta incassata con rassegnazione, firmata dal nemico storico Roby Baggio (di testa, quale affronto), che ha fatto precipitare i campioni in carica all'undicesimo posto. Va in crisi, all'improvviso, un modello che pareva inattaccabile. Il Milan del turn-over, degli stranieri a go-go, degli sprechi funzionali. Il pubblico, o almeno la sua frangia estrema, diventa intollerante e violento. In campo volano parole grosse e neppure il sacro carisma di Baresi viene rispettato, se il novellino Panucci si permette di replicare a brutto muso al capitano. Il rientro di Gullit ha aperto ferite dolorose, questa è la verità. Il Milan monolitico è un ricordo lontano, come il mito dei vecchi guerrieri, ormai logorati dagli anni e dalle battaglie. Anche errori, certo. La cessione di Raducioiu, l'acquisto di Di Canio. Ma soprattutto lo sfilacciamento dei rapporti consolidati. Brutta bestia, la sconfitta, quando a perdere non si è più abituati.

Dietro alla Lazio di Casiraghi, si affaccia la Fiorentina di Bati-gol: e se non fosse solo un'outsider?

L'altra faccia della luna. Se la Juventus centellina con parsimonia gli sforzi e i gol, c'è chi non bada a spese. La Lazio ha gli stessi punti dei bianconeri, dopo aver battuto sentieri diametralmente opposti. Attacco a pieno organico, il brivido come inseparabile compagno di viaggio, rimonte fragorose dopo tracolli sfiorati. Sedici gol, due esatti a partita, testimoniano la vocazione offensiva, anche se ogni regola ha le sue eccezioni. Con la Cremonese, che Simoni aveva disposto secondo esatte contromisure, la macchina da gol è andata in tilt e il risultato è arrivato solo grazie a una benevola interpretazione arbitrale. Ma questa Lazio resta una realtà che comincia a fare scuola. La Fiorentina, ad esempio, sta modellandosi su analoghi principi. Con la quaterna di Brescia ha addirittura superato la Lazio, toccando i diaciassette gol. Nove dei quali opera di Gabriel Batistuta, lanciato sulle orme di Pascutti, che trentadue anni orsono segnò in tutte le prime

dieci domeniche di campionato (senza battere né rigori né punizioni). Al di là dello straripante argentino — ecco uno cui il Mondiale non ha certo creato problemi — la Fiorentina merita una considerazione maggiore di quanta ne abbia sin qui goduta. La sua ossatura è giovane, dal fiore all'occhiello Rui Costa che un po' alla volta sta giustificando i molti miliardi costati, ai ragazzi nostrani, i Cois, i Robbiati, l'ultimissimo grido Flachi, un gol e un assist da sogno, il futuribile portiere Toldo, un «due metri» ricco di qualità. Claudio Ranieri sta perfezionando un suo piccolo capolavoro, in una piazza sicuramente non facile. La Fiorentina promette di essere qualcosa in più di una semplice outsider. Intanto diverte e si diverte, trovando nella formula dei tre punti un naturale alleato per affacciarsi alle zone proibite. □

di **Adalberto Bortolotti**

A fianco, Panucci si arrabbia con capitan Baresi: è il simbolo di una crisi nervosa del Milan. In basso, i polemici striscioni dei tifosi rossoneri a Torino (fotoBorsari)

2 La Juve proletaria aggredisce l'alta classifica. Si può vincere lo scudetto con la forza dell'umiltà?

Si arrampica la Juventus sul cielo della classifica. Se sono le cifre a offrire l'esatta diagnosi di una squadra, bè quella bianconera non è esattamente una macchina da spettacolo. In otto partite ha segnato nove gol, appena una virgola in più di uno a gara. In compenso ne ha subiti quattro, mezzo alla volta secondo la media. Di questo passo, arriverebbe in fondo con diciassette gol passivi, vicina a quella fantastica quota quindici che è valsa al Milan l'ultimo scudetto. Anche quel Milan segnava col contagocce, ma era impermeabile alle spalle: e tanto gli bastò per sbaragliare la (pallida) concorrenza.

Mettiamoci nei panni di Lippi. Gli stranieri — a parte l'inossidabile Kohler — gli stanno dando poco e niente. Deschamps è in restauro, Paulo Sousa ogni volta che gioca fa rimpiangere Tacchinardi, se non Marocchi. E allora la formula è obbligata, tanto sano gregariato, podismo e ritmo, in attesa che dal tridente (che è tale solo in teoria, Ravanelli e Vialli rientrano e sgobbano come matti) scaturisca il lampo vincente.

Assurgono a protagonisti Di Livio e Conte, sublimi esecutori di ordini; mentre lo stesso Ravanelli ha ormai soppiantato Del Piero, il cui talento rischiava di

È una Juventus proletaria, che si basa sulla difesa, sull'umiltà e sul sacrificio: salvo posare su questa torta casalinga la raffinata ciliegina di superBaggio. Roby è tornato da poco, ma ha dimostrato di sapere fare ancora la differenza. Il gol di testa con cui ha inginocchiato il Milan non è nel suo repertorio, ma è stato molto bello, complicità di Costacurta a parte.

alterare gli equilibri.

È una Juventus da gran fondo, che incanta, però macina chilometri e avversari. Lippi ha lavorato magistralmente sulla difesa, che con Ferrara ha acquistato peso e personalità. Fra il grande Ciro e il tedesco, con l'agile Fusi e far da cerniera, passare è un'impresa. Si può vincere così, aspettando Baggio.

Rivediamola

PARMA
ROMA

Dal «miracolo di provincia» alla maturità di oggi: ecco la metamorfosi della squadra di Scala, che punta apertamente allo scudetto

La sfida di Parma

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

PARMA. Il Parma bello e un po' narciso non esiste più. Il tempo delle mele, cioè dell'eterna giovinezza del gioco, allegra e magari scapestrata, si è chiuso nella infausta serata di Copenaghen, quando i gialloblù consegnarono la Coppa delle Coppe all'Arsenal quasi per sbadataggine. Un sogno infranto con la inavvertenza propria di certi ragazzi con la testa dimenticata tra le nuvole, un segnale allarmante per una squadra giunta al bivio storico tra una consapevole grandezza e il costante rischio di mediocrità. Da allora il club e Nevio Scala hanno girato pagina. Il Parma di oggi usa il machete, prende a frustate la partita riottosa, non si cura di avvolgerla nella carta luccicante delle feste importanti, ma bada al sodo.

SALTO. La dirigenza in estate ha parlato chiaro: il salto di qualità è indispensabile, non è più consentito vivere alla giornata, nascondendosi dietro l'eterno alibi del «simpatico miracolo di provincia», pena il fallimento di un progetto tecnico pensato ben oltre i confini di una breve stagione di gloria. Dietro il Parma, più che una passione passeggera, ronza un alveare industriale, un colosso multinazionale non aduso a porre limiti alle ambizioni e anzi disponibile esclusivamente a ragionare in grande. Scala non aspettava altro per dare corso a una piccola grande rivoluzione, in grado tra l'altro di mettere alla prova anche le sue qualità di tecnico emergente. Così sono arrivati i corazzieri, così è partito l'eterno incompreso Melli, che di quelle virtù sempre a rischio di rimanere inespresse rappresentava l'incarnazione. La geografia del nuovo Parma a quel punto era tutta da disegnare, gli equilibri non facili da raggiungere, in chiusura di un ciclo felice e nella necessità di dimenticarlo in fretta per battere strade nuove. Scala è andato per tentativi, ancora oggi ascolta inquieto la sua bacchetta di rabdomante, ma le sue scelte cominciano a rivelarsi felici.

FRUTTO. Il primo posto in classifica, il primo distacco importante nei confronti della concorrenza giunge all'indomani di una prova tutt'altro che esaltante contro la Roma nel big match della domenica, trasmesso in serata dalla televisione a pagamento. E già ci sarebbe da considerare che nel campionato delle incompiute, col gioco pericolosamente latitante un po' ovunque, è già un bel successo riuscire a cogliere il frutto dei propri sforzi, compensare in efficacia ciò che manca sul piano estetico.

Contro la Roma gonfia di acciacchi, incapace forse anche per questo di riscattarsi da antichi vizi plebei, il Parma ha accettato la sfida dei garretti, lo scontro fisico, il corpo a corpo senza risparmio e ne è uscito vincitore in extremis. Ma c'è di più, in prospettiva, in questo solido primato, della feroce carica agonistica che consente di proiettarsi oltre l'ostacolo. Intanto, le difficoltà di gioco sono spiegabili anche con la nuova condizione di squadra favorita. Non è facile innestare le marce alte della manovra contro interlocutori sempre meno disponibili ad accettare la sfida e casomai decisi, come la Roma rappezzata e ferita, a strappare il nulla di fatto delle grandi ammucchiate difensive; con tanti saluti, sia detto per inciso, ai cantori (e non ne mancano davvero) della «riforma» dei tre punti.

Nella pagina accanto, sopra, l'abbraccio tra Scala, artefice del «nuovo» Parma e Zola, matchwinner con la Roma; sotto, il corazziere Fernando Couto, calamita della difesa. A fianco, contrastato da Totti, lo svedese Brolin: l'idea di trasformarlo in regista si rivela vincente

NOVITÀ. In secondo luogo, le difficoltà di manovra dei gialloblù vanno guarendo a poco a poco. La protezione difensiva appare decisamente impermeabile e l'eccezionale abilità di Fernando Couto consente anzi di sganciare spesso il portoghese a sostegno dell'azione offensiva, con Minotti e Apolloni in linea davanti al kamikaze Bucci. L'idea di Scala di rivoluzionare il centrocampo, interpretando Brolin come regista arretrato, supportato sui fianchi da Baggio e Crippa, apre prospettive molto interessanti. Lo svedese va prendendo in mano le redini della squadra, ha visione di gioco e pulizia di lancio in verticale sufficienti per diventare il leader del gioco. Gli manca solo un adeguato supporto dalle fasce laterali, ma è proprio in questo set-

tore che Scala va lamentando i ritardi più pesanti, con l'assenza ormai cronica di Benarrivo e quella saltuaria di Di Chiara a raschiare fino in fondo il barile della rosa. Castellini, difensore centrale di vocazione, non può ovviamente trasformarsi in un ficcante incursore di fascia e senza gli aiuti dall'esterno anche l'impegno degli attaccanti rischia di rimanere a lungo frustrato. Però là davanti ci sono valori importanti, che la grinta irriducibile di Zola incarna magistralmente.

DUALISMO. Resta da risolvere il dualismo tra Branca e Asprilla, due attaccanti di alta qualità tecnica riottosi al ruolo di panchinaro a domeniche alterne. Perché ormai è chiaro che Scala ritiene di ricorrere al tridente solo in via di eccezione. Il nuovo Parma attende dunque la completezza dei ranghi per offrire alla conquistata maturità anche la forma di un gioco più aperto al gol. Per adesso si accontenta di questo primato «adulto», frutto della propria nuova concretezza, cui è riuscito a non sacrificare alcuno degli altri fronti di impegno. Un Parma che non cerca simpatia ma punti e successi e sembra davvero sulla strada buona per arredarsi un futuro di duratura gloria. □

La schedina di domenica

RISCHIO PER LA SAMP

CONCORSO N. 13 DEL 6 NOVEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cremonese-Sampdoria	1 2	1 2	1 2
Fiorentina-Bari	1	1	1
Foggia-Cagliari	1	1	1
Genoa-Inter	1 2	1 X 2	1 2
Milan-Parma	1 X 2	1 X 2	1 X
Padova-Brescia	1	1	1
Reggiana-Lazio	X 2	X 2	X 2
Roma-Napoli	X	X	X
Torino-Juventus	1 X 2	1 X 2	X 2
Acireale-Salernitana	1	1	1
Ascoli-Ancona	1	1	1 X
Alessandria-Bologna	X 2	X 2	X 2
Battipagliese-Formia	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 12 di domenica scorsa: 121111X1XX1XX. Il montepremi è stato di lire 29.597.567.582. Ai 5.928 vincitori con 13 punti sono andate lire 2.493.000. Ai 106.066 vincitori con 12 punti sono andate lire 138.700.

La voce dei
LETTORI

Capello, la politica non c'entra

Capello, ma quali infiltrati politici in curva? La verità? Il Milan è finito.
CRISTIANO SANGIORGI - MILANO

Berlusconi vattene: dal Governo e dal Milan.
GIOVANNI-MONZA (MI)

La Treccia Nera non è finita: un momento brutto capita a tutti, anche ai grandi campioni.
MARCO QUAGLIA

Van Basten, la maglia numero 9 è tua, solo tua.
GIGI - MILANO

Il Milan è sempre la squadra più forte del mondo e non gli sfuggirà la Coppa Campioni.
ANTONIO SIBILIA

Van Basten, tanti auguri per il tuo compleanno: noi ti aspettiamo sempre.
CHRISTIAN - MILANO

Dopo il Derby vinto dall'Inter, la Silvio Berlusconi production vi offre la sua ultima produzione: Non ci resta che piangere.
MAURIZIO POSONI - ROMA

con orgoglio. Gli altri fanno pena.
MARIO ROSACROCE - MILANO

Carbone, continua così: altro che Baggio e Fonseca. Il vero campione del domani sei solo tu.
FRANCESCO - TORRE DEL GRECO (NA)

Nonostante Boskov, il Napoli retrocederà in B: così noi dell'Avellino potremo batterlo. Anche queste sono soddisfazioni.
UNO SCATENATO FAN DELL'AVELLINO

Forza magico Napoli, con Boskov risorgerai. Magari non andremo in Uefa, ma la Coppa Italia non ce la toglie nessuno.
FRANCESCO - CASERTA

Con il Condor, il Napoli ricomincia a volare.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Un augurio di tutto cuore a Boskov: che faccia risorgere il Napoli. Noi tifosi dobbiamo smettere di criticare la squadra: il Napoli bisogna solo sostenerlo, perché senza i nostri ragazzi non vivremmo.
CINZIA MIRANO - VENEZIA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Gullit non si discute, ma Marco Simone non rende all'altezza delle aspettative. Io lo taglierei.
ANTONIO CONSOLO - MILANO

L'Inter è la squadra più forte del mondo, ma Pellegrini se ne deve andare e vendere tutto a Moratti. Delvecchio è un grande giocatore: vedrete.
EMANUELE FRIGGIONE - MILANO

L'Inter è una squadra di mollaccioni: via Bergkamp e dentro Schillaci.
ERNESTO ZOPPA - MILANO

Bergkamp, vergognati, pensa ai bambini del Ruanda e a tutti i soldi che stai rubando all'Inter. Vattene.
ANONIMO NERAZZURRO DELUSO

Delvecchio e Orlandini sono gli unici che possono indossare la maglia della Beneamata

Per Vincenzo Falco di Napoli. Anch'io sono napoletano come te, ma non sono d'accordo con quanto affermi sul numero scorso del Guerino: con Rincon, Agostini e Benny Carbone la Uefa non è un miraggio.
AGOSTINO MIRANDA - NAPOLI

Grazie, Juve.
STEFANO

La Juve sarebbe Baggio-dipendente? No, Baggio è un dipendente della Juve.
MATTEO VILLA - TORINO

Con un Vialli così in forma, la Juve non avrà problemi a conquistare lo scudetto.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

A tutti quelli che credevano

Sopra, Capello in panchina durante Juventus-Milan

Vialli finito: avete visto come si gioca a pallone?
MATTIA - MILANO

Roby, non fare caso a quello che scrivono di te: gli occhi sono lo specchio dell'anima e basta guardarti in faccia per capire tutto quello che hai dentro. Io l'ho compreso da un pezzo: per questo ti adoro.
RITA - PALERMO

Vialli e Baggio: siete semplicemente i migliori.
FEDERICA RAIMONDI - NOVARA

Anche se sono laziale, devo proprio dirlo: Baggio, sei il giocatore più carino in circolazione.
FRANCESCA

Con Baggio e Ravanelli, la Juve vincerà lo scudetto.
MICHELE - MANTOVA

Roby, contro il Milan sei stato semplicemente grande.
GIGI

Baggio-Vialli: e il Milan trema.
NICOLETTA - BRESCIA

«E vola vola si sa, sempre più in alto si va...»: grazie, Juve, per questa bellissima vittoria sul Milan.
FEDERICO VITALINI - SONDRIO

Al 1995 i posteri si riferiranno come all'anno del risorgimento juventino.
CRIS '71

Marcello Lippi, sei un grandissimo allenatore anche senza gli undici miliardi che si intasca Sacchi.
MICHELA MONTRONE - NOVARA

Beppe Signori, sei magnifico: continuerò sempre a volerti bene.
JESSICA - GRADARA

Lottate, lottate: tanto fra tutte le contendenti al titolo sarà la Roma a spuntarla.
PIETRO AMICO - CALTANISSETTA

B come Brescia, ma anche come Bergamo.
ANONIMO

Forza Fiorentina, con questa squadra sei da scudetto.
FRANCESCO SERBOLI - FIRENZE

Coppa Italia □ Gli ottavi

INTER...ESSANTISSIMA

Cagliari-Parma 1-1	Dely Valdes (C), Sensini (P)
Cremonese-Napoli 0-1	Agostini
Inter-Milan 2-1	Donadoni (M), Sosa (I), Orlandini (I)
Piacenza-Lazio 2-3	Turrini (P), aut. Winter (L), Cravero (L), Negro (L), Signori (L)
Reggiana-Juventus 2-1	Vialli (J), Sgarbossa (R), Accardi (R)
Roma-Genoa 3-0	Totti, Fonseca 2
Sampdoria-Fiorentina 1-1	Batistuta (F), Melli rig. (S)
Torino-Foggia 2-1	Caricola (T), Silenzi (T), Bianchini (F)

Prossimo turno (30-11 e 14-12): **Inter-Foggia; Parma-Fiorentina; Lazio-Napoli; Roma-Juventus.**

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Gli schemi rigidi distruggono il calcio

Per arrivare al gol conta più l'organizzazione di gioco o il grande cannoniere? Sull'interrogativo si sono dilaniate generazioni di esperti e ciascun partito ha addotto buoni argomenti. Dibattito culturale, non soltanto calcistico, fra chi tende a privilegiare il lavoro di gruppo e chi dà maggior importanza ai valori individuali. L'ideale, naturalmente, è possedere un grande realizzatore e utilizzare schemi adatti a metterne in risalto le doti. Credo che un bravo allenatore non possa mai prescindere, nell'impostare la manovra offensiva, dalle caratteristiche dei suoi attaccanti. Se hai Sosa — tanto per fare un esempio — devi puntare sul contropiede e sullo scambio in velocità; se hai Skuhravy ti servono esterni in grado di fornirgli cross per i suoi colpi di testa e, quindi, la squadra deve praticare un gioco molto aggressivo sulle fasce.

Ignorare la tipologia degli uomini-gol di cui si dispone, nello scegliere modulo e schemi, è un suicidio. Ricordo il clamoroso fallimento di Rush nella Juve: forse non si trovava bene in Italia; forse non avrebbe — comunque — confermato nel nostro calcio le sue formidabili doti di bomber. Ma quella Juve giocava tutta in difesa, azzardando qualche sporadico contropiede; rari i traversoni. Esattamente il contrario di quanto sarebbe servito a un centravanti abituato al ritmo frenetico, all'aggressività, al gioco molto offensivo tipico delle squadre britanniche.

Un buon collettivo può rimediare — fino a un certo punto — alla mancanza di grandi realizzatori. Può produrre un valido calcio d'attacco, andare a bersaglio con molti uomini diversi. Naturalmente questo comporta un maggior logorio fisico, una certa quantità di rischi in difesa, la necessità che quasi tutti giochino al meglio: in caso contrario il meccanismo s'inceppa. Però senza specialisti di grande valore non si va oltre certi livelli. Volete qualche esempio? Prendiamo Milan e Foggia, due delle squadre meglio organizzate sul piano offensivo (mi riferisco alle loro ultime annate). Al debutto, Capello ottenne 74 gol contro i 46 di Sacchi nella stagione precedente. Differenza dovuta in gran parte a Van Basten, passato da 11 a 25 centri. L'olandese s'era più volte lamentato perché gli schemi troppo rigidi di Arrigo lo penalizzavano; lui e i compagni vennero messi da Capello nelle condizioni di sentirsi più liberi, più creativi: così una squadra che sembrava finita stravinse lo scudetto e segnò il massimo numero di gol realizzato nel periodo berlusconiano.

L'anno successivo partì allo stesso modo: Van Basten segnò 12 gol in altrettante partite. Poi si fece male e, pur mantenendo la loro eccellente organizzazione, i campioni cominciarono ad andare in porta con più difficoltà. Nelle prime dodici domeniche, presente Marco, realizzarono ben 32 gol; nelle successive 24 ne fecero appena 33. Non servono molti discorsi per spiegare quanto possa incidere un fuoriclasse nel gioco offensivo; il Milan era lo stesso, modulo e schemi anche: ma l'assenza di Van Basten gli toglieva gran parte della sua pericolosità. Nella stagione del secondo scudetto di Capello, ci mise una pezza Papin con 13 reti.

L'involuzione del francese acuì l'anno scorso i problemi offensivi del Milan: solo 36 gol (undicesimo attacco del campionato), con Massaro per la prima volta cannoniere della squadra (11 bersagli). Fu la difesa a conquistare lo scudetto, non certo il gioco offensivo del Milan, al quale non ha portato grandi vantaggi «per ora» il ritorno di Gullit.

Anche il Foggia di Zeman dimostra come, a parità di modulo, la presenza o meno di forti realizzatori faccia una grossa differenza. Il primo Foggia segna 56 gol: ha Baiano (16), Signori (11), Shalimov e Rambaudi (9). Il secondo scende a 39: il quartetto è stato venduto, il capocannoniere è Bresciani con 6 reti. Il terzo risale a quota 46 grazie a Roy (12), Stroppa (8), Cappellini (7) e Kolyvanov (6).

Credo che siano esempi conclusivi: il modulo è importante ma la qualità individuale conta di più. Il che non significa affidarsi un po' miracolisticamente alle prodezze di un campione, pensando soltanto a come fargli pervenire la palla. La squadra deve possedere un gioco che ne esalti le doti ma possa anche prescindere da lui. Perché può essere infortunato, fuori forma, trovare una giornata infelice o marcatori capaci di neutralizzarlo; se si dipende troppo da un singolo giocatore, si rischia di restare disarmati. Senza contare che si finisce per avere un bersaglio sul quale gli avversari possono concentrarsi e, fermando lui, fermare automaticamente la squadra. Per questo Lippi in estate ha detto, giustamente, che voleva costruire una Juve in grado di fare a meno di chiunque, persino di Roberto Baggio.

Non è un caso che quasi tutti i club più importanti abbiano almeno due o tre punte di notevole livello e le facciano ruotare; soltanto le milanesi si sono impoverite in attacco e ne pagano le conseguenze. L'obiettivo del calcio moderno è di possedere il maggior numero possibile di giocatori in grado di andare a bersaglio: in modo da rendere più difficile il compito degli avversari.

Quando basta bloccare uno o due uomini per non correre pericoli, difendersi è abbastanza facile, salvo che ci si trovi davanti a fuoriclasse come Fonseca e Balbo, tanto per fare un esempio. Se la squadra rivale pullula di gente dal gol facile sono guai. C'è chi arriva in porta con schemi offensivi basati su un ritmo altissimo e chi dispone di ottimi colpitori di testa, specialisti nelle combinazioni a palla ferma, frombolieri da lunga distanza. Come il Parma, come la Samp, come il Foggia di Catuzzi: segnano molti gol pur non avendo in campo un uomo da classifica cannonieri.

Insomma: l'organizzazione è importante, ma non basta se mancano veri bomber o se non si hanno parecchi uomini capaci di andare in gol. Se modulo e schemi sono troppo rigidi (come in Nazionale) si toglie fantasia e imprevedibilità al gioco. Difetto di cui soffre, al momento, anche il Milan.

Van Basten: quando un bomber conta più degli schemi

Il Ct guadagna ben 11.621.442.600

CARO DIRETTORE,

RICEVUTO 2 4 OTT. 1994

I sondaggi dicono che gli italiani non vogliono più Sacchi e Matarrese

Cacciateli!

PRENDO SPUNTO DALLA COPERTINA DEL SUO GIORNALE PER INVIARLE UN DOCUMENTO CHE SARÀ SENZ'ALTRO UTILE A LEI ED AI SUOI LETTORI PER CAPIRE COME VENGONO SPESI I SOLDI (PUBBLICI) DELLA FIGC

UN SALUTO

Un Sacch

Una lettera anonima inviata a Guerin Sportivo, Corriere dello Sport, la Repubblica e l'Unità. La fotocopia del contratto di Arrigo fa divampare il dibattito

Quella lettera anonima che metteva a nudo gli stratosferici compensi di Arrigo Sacchi l'aveva anche il «Guerino». Sì, avete capito bene. L'unico intoppo alla sua pubblicazione immediata è stata la chiusura tipografica del giornale: perché ci è stata recapitata quando il nostro-vostro «Guerin Sportivo» era già rifinito, stampato e confezionato, vale a dire lunedì 24 ottobre. Una missiva, quella, che ha ribaltato il mondo calcistico, che ha aperto uno squarcio clamoroso sugli emolumenti di un Ct che dopo queste rivelazioni si trova ancora di più nell'occhio del ciclone della critica. Sacchi d'oro, Sacchi di denaro, Sacchi

OPINIONI A CONFRONTO

L'amorale della favola azzurra

di **Gianni Melidoni**

Quando il direttore Morace mi ha chiesto se consideravo giusto il «nuovo» stipendio di Sacchi, così come ce lo avevano rivelato i delatori, ho risposto che mi sembrava un'enormità. Le cosiddette leggi di mercato non mi interessano, anche se posso capirle, e respingo a priori le spese miliardarie per un gioco piuttosto che per la ricerca scientifica, l'istruzione pubblica, la sanità e l'educazione fisica, il primo passo, il più importante, dello sport eppure il più trascurato. A Sacchi darei il dovuto, privilegiandolo perché lo stimo moltissimo, ma sempre tenendo conto delle proporzioni tra il suo lavoro e quello di un insegnante elementare che, dopo aver formato centinaia di cittadini, guadagna in un anno quello che qualsiasi buon calciatore, o allenatore, non dico Sacchi, il quale almeno pensa, si mette in tasca in una settimana.

Tutto ciò è amorale. E se il gioco del calcio suscita tanti interessi, a maggior ragione dovrebbe abbassare i suoi costi: ingressi a diecimila lire, stadi gremiti, poca televisione ed il resto, l'indotto, gestito come un fatto privato, che consentirebbe comunque ai migliori di far tesoro della propria immagine. Questa è la vera legge di mercato, altrimenti contraffatta per un'industria, il calcio, che non riesce a far quadrare i conti, essendo i costi sproporzionati ai ricavi. Il mestiere del calciatore dura al massimo quindici anni, quando oggi ne occorrono trentacinque per andare in pensione. C'è dunque l'ansia di guadagnare tanto e subito: ciò sarà possibile ai più bravi, indipendentemente dagli ingaggi, e per tutti, sostenuta da un fondo comune, potrà essere costituita una cassa autonoma di previdenza, come per altre categorie professionali.

Chiarito il mio pensiero, non posso considerare Sacchi colpevole dei propri guadagni. Se, quando lasciò il Milan, da Madrid gli offrirono un bastimento di pesetas, non si capisce perché avrebbe dovuto rinunciare a quei guadagni per allenare la Nazionale a minor prezzo. Oggi, per mano anonima, un segno dei tempi e delle scelte di Matarrese, che non sa valutare i collaboratori e rinuncia a quelli giusti (Petrucci, Ranucci), sappiamo che il miliardo del primo anno è lievitato. Ma su quei soldi, non pubblici perché incrementati dalle sponsorizzazioni, fonte di tutti gli eccessi, compresa la partecipazione di Baggio alla finale con il Brasile, Sacchi ha pagato le tasse, e quanti dovevano sapere sapevano, dalla Corte dei Conti al Coni. Ho premesso che lo scandalo è alla base, dovendosi ridimensionare un gioco (chiamiamolo industria) che costa più di quanto non produca. Ma, prendendo atto della realtà, penso che l'autentica vergogna sia in Via Allegri, sede della Federcalcio, e là vada scoperchiata. Matarrese, con tutti i suoi difetti, è senz'altro migliore dei topi che infestano la sua casa.

in quattro anni: è giusto?

i di soldi

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

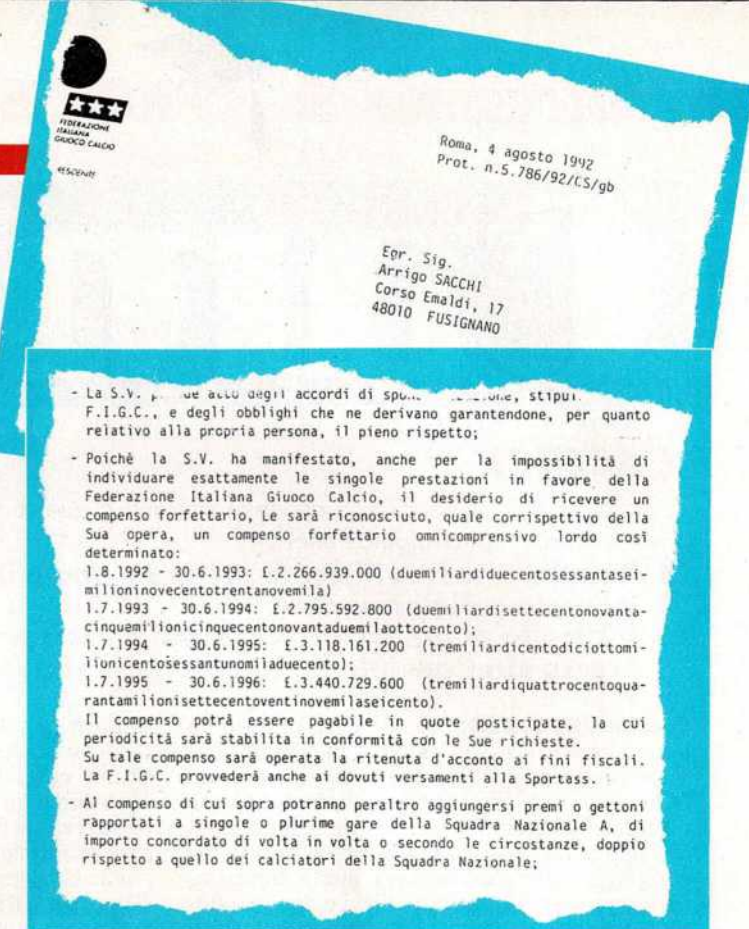
Roma, 4 agosto 1992
Prot. n.5.786/92/CS/gb

Egr. Sig.
Arrigo SACCHI
Corso Emaldi, 17
48010 FUSIGNANO

- La S.V. [illegible] atto degli accordi di [illegible], stipul[illegible] F.I.G.C., e degli obblighi che ne derivano garantendone, per quanto relativo alla propria persona, il pieno rispetto;

- Poichè la S.V. ha manifestato, anche per la impossibilità di individuare esattamente le singole prestazioni in favore della Federazione Italiana Giuoco Calcio, il desiderio di ricevere un compenso forfettario, Le sarà riconosciuto, quale corrispettivo della Sua opera, un compenso forfettario omnicomprensivo lordo così determinato:
1.8.1992 - 30.6.1993: £.2.266.939.000 (duemiliardiduecentosessantasei-milioninovecentotrentanovemila)
1.7.1993 - 30.6.1994: £.2.795.592.800 (duemiliardisettecentonovanta-cinquemilionicinquecentonovantaduemilaottocento);
1.7.1994 - 30.6.1995: £.3.118.161.200 (tremiliardicentodiciottomi-lionicentosessantunomiladuecento);
1.7.1995 - 30.6.1996: £.3.440.729.600 (tremiliardiquattrocentoqua-rantamilionisettecentoventinovemilaseicento).
Il compenso potrà essere pagabile in quote posticipate, la cui periodicità sarà stabilita in conformità con le Sue richieste.
Su tale compenso sarà operata la ritenuta d'acconto ai fini fiscali.
La F.I.G.C. provvederà anche ai dovuti versamenti alla Sportass.

- Al compenso di cui sopra potranno peraltro aggiungersi premi o gettoni rapportati a singole o plurime gare della Squadra Nazionale A, di importo concordato di volta in volta o secondo le circostanze, doppio rispetto a quello dei calciatori della Squadra Nazionale;

che — secondo questo documento fatto pervenire a noi e ai quotidiani «Corriere dello Sport» (che l'ha pubblicato), «la Repubblica» e «l'Unità» (che l'hanno cestinato) — arriva a percepire la bellezza di 11.621.442.600 lire lorde (più extra) distribuiti in questa maniera: dall'agosto del '92 (data della stipula del contratto con la Federazione) al giugno del '93 si contano 2.266.939.000 lire; dal luglio dello stesso anno al giugno del '94 la cifra raggiunge i 2.795.592.800 lire; dall'1 luglio di quest'anno al giugno del '95 si sale a 3.118.161.200, fino a raggiungere la prossima stagione (vale a dire sino al giugno del '96) i 3.440.729.600. Fatti i conti detraendo le tasse, Sacchi prende più o meno 5 miliardi e 500 milioni. Insomma, cifre clamorosamente forti, a tal punto che si è scoperto che non solo i Commissari tecnici calcistici passati percepivano emolumenti sensibilmente minori, ma anche che i guadagni degli otto Ct che vanno per la maggiore in altri sport (Velasco, Rudic, Locatelli, Messina, Perri, Brocchieri, Spigarelli e Saini), sommati fra loro, non raggiungono la cifra guadagnata dall'Arrigo nazionale. Tutto questo è giusto oppure no? Gianni Melidoni e Marco Montanari danno le loro personalissime interpretazioni.

Purtroppo così fan tutti

di **Marco Montanari**

Può esserci qualcosa di immorale in un mondo, quello del calcio, che ha sempre vissuto ben oltre la soglia del comune senso del pudore, bruciando uomini e miliardi con incredibile facilità? Attualmente, Sacchi guadagna 3.118.161.200 lire lorde, ovvero circa un miliardo e mezzo netto l'anno: una cifra da capogiro, uno schiaffo alla miseria, certo. Ma riconduciamo tutto nel giusto ambito, cioè quello pallonaro. Signori ha appena rinnovato il proprio contratto stipulando un impegno triennale per complessivi cinque miliardi e cento milioni «puliti»; Roby Baggio e Vialli, lira più lira meno, ogni anno portano a casa un paio di miliardini esentasse; Berti, la scorsa primavera, è rientrato in squadra giusto in tempo per strappare a Pellegrini quasi tre miliardi netti per due stagioni, poco più di quello che percepisce Dino Baggio a Parma (un miliardo e duecento milioni).
Dice: quelli sono campioni (in certi casi ci sarebbe da obiettare...), Sacchi è un allenatore. Giusto, ma fino a un certo punto. Prima di tutto, Sacchi è sempre stato considerato — a torto o a ragione — un «campione», nel suo genere. Anzi, l'unico — o comunque uno dei pochi — capace di dare un volto ben definito alle proprie formazioni e di cambiare la mentalità del calcio italiano. In secondo luogo, altri titolatissimi tecnici di casa nostra guadagnano cifre iperboliche: tanto per non fare nomi, ci piacerebbe vedere il Modello 740 di Bianchi, Eriksson, Mondonico, Scala, Zeman, Trapattoni o Boskov (quanto ha incassato, il simpatico Vujadin, durante la sua esperienza sampdoriana?). L'unica cosa stonata, nella vicenda, è che il sontuoso contratto di Sacchi porti la firma di Antonio Matarrese, presidente di una Federcalcio finanziata, ora che gli introiti di Italia '90 si sono esauriti, da noi poveri totocalcisti e dagli sponsor. Ma stiano tranquilli, i tifosi delle varie squadre: anche loro, andando al botteghino e facendosi salassare periodicamente, contribuiscono a rimpinguare le buste paga dei loro idoli, allenatori o giocatori che siano.
Non è solo il contratto di Sacchi, eventualmente, a gridare vendetta. Occupiamoci della follia napoletana, dove una società che ha rischiato e rischia il fallimento caccia un allenatore perché «costretta» dai tifosi. Occupiamoci di quei calciatori (Cuicchi: si può dire?) che chiedono 400 milioni netti a stagione pur non avendo mai giocato neanche un minuto in Serie A. Occupiamoci di quei maneggioni che fanno lievitare i prezzi dei giocatori a forza di percentuali (esentasse?). Occupiamoci di quei presidenti che evadono il fisco e poi pretendono solidarietà, o di quei calciatori capricciosi che — ahinoi, proprio come Sacchi — non sopportano la minima critica. Se c'è qualcosa di scandaloso, nel rapporto tra il Ct e la Federazione Italiana Gioco Calcio, è la qualità del gioco della Nazionale. Ma questo è un altro discorso: i miliardi, purtroppo, non scendono in campo. Altrimenti saremmo Campioni del Mondo.

IL PROCESSO a Dennis Bergkamp: la

Campione

L'ACCUSA

L'imputato Dennis Bergkamp risponde davanti a questo tribunale dei seguenti capi d'imputazione:

1 Rendimento insufficiente nel campionato italiano
2 Mancanza di personalità
3 Difficoltà di rapporti con i tecnici e i compagni
4 Scarso sfruttamento delle proprie capacità

Evaristo BECCALOSSI: «È ormai passato un anno e mezzo dal suo arrivo e mi sembra che sia passato troppo tempo per aspettare ancora. Non è possibile che abbia avuto problemi con tre tecnici diversi: Bagnoli, Marini e il bravissimo Bianchi. Doveva conquistare la fiducia dei compagni e non c'è riuscito. Doveva dimostrare di essere un vero protagonista e non l'ha fatto. Come posso dire che Bergkamp non ha fallito?».

Helenio HERRERA: «Fra campione e bidone, dico bidone. È uno con classe, ma manca di grinta e senza questa dote non riuscirà mai a conquistare la palla per dimostrare chi è. Lo darei senza dubbio al Bayern, ma Pellegrini è uno che non vuole mai ascoltare i consigli di gente che conosce il calcio, gente tipo Mazzola, Facchetti e gli altri grandi ex dell'Inter».

Mario CORSO: «Nei panni di Pellegrini lo avrei ceduto. In Italia non ha mai dimostrato di essere un grande campione. Per carità, le qualità tecniche le possiede, ma manca di coraggio. Quando arriva a contatto col difensore il piedino lo tira indietro».

Salvatore BAGNI: «Le qualità finora le ha dimostrate solamente in Olanda, un campionato dove anche i giocatori discreti fanno delle ottime cose. Bergkamp manca di continuità. Uno come lui ha il dovere di fare la differenza dentro e fuori dal campo. Penso perciò che sia irrecuperabile. Lo darei al Bayern, ammesso che le cifre sentite siano quelle vere».

Giuseppe BARESI: «Bergkamp non riesce a trascinare la squadra, quando c'è un avversario che gli mette timore lui si isola subito dal gioco. Vorrei che fosse come Maradona, piccolo fisicamente ma con una grinta unica. Oppure come Matthäus: un autentico leader. Bergkamp deve capire che il campionato italiano è tutt'altra cosa rispetto a quello olandese. Qui da noi non basta la classe, ci vuole anche molta personalità».

Roberto BONINSEGNA: «Un brocco non lo è di sicuro. Ci sono però dei problemi, è evidente. Non riesce a inserirsi nel nostro campionato e la cosa è preoccupante per una squadra come l'Inter che deve contare su stranieri che facciano la differenza. Pellegrini deve portare pazienza e fare un bilancio sereno: se non va bene lo darei via».

LA SENTENZA

Non è un bidone, ma la controfigura di se stesso

di **Adalberto Bortolotti**

Campione o bidone? Bella domanda. Dennis Bergkamp è nato con le stimmate del campione. Baciato presto dalla grazia, bello, biondo, di stile elegante, capace di rubare gli occhi. Non solo per questo, un tipo difficile ed esigente come Johan Cruijff l'ha fatto esordire nell'Ajax a diciassette anni. Cruijff non concede favori, anche suo figlio Jordi ha dovuto fare gavetta e aprirsi la strada a suon di gol. Se Dennis ha ottenuto subito quell'importante protezione, vuol dire che aveva qualità di prim'ordine. E infatti in sette stagioni con l'Ajax ha giocato 185 partite e segnato 103 gol, (vale a dire 0,55 gol a partita) che è una bella media seppure in un campionato estremamente più facile del nostro (tre grandi squadre e il resto lontano anni luce) anche se il «Principe» Van Basten in Olanda si è avvicinato all'uno: 0,96 gol a partita.

CAPOCANNONIERE. Per tre anni è stato capocannoniere, una volta alla pari con Romario, che è una bella referenza. Sembrava ormai della Juve, quando un blitz di Pellegrini l'ha dirottato all'Inter, per la modica cifra di venticinque miliardi, tutto compreso. E con tanto di valletto al seguito, nella figura di Wim Jonk, compagno anche di Nazionale.

INTROVERSO. Qui son co-

o bidone?

LA DIFESA

L'imputato Dennis Bergkamp davanti a questo tribunale si avvale delle seguenti attenuanti specifiche:

1 Cattivo impiego tattico da parte dei tecnici
2 Scarsa comprensione da parte dei compagni
3 Mancanza di una punta di riferimento
4 Giovane età e precoce allontanamento da casa

Italo ALLODI: «Bergkamp non ha colpe. In Olanda non giocava da prima punta né da regista come lo hanno voluto far giocare all'Inter. Lui è una seconda punta, che ha bisogno di avere accanto un centravanti veloce, rapido negli uno-due. Un tipo come era Sandro Mazzola ai suoi tempi. Credo che Bianchi gli troverà la posizione giusta. In sintesi, non è un bidone».

Antonio MANICONE: «Dennis è un campione. Se non è andato benissimo è solo per una questione tattica: non è riuscito cioè a passare dai moduli dell'Ajax a quelli dell'Inter. Ma vi posso garantire che è un bravissimo ragazzo e che tutte le voci su una sua presunta superbia sono infondate».

Alessandro ALTOBELLI: «Ha tutti i numeri per essere un grande campione. Non conosco l'attuale spogliatoio dell'Inter, ma credo che Bergkamp abbia bisogno di essere aiutato a tirare fuori le qualità fin qui inespresse. Uno che cambia squadra, Paese e abitudini di gioco deve essere compreso dagli altri. Da interista mi auguro solo che possa risorgere: visto che è uno dei pochi campioni ancora in circolazione».

Giacinto FACCHETTI: «Bisogna lavorare soprattutto sull'aspetto psicologico. Quanti giocatori abbiamo visto da un giorno all'altro cambiare faccia solo perché hanno trovato le motivazioni giuste? Penso all'Italia dell'82 e ad altri casi clamorosi. Se l'Inter lo ha preso, vuol dire che crede in lui, che ne conosce il valore. Allora prosegua sulla propria strada».

Luigi DE AGOSTINI: «Non lo conosco a fondo, vedo comunque che qui in Italia sta trovando diversi problemi. Ma gli voglio riconoscere l'attenuante della giovane età. Laudrup e Scifo, per fare solo due esempi, alla prima esperienza italiana hanno pagato quel dazio. Bergkamp, per intenderci, non può essersi trasformato in un ex giocatore».

Sandro MAZZOLA: «Io dico che Bergkamp è un campione, il suo valore non può essere messo in discussione. Del resto, il secondo posto nella classifica del Pallone d'oro l'anno passato ne è una prova inconfutabile, come è una prova inconfutabile che tante squadre italiane e non l'avevano rincorso. Gli darei fiducia, magari costruendo la squadra su di lui».

minciati i dolori. Pare che Dennis sia di carattere molto introverso, la sua conversazione non vada oltre il buongiorno, buonasera, e il suo italiano sia più o meno quello del primo giorno. È un fatto che Bagnoli non è mai riuscito a capirlo, né a scuoterlo, pur alternando il bastone di un'esclusione e la carota di molti complimenti. Con Marini non è cambiato granché, con Bianchi idem. E dopo una stagione e un po', siamo tutti a chiederci se questo Bergkamp sia stato un colossale abbaglio, una volta esaurite le attenuanti dell'impiego tattico non congeniale o del laborioso inserimento.

Io credo che Bergkamp sia un eccellente giocatore con scarsa propensione all'avventura.

PROBLEMI. Qui in Italia ha trovato problemi inediti e ci si è perduto dentro senza lottare. Non ha grande temperamento, questo è certo e ad esempio la concorrenza con Sosa gli è stata fatale. L'uruguaiano è furbo, scafato, coltiva le pubbliche relazioni, parla coi giornalisti e fa il giro di tutte le Tv. Dennis si chiude in angolo e poi corre in Olanda a piangere: *«I giornalisti italiani sono delle merde»*. E così, nel momento del bisogno, rimedia magari qualche bastonata in più. Poteva risorgere al Mondiale, ma la sua Olanda è uscita (con rimpianti) di fronte al Brasile, proprio quando Dennis cominciava a ingranare.

GERMANIA. Adesso lo voleva il Trap, che fa collezione di delusi e sogna il tandem del rilancio con Papin. Pellegrini si è impuntato, Bergkamp resta a combattere una battaglia disperata, non avendo né la fede né il cuore, in un calcio che detesta profondamente, grintoso, difensivo, accanito. Rimpiange quelle belle goleade fra i tulipani, mentre l'erba di San Siro gli è sempre meno verde. Bergkamp è tutto meno che un bidone, per concludere, ma quella sua controfigura che si è esibita sin qui fra noi ha fatto del suo meglio per assomigliarvi.

RUI COSTA, il numero dieci che esalta la

Sensibile («Vorrei far cambiare vita ai miei genitori»), tenero («Mio figlio Filipe dovrà essere orgoglioso di suo padre»), educato («Non sopporto i montati»): ecco i sogni del portoghese che Firenze ha già adottato

Il figliol prodigio

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite** - foto **Borsari**

Cresciuto nel Benfica, oggi è una «star»

Rui Manuel Costa
29-3-1972 Lisbona (Portogallo)
Centrocampista
Esordio in A: 11-9-94
Genoa-Fiorentina 1-1

1981-1990	Benfica	giovanili	
1990-91	Fafe	3ª Divisione	
1991-92	Benfica	21	4
1992-93	Benfica	23	4
1993-94	Benfica	34	5
1994-95	Fiorentina		

Fiorentina, racconta la sua vita

FIRENZE. È nitroglicerina dolce, è esplosivo morbido, è un fuoco d'artificio che sparge colori, sensazioni di tenerezza, sincerità e freschezza. Rui Manuel Costa è tutto questo e forse anche di più: perché lo scopri disponibile come pochi, perché se gli chiedi di intrattenersi cinque minuti in più lo fa e perché abbina a una maturità quasi completa l'effervescenza genuina di chi vuole emergere senza sentirsi un divo o chissà cos'altro. Rui Manuel Costa ha ventidue anni, vive nella casa che fu di Baggio prima e di Batistuta poi e non gradisce affatto strani paralleli: gratificanti, sì, ma anche affrettati e difficili. *«Io sono solo Rui Costa e i paragoni non fanno per me: una volta per tutte vi chiedo di sorvolare sui paralleli coi vari Baggio e Antognoni, perché a ventidue anni ho solo da imparare e niente da dare per scontato».* Rui Manuel Costa: quando incontri un tipo così semplice, tenero, modesto e sincero speri solo che la calcio-follia non lo contagi. *«Voi italiani mi piacete tantissimo. Fra l'altro, e non lo dico perché sono qui, la vostra lingua mi ha sempre affascinato. Quel che non "me gusta"? È che vedo in alcune persone molta prosopopea, molta superbia, tanta gente si vuol far credere più importante o comunque superiore ad altri. E la cosa non è molto bella, soprattutto per chi ama la semplicità».* Appunto.

HOCKEY. Rui nasce a Lisbona il 29 marzo del '72. Un'infanzia, la sua, votata al calcio, agli amici e al calcetto. *«Le uscite con gli amici, gli scherzi per strada, una famiglia che mi ha dato davvero tutto: sì, non posso certo dire che la mia infanzia sia stata infelice. Ho studiato quanto c'era da studiare, vale a dire fino alla scuola dell'obbligo, e per il resto la mia vita giovanile è stata caratterizzata da partite a calcio per le strade e a calcetto. Sì, a calcetto. La mia prima squadra si chiamava Damaia (che è un quartiere di Lisbona) Ginasio Clube e il mio primo allenatore fu mio padre Vitor, un ex calciatore dell'Estrela Amadora. Com'era come tecnico? Buono: ci faceva fare proprio tutto... Se ero il più bravo? Beh, posso dire di sì, perché vedevo che tutti mi additavano, tutti dicevano "guarda, quello è proprio il migliore". Io arrossivo, avevo solo sette-otto anni e giocavo come potevo. Nel frattempo, però, mi davo anche all'hockey su pista: è uno sport che adoro, uno sport nel quale il Portogallo va davvero fortissimo. Se per caso do-*

segue

Il «Franchi» come sfondo, un sorriso e la foto ricordo è fatta. Nella pagina accanto, Rui è proprio inarrestabile

A fianco, in Italia-Portogallo del novembre '93, un lanciatissimo Rui Costa è strattonato da Signori

vessero fare delle amichevoli qui in Italia, beh, non esiterei un attimo ad andarle a vedere».
EUSEBIO. Stupisce Rui, e lo fa con semplicità, giocando come nessuno riesce. A nove anni, ecco la svolta. Il Benfica organizza un provino per giovani calciatori, papà Vitor lo porta a miracol mostrare e lui comincia a dettare legge negli... Under 10. Davanti a lui, il mito Eusebio. *«Osservatore primo di quel provino era proprio la pantera nera, la leggenda del calcio portoghese. Ricordo che finito l'allenamento mi avvicinò, mi prese da parte e mi disse:* "Vai a fare la doccia e dopo passa da quella stanza: c'è da firmare il cartellino". *Ero al Benfica, la squadra sognata da tutti, la squadra della mia città».* Ben presto quel ragazzino con poca carne comincia a mettere le cose in chiaro: i suoi dribbling, il suo tiro potente e preciso di destro e la sua capacità di giocare la palla come pochi lo mettono al riparo da ogni piccolo imprevisto. Stava nascendo una stellina: e la conferma arriva rapidissima.
CAMPIONE DEL MONDO. Tutte le giovanili, la solita voglia di stupire, l'impossibilità effettiva di giocare in prima squadra. Problemi? Nessuno: come qualsiasi talento che si rispetti, Rui viene mandato a calpestare qualche prato di provincia tanto per vedere l'effetto che fa. *«Avevo diciassette anni e il Benfica mi prestò al Fafe, una squadra che nel vostro campionato sarebbe nella odierna C1. Ero a quattro ore di macchina da Lisbona, qualche chilometro a nord di Oporto, e tutto ad un tratto cominciai a capire che se volevo proseguire col calcio avrei dovuto stupire per conquistare definitivamente la fiducia del Benfica. Come andò a finire? Bene, benissimo: fu in quello splendido 1991 che mi laureai campione del mondo Under 20. Sì, è stata la gioia più grande della mia vita: realizzai il gol nella semifinale con l'Australia e il rigore decisivo nella finalissima col Brasile. Un delirio, davvero».* Quella conquista fu il passaporto per tornare al Benfica targato Sven Goran Eriksson. Totale, ricomincia la vita.
DEBUTTO. Arriva anche il giorno dell'esordio con la prima squadra. Avviene in Coppa Campioni, a Londra contro l'Arsenal. Il Benfica vince tre a uno, Rui Costa comincia a diventare un piccolo idolo. Anche il campionato non si fa attendere: il debutto è con il Famalicão, un debutto doc. *«Giocai la mia prima partita nella prima divisione e feci addirittura un gol. Fu davvero stupendo».* La carriera è lanciatissima; Rui, da quel momento, trova ampi consensi e gol d'autore: scopre in Futre un vero Padrino (*«Oltre che un amico e un genio calcistico»* si affretta a dire) che lo fa definitivamente promuovere, con Toni come tecnico, titolare al suo fianco in prima squadra. Nel giorno del suo ventiduesimo compleanno, il 29 marzo del '94, gioca la sua migliore partita segnando un gol bellissimo contro il Parma in Coppa delle Coppe. Insomma, un continuo crescendo fino a oggi, che sta diventando un piccolo Lord in maglia viola. *«È vero, ho avuto una carriera fulminea, rapida, ma non sono certo il tipo da montarmi la testa. Delusioni? Per ora una soltanto, contro la vostra Italia: è accaduto quest'anno, a Montpellier, nella finale Under 21 persa con quel gol di Orlandini nei tempi supplementari. Sì, Pierluigi l'ho rivisto: gli ho fatto ancora i complimenti per quella segnatura e gli ho detto che mi diede un dispiacere enorme. Poi ci siamo messi a ridere, com'è giusto che sia...».*
FIRENZE. I fan viola lo amano già, hanno già intravisto in questo ragazzo dal fare gentile un campioncino capace di fare meraviglie. Lui? Parlando un italiano molto corretto, ricambia. *«Firenze è una città che mi sta entrando nel sangue, la Fiorentina è una squadra nella quale ci si diverte giocando un calcio dinamico e evolutivo. Io amante del dribbling? Mi sembra di aver già fatto vedere che so mettermi al servizio della squadra: quando nella partita con il Padova ho segnato il mio primo gol italiano sono ad-*

Le sue tre gioie più grandi

Ecco tre immagini che hanno fatto di Rui un ragazzo e un campione felice: a fianco, con addosso la casacca numero dieci, realizza col Benfica il 2-1 decisivo contro il Parma in Coppa delle Coppe nel giorno del suo ventiduesimo compleanno. Sotto: a sinistra, evidenziato con un cerchio, eccolo mentre esulta col Portogallo diventato campione del mondo Under 20 il 30 giugno del '91; a destra, con la moglie Rute e il figlioletto Filipe, nato pochi giorni fa, lunedì 17 ottobre

A fianco, Rui col Benfica e, sotto, gioisce con Batistuta

dirittura impazzito dalla gioia. Così come sono... impazzito dalla delusione quando nella mia prima partita italiana (Genoa-Fiorentina 1-1, n.d.r.) *l'arbitro mi ha mostrato il cartellino giallo. Perché ci son rimasto così male? Semplice, perché era la prima gara in maglia viola e perché in vita mia avrò raccolto sì e no due ammonizioni e solo in un'occasione, nel Fafe, un'espulsione».*

ESAME. Firenze, una curva che adora la «viola», una città che stravede per una squadra che sa divertire. *«Il mio sogno italiano? Diventare il figlio adottivo di Firenze: mi piace questa gente, mi piace il pubblico, il modo di tifare ed esultare quando fai un gol. Sono sensazioni splendide che descrivere è difficile. Ma per carità, non parliamo di scudetto o Coppa Uefa: è meglio andarci piano, sempre. Perché io per primo mi dico spesso che devo migliorarmi: sì, sono un tipo che si mette sempre sotto esame, che non è mai contento di ciò che ha fatto la settimana precedente: se vuoi arrivare al top, mi dico sempre, devi far di più dell'ultima partita. È questa la mia molla di vita».*

FILIPE. L'altra molla, dolce e tenera, è la famiglia. Rui ha una moglie di venti anni, Rute, e da due settimane un figlio, Filipe, che lo inorgoglisce ad ogni sospiro. *«Il mio primo gol italiano è stato per lui, ma tutto ciò che faccio è per lui. Volevo un figlio da tanto, ed è anche per questo che mi sono sposato un anno fa, nel giugno del '93, con Rute. Come l'ho conosciuta? Ad una festa di famiglia, lei era amica di un mio cugino. No, non è stato il classico colpo di fulmine: lei respingeva i miei attacchi perché, essendo il più grande, le mettevo soggezione. Poco dopo ci siamo fidanzati ed è nata la nostra storia d'amore».* Una storia bellissima, da favola. *«Sì, da favola: e oggi che c'è Filipe mi sembra di vivere in un sogno: il mio desiderio è quello di far bene con la Fiorentina perché un giorno mio figlio possa essere orgoglioso del suo papà».* Filipe, che Rui ha già provveduto a far diventare socio del Benfica, farà il calciatore come la tradizione familiare insegna? *«No, dai, adesso non esageriamo: una cosa è certa: non gli imporrò mai di fare questo o quello. Mi sento e vorrò essere per tutta la vita un padre onesto e modello».*

GENITORI. *«Ho un altro sogno nella mia vita: quello di guadagnare una quantità di soldi sufficiente per poter far cambiare lavoro ai miei genitori. Mio padre Vitor ha 44 anni e lavora in una concessionaria di macchine Citroën; mia madre Manuela ha 42 anni e lavora in un supermercato da molto tempo. Ecco: visto che hanno fatto tanto per me, ora vorrei poter far qualcosa io per migliorare il loro standard di vita. Non sono attaccato ai soldi in maniera ossessiva, ma vorrei solo guadagnare il giusto per poter far fare una vita migliore ai miei genitori. Se ho fratelli? No, figlio unico e nemmeno tanto viziato: negli ultimi tempi ho capito cosa significa vivere lontano da casa, ma l'importanza di avere una famiglia per me rimane sempre primaria».* Un sogno proibito, Rui ce l'ha. *«Vorrei portare mamma e papà a vivere qui a Firenze per tutta la vita. Ma non so se si troverebbero bene. Ed è per questo che forse rimarrà un sogno proibito...».*

APERTO. Rui si liscia i capelli e si trova a dover abbandonare il sorriso per un attimo. *«Amo l'allegria, la felicità e adesso come adesso posso dire di avere una vita serena e tranquilla. Ma mi intristisco quando vedo la guerra e quando torno a casa e vedo che la droga sta minando la vita di alcuni amici. Appena posso, vado a Lisbona a trovare i miei compagni d'infanzia. E sì, vedo che alcuni di loro sono schiavi della droga, li vedo con gli occhi strani che parlano in maniera incomprensibile. Vorrei fare anche qualcosa per loro, perché proprio assieme a loro sono cresciuto».* Rui ti travolge di parole, ti conquista per la freschezza mentale, per la voglia di essere se stesso. *«Mi piace essere dinamico, mi piace la gente sincera perché la verità è la progenitrice di ogni amicizia, di ogni rapporto. Sì, il mio vero pregio è quello di essere sempre onesto. Il mio difetto peggiore? Sono molto aperto con tutti, ma non sai mai se di fronte hai la persona che vuole il tuo bene o quella che si professa amica solo per convenienza».* Rui Manuel Costa: nitroglicerina allo stato puro con dentro granelli di simpatia, tenerezza e ingenuità. Tutti da invidiare.

Matteo Dalla Vite

Ai lettori del
Guerin Sportivo
Costa

L'ottimismo di SVEN GORAN ERIKSSON

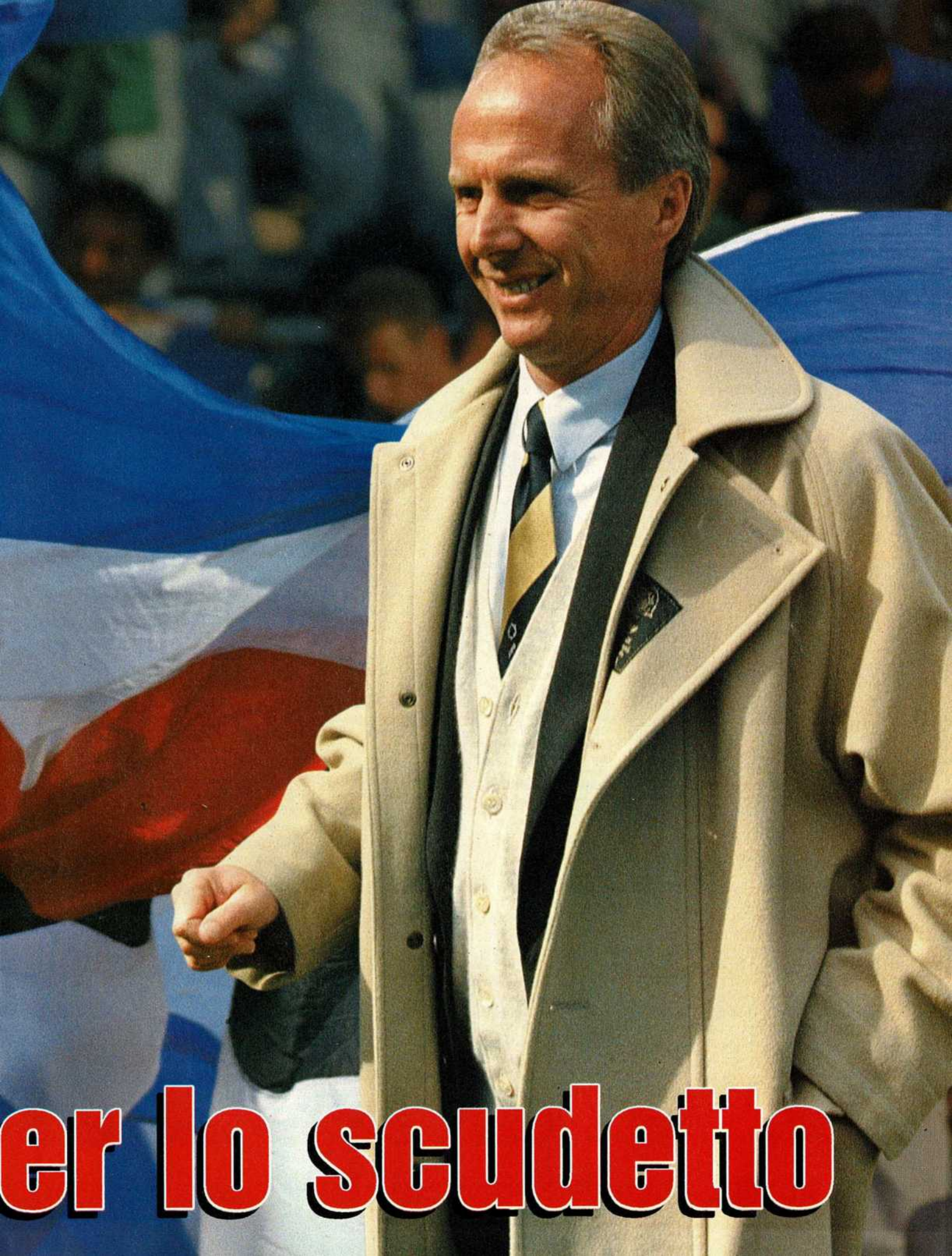
Innamorato del calcio italiano e dell'«unicità» del suo club, il tecnico svedese non ha dubbi: questa Samp orfana di Gullit è più completa e più forte rispetto all'anno scorso

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

GENOVA. La Sampdoria è una cittadella del calcio. Nessuno l'assedia, ma per precauzione è meglio tenere alzato il ponte levatoio, guarnite le ideali mura a protezione dell'eremo di Bogliasco e dei piccoli santuari di questa sorta di pietra preziosa del nostro calcio. La Samp e i suoi riti quotidiani, così uguali eppure diversi dal resto della compagnia, per l'aria di famiglia diffusa ovunque, dall'officina di mastro Pino, il capomagazziniere con la macchina per il caffè sempre pronta a mettere in moto un aroma, all'affabilità di Filippo Mantovani, dirigente accompagnatore, fratello del presidente Enrico e con lui depositario dell'eredità morale di papà Paolo, vero silenzioso motore del piccolo alveare blucerchiato. Sven Goran Eriksson in questo clima sembra essere nato, difficile pensare che sia arrivato qui solo un paio di stagioni fa.

PASSIONE. La compostezza e la cortesia dei modi non confinano in panchina il rigore professionale e un amore assoluto per il calcio e il suo mestiere, due entità perfettamente amalgamate. «*Lo confesso*» ammette, «*mi diverto moltissimo a fare questo lavoro, non lo cambierei con nessun altro al mondo e spero di continuare ancora per tanti anni*». Il pallone, si capisce, è la ricetta della giovinezza, la preziosa bussola per mantenersi perennemente in pari con gli anni, ma funziona anche come stetoscopio per cogliere, sotto la vernice dello stile inappuntabile, i battiti del cuore di una passionalità autentica, ben lontana dagli stereotipi dello svedese dagli occhi di ghiaccio. «*Ho amato sempre questo sport*» confida, «*ho giocato fino a ventisette anni, col grande cruccio di non riuscire a farlo molto bene. Ero difensore e centrocampista: mi allenavo molto più degli altri per riuscire ad arrivare, proprio perché non ero bravo, ma mi divertivo ugualmente tantissimo. Eppure mi sono portato addosso per anni quell'impossibilità di diventare il grande giocatore che sognavo, una specie di complesso dal quale mi sono liberato solo molto tardi, quando il mestiere di allenatore ha cominciato a darmi le prime gratificazioni*». Sven Goran Eriksson si gode il relax di questa stagione felice, che prescinde dai numeri dell'attuale votata al pallone, per estendersi a quella più grande dell'avventura italiana, approdo ideale delle sue aspirazioni umane e professionali. «*Quando mi chiedono se sento nostalgia per il Portogallo, rispondo che avevo nostalgia dell'Italia quando ero tornato sull'oceano. Avevo l'antenna parabolica, a casa, e la domenica sera tra Do-*

segue

Siamo pronti p

er lo scudetto

menica Sprint e la Domenica Sportiva rimpiangevo il recente passato: il calcio vero è qui, in Italia; il calcio più forte del mondo, quello che ti fa sentire al "top" nel tuo lavoro».

FAMIGLIA. Anche Trapattoni, sia pure tra le righe, denuncia dalla Germania una crisi di astinenza.

«Ma sì, il calcio italiano è una specie di droga, per come la gente e la stampa lo seguono. Una cosa enorme, magari qualche volta stressante, con i problemi che crea quando la squadra non gira; però se l'hai provata una volta è difficile vivere senza. Quando esci dal giro, la voglia di rientrare è tanta».

— Soprattutto se poi si approda a quell'entità tutta speciale che è la Sampdoria.

«È vero. Qui ci sono una grande società e una grande squadra, eppure tutto funziona in un modo molto famigliare.

A fianco, Eriksson (a sinistra) con il presidente romanista Viola e il suo «assistente» Clagluna: allora il tecnico svedese non poteva sedere in panchina. In alto, con Ruud Gullit: «Senza di lui ci manca una stella ma siamo più completi». Pagina accanto, coi fans doriani a Bogliasco

Sono in pochi a comandare, in pochi a parlare di calcio, se si presenta un problema si sa subito chi lo deve risolvere. Il rispetto per i ruoli è sacro, nessuno mette il naso negli affari degli altri e ovviamente tutti quelli che lavorano qui, dai dipendenti ai giocatori che vanno in campo, avvertono questo clima così particolare, così "ordinato" e quindi per forza sereno. Ci si sente protetti, quando mancano i risultati non nascono discussioni o attriti, ma si cerca tutti di impegnarsi di più. La serenità è il punto di forza della Sampdoria».

— In questo si avverte tuttora l'impronta di Paolo Mantovani.

«Certamente, e non si tratta di retorica. Qualche settimana fa sui giornali si leggeva di Sampdoria in crisi. Era una crisi di risultati, non certo a livello mentale. Qualcuno era un po' nervoso, ma nessuno si sentiva veramente in difficoltà, il rispetto per il lavoro altrui rimaneva intatto. Ne siamo venuti fuori grazie a questa correttezza di comportamenti: il marchio di fabbrica di Paolo Mantovani».

MENTALITÀ. E quello di Eriksson qual è?

«Non sono così presuntuoso da pensare di avere portato qualcosa di nuovo a un calcio evoluto come quello italiano. Alle mie squadre ho sempre cercato di inculcare soprattutto la mentalità: dobbiamo difendere in undici con una certa aggressività, recuperare il più in fretta possibile la palla e quando l'abbiamo giocare senz'altro per il gol. L'anno scorso in questo modo abbiamo subito tante reti, troppe, però giocavamo un buon calcio, con una mentalità aggressiva comune a difensori, centrocampisti e attaccanti».

— Poi lei ha adottato il libero. Un bell'atto di umiltà per un predicatore della zona pura.

«Io ho sempre giocato col 4-4-2 o col 4-5-1, due moduli che continuo a ritenere molto belli e produttivi per il calcio. Qui però avevo elementi non più giovanissimi, abituati soprattutto a giocare a uomo e allora era meglio cambiare. Oggi giochiamo ancora a zona, ma non più pura. Era mio dovere rettificare. Anzi, forse avrei dovuto farlo prima».

— La diatriba «filosofica» tra uomo e zona ha ancora senso?

«No. Le prime tre classificate dell'ultimo Mondiale — Brasile, Italia e Svezia — giocavano a zona, ma questo non significa che sia sbagliato giocare a uomo: tutto dipende dal materiale che si ha a disposizione, cioè dai giocatori. Più che sul tipo di marcatura, è importante porre l'accento sulla mentalità, come dicevo. Le squadre che difendono con molta aggressività e attaccano con molti uomini sono spettacolari e fanno risultato. Poi non importa più di tanto se marcano a zona o a uomo».

— Che differenza c'è tra il primo e il secondo Eriksson italiano?

«Impossibile fare paragoni. Il mio primo anno in Italia fu molto complicato; non parlavo la lingua e non potevo neppure andare in panchina, senza contare che il primo impatto con un calcio difficile come quello italiano, per un allenatore come per un giocatore, non può essere semplice. Poi piano piano mi sono trovato bene. Quando sono tornato, conoscevo già l'ambiente, soprattutto fuori dal campo, e non ho avuto problemi».

— Due grandi personaggi: Viola e Mantovani.

«Devo dire grazie a tutti e due, mi hanno rispettivamente portato e riportato in Italia. Purtroppo non ci sono più: sono stati molto importanti non solo per Roma e Sampdoria, ma per tutto il calcio italiano. Viola era furbo, non si capiva sempre ciò che voleva dire, anzi, lo si comprendeva due o tre giorni dopo, e aveva ragione quasi sempe. Mantovani è stato un uomo speciale, si sentiva quanto amasse la gente. Il suo segreto era di portare tanto rispetto agli altri in tutto ciò che faceva».

POLEMICHE. Che cosa cambierebbe del calcio italiano?

«Non mi piacciono le polemiche, perché ormai ho capito cosa possono risolvere. Però mi rendo conto che fanno parte dello spettacolo: la gente in qualche modo le vuole, nei giorni in cui non si va in campo. Anche se a me continuano a non piacere».

— Una volta si diceva che Eriksson non gradisse i giocatori di grande personalità. Poi con Mancini è filato tutto liscio...

«Non so come sia nata quella faccenda. Anzi, lo so. In Portogallo avevo un giocatore famoso, non sto a ricordarne il nome (Chalana, n.d.r.), *con cui ho avuto dei problemi. E anche a Roma, nel mio primo periodo italiano, mi sono scontrato con qualche giocatore. Purtroppo sono cose che capitano: per me non conta se uno è un campione o un giocatore "normale", certe regole devono rispettarle tutti. E ho sempre voluto giocatori che oltre a essere bravi sappiano anche lavorare e comportarsi bene. Questo però non ha niente a che fare con l'utilità dei campioni: senza di loro non si vince niente».*

— Si fa fatica a immaginarla prendere di petto qualcuno, con i suoi modi così controllati.

«Nella mia carriera ho sempre parlato chiaramente a chi sbagliava, ma l'ho sempre fatto

a tu per tu, mai pubblicamente. D'altronde, ho allenato talmente tanti grandi campioni che davvero quella diceria è stata smentita dai fatti».

FALCAO. Quale giocatore ha ammirato di più?

«Ne ho ammirati tanti, in Portogallo e ovunque sia andato. Se devo proprio fare un nome, dico Falcão: l'ho avuto pochissimo, appena una manciata di partite, perché poi si fece male, eppure bastò per inquadrarne le straordinarie qualità. Non solo era elegante e intelligente in campo, ma si comportava come un grandissimo leader della squadra. Nella Roma era un'autorità, guidava tutta la "macchina". Mi accorsi della sua importanza non appena mi venne a mancare».

— C'è un campione che le è «mancato» particolarmente, nella sua carriera?

«Sono tantissimi. Mi sarebbe piaciuto allenare Vialli, per esempio, che se ne è andato proprio in coincidenza con il mio arrivo. E poi Van Basten e anche Maradona, che pure con tutti i suoi difetti è stato un calciatore straordinario».

— Un allenatore può «imparare» dai giocatori?

«Senz'altro. Anzi, è obbligato a farlo e più in generale ad ascoltarli: sono loro che vanno in campo e avvertono le difficoltà e i problemi. Sarebbe stupido se io non ascoltassi Mancini e Vierchowod, che hanno giocato centinaia di partite in Serie A».

— Sono loro i due leader della Samp.

«Sono due elementi eccezionali. Mancini è un po' l'anima offensiva della squadra, una sua invenzione può cambiare il corso della partita. Quanto a Vierchowod, non ho mai trovato in carriera un... testa dura come lui. Lui è sicuro di non avere difetti. Pure se sta male, è talmente convinto di se stesso da andare in campo "mordendo" il dolore e battersi come se fosse al meglio. Certe volte non è "umano" ciò che riesce a fare. Qualche domenica fa lamentava una contrattura a un polpaccio, eppure ha giocato contro il Parma con una grinta e una forza strepitose. Come si fa a pensare che ha trentacinque anni?».

— È il suo «centrale» ideale?

«Tutti vorrebbero avere giocatori così. La mia coppia centrale difensiva ideale contempla lui assieme a Humberto Coelho, fuoriclasse che ebbi al Benfica: di lì non passerebbe nessuno».

— Anche Ferri, però, sa il fatto suo...

«Certamente. Quest'anno abbiamo una difesa nettamente più forte rispetto all'anno scorso, credo sia uno dei reparti meno perforabili del campionato e lo dobbiamo anche a un giocatore come lui. Ora che ha ripreso in pieno, ha lo scatto e il tempo d'intervento di un ragazzino».

— Proviamo a mettere a confronto le sue tre Sampdorie.

«La prima, quella '92-93, aveva scarsa esperienza, era molto giovane, giocava bene ogni tanto ma trovava tremendamente difficile raggiungere una certa regolarità. L'anno scorso ho avuto una squadra ottima, anche se non completa. Ci mancava qualcosa in difesa e sulla fascia sinistra, però eravamo molto forti e soprattutto imprevedibili; segnavamo parecchi gol e ne subivamo pure qualcuno di troppo. Avremmo potuto fare meglio, peccato non averci creduto all'inizio; ma non dobbiamo lamentarci, è stata una bellissima stagione».

SCUDETTO. Quest'anno...

«Siamo più completi. Non abbiamo più una stella come Gullit, un campione straordinario in grado di vincere da solo le partite, ma siamo un collettivo più forte. Sono arrivati tanti bravi giocatori al posto dell'olandese, che ci danno una difesa più ermetica, come ho detto, e una fascia sinistra "coperta" come non avevamo l'anno scorso».

— Forse vi manca qualcosa in attacco.

«No, se Mancini e Melli giocano come sanno, cioè come nella partita che abbiamo vinto in casa col Parma e che ha un po' segnato la svolta dopo tanta sfortuna. Con loro due non ci manca niente».

— Melli può diventare il nuovo Vialli?

«Io credo molto in lui; ha dovuto patire un certo ritardo di condizione per il lungo infortunio dell'anno scorso e poi l'assenza di Mancini, ma non appena sarà al meglio farà vedere di che pasta è fatto. Un attaccante coi fiocchi».

— Dagli infortuni a catena, tra cui quello grave di Bertarelli, all'incidente di Maspero: lei crede alla sfortuna?

«Non sono superstizioso, non so se esista la sfortuna, però so che le cose devono andare nel verso giusto per vincere qualcosa. Poi magari fortuna e sfortuna si compensano nel corso degli anni, ma senza quel piccolo aiuto non si arriva da nessuna parte. Noi abbiamo già pagato un prezzo molto alto quest'anno, speriamo di ricevere altrettanto».

— La sua Samp dove può arrivare?

«Siamo in corsa in campionato e in Europa, e anche se lamentiamo un po' di ritardo in classifica, puntiamo ai due traguardi. Non nel senso che pretendiamo di vincere, ma che ci vogliamo provare. Con un pizzico di fortuna possiamo arrivare molto lontano. Con tutti i suoi uomini in campo, questa è una squadra molto bella da vedere, molto completa e molto forte».

— La gente pensa che un secondo scudetto doriano sia impossibile.

«E invece io dico che finché la Sampdoria segue la politica di questi anni, vincere lo scudetto è sempre possibile. Certo, non può essere la favorita assoluta, perché Milan, Juventus e le altre grandi per potenza economica e di incassi vengono prima, ma si trova comunque ai vertici; l'anno in cui il pallone invece che stamparsi sul palo entra in porta possiamo benissimo conquistare lo scudetto. Per vincere occorrono soprattutto tre ingredienti. Il primo sono i bravi giocatori, il secondo è una valida organizzazione che consenta a tutti di dare il massimo, rispettando il più possibile i ruoli, così da non essere costretti per esempio a mettere un mancino sulla fascia destra o viceversa, come capitava a noi l'anno scorso; infine, un bel gruppo affiatato, in cui tutti remano dalla stessa parte. Non dico che siamo i più belli e i più bravi, ma sicuramente abbiamo questi tre ingredienti».

Carlo F. Chiesa

Il romanzo di Mantovani

Ci voleva la penna appassionata e sensibile di Piero Sessarego, da sempre coscienza critica sul Secolo XIX del calcio genovese, per cogliere in pieno l'«anima» di Paolo Mantovani. Costruendo sul tema della vita dell'artefice del miracolo Sampdoria non già una biografia, ma l'avvincente romanzo di un'esistenza votata all'avventura e al successo. Un libro che si legge tutto d'un fiato, da cui emerge prepotente un uomo a tutto tondo, coi suoi pregi e difetti, ma soprattutto con quel qualcosa in più che distingue i destini in rilievo.

Piero Sessarego «Paolo Mantovani»
Tormena Editore - Genova - L. 20.000

Trasferte di Coppa senza tifosi

Non volano più

Viaggi cancellati o presenze sparute: gli esodi d'un tempo sono solo un ricordo. Vediamo perché: è una conseguenza della crisi del Paese o c'è disaffezione?

di **Alfredo Maria Rossi**

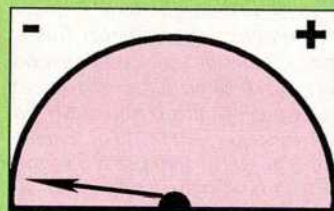
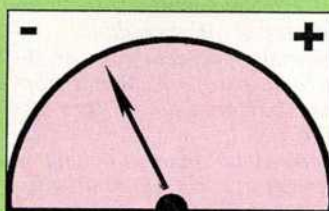
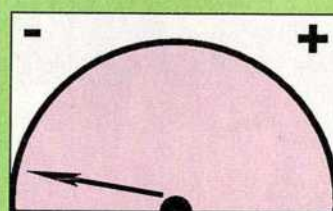
Poco più di cinque anni fa, 80 mila tifosi milanisti conquistavano Barcellona: per la trasferta di Atene sono stati cancellati i viaggi. L'Inter, storicamente la prima squadra a muovere i suoi fans per l'Europa, ridotta a «7 tifosi 7» sugli spalti di Birmingham nel primo turno contro l'Aston Villa.

Anche il Parma costretto allo stop nella trasferta svedese contro l'AIK e le altre, Juventus, Lazio, Napoli e Sampdoria, non hanno certo intasato gli aeroporti. È dunque scoppiato il disamore tra i tifosi delle squadre impegnate nelle Coppe Europee? Oppure la generale crisi economica del Paese fa sentire i suoi effetti anche in questo settore?

Dopo tre partite, ovvero un turno e mezzo, quindi su dati forzatamente parziali, si rileva qualche segnale preoccupante. Tutte le squadre fanno ormai fatica a riempire anche i posti lasciati liberi da giocato-

A fianco, un aereo semivuoto, simbolo del momento attuale. Sotto, il Milan davanti agli 80mila di Barcellona: altri tempi...

Il bilancio in rosso delle ultime trasferte

MILAN
Champions League

SAMPDORIA
Coppa delle Coppe

INTER
Coppa Uefa

ri, dirigenti e giornalisti sul volo della società, ma anche le trasferte «in giornata» hanno avuto una caduta verticale.

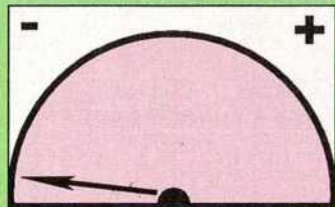
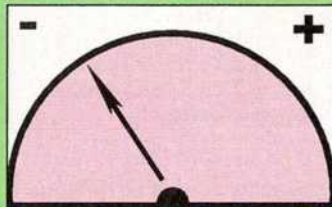
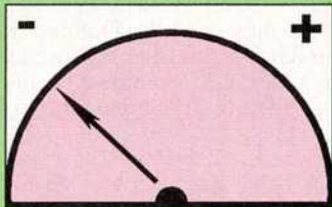
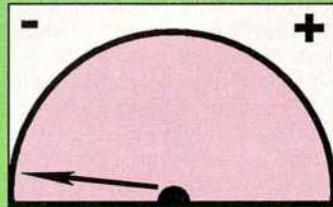
Vediamo la situazione squadra per squadra, nei limiti concessi dal fatto che il settore non prevede statistiche storiche precisissime. Va infatti ricordato che, oltre ai viaggi ufficiali, c'è tutto un settore di «fai da te» di difficilissima esplorazione.

MILAN. Ben due agenzie hanno dovuto suonare la ritirata di fronte alla scarsità di richieste. Fin troppo facile il paragone con l'ormai mitica trasferta per la finale di Coppa dei Campioni contro la Steaua a Barcellona il 24 maggio 1989, ma sarebbe quello che gli esperti di statistica definirebbero un confronto disomogeneo. La famosissima marcia degli 80 mila, infatti, fu resa possibile da una coincidenza di circostanze difficilmente replicabile. Innanzitutto, era una finale, anzi la prima finale europea del Milan dopo moltissimi anni. Per la Coppa dei Campioni occorreva infatti risalire al 1968-69 (Milan-Ajax 4-1). In generale, l'ultimo precedente era Magdeburgo-Milan 2-0 dell'8 maggio 1974 a Rotterdam in Coppa delle Coppe. Importantissima la sede, il Nou Camp di Barcellona, capace di 115 mila posti, così come il fatto che l'avversaria (la Steaua Bucarest) non era certo una di quelle capaci di garantire esodi. Se si aggiunge al tutto l'ovvia onda di entusiasmo per il prepotente ritorno del Milan sulla scena nazionale e internazionale, si ottiene un cocktail più unico che raro. Per concludere, gli operatori interpellati hanno anche ricordato che ad Atene il Milan c'era stato da pochi mesi per la finale vinta sul Barcellona.

Pur con tutte le particolarità, tuttavia, da 80 mila a praticamente zero, dovrebbero esserci delle vie di mezzo.

SAMPDORIA. Una sola trasferta, in Norvegia e contro il Bödo/Glimt, per quanto la partita sia stata giocata nella più «vicina» Oslo, non è certo un parametro attendibile, neppure con alle spalle un anno di astinenza europea. Quella trasferta al nord si è conclusa con un'ottantina di presenze sul charter della

segue

JUVENTUS
Coppa Uefa

LAZIO
Coppa Uefa

NAPOLI
Coppa Uefa

PARMA
Coppa Uefa

squadra ed è un dato in qualche modo positivo, date le premesse. Anche il prossimo impegno, in Svizzera contro il Grasshoppers, nonostante la vicinanza, dato il 3-0 dell'andata, non vedrà certo un esodo. *«Certo»* ci hanno detto alla Med Travel, l'agenzia che organizza i viaggi della squadra *«le finali sono un'altra cosa. Per Göteborg e Londra, solo noi avevamo organizzato tre charter supplementari, senza contare, almeno per Wembley, il traffico ordinario»*.

INTER. Anche in questo caso, una sola trasferta, a Birmingham contro l'Aston Villa, quindi una squadra di rango, ma poiché l'avventura europea si è bruscamente interrotta. Tuttavia, il calo c'è stato e anche abbastanza sensibile. Pochissime presenze con vuoti anche sul charter della squadra. Secondo l'agenzia Magic Travel è stata decisiva, in negativo, una innegabile aria di contestazione sulle prestazioni dei nerazzurri in campionato. Certo che i quattro aerei riempiti sei mesi fa per la finale di andata della Coppa Uefa (Salisburgo-Inter 0-1) sono stati solo un lontano ricordo.

JUVENTUS. Avere qualche pur scarno dato, in questo caso è stata una piccola impresa. La Ventana Turismo, che organizza i viaggi della squadra bianconera, prima ha chiesto che le domande (invero molto semplici: quanti tifosi sono an-

dati a Sofia e Funchal? C'è stato un calo rispetto al movimento tradizionale? Qual è stato l'esodo storico...) fossero ribadite tramite fax; poi ha risposto che si sarebbe dovuto attendere il visto della direzione generale. Successivamente, ci ha reindirizzati all'ufficio stampa della Società (da dove eravamo partiti) che era stato «autorizzato» (dal Sisde?) a fornirci i dati richiesti. Tutto questo per sapere che, come ci aveva anticipato con molte meno difficoltà un testimone oculare, tra Sofia e Funchal si è fatto fatica ad arrivare a quaranta presenze. Non sono molte, ma l'ufficio biglietteria ha chiarito che si tratta di un fatto fisiologico: le prime partite non tirano mai molto, soprattutto se comprendono viaggi nell'Est. L'esodo più recente, nell'ordine delle migliaia di tifosi, è stato per l'incontro con il Paris Saint Germain, semifinale di ritorno della Coppa Uefa, il 24 aprile 1993. Ma, come ci ha suggerito la cortesissima addetta alla biglietteria, Parigi val bene una... ressa.

LAZIO. Una situazione difficile da valutare correttamente. La trasferta a Minsk per l'incontro con la Dinamo è andata praticamente deserta ma, secondo Tommaso Cellini dello staff biancoazzurro, la spiegazione va cercata nella distanza e nella scarsa attrattiva della destinazione. Per il viaggio svedese contro il Trelleborg, si sono mossi circa 500 tifosi. Rispetto al secondo turno della scorsa stagione, a Oporto contro il Boavista, c'è stata una diminuzione ma andrebbe valutata la differenza di percorso e, quindi, di prezzo. *«Al tirare delle somme»* dice ancora Cellini *«la classifica finisce per farla il costo del biglietto aereo. Viste le differenze tra i due viaggi, il seguito di tifosi contro il Trelleborg andrebbe valutato come un miglioramento. La Lazio, sia pure con l'antipasto dei due turni della passata stagione, è distante dalle scene internazionali da molto tempo. Se, come tutti speriamo e crediamo, la squadra andrà avanti, avremo delle belle soddisfazioni anche a livello di partecipazione»*. La Lazio non ha un'agenzia ufficiale: in collaborazione con le organizzazioni dei tifosi, si valuta di volta in volta l'offerta migliore.

NAPOLI. Una delle componenti fondamentali della partecipazione dei tifosi alle trasferte, di Coppa o campionato che siano, è l'entusiasmo e il Napoli di questi tempi di entusiasmo ne suscita pochino, anche per le complicatissime e ormai annose vicende societarie. La Travel Sport International non ha quindi reticenze nel dichiarare un calo del 20% rispetto all'ultima partecipazione (Coppa Uefa 1992-'93) che pure si era fermata al secondo turno contro il Paris Saint Germain, contando quindi due sole tappe. Al ricordo dei tempi di Maradona, con 1.000, 2.000 tifosi per trasferta si intuisce una lacrimuccia di nostalgia. In aridi numeri, lo score parla di 50 presenze a Riga e 60 a Oporto sul charter ufficiale della squadra che avrebbe avuto 172 posti disponibili.

PARMA. Qualche vuoto anche nelle schiere dei tifosi gialloblù, alla terza presenza sul palcoscenico internazionale. Una stima approssimata dell'Agenzia Donzelli denuncerebbe un trend discendente. Dai circa 15 mila viaggi del primo anno, 10 mila dei quali per la sola finale di Londra, si è passati a 10 mila per la seconda stagione, 6 mila dei quali per la finale. Il confronto evidenzia un calo del 33%, ma ocorre ricordare che per

Sopra, la Samp e i suoi tifosi a Göteborg il 9 maggio 1990. In alto, Wembley gialloblù per Parma-Anversa 3-1. Nell'altra pagina, Zenga e Sosa dopo Salisburgo-Inter

Così le italiane in settimana

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE
Coppa Uefa
Lazio-Trelleborg
RAI DUE 20,25
Napoli-Boavista
ore 20,30 RAI*
Parma-AIK Stoccolma
ore 17,45 RAI*
Champions League
Milan-AEK Atene
Canale 5 20,30

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE
Coppa Uefa
Juventus-Maritimo
RAI DUE e TMC 17,40

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE
Coppa delle Coppe
Grasshoppers-Sampdoria
RAI UNO 20,25

***Canale e orario da definire**

la finale di Copenhaghen ci furono dei problemi organizzativi, anche poiché lo stadio della Nazionale danese ha una capienza che è circa la metà di quella di Wembley. Logico dedurne che una parte del calo sia imputabile a questo fatto. Per ora, dopo due trasferte (a Arnhem in Olanda contro il Vitesse e in Svezia a Stoccolma contro l'AIK) la squadra di Scala ha spostato, rispettivamente, 100 e 40 tifosi (parliamo sempre del movimento sbrigato dall'agenzia «ufficiale»). Alla Donzelli, tuttavia, non sono preoccupati più di tanto: storicamente il Parma incrementa le partecipazioni nelle fasi più avanzate. *«Francamente andare in Olanda o a Stoccolma in ottobre, con la prospettiva di stare almeno un paio d'ore con una temperatura intorno se non sotto allo zero, non è certo invitante»*.

a.m.r.

Parla l'esperto di economia

MA NON C'ENTRA LA CRISI

Sulla possibile incidenza della più generale crisi economica su quella dei tifosi al seguito delle squadre italiane nelle trasferte per le Coppe europee, abbiamo sentito il parere di ***Lionello Cadorin****, 40 anni, genovese, direttore del mensile specializzato Gente Money.*

«Credo che la crisi economica abbia un'importanza molto relativa nel fenomeno. In questo periodo, contrariamente all'anno scorso, più di un indicatore lascia sperare in aspettative migliori a medio termine, con un prevedibile aumento dei consumi. Va detto che, in questo settore specifico di spesa, influisce più il prossimo futuro che la realtà del momento. Si può cioè dire che sia un deterrente maggiore la paura della crisi che non la crisi stessa: un futuro incerto incita all'accantonamento e all'austerity proprio poiché non si sa bene ciò che potrebbe accadere. Addirittura, nei momenti di crisi economica vera, la vacanza, sia pure in fasce sociali più elevate, può diventare una sorta di «effimero bene rifugio» : prima che me li portino via, me li godo. In generale, poi, il settore viaggi e vacanze non è in flessione. In definitiva, credo che le motivazioni del calo siano da ricercare piuttosto all'interno del calcio. Da non addetto ai lavori, posso immaginare che, soprattutto nel caso del Milan, la continuità degli impegni internazionali abbia finito per produrre una sorta di assuefazione».

Parla Campedelli, Numero Uno del Chievo

Schivo, concreto e felice, odia l'ipocrisia del calcio e punta molto sulla sua squadra. Scopriamo le idee del «boss neonato»

Il presidente bebè

di **Matteo Dalla Vite**

Bebè a bordo? Più o meno. Facciamo bebè in poltrona così rendiamo meglio l'idea. Luca Campedelli ha ventisei anni e da due è il presidente del Chievo. Il più giovane presidente d'Italia. È un tipo schivo e sincero: *«Per ora ho presenziato solo in un'occasione al Consiglio di Lega dei presidenti. Che effetto mi ha fatto? Mi son detto: ma cosa c'entro io con questi giganti che hanno fatto la storia del calcio? Poi ho fatto il mio dovere e vissuto anche questa esperienza»*. Luca Campedelli è nel consiglio d'amministrazione della Paluani, lo sponsor della squadra, e presidente della matricola terribile dal settembre del '92, da quando, cioè, è venuto a mancare il padre Luigi. *«È stata dura, durissima, perché tutto ad un tratto mi son trovato a dover gestire una società di calcio. Io, il calcio, mah... Io più che altro mi vedo come una persona qualunque che semmai aspetta per strada il presidente della squadra del cuore per stringergli la mano»*.

NEONATO. E invece, il destino l'ha voluto Numero Uno. Lo spirito? Ecco fatto. *«Lei mi chiede cosa significa diventare presidente a ventiquattro anni? Io le rispondo che vuol dire crescere per forza, che significa dover capire al volo mille cose di cui prima ignoravi l'esistenza»*. Vedere il calcio come un'entità tutta da scoprire: ecco il dilemma. *«In effetti mi trovo a dover vedere tutto con gli occhi di un neonato, a dover "rubare" astuzie a chi ha più esperienza di me. Una cosa, però, ho scoperto: che in questo ambiente c'è l'abitudine a dimenticare ogni forma di correttezza. In questi due anni mi sembra di aver intuito che la parola non conta come invece dovrebbe...»*.

RIFLETTORI. Ma Campedelli è più un Anconetani o un presidente mite? È un numero uno che, quando butta male, all'intervallo si fionda nello spogliatoio a catechizzare la truppa? *«Io se mai all'intervallo dovessi andare nello spogliatoio sa perché lo farei? Per bere, e basta. Mi arrabbio solo quando vedo che al mio Chievo manca la gagliardìa, la voglia di lottare, l'entusiasmo»*. Un presidente modello, comunque refrattario ai riflettori. *«La gente, nel quartiere Chievo, comincia a conoscermi, a chiedermi autografi, a farmi domande su dove potremmo arrivare. Io? Cerco di essere onesto e rispettoso con tutti, ma se devo dir la verità vorrei che tutti gli occhi esterni fossero puntati su Malesani e sui giocatori»*.

MANGIALLENATORI. Premessa: Malesani non si tocca. *«E no che non si tocca! E anche se questo momento magico dovesse finire, lui se ne andrà da qui solo se dovesse richiederlo la Serie A. Di Alberto mi piace il gioco che sa insegnare alla squadra e la carica umana che sa infondere nei ragazzi»*. Ma se... *«Guardi, a meno che non ci siano gravi cause, Malesani non verrà sostituito con nessuno. Di lui mi stimola il modo di*

Malesani, convinto, sfida tutti

«MA CHI CI FERMA PIÙ?»

Scusi, Malesani: ma perché non sa vincere in casa? *«Le spiego, si tratta solo di coincidenze: perché se nelle partite precedenti non eravamo in ottima forma, col Lecce abbiamo creato occasioni, colpito la traversa ma non siamo riusciti a sconfiggere una squadra troppo chiusa»*. Che sia anche colpa del «Bentegodi» vuoto? *«Di certo essere in uno stadio grande e semivuoto non ci aiuta: spero comunque che di qui a poco, visto che è stato anche creato il primo club di tifo per il Chievo, la gente venga sempre più numerosa»*. Alberto Malesani, 40 anni, veronese, è uno che applica la zona e tutti i suoi derivati. Con fiducia. *«Le dico una cosa: che se continueremo a giocare così, tutte,* dico tutte, *le squadre dovranno stare attente. Davvero, ne sono convintissimo»*. Finalmente uno che non fa giri di parole. E la verità, si vedrà.

A sinistra, è il 29 maggio di quest'anno: il presidente Campedelli e Malesani gioiscono per la promozione in B. Sopra, accanto al disegno, Campedelli fuma nervoso. Sotto, Cossato

avvicinarsi al calcio, che è intriso di grandi motivazioni umane e professionali». Incalziamo: ma se la situazione dovesse farsi insostenibile? *«Lei vuole arrivare a sapere se sono un mangiallenatori? Beh, no, almeno qui a Chievo. Forse se fossi in un'altra piazza con diverse pressioni e mentalità, beh, mi lascerei tentare».*

EREDITÀ. La gestione del Chievo è di tipo aziendale. *«Abbiamo 500 abbonati ed è quello che mi aspettavo; abbiamo i bilanci in perfetta regola, le spese sono contenute e l'ingaggio dei giocatori non supera una certa cifra. Chi prende di più? Il nome non glielo dico, ma le posso svelare che il tesserato maggiormente pagato raggiunge circa i 180 milioni netti».* Il momento è comunque di quelli da ricordare, soprattutto per una squadra che fino a pochi anni fa si arrabattava nel calcio dei piani di sotto. *«Dovrò sempre ringraziare mio padre Luigi per quello che ha fatto in questa società: è stato presidente già nel '64 poi, una volta uscito, tornò nel Chievo come sponsor dall'80 al '90 e come presidente dal '90 al settembre del '92. Dovrò ringraziarlo sempre sia come figlio e sia come presidente; così come dovrò ringraziare chi mi ha aiutato a tener duro in questo mestiere, cioè il presidente del Verona Ferretto, i collaboratori come Fiumi e tanti altri che andrebbero sempre citati. Chi ammiro fra i grandi presidenti? Mah, direi Lugaresi, perché senza scelleratezze ma con tanta umiltà riesce sempre a far restare il Cesena nell'elité del calcio».*

FOTOGRAFIA. Si sente che, per Campedelli, rilasciare un'intervista è quasi una sofferenza. *«Non ci sono abituato, ecco tutto. Non sono avvezzo ad apparire, tanto che se posso evito sempre telecamere o taccuini».* Luca Campedelli 26 anni compiuti il ventiquattro ottobre scorso, è il presidente bebè che senza isterismi (*«Il calcio non è malattia, ma solo passione»* aggiunge) guida una matricola terribile stupita e stupefacente. *«Mi faccia un piacere se è possibile: quando scriverà l'articolo, metta la foto di Malesani o dei gio-catori, non la mia».* Luca Campedelli: un «bebè» da copertina. Volente o nolente... □

Uno per uno, i padroni dei vapori cadetti

CLUB	PRESIDENTE	DATA DI NASCITA	IN CARICA DAL...	ATTIVITÀ
Acireale	**Enrico Barbagallo**	13-4-1949	1989	Imprenditore edile
Ancona	carica vacante	—	—	—
Ascoli	**Costantino Rozzi**	11-1-1929	1968	Costruttore edile
Atalanta	**Ivan Ruggeri**	14-10-1944	1994	Imprenditore
Cesena	**Edmeo Lugaresi**	30-4-1928	1982	Imprenditore ortofrutticolo
Chievo V.	**Luca Campedelli**	24-10-1968	1992	Consigliere alla Paluani
Como	**Mario Beretta**	22-2-1925	1994	Industr. carta
Cosenza	**Giovanni Paolo Pagliuso**	8-11-1946	1994	Forniture alberghiere
F. Andria	**Giuseppe Fuzio**	16-2-1954	1987	Costruttore edile
Lecce	**Giuseppe Bizzarro**	28-11-1927	1993	Imprend. edile
Lucchese	**Egiziano Maestrelli**	15-12-1938	1984	Supermercati
Palermo	**Liborio Polizzi**	5-6-1949	1992	Impiantistica
Perugia*	**Silvio Alfredo Salerni**	15-4-1948	1992	Avvocato
Pescara	**Pietro Scibilia**	1-5-1929	1988	Imprenditore alimentare
Piacenza	**Leonardo Garilli**	7-1-1923	1983	Impianti gas-metano, reti idriche
Salernitana	**Nello Aliberti**	27-7-1957	1994	Industr. cerealicolo
Udinese*	**Giovanni Caratozzolo**	11-11-1932	1990	Avvocato
Venezia	**Maurizio Zamparini**	9-6-1941	1986	Imprenditore
Verona	**Mario Ferretto**	17-4-1960	1992	Industr. ittico
Vicenza	**Pieraldo Dalle Carbonare**	9-9-1952	1989	Industr. tessile

* A Perugia e Udine sono rispettivamente patròn Luciano Gaucci e Giampaolo Pozzo.

I PIÙ & I MENO

Paolo POGGI
Udinese

Una piazza che borbottava, un tecnico che si prendeva (e ricambiava) gli insulti, una panchina che tremava senza senso. Poi, ecco lui (seconda doppietta), Marino, il genio Pizzi e gli altri.

Vittorio TOSTO
Lucchese

Fluidificante, venti anni, una parentesi a Torino e adesso nuovo equilibratore delle manovre di Fascetti. L'anno scorso, a Salerno, ha vinto la C1; oggi, esordendo con un gol, lancia la Lucchese.

Pasquale LUISO
Pescara

Un altro (come Poggi e Tosto) ex del Torino. Napoletano, punta rapida ed efficace, domenica scorsa ha compiuto i venticinque anni. Nel Sora segnò valanghe di gol, a Pescara è già un idolo.

Ilario CASTAGNER
All. Perugia

Gaucci lo «bacchetta». Come al solito. E lui, come al solito, manda in campo la solita banda che sbanda e che non ha un'idea-una. Gaucci gli dà gli otto giorni. Anche troppi...

Le pagelle della nona giornata

Ancona 1
Cosenza 2

ANCONA: Berti 6, Nicola 5½ (78' Pesaresi n.g.), Cangini 6 (46' Cornacchia 5½), Sgrò 6, Tangerra 6, Germoni 5½, De Angelis 6, Catanese 6, Caccia 5, Centofanti 5½, Baglieri 5. 12. Pinna, 13. Baroni, 16. Pandolfi.
Allenatore: Perotti 5½.
COSENZA: Zunico 6, Cozzi 5½, Perrotta 4½ (36' Paschetta 7), Vanigli 6, De Paolo 6, Ziliani 6, Monza 6, Miceli 6, Marulla 6, Buonocore 6 (65' Casonato n.g.), Negri 6½. 12. Albergo, 14. Bonacci, 16. De Rosa.
Allenatore: Zaccheroni 6.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 5½.
Marcatori: 4' Negri, 26' Sgrò, 77' Paschetta.
Ammoniti: Catanese, Cornacchia, Miceli, Monza, De Paola, Vanigli, Tangerra.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.224
Incasso: 164.527.822 lire.

Chievo 0
Lecce 0

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 6½, Guerra 5½ (90' Antonioli n.g.), Gentilini 6½, Franchi 6, D'Angelo 6, Rinino 6½, Bracaloni 6, Giordano 6, Curti 7, Cossato 6½. 12. Zanin, 13. Scardoni, 14. Melosi, 16. Gori.
Allenatore: Malesani 6.
LECCE: Gatta 6½, Biondo 6, Trinchera 6, Olive 6½, Ceramicola 6½, Ricci 6, Baldieri 6½, Della Morte 6½, Gazzani 6½, Macellari 6, Russo 6 (79' n.g.). 12. Torchia, 13. Melchiori, 14. Pittalis, 16. Ayew.
Allenatore: Spinosi 6½
Arbitro: Arena di Ercolano 6.
Ammoniti: Gentilini, Biondo, Olive, Macellari, Russo, Monaco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.071
Incasso: 49.393.400 lire.

Lucchese 2
Acireale 1

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6½, Tosto 7, Russo 6, Baldini 6 (67' Di Stefano 6), Vignini 6, Di Francesco 6½, Giusti 6, Paci 6½, Domini 7, Rastelli 7. 12. Palmeri, 13. Monaco, 14. Simonetta, 15. Fialdini .
Allenatore: Fascetti 6.
ACIREALE: Amato 5, Logiudice 6½, Pagliaccetti 6, Napoli 4, Solimeno 6, Notari 6, Vasari 7, Favi 6½, Pistella 5, (67' Cataldi n.g.), Modica 6, Ripa 7 (72' Caramel n.g.). 12. Vaccari, 14. Tarantino, 16. Lucidi.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5,5.
Marcatori: 44' Tosto, 65' Ripa, 72' Paci.
Ammoniti: Tosto, Baldini, Pagliaccetti, Napoli, Favi, Pistella.
Espulso: Napoli.
Spettatori: 4.222.
Incasso: 107.202.789 lire.

Palermo 0
Cesena 0

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 6, Caterino 5½, Campofranco 4½, Taccola 6, Biffi 6, Petrachi 5½, Fiorin 6, Campilongo 5½, Maiellaro 6 (72' Battaglia n.g.), Rizzolo 5 (46' Criniti 5). 12. Sicignano, 13. Ferrara, 14. Assennate.
Allenatore: Salvemini 6.
CESENA: Biato 6½, Scugugia 6 (dal 71' Calcaterra n.g.), Sussi 6, Romano 6½, Aloisi 6, Medri 6, Teodorani 5½, Piangerelli 6, Scarafoni 5, Dolcetti 6½, Maenza 5½ (79' Ambrosini n.g.). 12. Santarelli; 14. Sadotti; 16. Bombardini.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Ammoniti: Biffi, Caterino, Aloisi, Maenza e Romano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.688.
Incasso: 298.006.215 lire.

Perugia 0
Atalanta 0

PERUGIA: Braglia 6½, Camplone 6, Beghetto 6, Dondoni 6, Di Cara 6, Cavallo 5, Pagano 6, Rocco 5½ (46' Giunti 6), Cornacchini 6, Matteoli 5½, Ferrante 5½ (74 Fiori 5½). 12. Fabbri, 13. Corrado, 15. Mazzeo.
Allenatore: Castagner 5½.
ATALANTA: Ferron 6, Magoni 6½, Salvatori 5½, Fortunato 6½, Pavan 5, Montenero 6½, Rotella 6, Bonacina 5½, Vecchiola 6 (81' Zanchi n.g.), Locatelli 5½ (43' Boselli 6), Ganz 5. 12. Pinato, 14. Rodriguez, 16. Morfeo.
Allenatore: Mondonico 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 5½.
Ammoniti: Dondoni, Magoni, Pavan, Rotella.
Espulsi: Pavan, Bellotto.
Spettatori: 11.062.
Incasso: 246.633.000 lire.

Pescara 2
Como 0

PESCARA: De Sanctis 7, Alfieri 6, Nobile 7, Terrecenere 6 (80' Sullo 6), Loseto 6½, Ceredi 6, Baldi 7, Palladini 6, Di Giannatale 7 (84' Voria n.g.), Giampaolo 7, Luiso 7. 12. Spagnulo, 13. Basilico, 14. Condò.
Allenatore: Rumignani 7.
COMO: Franzone n.g. (18' Lazzarini 6), Marzo 7, Parente 7, Laureri 6½ (66' Lorenzini 4½), Dozio 6½, Sala 5, Collauto 6½, Catelli 5½, Rossi 5, Boscolo 5½ (57' Colombo 5½), Ferrigno 6. 13. Bassani, 15. Bravo.
Allenatore: Tardelli 6.
Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 7
Marcatori: 22' Di Giannatale, 48' Luiso.
Ammoniti: Dozio, Terracenere, Palladini, Collauto, Giampaolo.
Espulso: Rumignani.
Spettatori: 2.200.
Incasso: 60.848.000 lire.

Piacenza 3
F. Andria 1

PIACENZA: Taibi 7, Polonia 7, Brioschi 6, Turrini 7, Maccoppi 7½, Lucci 6, Piovani 6, Papais 6½ (89' Iacobelli n.g.), De Vitis 6 (72' Suppa n.g.), Moretti 7, Inzaghi 6. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 14. Rossini.
Allenatore: Cagni 7.
F. ANDRIA: Abate 5½, Luceri 6, Rossi 6½, Quaranta 6½, Giampietro 6, Mazzoli 5½, Pandullo 6, Cappellacci 7, Amoruso 7, Pasa 6 (60' Riccio 5½), Massara 6 (81' Ianuale n.g.). 12. Pierobon, 14. Moscardi, 16. Caruso.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 5.
Marcatori: 13' Moretti, 48' Amoruso, 58' Turrini, 74' Papais.
Ammoniti: Turrini, Brioschi, Polonia, De Vitis, Giampietro, Massara, Amoruso, Quaranta.
Espulsi: Luceri e Cappellacci.
Spettatori: 7.464.
Incasso: 205.079.412 lire.

Salernitana 2
Ascoli 0

SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6½, Facci 7, Breda 7, Circati 6½, Frosi 6½, Rachini 6, Tudisco 6½, Muoio 6 (15' Ricchetti 6), Strada 6 (42' De Florio), De Silvestro 6½. 12. Genovese, 13. Grassadonia, 14. Bettarini.
Allenatore: Delio Rossi 6½.
ASCOLI: Bizzarri 6, Benetti 6, Mancuso 5½, Marcato 6, Pascucci 6½, Zanoncelli 6½, Binotto 5 (1' Mancini 6), Bosi 6, Bierhoff 6½, Incocciati 6, Cavaliere 6. 12. Ivan, 13. Pasino, 14. Fusco, 15. Milana.
Allenatore: Orazi 5½.
Arbitro: Bettin di Padova 6½.
Marcatori: 13' De Silvestri, 45' Ricchetti.
Ammoniti: Cavaliere, Benetti, Mancini, Fresi, De Silvestro, Ricchetti.
Espulso: Cavaliere.
Spettatori: 14.487.
Incasso: 282.300.000 lire.

Udinese 4
Verona 1

UDINESE: Battistini 6½, Bertotto 6½ (79' Compagnon n.g.), Kozminski 7, Ametrano 6½, Calori 6½, Ripa 6, Helveg 6, Scarchilli 6½, Marino 7, Pizzi 7½, Poggi 7½ 190' Pierini (n.g.). 12. Testaferrata, 15. Pellegrini.
Allenatore: Fedele 7.
VERONA: Gregori 5, Caverzan 5½ (46' Montalbano 6), Esposito 6, Valoti 6, Pin 5½, Fattori 4, Tommasi 5½, Ficcadenti 5, Lunini 5 (59' Bellotti 6), Lamacchi 5, Cammarata 5. 12. Casazza, 15. Manetti, 16. Fermanelli.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6½.
Marcatori: 7' e 17' Poggi, 48' Marino, 62' Pizzi, 85' Bellotti.
Ammoniti: Fattori, Ametrano, Marino.
Espulso: Fattori.
Spettatori: 12.262.
Incasso: 221.160.158 lire.

Vicenza 2
Venezia 1

VICENZA: Sterchele 6, Dal Canto 6½, D'Ignazio 5½. Di Carlo 7½, Praticò 6½, Lopez 6, Rossi 7 (88'Capecchi n.g.), Gasparini 6½, Lombardini 6½, Viviani 5½, Briaschi 6,5 (75' Castagna n.g.). 12. Brivio, 13. Murgita, 16. Cecchini.
Allenatore: Guidolin 6.
VENEZIA: Bosaglia 6, Rossi 6½ (86' Bottazzi n.g.), Filippini 6, Mariani 5,5, Vanoli 6, Ballarin 5½ (73' Bonaldi n.g.), Di Già 5½, Nardini 6, Vieri 5½, Bortoluzzi 6½, Cerbone 6. 12. Visi, 13. Servidei, 15. Morello.
Allenatore: Maifredi 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: 16' Di Carlo, 32' Bortoluzzi, 61' Briaschi.
Ammoniti: Vanoli, Dal Canto, Ballarin, Bortoluzzi, Rossi, Lopez.
Espulso: Mariani.
Spettatori: 10.797.
Incasso: 222.114.190.

A fianco, Fascetti: un secondo posto dedicato ai lucchesi. In basso, Silipo: si è dimesso, ma Acireale non ha pianto

IL PUNTO

di Matteo Dalla Vite

Silipo, adesso però devi dire la verità!

*Bandiera bianca, il peggio. E il resto è tutta letteratura di dubbio gusto. Fausto **Silipo** guadagna la copertina della settimana alimentando la cultura del sospetto: un brutto esempio. Ha detto che il suo **Acireale** era già sconfitto prima di scendere in campo; ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili perché atteggiamenti arbitrali di un certo tipo non sono rispettosi dell'impegno suo e di quello dei giocatori e della società. In verità? In verità si tratta di una resa in piena regola condita, però, da retroscena dagli effetti speciali ed esplosivi.*

LA PIAZZA DECIDE. *E allora, è tutta colpa di un «disegno» che vorrebbe l'Acireale già in ginocchio? In parte: perché gli obiettivi sarebbero ben altri, perché i colpevoli se ne starebbero altrove. Silipo si è trovato a dover remare contro l'ambiente, contro quei tifosi accesi che contano, contro chi voleva che giocassero certi uomini, primo fra tutti **Sorbello.** Silipo non vedeva bene lui come **Tarantino** (due colonne) e la gente borbottava, sbuffava, gridava la propria inquietudine. Silipo, in più, non è mai stato amato veramente: perché sembra che a differenza dei suoi predecessori avesse il difetto (?) di non urlare o di non indossare una sciarpa color granata. Già, siamo arrivati anche a questo...*

RESA. *Silipo, insomma, ha pagato per tutto questo: difetti e pregi del tecnico a parte, ha fatto la differenza il suo modo d'essere. La società? Non ha respinto le dimissioni assistendo indifferente (e compiaciuta?) a un divorzio annunciato. Da cosa? Dalle sparate di **Favi** di qualche settimana fa, da uno spogliatoio che non sembrerebbe idilliaco, da stipendi e dal premio salvezza della passata stagione che non si sa se esistano o meno. Tutte lotte intestine che Silipo ha però preferito mascherare con i presunti torti arbitrali: e allora è questo suo nascondersi che non ci è andato giù, questo suo alzare bandiera bianca quando sarebbe stata l'ora di mettere in chiaro tante belle cosucce. Dica la verità: siamo pronti ad ascoltarlo.*

«GENIO» E MARCO. *Il primo è **Fascetti**, il secondo è **Tardelli**. La differenza fra l'uno e l'altro? Che il primo ha chiesto due rinforzi mirati (Domini e Tosto) e che il secondo non ne ha ricevuti laddove (in attacco) avrebbe necessità. Risultato? Uno è secondo e l'altro — che miracolo doveva mostrare — annaspa di brutto. Chiusura dedicata al **Venezia** (che ha perso anche l'umiltà) e poi all'**Ascoli**: domenica arriva l'**Ancona** non certo ben disposta...*

1) **Taibi** (Piacenza)
2) **Paschetta** (Cosenza)
3) **Tosto** (Lucchese)
4) **Turrini** (Piacenza)
5) **Maccoppi** (Piacenza)
6) **Calori** (Udinese)
7) **Rossi** (Vicenza)
8) **Curti** (Chievo V.)
9) **P. Poggi** (Udinese)
10) **Pizzi** (Udinese)
11) **Luiso** (Pescara)

All. **Zaccheroni** (Cosenza)

Risultati

9. giornata, 30-10-94

Ancona-Cosenza	**1-2**
Chievo-V.-Lecce	**0-0**
Lucchese-Acireale	**2-1**
Palermo-Cesena	**0-0**
Perugia-Atalanta	**0-0**
Pescara-Como	**2-0**
Piacenza-F. Andria	**3-1**
Salernitana-Ascoli	**2-0**
Udinese-Verona	**4-1**
Vicenza-Venezia	**2-1**

Prossimo turno

10. giornata, 6-11-94, ore 14,30

Acireale-Salernitana
Ascoli-Ancona
Atalanta-Vicenza
Cesena-Chievo V.
Como-Piacenza
Cosenza-Palermo*
Lecce-Udinese
Pescara-F. Andria
Venezia-Perugia
Verona-Lucchese

*Anticipata al 5-11 alle ore 20,30

I marcatori

7 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Amoruso (F. Andria);
6 reti: Inzaghi (Piacenza);
5 reti: De Angelis (Ancona), Campilongo (Palermo), Negri (Cosenza);
4 reti: Fermanelli (Verona), Paci (Lucchese, 2 rig.), Poggi (Udinese);
3 reti: Baglieri (Ancona), Bierhoff (Ascoli, 1 rig.), Hubner (Cesena, 1 rig.), Cossato (Chievo), Ripa (Udinese).

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**19**	9	5	4	0	12	2	4	3	1	0	8	1	5	2	3	0	4	1
Lucchese	**15**	9	4	3	2	11	10	5	3	2	0	8	4	4	1	1	2	3	6
Ancona	**14**	9	4	2	3	19	13	6	3	2	1	14	7	4	1	1	2	5	6
Udinese	**14**	9	3	5	1	12	6	5	2	3	0	7	3	4	1	2	1	5	3
Vicenza	**14**	9	3	5	1	6	3	5	3	2	0	6	1	4	0	3	1	0	2
Cesena	**14**	9	3	5	1	10	4	4	3	0	1	9	3	5	0	5	0	1	1
Verona	**14**	9	3	5	1	8	7	4	2	2	0	3	1	5	1	3	1	5	6
Fid. Andria	**13**	9	3	4	2	13	10	4	2	2	0	9	3	5	1	2	2	4	7
Cosenza	**13**	9	3	4	2	8	7	4	1	2	1	2	2	5	2	2	1	6	5
Chievo	**12**	9	3	3	3	9	6	5	0	3	2	3	5	4	3	0	1	6	1
Perugia	**12**	9	2	6	1	6	5	5	1	3	1	3	3	4	1	3	0	3	2
Salernitana	**11**	9	3	2	4	8	10	5	2	1	2	5	3	4	1	1	2	3	7
Venezia	**11**	9	3	2	4	7	7	4	1	1	2	1	3	5	2	1	2	6	4
Palermo	**10**	9	2	4	3	10	7	5	1	4	0	3	1	4	1	0	3	7	6
Atalanta	**10**	9	2	4	3	8	11	4	2	1	1	5	4	5	0	3	2	3	7
Acireale	**9**	9	2	3	4	5	10	3	2	0	1	4	3	5	0	2	3	1	7
Pescara	**9**	9	2	3	4	8	14	5	2	2	1	5	4	4	0	1	3	3	10
Como	**8**	9	2	2	5	4	14	5	1	2	2	3	7	4	1	0	3	1	7
Ascoli	**6**	9	1	3	5	5	12	4	1	2	1	3	3	5	0	1	4	2	9
Lecce	**5**	9	0	5	4	4	15	4	0	2	2	2	9	5	0	3	2	2	6

Cataldo e la vera storia del Lecce

Aggredito e umiliato, ma non sconfitto: vediamo come il digì prepara la rinascita...

Domenico è sempre Domenico

LECCE. Forse c'era scritto nel suo destino che, dopo 20 anni di «miracoli» calcistici, avrebbe ricevuto come premio un paio di ceffoni. Strana previsione, si dirà. Eppure è andata proprio così per Mimmo Cataldo, da 20 anni, ormai, direttore generale della società di calcio del Lecce. Sotto la sua «guida», il calcio leccese è salito fino alla Serie A. Quest'anno, ma ancor di più l'anno scorso, c'è stata una parabola discendente: e il Lecce ha cominciato a scendere sempre più giù, in maniera rovinosa e preoccupante.

CAZZOTTI. Prima dalla A alla B, e adesso c'è il rischio che possa precipitare addirittura in Serie C1. Un'onta troppo grande e umiliante per la tifoseria leccese. E così, dimenticando pregi e meriti di Cataldo, un tifoso esagitato — tale Cesarino — ha pensato bene di «punire» il d.s. leccese, sferrandogli un paio di cazzotti nello stomaco. Colto di sorpresa, Cataldo ha perduto l'equilibrio, cadendo per terra. Fortunatamente, non si è fatto male. *«Mi ci son voluti 20 anni di permanenza a Lecce per... meritarmi una scazzottata».* Scherza Cataldo e, in un certo senso, ci ride su. E così, non denuncia l'aggressore, ma da buon samaritano perdona a chi gli ha fatto del male. In poche parole, lui calabrese di ferro e di onore, dopo aver ricevuto un primo schiaffo sulla guancia destra, ha porto la sinistra per subirne un secondo. Ed è stato il massimo del perdono per uno come lui, autoritario, aggressivo e poco incline a farsi mettere sotto... i piedi. Miracoli che sa fare solo il Lecce.

MITO. Quei cazzotti contro Cataldo, però, hanno evitato guai seri ai padroni della società. Il dg leccese era andato in sede, sulla cui porta è stato aggredito, per assistere ed eventualmente anche intervenire come «paciere», alla protesta degli ultras, delusi per il pessimo rendimento della squadra. Aveva affrontato questi tifosi esagitati già la domenica prima, dopo la Waterloo subita da Gatta e soci (7-1) contro il Palermo. Era abituato, quindi, allo scontro con gli ultras e, proprio per questo, non temeva niente di grave. Invece, l'imprevisto. Ci voleva Cesarino a rompere le regole del rispetto della tifoserie verso Cataldo. Lui è stato un mito per la Lecce calcistica. Scoperto e portato nel Salento da Jurlano (che in questi giorni sta tentando di ritornare alla guida della società, ora presieduta da Bizzaro), è riuscito a far salire il Lecce dalla C alla A nell'arco di meno di

L'uomo dei miracoli

Domenico Cataldo, per tutti «Mimmo», è nato a Siderno circa 70 anni fa (ma lui dice di averne molti di meno). Giornalista (ha collaborato con diversi giornali sportivi), arbitro di Serie A, allenatore di prima categoria, Cataldo è entrato a far parte attiva del mondo del calcio allenando il Siderno. Poi è stato chiamato a dare una mano alla Reggina e quindi è approdato al Lecce, portandolo dalla C (1975-76) alla serie A (1985-86). Sempre come dg ha effettuato colpi sensazionali, vendendo Mazinho (8 miliardi), Conte (7 miliardi) e Moriero (6 e mezzo).

Sopra, il direttore generale del Lecce Domenico Cataldo, l'uomo che ha fatto la storia del club salentino. A sinistra, l'ex presidente e attuale socio di minoranza Jurlano: e se tornasse?

E l'Ancona perse imbattibilità casalinga e patron

Ancona-Cosenza 1-2. Sopra, il gol di Negri. A fianco: sopra, Monza vola e Centofanti va a terra; sotto, fra Catanese e Buonocore ha la peggio il cosentino. L'Ancona ha deluso, soprattutto per i provvedimenti giudiziari che vedono agli arresti domiciliari (per estorsione) il patron Longarini

10 anni. E soprattutto ha avuto l'abilità — aiutato da Jurlano, Bizzaro e soci — di far uscire la società dal tunnel dei debiti, nel quale era finita da diverse stagioni. Una società modello e una squadra da grandi traguardi. Più di tanto, Mimmo Cataldo — o don Mimmo come lo chiamano a Siderno — non poteva fare e ottenere. C'è riuscito e s'era meritato, fino a un paio di anni fa, il titolo di «drago» del calcio-mercato del Lecce. Adesso, la sua ruota della fortuna si è messa a girare un po' al contrario.

RITORNO. Qualche acquisto non azzeccato (vedi Grumprecht rientrato al Bayer Leverkusen), qualche altro giocatore che non sta rendendo come ci si aspettava (è il caso di Ayew), qualche incomprensione con il pubblico (tutti vorrebbero il ritorno di Notaristefano mentre lui cincischia) hanno creato intorno a Cataldo un clima meno festoso del passato. Comunque, sembra essere solo un momento storto. Fra poco, infatti, don Mimmo tornerà, c'è da giurarlo — a fare il protagonista. E anche alla grande. Così come, in verità, ha sempre fatto negli ultimi 20 anni, facendo diventare «importante» a Lecce anche il calcio.

Umberto Verri

3 domande a...

MARIANI, L'ARRABBIATO

Pietro «Pedro» Mariani, 32 anni, leader difensivo del Venezia. Seconda espulsione dell'anno, ennesima dimostrazione che per la squadra lagunare (alla terza sconfitta consecutiva) è crisi.

— Capitan Mariani, ci dica: vi eravate forse montati la testa a inizio campionato?

«Sì, probabilmente sì: quelle due vittorie consecutive coincise con l'arrivo di Maifredi forse ci hanno fatto perdere il senso della realtà. I nostri, infatti, non sono errori tattici ma topiche dettate dalla scarsa concentrazione e da quello strano nervosismo che ci fa essere una delle squadre con più espulsi del torneo».

— È un Venezia bisognoso di ritocchi?

«Sì, ma non dico dove perché mi dispiacerebbe parlare dei singoli. Dico solo una cosa: che con una squadra messa così, difficilmente lotteremo per la Serie A».

— Provocazione: Ventura ha fatto meglio di Maifredi. Risposta?

«Maifredi ha giocato più partite, e basta. E poi, è meglio che il periodo di crisi sia arrivato adesso che più in là col tempo...».

Asini & Aquile

Oliver Bierhoff: *«Sì, forse ci servirebbero una seconda punta e un regista»*. Ma bravo, 7+! Dopo due anni di solita pappa, rompe l'«omertà» svelando la verità. Doveva pensarci molto prima.

Egiziano Maestrelli. Il presidente della Lucchese, stufo dei vuoti sugli spalti, aveva detto: *«Andiamo avanti per la nostra strada, se poi ci daranno una mano...»*. Senza lui, Lucca sarebbe in C.

Vota il Bidone

LA VIA EMILIANO

Attenziooooone, come direbbe qualcuno via etere la domenica pomeriggio. Sì, attenzione perchè c'è un aggancio nemmeno tanto inatteso: Emiliano De Juliis (mandato ad Avellino poi richiamato a Pescara in fretta e furia...) affianca Qui-Quo-Kwame Ayew in testa alla classifica. Il resto? Mondonico continua a stupire raccogliendo voti su voti che lo stanno consacrando come coach VIB 1994-95. Continuate, allora, a mandarci fax (allo **051/ 6257627**) o a inviarci lettere al solito indirizzo. Pubblicheremo tutto, perchè nulla resterà impunito!

GIOCATORE	VOTI
Kwame Ayew (Lecce)	18
Emiliano De Juliis (reintegrato Pescara)	18
Cristian Pavone (Atalanta)	10
Maurizio Rinino (Chievo V.)	10
Luigi Sala (Como)	10
Fabrizio Fermanelli (Verona)	10
Emiliano Mondonico (All. Atalanta)	9
Renato Olive (Lecce)	8
Gianluca Berti (Ancona)	8

Sembrava finito il ciclo nerazzurro, ma è arrivato il 3-1 sul Milan a smentire tutti

Bergamo sempre alta

Chianese, in gol col Milan

L'Atalanta c'è e ha battuto tre colpi. Sembrava che il settore giovanile delle meraviglie fosse evaporato e invece te lo ritrovi che affronta il Milan e lo piega con un 3-1 che la dice lunga sullo stato di salute dei bergamaschi. Bernardi e il solito Chianese hanno suonato la carica, e c'è da scommettere che anche il resto della truppa nerazzurra farà in fretta a svegliarsi. Sempre peggio invece l'Inter, che stavolta ha addirittura perso in casa con il Brescia, mentre il Padova ha ripreso a galoppare rifilando tre pappine al Chievo. Non si ferma neppure la Juve, che nel 3-0 inflitto al Forlì ha trovato modo di far segnare ancora Grabbi, che a questo punto è d'obbligo tenere d'occhio. La novità, in questo girone, si chiama Parma, che dopo aver battuto il Toro è subito dietro ai bianconeri in alta classifica. E a proposito di novità, al centro succede che la prima in classifica non si chiama né Roma né Lazio, ma Perugia. Tocca infatti agli umbri guidare il girone, dopo aver risolto la pratica Ascoli grazie al grimaldello preferito dai grifoni, ovvero il bomber Lucarelli. Benissimo anche il Palermo, che va a vincere a Foggia senza lasciare nulla agli avversari (0-2), e ora guida il girone. Dietro, la Reggina ha perso il match-clou contro il Bari, e dunque si è fatta raggiungere al secondo posto: l'Ischia, invece, dopo aver visto Napoli non è morta, ma quasi: prendere sette gol in una partita non è il record negativo, ma ci va molto vicino.

Giovanni Egidio

Rubinacci visto da Galbiati

EMPOLI HA IL SUO PABLITO

È uno di quelli che ci mette sempre lo zampino, che ti si nasconde dietro e lo vedi sbucare quando meno te lo aspetti, solo un attimo prima del gol, quando ormai non puoi più fare nulla per rimediare. Uno di quelli che vivrebbe solo dentro a un'area di rigore, perché lì si sente veramente di casa. Insomma, Massimiliano Rubinacci, classe '75, è un centravanti d'altri tempi, e nell'Empoli sta segnando a raffica da due anni. Roberto Galbiati, che prima di essere il suo allenatore è stato un signor libero (ha militato con onore nella Lazio, nella Fiorentina e nel Torino), ce lo può raccontare da due punti di vista. *«Massimiliano è un attaccante alla Paolo Rossi, per intendersi, che si trova a meraviglia negli spazi stretti. Ha un dribbling secco e fulminante, e raramente perdona gli errori degli avversari. Però deve imparare a lavorare di più per gli altri, perché come tutti gli attaccanti opportunisti vive un po' troppo in funzione dell'occasione che può capitargli»*. Fin qui parla l'allenatore. Poi, in ricordo del passato di calciatore, Galbiati giudica così il suo promettente pupillo: *«Da difensore, cercherei di raddoppiarlo immediamente, ma vi confesso che spesso e volentieri andrei in difficoltà, perché a me quei tipetti veloci mi hanno sempre fatto soffrire»*. Quest'anno Rubinacci è già andato a segno tre volte, in quella che sicuramente sarà la sua ultima stagione fra i piccoli. *«Già l'anno scorso»* racconta Galbiati *«fu aggregato per un paio di mesi alla prima squadra, per volere del tecnico Donati»*. Esperimento che, a quanto pare, ha lasciato soddisfatti i dirigenti. *«Adesso, per mia fortuna, è qui con noi, ma è certo che l'anno prossimo dovrà giocarsi la sua carta tra i professionisti. E secondo me saprà giocarsela bene»*.

Il Napoli delle 7 meraviglie

Girone A

6. GIORNATA: Atalanta-Milan 3-1; Cagliari-Cremonese 0-2; Inter-Brescia 0-1; Monza-Como 0-2; Padova-Chievo 3-0; Venezia-Vicenza 0-2; Verona-Udinese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	10	6	4	2	0	8	2
Udinese	10	6	4	2	0	10	5
Milan	8	6	3	2	1	16	7
Atalanta	8	6	3	2	1	8	4
Como	7	6	2	3	1	7	5
Cremonese	7	6	2	3	1	7	5
Brescia	7	6	2	3	1	4	6
Inter	6	6	2	2	2	9	6
Monza	5	6	2	1	3	7	7
Chievo	5	6	1	3	2	3	8
Verona	4	6	0	4	2	0	4
Cagliari	3	6	1	1	4	4	7
Venezia	2	6	0	2	4	1	9
Vicenza	2	6	1	0	5	3	12

PROSSIMO TURNO (6/11/1994): Brescia-Monza; Como-Cagliari; Cremonese-Atalanta; Milan-Inter; Udinese-Chievo; Verona-Venezia; Vicenza-Padova.

Girone B

6. GIORNATA: Cesena-Indonesia 1-1; Juventus-Forlì 3-0; Parma-Torino 2-1; Piacenza-Bologna 0-1; Pro Sesto-Genoa 0-0; Sampdoria-Pavia 2-0; Spezia-Reggiana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	9	5	4	1	0	14	4
Cesena	8	5	3	2	0	8	2
Parma	8	5	3	2	0	8	4
Sampdoria	8	6	3	2	1	8	7
Genoa	7	5	2	3	0	8	3
Reggiana	7	6	3	1	2	7	3
Torino	7	6	2	3	1	7	4
Bologna	7	6	2	3	1	4	4
Piacenza	4	5	1	2	2	2	5
Spezia	3	6	0	3	3	1	7
Pro Sesto	2	5	0	2	3	5	10
Pavia	2	6	0	2	4	2	12
Indonesia	0	5	1	4	0	9	5
Forlì	0	6	0	0	6	1	10

PROSSIMO TURNO (6/11/1994): Bologna-Sampdoria; Forlì-Pro Sesto; Genoa-Spezia; Juventus-Cesena; Pavia-Torino; Piacenza-Parma; Reggiana-Indonesia.

Girone C

6. GIORNATA: Ancona-Pescara 1-0; Castelsangro-Lazio 0-0; Empoli-Fiorentina 1-1; Perugia-Ascoli 1-0; Ravenna-Vastese 2-0; Roma-Lucchese 1-1. Riposava: Pistoiese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	10	6	4	2	0	9	2
Lazio	9	5	4	1	0	11	2
Roma	7	5	2	3	0	6	3
Fiorentina	7	6	3	1	2	7	5
Ravenna	6	6	2	2	2	7	5
Empoli	6	6	2	2	2	4	4
Ascoli	5	5	2	1	2	4	3
Lucchese	5	5	0	5	0	2	2
Ancona	5	5	2	1	2	2	3
Castelsangro	4	6	0	4	2	3	6
Pistoiese	3	5	1	1	3	3	6
Vastese	3	6	1	1	4	2	9
Pescara	2	6	1	0	5	4	14

PROSSIMO TURNO (6/11/1994): Ascoli-Roma; Castelsangro-Empoli; Fiorentina-Vastese; Lazio-Ancona; Lucchese-Perugia; Pescara-Pistoiese. Riposa: Ravenna.

Girone D

6. GIORNATA: Acireale-Avellino 1-0; F. Andria-Cosenza 1-2; Foggia-Palermo 0-2; Napoli-Ischia 7-0; Reggina-Bari 0-1; Salernitana-Lecce 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	10	6	5	0	1	17	2
Reggina	9	6	4	1	1	14	6
Bari	9	6	3	3	0	9	2
Avellino	8	6	3	2	1	7	3
Ischia	7	6	2	3	1	5	10
Foggia	6	6	3	0	3	8	7
Napoli	5	6	2	1	3	10	5
Salernitana	5	6	1	3	2	7	8
Cosenza	5	6	2	1	3	6	10
Lecce	3	6	1	1	4	7	13
F. Andria	3	6	0	3	3	4	13
Acireale	2	6	1	0	5	1	16

PROSSIMO TURNO (6/11/1994): Cosenza-Ischia; F. Andria-Reggina; Lecce-Foggia; Napoli-Acireale; Palermo-Avellino; Salernitana-Bari.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 8. giornata (30-10-94)

Mentre Baggio evidenzia la crisi del Milan, il Parma prosegue la sua corsa di testa grazie al suo piccolo fantasista

L'acuto di Zola

Risultati

Bari-Genoa	**4-1**
Brescia-Fiorentina	**2-4**
Cagliari-Torino	**1-0**
Inter-Reggiana	**1-0**
Juventus-Milan	**1-0**
Lazio-Cremonese	**1-0**
Padova-Foggia	**0-0**
Parma-Roma	**1-0**
Sampdoria-Napoli	**0-0**

Prossimo turno

6-11-94, ore 14,30

Cremonese-Sampdoria
Fiorentina-Bari
Foggia-Cagliari
Genoa-Inter
Milan-Parma
Padova-Brescia
Reggiana-Lazio
Roma-Napoli
Torino-Juventus*

*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**19**	8	6	1	1	15	7	5	5	0	0	9	2	3	1	1	1	6	5
Lazio	**17**	8	5	2	1	16	7	4	3	1	0	11	3	4	2	1	1	5	4
Juventus	**17**	8	5	2	1	9	4	4	3	1	0	4	0	4	2	1	1	5	4
Roma	**15**	8	4	3	1	13	6	4	2	2	0	6	2	4	2	1	1	7	4
Fiorentina	**15**	8	4	3	1	17	11	4	3	1	0	10	4	4	1	2	1	7	7
Foggia	**13**	8	3	4	1	10	6	4	2	1	1	5	3	4	1	3	0	5	3
Bari	**13**	8	4	1	3	9	8	4	2	1	1	5	2	4	2	0	2	4	6
Sampdoria	**12**	8	3	3	2	11	4	4	2	2	0	9	2	4	1	1	2	2	2
Inter	**12**	8	3	3	2	7	4	4	2	0	2	5	4	4	1	3	0	2	0
Cagliari	**12**	8	3	3	2	8	6	4	3	1	0	5	1	4	0	2	2	3	5
Milan	**11**	8	3	2	3	5	6	4	3	1	0	4	1	4	0	1	3	1	5
Torino	**10**	8	3	1	4	8	10	4	2	1	1	6	4	4	1	0	3	2	6
Napoli	**9**	8	2	3	3	11	15	4	2	1	1	7	5	4	0	2	2	4	10
Genoa	**8**	8	2	2	4	11	16	4	1	2	1	8	7	4	1	0	3	3	9
Cremonese	**6**	8	2	0	6	6	12	4	2	0	2	5	5	4	0	0	4	1	7
Padova	**5**	8	1	2	5	6	19	4	1	1	2	2	5	4	0	1	3	4	14
Brescia	**2**	8	0	2	6	5	15	4	0	2	2	4	7	4	0	0	4	1	8
Reggiana	**1**	8	0	1	7	4	15	3	0	1	2	2	7	5	0	0	5	2	8

PARMA-ROMA 1-0

Zola, un vero tiro... mancino alla Roma

Parma Bucci 7, Castellini 6½ (70'Pin n.g.), Mussi 7, Minotti 6, Apolloni 6½, Couto 6½, Brolin 6½, Baggio 6, Crippa 6, Zola 7½, Asprilla n.g. (14' Branca 6½).
In panchina: Galli, Susic, Lemme.
Allenatore: Scala 6½.

Roma Cervone 6, Benedetti 7, Aldair 5½, Rossi 5½, Petruzzi 6½, Carboni 6½, Piacentini 6, Cappioli 6½, Balbo n.g. (12' Colonnese 5), Totti 6, Fonseca 6.
In panchina: Lorieri, Borsa, Scapicchi.
Allenatore: Mazzone 6½.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatore: Zola all'88'.
Ammoniti: Apolloni, Petruzzi, Benedetti, Zola, Castellini, Minotti, Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.000 (19.542 abbonati).
Incasso: 1.104.000.000 lire (di cui 746.580.000 lire quota abbonati).

La partita Una pennellata di Gianfranco Zola a due minuti dalla fine firma la «fuga» del Parma. Una partita combattuta, agonisticamente molto accesa risolta dalla stella gialloblù, fra i migliori in campo. Il Parma ha cercato con tutte le sue forze la vittoria. Nel primo tempo, più calci che calcio: alla fine, sette ammoniti. Occasione d'oro per Branca, che vede Cervone fuori dai pali ma calibra male il pallonetto e doppio «miracolo» di Bucci che interviene provvidenzialmente in uscita prima su Fonseca e poi su Totti. Quando poi lo 0-0 sembrava scontato, la «zampata» di Zola (un passo dentro l'area), rasoterra di sinistro nell'angolino. Il popolo gialloblù esplode di gioia. E sogna.

NELLE FOTO

1) Mussi alle prese con Colonnese
2) Il folletto Zola sfugge a Aldair
3) Benedetti più in alto di Asprilla
4) Dino Baggio vola su Cappioli
5) Gli Angels, campioni d'Italia di baseball in campo: scudetto chiama scudetto? (fotoSabattini)
Nella moviola di Sabellucci, il gol partita di Zola

3

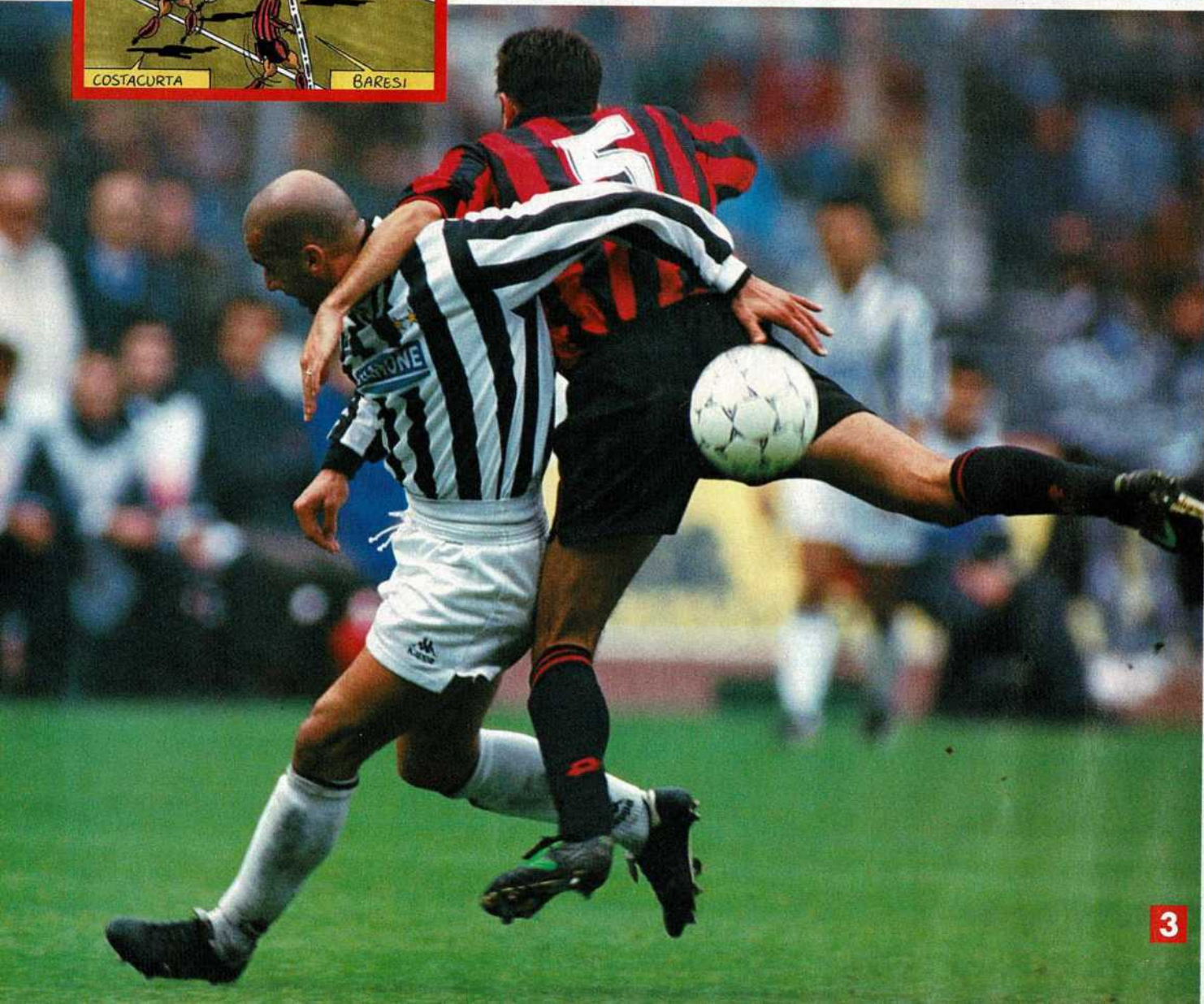
Classifica marcatori

Nove reti: Batistuta (Fiorentina, 2 rig.).
Sette reti: Balbo (Roma, 1).
Sei reti: Signori (Lazio).
Quattro reti: Tovalieri (Bari); Branca (Parma, 2); Zola (Parma).
Tre reti: Valdes (Cagliari); Bresciani (Foggia); Skuhravy (Genoa); Sosa (Inter, 1); Boksic (Lazio); Gullit (Milan); Agostini (Napoli); Fonseca (Roma, 1); Mancini (Sampdoria); Rizzitelli (Torino).
Due reti: Protti (Bari); Ambrosetti e Gallo (Brescia); Oliveira (Cagliari); Florijancic (Cremonese); Di Mauro e Rui Costa (Fiorentina); Biagioni (1) e Kolyvanov (Foggia); Pancev (Inter); Baggio e Vialli (Juventus); Casiraghi, Negro e Winter (Lazio); Simone (Milan); Carbone (1) e Rincon (Napoli, 1); Maniero (Padova); Asprilla, D. Baggio e Fernando Couto (Parma); Futre (Reggiana); Maspero (Sampdoria, 2); Pelé e Scienza (Torino).

JUVENTUS-MILAN 1-0

1

2

3

Sulla Juve splende un Baggio di sole

Juventus Peruzzi 7, Ferrara 5, Orlando 5½, Fusi 6½, Kohler 6½, Sosa 6 (89' Porrini n.g.), Di Livio 7 (72' Tacchinardi n.g.), Conte 6½, Vialli 6½, Baggio 7, Ravanelli 6.
In panchina: Rampulla, Torricelli, Del Piero.
Allenatore: Lippi 6.

Milan Rossi 6, Tassotti 5, Panucci 5, Gullit 5, Costacurta 4½, Baresi 5½, Albertini 6, Desailly 6, Donadoni 6 (58' Stroppa 5), Boban 5 (58' Massaro 6), Simone 5.
In panchina: Ielpo, Galli, Lentini.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6½.
Marcatore: Baggio al 43'.
Ammoniti: Di Livio, Costacurta, Stroppa, Tassotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 60.429 (35.306 abbonati).
Incasso: 2.237.047.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita Finalmente dopo quattro anni la Juventus è riuscita a sconfiggere il Milan a Torino. E c'è riuscita vestendo proprio i panni dei rivali di sempre: pressing — possesso di palla — perfetta tattica del fuorigioco. Viceversa, questa volta il Milan è sembrato la Juve d'altri tempi: dimesso e senza grosse idee, poco convinto e per nulla incisivo in attacco. Continuano a verificarsi gravi errori in fase difensiva che determinano anche questa volta la terza sconfitta di campionato. Quasi perfetta, invece, la Juventus, con il solito grande Baggio ed un Vialli che lotta e ispira tutta la manovra offensiva della squadra di Lippi.

NELLE FOTO

1) Gullit e Vialli: che tipi!
2) Gianluca fermato, ma non dalla difesa del Milan
3) Vialli-Costacurta: ma questo non è rugby...
4) Ferrara non dà strada a Simone
5) Kohler controlla Gullit
6) Rossi si oppone alla grande punizione di Baggio (fotoBorsari)
Nella moviola, il gol partita di Roby

BRESCIA-FIORENTINA 2-4

1

2

3

Bati-gol continua la grande marcia

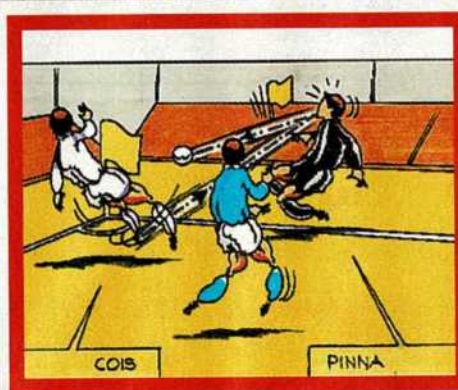
Brescia Ballotta ½, Marangon 5, Di Muri 5, Piovanelli 6, Baronchelli 5½, Battistini 5½, Schenardi 6½, Sabau 6 ½ (46' Lupu 5), Lerda 5 (46' Ambrosetti 5½), Gallo 6½, Neri 5.
In panchina: Gamberini, Ratti, Brunetti.
Allenatore: Lucescu 5.

Fiorentina Toldo 5½, Carnasciali 6, Pioli 5, Cois 6, Marcio Santos 6 ½ (46' Sottil 6), Luppi 5, Carbone 6 (55' Robbiati 6), Di Mauro 6½, Batistuta 6, Rui Costa 7, Flachi 7.
In panchina: Scalabrelli, Campolo, Amerini.
Allenatore: Ranieri 6½.
Arbitro: Cesari di Genova 5½.
Marcatori: Batistuta al 30', Di Mauro al 40', Flachi al 61', Gallo al 69', Rui Costa al 75', Ambrosetti al 76'.
Ammoniti: Carbone, Lerda, Luppi, Baronchelli, Robbiati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.855 (6.700 abbonati).
Incasso: 199.125.000 lire (di cui 165.476.000 la quota abbonati).

La partita La Fiorentina ha vinto per 4-2 a Brescia ma avrebbe potuto tornare a casa con un bottino più ricco. Batistuta, Flachi e Rui Costa hanno sprecato numerose occasioni che avrebbero arrotondato il vantaggio. E dire che il Brescia era partito abbastanza bene: Schenardi ha messo più volte in crisi la difesa viola con le sue serpentine ma Neri e Lerda non sono riusciti a rendersi pericolosi in attacco. Il gol di Batistuta (il nono in questo campionato) ha chiuso la partita: il Brescia è andato in tilt e la Fiorentina ha iniziato il suo show.

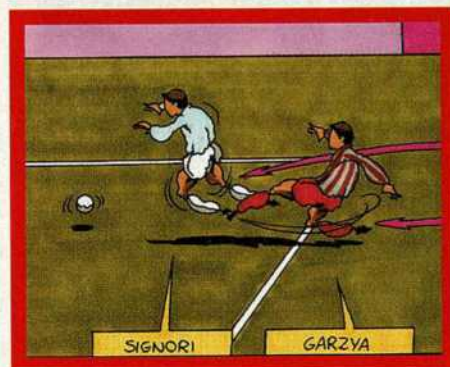
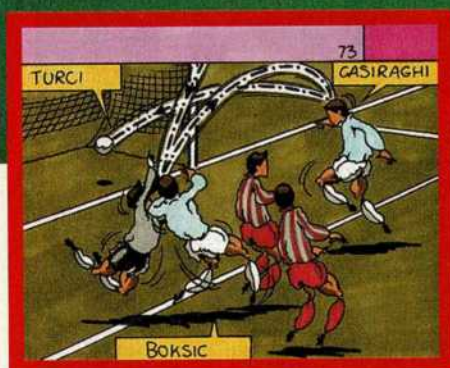
NELLE FOTO

1) ***L'ormai classica posa di Batistuta, ancora a segno: nel riquadro il colpo di testa dello 0-1***
2) ***Il gran gol, di testa in tuffo, realizzato da Flachi***
3) ***Gallo realizza l'1-3***
4) ***Rui Costa, dopo un duetto con Batistuta, firma l'1-4***
5) ***Prima ancora del disastro, i tifosi del Brescia avevano deciso uno sciopero***
6) ***Luppi trattenuto da Sabau***
7) ***Lerda alle prese con Marcio Santos (fotoCalderoni)***

Nella moviola, l'incidente occorso al guardalinee Pin, svenuto per una violenta pallonata

In piedi da sinistra: Guerrero, Montanari,
Accosciati da sinistra: Tovalieri,

La squadra della settimana
BARI

Alessio, Mangone, Manighetti, Fontana
Pedone, Bigica, Gerson, Ricci

LAZIO-CREMONESE 1-0

1

2

Casiraghi scardina il bunker grigiorosso

Lazio Marchegiani n.g., Negro 6½, Favalli n.g. (23' Bergodi 6), Venturin 6, Cravero 7, Chamot 5, Rambaudi 5 (63' Casiraghi 6), Fuser 6½, Boksic 7, Winter 6, Signori 6.
In panchina: Orsi, Bacci, Di Matteo.
Allenatore: Zeman 6.

Cremonese Turci 7, Garzya 6½, Milanese 7, Pedroni 6, Gualco 5½, Verdelli 6, Giandebiaggi 6, Ferraroni 6 (85' A. Pirri n.g.), Chiesa 6½ (62' Florijancic 5), Sclosa 6½, Tentoni 5½.
In panchina: Mazzetti, Cristiani, De Agostini.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 4½.
Marcatore: Casiraghi al 73'.
Ammoniti: Gualco, Garzya, Chamot, Winter.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.175 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.378.380.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita La Lazio dei big stavolta si affida ai gregari e avanza la propria candidatura per lo scudetto. Partita vinta grazie soprattutto a Casiraghi, Cravero e Negro, capaci di scardinare il catenaccio ordito da Simoni, conscio del fatto che sarebbe stato un suicidio affrontare la Lazio a viso aperto.

NELLE FOTO

1) Casiraghi schiaccia a colpo sicuro: è il gol-partita. I lombardi hanno a lungo protestato per il precedente contatto tra Boksic e Turci evidenziato nella moviola di Sabellucci. Nall'altra, l'intervento di Garzya su Signori per cui la Lazio ha invocato il rigore
2) Tifo giovane per i biancoazzurri
3) Tentoni inseguito da Chamot e Cravero
4) Boksic braccato da Giandebiaggi e Gualco
5) Venturin chiude su Pirri (fotoMezzelani)

INTER-REGGIANA 1-0

Delvecchio salva una brutta Inter

Inter Pagliuca 8, Bergomi 8 1/2 (53' Jonk n.g.), Conte 5 1/2, Orlando 6 1/2, M. Paganin 6, Bia 7, Orlandini 6 1/2, Seno 7, Berti 6, Bergkamp 5 1/2 (70' M. Veronese n.g.), Delvecchio 7.
In panchina: Mondini, Barollo, Zanchetta.
Allenatore: Bianchi 6.

Reggiana Antonioli 7, Gregucci 6 1/2, De Agostini 6, Cherubini 6 1/2, Sgarbossa 6, Gambaro 5, Esposito 6 1/2 (82' Mateut n.g.), De Napoli 6, Bresciani 5 1/2, Futre 5 1/2 (46' Dionigi 5 1/2), Cozza 6.
In panchina: Sardini, Parlato, Zanutta.
Allenatore: Marchioro 6 1/2.
Arbitro: Rosica di Roma 6 1/2.
Marcatore: Delvecchio all'89'.
Ammoniti: Cozza e Bia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.396 (25.740 abbonati).
Incasso: 1.032.863.855 lire (di cui 772.744.855 di quota abbonati).

La partita L'Inter vince in zona Cesarini ma fatica molto contro una Reggiana che, almeno per quanto si è visto a San Siro, non merita l'ultimo posto in classifica. Dopo un primo tempo senza grandi emozioni, sono proprio gli emiliani a rendersi pericolosi per primi nella ripresa, al 49', con una mezza girata di Sgarbossa che Pagliuca toglie dal «sette» con una prodezza. Il Gianluca nazionale rischia però di rovinare tutto sette minuti dopo, quando si fa sfuggire un innocuo pallone di Dionigi che picchia sulla traversa (azione che ricorda da vicino quella del brasiliano Mauro Silva nella finale di Usa '94). Per l'Inter lo scampato pericolo è il segnale della svolta: da quel momento i nerazzurri prendono il sopravvento e, dopo una serie di tentativi bloccati dall'ottimo Antonioli, vanno in gol a un minuto dal termine con Delvecchio, abile a sfruttare un traversone di Bia da sinistra.

NELLE FOTO

1) Sta per scadere il tempo, quando Delvecchio trova il varco buono: 1-0

2) Prima che il risultato si sbloccasse, Bergomi, sconsolato, ha cercato lumi da Bianchi

3) Esposito e Bergkamp: ancora una volta l'olandese non ha brillato (fotoVilla)

CAGLIARI-TORINO 1-0

Un lampo di Valdes ma manca il gioco

Cagliari Fiori 6, Herrera 6, Pusceddu 7, Bellucci 6, Napoli 6, Firicano 7, Bisoli 6, Berretta 6 (66' Pancaro 6), Dely Valdes 6½, Lantignotti 6 (84' Villa n.g.), Oliveira 6.
In panchina: Di Bitonto, Allegri, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 7.

Torino Pastine 6, Sogliano 5 (46' Osio 6), Pessotto 6, Falcone 6 (70' Caricola n.g.), Torrisi 6, Maltagliati 6, Rizzitelli 6, Scienza 6, Silenzi 6, Bonetti 6½, Cristallini 6.
In panchina: Simoni, Sinigaglia, Bernardini.
Allenatore: Sonetti 6½.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Dely Valdes al 3'.
Ammoniti: Berretta, Napoli, Herrera, Pancaro, Bonetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.763 (7.909 abbonati).
Incasso: 257.854.942 lire (di cui 195.202.942 lire quota abbonati).

La partita Per il momento sono sufficienti i tre punti, il gioco verrà. Il Cagliari non convince, merito anche del Torino, ordinato e disposto in campo intelligentemente anche se Sonetti ha dovuto rinunciare poco prima dell'ingresso in campo a Sinigaglia infortunato durante il riscaldamento. Primo tempo tutto per i sardi con limpide occasioni da rete e secondo per il Torino che con l'ingresso di Osio riesce a essere aggressivo ma mai pericoloso. Grazie anche alla difesa del Cagliari e alla superlativa prestazione di capitan Firicano e di Pusceddu, il gol scaturisce dalla solita bravura degli angeli neri del Cagliari: tocco di Oliveira per Valdes che insacca. Nel finale il Cagliari si sblocca e soffre più per un fatto psicologico che di gioco, ciò a causa dei gol subiti a tempo ormai scaduto nelle gare con la Roma e con il Parma in Coppa Italia.

NELLE FOTO

1) Pastine vola invano: Dely Valdes decide così la partita
2) Coreografie particolari per il tifo sardo
3) Falcone controlla Lantignotti (fotoCannas)

SAMPDORIA-NAPOLI 0-0

Ai blucerchiati manca sempre l'uomo-gol

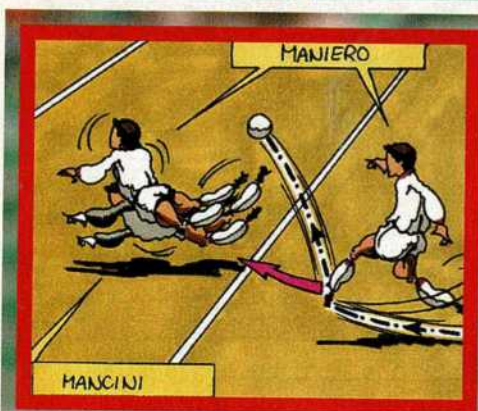
Sampdoria Zenga 6½, Mannini 6, Ferri 6½, Platt 6 (79' Bellucci 6), Vierchowod 6, Mihajlovic 5 (53' Invernizzi 6), Lombardo 6½, Serena 6, Melli 5, Mancini 6, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Salsano.
Allenatore: Eriksson 5½.

Napoli Taglialatela 6, Luzardi 6, Tarantino 6, Rincon 4½ (68' Corini 6), Pari 6½, Cruz 6, Buso 6 (81' Policano n.g.), Boghossian 6, Agostini 6, Carbone 7, Pecchia 6½.
In panchina: Di Fuso, Matrecano, Grossi.
Allenatore: Boskov 7.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Ammoniti: Ferri, Buso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.892 (26.667 abbonati).
Incasso: 621.885.134 lire (di cui 461.155.134 lire in quota abbonati).

La partita Boskov ha trasformato il Napoli. La squadra ha acquistato sicurezza: non ha più paura di perdere, gioca per vincere. L'allenatore della Sampdoria-scudetto ha ricevuto applausi anche dai suoi tifosi di un tempo. E ha dimostrato che non è soltanto un opinionista televisivo, può ancora cavarsela in panchina. Ha messo il suo pupillo Pari (promosso allenatore in campo) su Mancini e Mancini gli è sfuggito una sola volta (traversa bomba). Ma anche il Napoli ha colpito un palo con l'ex Buso: Zenga era ormai battuto. Zenga però ha compiuto un miracolo su Carbone. Il pareggio è comunque giusto. Melli continua a fare cilecca. E alla Samp manca l'uomo-gol.

NELLE FOTO

1) Grandi festeggiamenti per il ritorno di Boskov a Marassi
2) Boghossian salva sulla linea
3) Pari su Mancini, la grande mossa di Vujadin
4) Pecchia interviene su Serena (fotoPegaso)

PADOVA-FOGGIA

Galderisi spreca la grande occasione

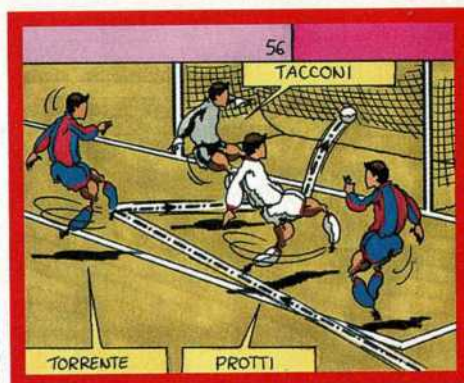
Padova Bonaiuti 6, Balleri 6, Gabrieli 5½, Franceschetti 6½, Rosa 6 (62' Perrone 5½), Lalas 6; Coppola 5 (78', Cavezzi n.g.), Nunziata 6½, Galderisi 5, Longhi 5½, Maniero 6½.
In panchina: Dal Bianco, Zattarin, Fontana.
Allenatore: Sandreani 6.

Foggia Mancini 6, Padalino 6, Bianchini 6; Nicoli 6, Di Biagio 5, Caini 6½; Bresciani 7, Bressan 6, Cappellini 5½ (55' Sciacca 6), De Vincenzo 6, Biagioni 5½.
In panchina: Brunner, Di Bari, Bucaro, Amoruso.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona (Messina) 5½.
Ammoniti: De Vincenzo, Rosa, Coppola, Bresciani.
Espulsi: Di Biagio, Longhi e Biagioni.
Spettatori: 12.796 (8.390 abbonati).
Incasso: 434.459.0000 lire (di cui 293.664.000 lire quota-abbonamenti).

La partita Il Padova getta al vento una grossa occasione per avvicinarsi alla zona salvezza, sprecando con Galderisi il rigore della possibile vittoria sul Foggia. La chiave della partita è proprio in questo episodio, fissato dalle lancette del cronometro al 29' della ripresa: su lancio di Perrone, con la difesa pugliese stranamente ferma, Maniero si fionda verso Mancini, scavalcandolo con un pallonetto. Il portiere gli frana addosso ed il penalty appare sacrosanto. Galderisi, cecchino implacabile in serie B dagli 11 metri, calcia troppo sotto e colpisce la traversa. Per i biancoscudati due punti in meno che potrebbero pesare.

NELLE FOTO

1) Galderisi manda sulla traversa il rigore concesso per il fallo di Mancini su Maniero, illustrato dalla moviola di Sabellucci
2) Pellegrino indica gli spogliatoi a Di Biagio
3) Anche Longhi e Biagioni devono lasciare il campo anzitempo
4) L'arbitro provvede di persona a riparare, per la seconda volta, una rete (fotoTrambaiolo)

BARI-GENOA 4-1

Rossoblù travolti da due doppiette

Bari Fontana 6½, Montanari 6½, Manighetti 6½, Bigica 6½, Amoruso 6½, Ricci 6½, Gautieri 6½ (91' Mangone n.g.), Pedone 7, Tovalieri 7½, Gerson 6½, Protti 7½ (80' Barone n.g.).
In panchina: Alberga, Annoni, Ventola.
Allenatore: Materazzi 7.

Genoa Tacconi 6, Torrente 5, Francini 4½, Manicone 5, Galante 5, Marcolin 6, Ruotolo 5½ (80' Padovano n.g.), Bortolazzi 5, Nappi 4½ (46' Van't Schip 6), Škuhravy 6, Onorati 5.
In panchina: Micillo, Delli Carri, Miura.
Allenatore: Scoglio 5.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: Protti al 7' e al 56'; Tovalieri al 10' e al 90'; Van't Schip al 62'.
Ammoniti: Gautieri, Ricci, Onorati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.000 (10.132 abbonati).
Incasso: 523.042.524 lire (di cui 280.948.524 lire quota abbonati).

La partita Il Bari fa «poker» con il Genoa e brinda alla sorprendente posizione in classifica. Un avvio bruciante, due gol in dieci minuti, ha messo k.o. la squadra di Scoglio. Il professore si lamenta per il calo fisico e, soprattutto, mentale dei suoi uomini, mentre Materazzi tenta invano di placare l'euforia dell'ambiente pugliese. Il Bari ha fornito una prestazione convincente, brillando in tutti i reparti. La nuova coppia d'attacco Tovalieri-Protti, poi, ha fatto il resto con splendide realizzazioni (il colombiano Guerrero è in pena più per il posto in squadra che per la caviglia). Il Genoa è apparso stanco, impacciato e l'esperimento di Bortolazzi dietro la difesa non è stato felice. Il gol più bello tra i cinque è probabilmente il primo di Tovalieri al 10': gran tiro al volo su una palla «scesa dalle stelle». I migliori del Bari: Protti, Tovalieri e Pedone.

NELLE FOTO

1) Dopo soli sette minuti, Protti sblocca la partita: 1-0
2) Tovalieri s'incarica del raddoppio
3) Dopo il secondo gol di Protti, Van't Schip tenta di salvare almeno la bandiera: 3-1
4) Torrente (come mostra anche la moviola di Sabellucci) regala a Tovalieri il suo secondo gol
5) Miura questa volta è andato almeno in panchina (fotoDeBenedictis)

Boninsegna giudica il campionato

Spal, dieci e lode

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

FRANCOFORTE. *«Stiamo lavorando per voi»*. Il rassicurante messaggio (indirizzato a quanti hanno a cuore le sorti future del calcio italiano) parte da uno dei più importanti centri commerciali della Germania, dove la Nazionale Under 21 di Serie C ha inaugurato il ricco cartellone di appuntamenti (il clou è previsto a febbraio, con la partecipazione al Torneo di Viareggio) affrontando l'Hessen Auswall, una selezione regionale della Terza divisione tedesca. Cambia la sostanza, perché il limite d'età impone ogni anno un profondo rinnovamento dei ranghi, ma per Roberto Boninsegna ed Ettore Recagni, responsabili della rappresentativa, l'obiettivo rimane immutato: valorizzare i giovani più promettenti sfornati dai campionati di C1 e C2. Una

segue

Sopra, Boninsegna, responsabile delle rappresentative di Serie C. Sopra a destra, Bizzarri: 12 reti nella Spal. A fianco, il portiere del Ravenna Doardo, già titolare nell'Under di Maldini. Sotto, un perentorio stacco di Bonimba

La carriera di Bonimba

366 PARTITE IN A, 163 GOL

Nato a Mantova il 3 novembre 1943, Roberto Boninsegna ha debuttato in Serie A nelle file del Varese il 4 settembre 1965 (Inter-Varese 5-2). Tre anni al Cagliari, le fortune della Nazionale, quindi la lunga stagione interista (sette campionati), dove ha giocato 197 partite realizzando 113 reti e vincendo uno scudetto (1971). Fisico granitico, potenza esplosiva, innato fiuto del gol: queste le doti che ne fecero uno degli idoli del tifo nerazzurro. L'inatteso trasferimento alla Juventus, nel 1976, suscitò scalpore: si pensava ormai a un malinconico canto del cigno e invece a 33 anni Bonimba centrò una fantastica accoppiata, conquistando il tricolore (successo bissato l'anno seguente) e la Coppa Uefa. Vicecampione del mondo nel 1970 (suo il gol del temporaneo pareggio nella finalissima contro il Brasile), in Nazionale ha collezionato 22 presenze e nove reti.

Così da giocatore

1962-63	Inter	A	—	—
1963-64	Prato	B	22	1
1964-65	Potenza	B	32	9
1965-66	Varese	A	28	5
1966-67	Cagliari	A	34	9
1967-68	Cagliari	A	19	5
1968-69	Cagliari	A	30	9
1969-70	Inter	A	30	13
1970-71	Inter	A	28	24
1971-72	Inter	A	28	22
1972-73	Inter	A	27	12
1973-74	Inter	A	29	23
1974-75	Inter	A	29	9
1975-76	Inter	A	26	10
1976-77	Juventus	A	29	10
1977-78	Juventus	A	21	10
1978-79	Juventus	A	8	2
1979-80	Verona	B	14	3

SEGUE

SU & GIU'

●**Spal.** Otto vittorie e un pareggio. Ha realizzato 20 reti, 12 delle quali portano la firma di Bizzarri. Primato di risultati e di sfortuna: proprio per questo, come sottolinea Boninsegna, fermare la marcia ferrarese verso la B non sarà semplice.
●**Bologna.** Altra sinfonia rispetto all'anno scorso. Ulivieri e la squadra hanno dimostrato di sapere cosa vogliono; non altrettanto la dirigenza...
●**Fiorenzuola, Pistoiese e Prato.** Tre strade diverse (audacia, esperienza, concretezza) per raggiungere la stessa meta: candidate ai play-off.
●**Siracusa.** Primo posto strameritato, contro tutto e contro tutti. Un'intera città è scesa in piazza a difesa di un patrimonio cui nessuno pare interessarsi.
●**Nola, Pontedera e Trapani.** Il coraggio di rinnovarsi e il piacere di ripetersi: una ripescata e due matricole grandi protagoniste.

●**Ravenna.** Il presidente Corvetta avrà avuto le sue buone ragioni nel muovere guerra alla Federazione, ma la concentrazione della squadra andava salvaguardata. La C difficilmente perdona una partenza ad handicap...
●**Modena e Monza.** Giovani, giovani e ancora giovani. Lodevole tentativo di salvaguardare i bilanci, però al ringhiare degli avversari i bambini se la fanno addosso...
●**Carpi.** Tanto rumore per nulla. Tante promesse per poi vendere Protti e Nitti: bastava farlo subito.
●**Avellino.** Altro giro, altro acquisto. Sibilia continua a mescolare le carte (l'ultimo arrivo è quello di Lupo) senza capire che Papadopulo, in mezzo a questo viavai, non ci capisce più niente.
●**Barletta e Ischia.** Presidenti sanguigni, che prima di parlare o di prendere qualche decisione farebbero bene a rifletterci sopra.

paziente ricerca (ai 18 convocati per la trasferta in terra teutonica si è arrivati passando al setaccio quasi 200 elementi, segnalati tramite apposite schede tecniche dalle società di appartenenza), che puntualmente a fine stagione gratifica la politica «verde» caldeggiata dalla Lega di Firenze. *«Raccogliamo i frutti del nostro lavoro in sede di mercato»* sottolinea con orgoglio Boninsegna, *«allorché vediamo salire in A o in B molti dei ragazzi che hanno indossato la casacca della Nazionale di C. Significa che abbiamo centrato lo scopo per il quale organizziamo questi raduni, cioè mettere in "vetrina" talenti di sicuro avvenire»*. Restiamo in tema: nel gruppo reclutato in vista della trasferta di Francoforte, chi farà a breve il salto di categoria? *«Voglio precisare che almeno altri 20 giocatori avrebbero meritato di venire in Germania. Quanto ai selezionati, nessuna graduatoria di merito: possiedono tutti peculiari caratteristiche tecniche. Si va dalla forte personalità di Doardo, portiere titolare dell'Under 21 di Maldini, all'eccezionale fiuto per il gol di Montella; senza dimenticare Abbenante, l'unico elemento di C2 presente in squadra, un centrocampista di cui sentirete parlare presto. Sì, faranno strada, purché rimangano con i piedi per terra: il cammino che li attende è ancora lungo...»*.

CAMPIONATO. Dalla Nazionale al campionato. Approfittando della sosta, Boninsegna traccia un bilancio di metà quadrimestre.

— Partiamo dal Girone A. Spal dominatrice incontrastata, ricorda il Perugia dell'anno scorso...

«La brillante partenza degli estensi non mi sorprende. Dispongono di un complesso collaudato e di un allenatore con le idee chiare: pur mettendo in preventivo una flessione nel rendimento, non vedo al momento avversari in grado di impensierirli. Tranne il Bologna...».

— Un Bologna che segue staccato di sei punti e nel quale Cecconi fatica a trovare posto.

«I rossoblù hanno cambiato pelle, sia tecnicamente che tatticamente. Logico che stentino a trovare il passo giusto. Di Cecconi posso dare una valutazione personale: è un ottimo giocatore, un lusso per la C e riesce difficile comprendere i motivi della sua esclusione. Evidentemente Ulivieri non lo ritiene adatto agli schemi della squadra, mirati a sfruttare il potenziale del collettivo più che la singola individualità».

— Bizzarri, 12 gol. Eppure il cecchino di Roseto degli Abruzzi non ha sfondato a livello superiore. Perché?

«Uno dei tanti misteri del calcio. L'hanno etichettato come "bomber di categoria" e questa fama ne ha forse condizionato negativamente la carriera: resto dell'idea che Bizzarri potrebbe cavarsela in B come in A».

— Prato e Pistoiese, due rivelazioni...

«Veneri è uno degli allenatori più quotati in C. Una persona seria e umile, che sa dare un'impronta precisa alle squadre che allena. La Pistoiese, invece, rappresenta la mina vagante del girone; uno schieramento solido, ben disposto in campo, che ha azzeccato due acquisti importanti, vedi Pregnolato e Zanini».

— Sul banco degli imputati Ravenna, Modena e Monza.

A fianco, Castellini, il giovane difensore che il Parma ha prelevato dal Perugia. Sotto, Baglieri, punta dell'Ancona. In basso, Recagni, braccio destro di Boninsegna

Gli ultimi talenti usciti dall'Under di C

Caccia, Di Biagio, Paolo Poggi, Palladini, Toldo e Pecchia sono solo alcune delle giovani promesse lanciate in orbita dalle rappresentative della Lega di Serie C che hanno trovato puntualmente conferma del loro valore nei campionati di A e B. Un elenco al quale l'estate scorsa si sono aggiunti altri prodotti ammirati nelle «vetrine» di Boninsegna e Recagni, come Castellini, Ratti, Ametrano, Macellari, Parisi e Baglieri. Complessivamente, nella stagione '93-94, le società di C hanno ricavato dagli affari conclusi con i club di categorie superiori circa trenta miliardi: un riscontro che premia gli investimenti fatti sui settori giovanili.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA...	A...
Raffaele AMETRANO	C	15-2-1973	Ischia	Udinese
Giuseppe ANACLERIO	C	26-1-1974	Bologna	Perugia
Cristian BAGLIERI	A	23-3-1974	Lodigiani	Ancona
Andrea BENASSI	D	27-7-1975	Massese	Brescia
Antonio BITETTI	C	17-9-1974	Matera	Cagliari
Marcello CASTELLINI	D	2-1-1973	Perugia	Parma
Gianfranco GERMONI	D	23-4-1973	Siena	Ancona
Fabio MACELLARI	D	21-8-1974	Pro Sesto	Lecce
Damiano MOSCARDI	C	15-4-1974	Prato	F. Andria
Aniello PARISI	D	1-9-1973	Avellino	Foggia
Gaetano PERRELLA	C	11-3-1974	Nola	Vicenza
Davide RATTI	A	2-2-1976	Carrarese	Brescia
Stefano RICCI	D	3-9-1974	Casarano	Lecce
Vincenzo RICCIO	C	10-1-1974	Avellino	F. Andria
Francesco RIPA	P	7-4-1974	Carpi	Perugia
Massimiliano VADACCA	A	3-1-1973	Casarano	Perugia

«Dal Ravenna, in effetti, mi aspettavo risultati migliori. Probabilmente l'ambiente ha pagato lo scotto psicologico del braccio di ferro intrapreso con la Federcalcio. Modena e Monza scontano l'inesperienza e la discontinuità di applicazione dei tanti giovani inseriti nell'undici titolare. Basti pensare che del Modena avrei potuto convocare almeno sei o sette elementi».

GIRONE B. Passando al raggruppamento meridionale, va sottolineata la prestazione del Siracusa, a dispetto dei notevoli problemi economici che affliggono la società: *«È la nota lieta del campionato, una ventata di freschezza e di novità anche sotto il profilo tattico. Meritano di arrivare lontano e per questo mi auguro che i dirigenti e i tifosi sappiano sostenere l'impegno di Sonzogni e dei giocatori».*

— Reggina ed Empoli al di sotto delle previsioni, nonostante Aglietti e Montella...

«Non sono d'accordo. La Reggina magari non è riuscita a risolvere completamente i problemi emersi in passato, ma resta per me la favorita numero uno. E non sottovaluterei neppure l'Empoli. Con D'Arrigo i toscani sono ripartiti dalle fondamenta e il processo di trasformazione richiede tempo: un po' di pazienza e i biancoazzurri diventeranno un osso duro per chiunque».

— Ad Avellino, piazza dilaniata dalle polemiche, ecco ricomparire Sibilia. La sua buona volontà tuttavia ha dato per ora esiti negativi.

«L'esempio che nel calcio i soldi non bastano. Sibilia, d'altronde, va compreso: era al rientro, voleva far bella figura e ha finito per eccedere».

— Chi spende e chi risparmia, prendendosela poi con gli allenatori. Il riferimento è al presidente dell'Ischia, Basentini...

«Quando si è troppo tifosi si perde il lume della ragione. Prima di scaricare un tecnico, bisognerebbe valutarne attentamente l'operato. Altrimenti si corre il rischio di combinare guai peggiori...».

FUTURO. Boninsegna un giorno siederà sulla panchina di qualche club?

«Non ho mai avuto grosse offerte. Due in tutto: una da Gaucci, l'altra da Trapani. E al pensiero di dover fare tutta quella strada, mi sono detto che era meglio continuare a fare il talent-scout per la Lega...».

Gianluca Grassi

Si ricomincia così □ Match-salvezza a Carrara e a Siena

Recupero 6. giornata
Pistoiese-Carrarese 2-2
Zanini (P) al 41', Lorenzo (P) al 73', Superbi (C) al 76', Donà (C) al 91'
Anticipo 10. giornata
Siracusa-Casarano 0-0

I marcatori

GIRONE A
12 reti: Bizzarri (Spal, 5 rig.).
6 reti: Zanini (Pistoiese).
5 reti: Nervo (Bologna), Brogi (Monza).
4 reti: Terzaroli (Alessandria), Clementi (Fiorenzuola), Ghirardello (Massese, 2 rig.), Sala (Pro Sesto, 2 rig.).
3 reti: Pietranera (Crevalcore), Serioli (2 rig.) e Bellucci (Fiorenzuola), Baggio (Palazzolo), Masitto (Spezia, rig.).

GIRONE B
8 reti: Francioso (Casarano, 1 rig.).
7 reti: Montella (Empoli), Cecchini (Pontedera, 2 rig.), Aglietti (Reggina).
6 reti: Lapini (Siena, 1 rig.), Libro (Siracusa, 1 rig.).
5 reti: Minuti (Avellino, 1 rig.), Buoncammino (Juve Stabia).
4 reti: Calvaresi (Atletico Catania), Ortoli (Chieti, 2 rig.), Amore (2 rig.) e D'Isidoro (Turris).
3 reti: Fresta (Avellino), Carruezzo (Barletta, 1 rig.), Traini (Gualdo, 1 rig.), Micciola (Juve Stabia), Foglia (Nola), Visentin (Reggina), Colucci, Limetti (Siracusa), D'Ainzara (Sora, 1 rig.), Capizzi (Trapani).

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**25**	9	8	1	0	20	6
Bologna	**19**	9	5	4	0	15	5
Prato	**16**	9	4	4	1	7	4
Fiorenzuola	**15**	9	4	3	2	12	7
Pistoiese	**14**	9	3	5	1	14	8
Ravenna*	**14**	9	4	3	2	10	7
Pro Sesto	**13**	9	4	1	4	11	12
Leffe	**12**	9	2	6	1	7	5
Modena	**11**	9	2	5	2	7	7
Massese	**11**	9	2	5	2	8	9
Monza	**10**	9	2	4	3	12	11
Ospitaletto	**9**	9	2	3	4	7	11
Spezia	**9**	9	2	3	4	9	15
Carrarese	**8**	9	2	2	5	12	14
Alessandria	**7**	9	1	4	4	9	14
Carpi	**7**	9	1	4	4	9	15
Palazzolo	**6**	9	1	3	5	8	18
Crevalcore	**4**	9	0	4	5	5	14

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (6/11/1994, ore 14,30): Alessandria-Bologna; Carrarese-Spezia; Crevalcore-Prato; Leffe-Carpi; Modena-Massese; Ospitaletto-Ravenna; Palazzolo-Fiorenzuola; Pistoiese-Monza; Pro Sesto-Spal.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	**18**	10	4	6	0	16	11
Reggina	**16**	9	4	4	1	13	6
Empoli	**15**	9	4	3	2	13	9
Trapani	**15**	9	4	3	2	10	9
Avellino	**14**	9	3	5	1	13	10
Nola	**14**	9	4	2	3	9	6
Juve Stabia	**14**	9	4	2	3	13	13
Pontedera	**13**	9	3	4	2	12	9
Lodigiani	**13**	9	3	4	2	10	9
Casarano	**12**	10	3	3	4	14	12
Gualdo	**10**	9	2	4	3	10	8
Sora	**10**	9	2	4	3	7	9
Turris	**10**	9	3	1	5	10	16
Siena	**9**	9	1	6	2	6	7
Atletico Catania	**9**	9	2	3	4	9	13
Barletta	**9**	9	2	3	4	8	14
Chieti	**7**	9	2	1	6	11	16
Ischia	**7**	9	1	4	4	4	11

PROSSIMO TURNO (6/11/1994, ore 14,30): Avellino-Atletico Catania; Barletta-Reggina; Empoli-Nola; Gualdo-Lodigiani; Ischia-Sora; Siena-Chieti; Trapani-Pontedera; Turris-Juve Stabia.

Si riprende l'Olbia dopo un avvio difficile

Non è mai troppo sardi

È di un bianco più sbiadito la maglia dell'Olbia edizione 1994-95, rispetto alla tinta forte e splendente di una stagione fa. L'anno scorso la formazione gallurese volava sulle ali dell'entusiasmo dopo aver ritrovato, a suon di vittorie, il feeling con i tifosi. L'Olbia di Sergio Bagatti, invece, vanta un modesto ruolino di marcia. Solo otto punticini raccolti in nove giornate, frutto di due vittorie e altrettanti pareggi. Come passa il tempo: un anno fa, secondo con diciotto punti, ora nei bassifondi della classifica. Dopo l'esaltante quarto posto finale, dietro Crevalcore, Ospitaletto e Legnano, la società è stata costretta a cambiare registro. *«Abbiamo centrato un ottimo risultato»* spiega Bruno Selleri, general manager sardo, *«spendendo pochissimo. Quest'anno però siamo stati costretti a smantellare la squadra, a causa del nostro modesto budget»*.

RIVOLUZIONE. Ed ecco quindi la «Rivoluzione d'agosto». Cinque undicesimi dell'Olbia sono andati a fare fortuna in Piemonte, alla corte del Novara: Biagianti, Comiti, Frattin, Sottana e Molino sono stati fortemente voluti da Franco Colomba, ex «Piedino d'oro» del Bologna. Il terzino Mariani è andato a Sassari, mentre il bomber Cortesi sta trascinando in alto a suon di gol il Lecco. La società gallurese ha puntato sulla linea verde (prendendo in prestito ragazzi ambiziosi provenienti dai grandi club), confermando un solo elemento della vecchia guardia, il trentaquattrenne Ernesto Truddaiu. Per il sodalizio di Via Ungheria è una scommessa: continuare a valorizzare i giovani per lanciarli nel panorama calcistico nazionale, proseguendo una tradizione iniziata con Accardi, Pergolizzi, Gianluca Berti, Pinna, Scugugia, Sotgia e Rassu. Non per niente l'Olbia detiene un primato: è la squadra più giovane della C2, con una media di ventun anni. I guai purtroppo vengono dall'attacco (finora appena quattro gol all'attivo, di cui tre in una sola partita). Recentemente la società è corsa ai ripari, ingaggiando gli attaccanti De Mozzi e Malafronte e il difensore Castiglioni. Altri acquisti dovrebbero essere perfezionati in sede di mercato novembrino.

IL PUNTO

LA PAURA FA... PAREGGIO

Potere dei tifosi: a **Nocera**, *a forte richiesta, viene cacciato* **Santosuosso**, *contestatissimo. A* **Matera**, *invece, qualcuno non deve aver ancora digerito l'esonero di* **Florimbi**, *se è vero che in settimana è stata data alle fiamme la segreteria della società. Beh, nonostante gli ambientini, i giocatori di Nocerina e Matera danno prova di grande professionalità, cogliendo due pari esterni e restando in alto.*

CONFERME. *Ovvero* **Lecco** *e* **Novara**, *favoritissime alla vigilia. Entrambe partite in sordina, stanno braccando sempre più da vicino il lanciatissimo* **Brescello**. *Da sottolineare la vittoria del Lecco a Lumezzane: doveva essere un esame di maturità?*

PSICHE. *Nel Girone B, torna alla vittoria il* **Montevarchi** *che interrompe la risalita del* **Cecina**. *La sorpresona della giornata viene da* **Castel di Sangro**, *dove i locali, dopo aver battutto l'attuale capolista, riescono nella titanica impresa di regalare i tre punti al* **Giorgione**.

TREMORI. *Nel Girone C la paura non fa novanta. Semplicemente fa pari, visto che si dividono (inutilmente?) la posta tanto* **Astrea** *e* **Molfetta**, *quanto* **Battipagliese** *e* **Sangiuseppese**. *Cominciano a tremare anche a* **Lugo**, *dopo la sconfitta col* **Giulianova**. *Infine la* **Centese**, *rimasta sola sul fondo nel Girone A: nell'attesa che si rimetta lo sfortunato* **Drigo** *(cui è stato asportato un rene), ci si consoli con una curiosità. Sul finire degli Anni 70 subì un infortunio analogo* **Jorge D'Alessandro**, *portiere del Salamanca, che di lì a poco tornò a giocare con ottimi risultati. Come dire: augurissimi, Mauro.* □

Sotto, Pietro Boninsegna, attaccante del Brescello

Risale il Lecco, cade il Castel di San

Girone A - 9. giornata

Brescello-Solbiatese 2-0
Pompini al 13', Boninsegna al 59'.
Centese-Saronno 0-2
Asta al 55' e al 91'.
Cremapergo-Aosta 2-0
Parente al 1', Abbatista al 28'.
Legnano-Pro Vercelli 1-1
Weffort (P) al 3', Menegatti (L) al 75'.
Lumezzane-Lecco 0-2
Cortesi al 77', Giaretta al 92'.
Novara-Tempio 1-0
Casabianca al 43'.
Olbia-Trento 1-0
Manca al 26'.
Torres-Valdagno 0-0
Varese-Pavia 2-1
Acquali (P) al 42', Modica (V) al 51', Cavicchia (V) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**21**	9	6	3	0	9	2
Lecco	**19**	9	6	1	2	16	6
Novara	**18**	9	5	3	1	14	9
Varese	**15**	9	4	3	2	11	9
Torres	**15**	9	4	3	2	15	15
Solbiatese	**14**	9	4	2	3	8	8
Valdagno	**13**	9	3	4	2	11	11
Cremapergo	**12**	9	3	3	3	10	8
Saronno	**12**	9	3	3	3	10	9
Lumezzane	**12**	9	3	3	3	5	5
Pavia	**11**	9	3	2	4	14	13
Tempio	**11**	9	3	2	4	8	8
Legnano	**8**	9	1	5	3	8	10
Olbia	**8**	9	2	2	5	4	8
Pro Vercelli	**8**	9	1	5	3	9	13
Trento	**7**	9	2	1	6	7	12
Aosta	**7**	9	1	4	4	10	16
Centese	**5**	9	0	5	4	5	12

PROSSIMO TURNO (6/11/1994, ore 14,30): Aosta-Lumezzane; Centese-Olbia; Lecco-Varese; Pavia-Legnano; Pro Vercelli-Brescello; Saronno-Cremapergo; Solbiatese-Novara; Tempio-Valdagno; Trento-Torres.

SFIDA. La squadra ha continuato a costruire molto e a raccogliere poco, finché domenica contro il Trento la ruota della fortuna non ha ripreso a girare per il verso giusto. I tifosi però non hanno accolto molto bene un ruolino di marcia comunque deficitario. Sono stati più volte contestati i giocatori e la società, anche se la querelle è rimasta entro i confini di una certa compostezza. *«I tifosi pagano il biglietto e quindi sono liberissimi di fischiare»* sostiene la dirigenza. *«Noi però non abbiamo gettato fumo negli occhi, non abbiamo insomma cercato di ingannare nessuno. All'inizio della stagione avevamo detto chiaramente che l'Olbia avrebbe puntato sui giovani. Questa — si sa — è una sfida difficilissima, ma nelle nostre condizioni affrontarla è un dovere».*

Giampaolo Cucurru

Nella pagina accanto, Laghi. A fianco, un acquisto recente dell'Olbia: De Mozzi. Sotto, Massimo Filardi

Filardi, cala il sipario

«Questo calcio non mi diverte più, meglio smettere»: Massimo Filardi, 28 anni ancora da compiere, un passato prestigioso con la maglia del Napoli e dell'Under 21 di Azeglio Vicini, ha fatto quella che lui stesso definisce *«una scelta di vita»*, decidendo di appendere le scarpe al chiodo. In estate, dopo essersi liberato dal vincolo soffocante del Napoli (*«Ferlaino mi ha tenuto in ostaggio per due anni»*, racconta con amarezza) e aver azzerato un parametro stratosferico, Filardi si era offerto al Benevento, appena tornato tra i professionisti. Una piazza entusiasta, una squadra competitiva: l'ambiente ideale per tentare di ritornare a certi livelli, scrollandosi di dosso la ruggine accumulata nella lunga inattività.
Le speranze di Filardi, però, sono andate deluse: *«I tifosi mi hanno accolto con troppi pregiudizi, ma in fondo non ce l'ho con loro. Mi ero posto delle scadenze, entro le quali capire dove sarei potuto arrivare. Le risposte sono state negative e allora meglio dare un taglio netto, deciso, senza tante storie».* Ipercritico verso di sé, estremamente gentile nei confronti degli altri: *«Mi dispiace soprattutto per i dirigenti sanniti che avevano creduto in me. Io ormai mi chiamo fuori, sono iscritto alla facoltà di Scienze Politiche e conto di entrare presto nel mondo del lavoro. Il pallone resterà un bel ricordo».* Suona strano a soli 28 anni...

Franco Santo

I PIÙ & I MENO

+ Antonio ASTA
Saronno
Sua la doppietta che permette alla squadra di Bacchin di espugnare il campo della Centese. Due gol che ne fanno il simbolo di una formazione in costante ascesa (non perde dalla quinta giornata).

+ Corrado CORTESI
Lecco
Il bomber spiana la strada al Lecco, segnando il suo decimo gol stagionale e ritoccando il suo record personale. Pensate: mai in carriera aveva segnato più di nove gol in un campionato. Troppa grazia...

− Alessandro GALLI
Pres. Baracca
Il «gemellaggio» col Bologna non ha portato i frutti sperati, anche perché le cosiddette grandi firme non hanno inciso più di tanto. Non sarebbe il caso di cercare rinforzi prima che sia troppo tardi?

− SANGIUSEPPESE
I tifosi
C'e il derby con la Battipagliese, si gioca in campo neutro (a Giugliano, non a Pordenone) e la squadra avrebbe bisogno di incitamento. Infatti: 19 paganti e... ringraziare. Complimenti.

...gro, Albanova inarrestabile

Girone B - 9. giornata

Baracca Lugo-Giulianova 0-1
autorete di Ermini al 17'.
Castel Sangro-Giorgione 0-1
Bivi al 53'.
Fano-Rimini 0-0
Forlì-Livorno 2-0
Belletti al 15' e al 18'.
Maceratese-San Donà 2-1
Meacci (S) al 63', Ferrara (M) al 69', Malaspina (M) all'84'.
Montevarchi-Cecina 1-0
Arcadio all'81'.
Poggibonsi-Cittadella 0-0
Ponsacco-Vis Pesaro 2-2
Spolaore (V) al 45', Bongiorni (P) su rigore al 52', Falleni (P) al 62', Veschi (V) all'80'.
Teramo-Fermana 2-1
Marcangeli (T) al 37', Perricone (T) al 76', Vessella (F) all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**20**	9	6	2	1	18	7
Castel Di Sang.	**17**	9	5	2	2	12	8
Livorno	**16**	9	5	1	3	14	9
Giulianova	**16**	9	4	4	1	8	5
San Donà	**14**	9	4	2	3	16	10
Vis Pesaro	**13**	9	3	4	2	6	6
Rimini	**13**	9	3	4	2	9	10
Fano	**13**	9	3	4	2	5	7
Forlì	**12**	9	3	3	3	10	9
Cecina	**12**	9	4	0	5	6	9
Fermana	**11**	9	3	2	4	10	11
Maceratese	**10**	9	2	4	3	8	9
Teramo	**10**	9	2	4	3	9	10
Baracca Lugo	**9**	9	2	3	4	7	8
Giorgione	**9**	9	2	3	4	7	9
Cittadella	**9**	9	1	6	2	6	9
Ponsacco	**7**	9	1	4	4	8	14
Poggibonsi	**5**	9	1	2	6	4	13

PROSSIMO TURNO (6/11/1994, ore 14,30): Cecina-Baracca Lugo; Cittadella-Maceratese; Fermana-Poggibonsi; Giorgione-Teramo; Giulianova-Ponsacco; Livorno-Castel Di Sangro; Rimini-Montevarchi; San Donà-Forlì; Vis Pesaro-Fano.

Girone C - 9. giornata

Albanova-Bisceglie 2-0
Ferraro su rigore al 40', Liguori al 71'.
Castrovillari-Trani 1-0
Balestrieri su rigore al 77'.
Catanzaro-Matera 1-1
Falaguerra (M) al 12', Navone (C) al 49'.
Fasano-Benevento 0-2
Martini al 17', Donatelli al 90'.
Formia-Frosinone 2-1
Pelosi (FR) al 18', Borrelli (FO) al 77' e all'81'.
Molfetta-Astrea 0-0
Sangiusep.-Battipagl. 1-1
Ambrogioni (B) al 12', Zagari (S) al 29'.
Savoia-Avezzano 0-0
Vastese-Nocerina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albanova	**22**	9	7	1	1	14	3
Matera	**21**	9	6	3	0	18	5
Nocerina	**20**	9	6	2	1	14	5
Avezzano	**16**	9	5	1	3	10	10
Savoia	**13**	9	2	7	0	7	5
Benevento	**13**	9	3	4	2	9	8
Fasano	**12**	9	3	3	3	12	9
Formia	**12**	9	3	3	3	5	7
Frosinone	**12**	9	3	3	3	7	9
Catanzaro	**11**	9	2	5	2	9	8
Vastese	**9**	9	2	3	4	4	7
Trani	**8**	9	2	2	5	6	7
Castrovillari	**8**	9	1	5	3	7	10
Bisceglie	**8**	9	1	5	3	6	11
Battipagliese	**7**	9	0	7	2	3	6
Sangiuseppese	**7**	9	1	4	4	5	10
Astrea	**5**	9	0	5	4	2	9
Molfetta	**5**	9	0	5	4	2	11

PROSSIMO TURNO (6/11/1994, ore 14,30): Astrea-Sangiuseppese; Avezzano-Molfetta; Battipagliese-Formia; Benevento-Castrovillari; Bisceglie-Fasano; Frosinone-Vastese; Matera-Albanova; Nocerina-Catanzaro; Trani-Savoia.

DILETTANTI

Il caso

Il presidente del Catania non si rassegna e porta avanti due battaglie: in campo e al Tar

Massimino: «Non abbasso la testa»

«Sa dove sto andando?». No. «*In posta*». Complimenti, ma... «*Vado a fare un vaglia da quindici milioni. Perché io sto ancora pagando i debiti del vecchio Catania. Poco meno di tre miliardi e siamo in pari*». Inarrestabile Massimino. Gli è crollato il mondo addosso, eppure lui è andato avanti per la sua strada. Uomo dalle certezze granitiche, Angelo Massimino non deve sostenere una tesi, deve portare alla luce la sua verità. Che poi per lui è la Verità, «*checché ne pensi Tonino*». Tonino? «*Sì, Matarrese. Colpa sua se adesso siamo qui. Doveva dare una dimostrazione di forza, perché qualcuno cominciava a metterlo in discussione. Ci abbiamo rimesso noi e tanti altri. Ma il sottoscritto non ha abbassato la testa. Io ho fatto ricorsi su ricorsi e mi sono preso le mie belle soddisfazioni*». Si riferisce ai giudizi dei tribunali amministrativi? «*Dico solo che il Tar del Lazio mi ha dato ragione su tutto, ricordando che il debito nei confronti dello stato (Irpef) esisteva, ma che noi dovevamo usufruire di una proroga particolare. Però questo ormai è un discorso trito e ritrito, inutile tornarci sopra. Io sto solo aspettando che oltre a darmi ragione, qualche tribunale pronunci anche la formuletta magica: il Catania è riammesso alla C1. Per questo ho fatto ricorso anche al Tar di Catania e al Consiglio di Stato, che si esprimerà a novembre. Chiedo anche il risarcimento danni e la riacquisizione di alcuni giocatori che ho perso per forza di cose. Un nome su tutti: quel Russo che ha fatto tanto bene a Lecce*». Pretese non da poco... «*Pretendo quanto mi è dovuto. La sa l'ultima? Perugia, Empoli e Trani mi hanno pagato Dondoni, Pelosi e Cipriani. Beh, la Covisoc ha bloccato gli assegni, perché i giocatori in questione appartenevano al vecchio Catania. E allora è un circolo vizioso, capisce?*».

D'accordo, però forse sarebbe il caso di concentrarsi anche sul campionato. «*Ci mancherebbe. Abbiamo messo in piedi una squadra fortissima, che non sfigurerebbe in Serie C*». Ma Catania ama ancora il Catania? «*Alle partite in casa assistono in media seimila persone, che per la categoria e una gran bella cifra*». Vuole dire che c'è più gente alle partite del suo Catania — che fa il Cnd — rispetto a quelle dell'Atletico di Proto che fa la C1? «*Come no. Proto è un povero diavolo. Ha l'appoggio della Federazione, del Comune, ma non l'affetto dei veri tifosi, che hanno capito benissimo che il Catania "storico", l'originale, è il mio. Pensi che lui regala ogni settimana mille biglietti, eppure al Cibali, la domenica, sono in poche centinaia. Bell'affare, caro Tonino*». Ancora Matarrese? È una persecuzione... «*È un nome che mi ritorna in mente spesso. Potrà capire... Pensi che nel 1972 fui io il primo a indicarlo come presidente della Lega calcio. Per lui litigai col mio amico Jurlano, che mirava a quel posto*». Chissà quanto ha maledetto quel giorno. «*No. Io dico sempre una cosa: fai del bene e scordalo; fai del male e pensaci. Insomma: se c'è uno, fra noi, che ha dei pensieri, è proprio Tonino nostro*».

BAGHERIA. Non c'è una lira, pazienza. Ma arrivare a mandare in campo i ragazzini ventiquattr'ore dopo il loro impiego nel campionato Juniores, è una trovata che ha dell'incredibile. Come il risultato del match con l'Anagni: 0-10. Escogitato il modo migliore per umiliare dei calciatori in erba e per falsare il torneo. Felicitazioni.

Carlo Caliceti

Girone A - 9. giornata

Borgosesia-Pietrasanta 2-0
Cotti al 53', Delmini su rigore al 72'.
Camaiore-Cuneo 2-0
Bonuccelli al 29' e al 49'.
Chatillon-Torrelaghese 3-1
Pisasale (C) al 35' e al 48', Malfatti (T) al 39', Santoro (C) su rigore al 76'.
Colligiana-Vogherese 2-0
Napoli al 77', Mastacchi all'89'.
Grosseto-Sestrese 3-0
Costa al 45' e al 69', Nannipieri al 48'.
Nizza-Moncalieri 3-1
Serra (N) su rigore al 23', autorete di Welmann (N) al 67', Schincaglia (N) al 45', Moncada (N) al 49'.
Pinerolo-Certaldo 1-1
Fabbrini (P) all'8', Bizzini (C) al 31'.
Rapallo-Biellese 0-1
Vittone all'81'.
Valenzana-Savona 3-2
Pileddu (S) al 3', Bellatorre (V) su rigore al 12', Panucci (S) al 22', Dadda (V) al 32', Sai (V) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**15**	9	6	3	0	11	0
Grosseto	**13**	9	5	3	1	11	3
Biellese	**13**	9	4	5	0	10	6
Nizza	**11**	9	3	5	1	13	10
Borgosesia	**11**	9	4	3	2	8	8
Savona	**10**	9	3	4	2	12	9
Pinerolo	**10**	9	3	4	2	12	10
Chatillon	**9**	9	3	3	3	11	10
Vogherese	**9**	9	3	3	3	11	10
Valenzana	**9**	9	2	5	2	5	5
Sestrese	**9**	9	3	3	3	6	9
Cuneo	**8**	9	1	6	2	8	9
Pietrasanta	**8**	9	2	4	3	6	8
Colligiana	**7**	9	3	1	5	6	10
Moncalieri	**7**	9	2	3	4	6	10
Torrelaghese	**6**	9	1	4	4	10	13
Certaldo	**4**	9	0	4	5	7	13
Rapallo	**3**	9	0	3	6	2	12

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Biellese-Camaiore; Certaldo-Chatillon; Cuneo-Grosseto; Moncalieri-Pinerolo; Pietrasanta-Valenzana; Savona-Colligiana; Sestrese-Nizza; Torrelaghese-Borgosesia; Vogherese-Rapallo.

Girone D - 9. giornata

Arzignano-Treviso 1-1
De Poli (T) al 40', Boriero (A) al 51'.
Bolzano-Bassano 2-1
Clementi (Ba) al 54', Bombaci (Bo) al 75', Giunchi (Bo) all'84'.
Donada-Caerano 2-1
Maistro (D) al 17', Zaia (D) su rigore al 33', Centenaro (C) all'88'.
Legnago-Arco 2-1
Alfano (L) al 15', Gradella (L) al 24', Ceraso (A) al 67'.
Luparense-Pro Gorizia 1-0
Cecchin al 53'.
Montebelluna-Schio 1-1
Locatelli (M) al 30', Smania (S) all'86'.
Pievigina-Triestina 1-4
Marzi (T) al 7', al 29' e al 66', Schiavon (P) al 56', Marsich (T) al 76'.
Rovereto-Miranese 0-0
Sevegliano-Sanvitese 1-1
Rabacci (Se) al 35', Giacomuzzo (Sa) al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luparense	**16**	9	8	0	1	17	7
Triestina	**15**	9	7	1	1	18	6
Treviso	**13**	9	6	1	2	18	7
Legnago	**13**	9	5	3	1	16	9
Bolzano	**12**	9	5	2	2	17	11
Donada	**10**	9	3	4	2	8	6
Sanvitese	**9**	9	3	3	3	12	9
Pro Gorizia	**9**	9	1	7	1	2	2
Arzignano	**9**	9	2	5	2	6	8
Bassano	**8**	9	3	2	4	7	9
Montebelluna	**7**	9	2	3	4	9	12
Pievigina	**7**	9	2	3	4	8	11
Sevegliano	**7**	9	2	3	4	6	9
Caerano	**6**	9	1	4	4	5	9
Schio	**6**	9	1	4	4	8	15
Miranese	**6**	9	2	2	5	6	14
Rovereto	**5**	9	1	3	5	5	13
Arco	**4**	9	0	4	5	3	14

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Arco-Arzignano; Bassano-Luparense; Caerano-Bolzano; Miranese-Pievigina; Pro Gorizia-Montebelluna; Sanvitese-Legnago; Schio-Rovereto; Treviso-Donada; Triestina-Sevegliano.

Girone G - 9. giornata

Anagni-Bagheria 10-0
Baldovini all'11, Zefferi al 37', al 38', al 40', all'80' e all'89', Durastante al 52', Iaciancio al 55' e all'82', Caracoi al 68'.
Civitavecchia-Alcamo 4-0
Cardillo al 18' e al 63', Sposito al 41' e al 56'.
Fiumicino-Ceccano 0-2
Russo al 7', Ulisse all'86'.
Folgore-Pomezia 1-0
Morici all'88'.
Isola Liri-Mazara 0-2
Passalacqua al 37', Riso al 45'.
Latina-Partinico 1-3
Caruso (P) al 24', Marino (P) al 69', Filippi (P) all'84', Monti (L) all'89'.
Marsala-Ferentino 2-0
Spataro al 27' e al 43'.
Monterotondo-Ladispoli 3-2
Calvigioni (M) al 9', al 56' e su rigore al 60', Gargano (L) al 48', Carrettucci (L) all'82'.
Sciacca-Civitacastellana 2-1
Boccia (C) al 14', Gulino (S) al 40', Barcellona (S) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**17**	9	8	1	0	19	5
Civitavecchia	**16**	9	7	2	0	17	4
Partinico	**13**	9	5	3	1	13	10
Ladispoli	**12**	9	4	4	1	14	6
Marsala	**11**	9	5	1	3	13	7
Sciacca	**10**	9	4	2	3	11	10
Anagni	**9**	9	2	5	2	18	10
Ceccano	**9**	9	4	1	4	14	10
Fiumicino	**9**	9	3	3	3	6	6
Civitacastellana	**9**	9	4	1	4	12	14
Ferentino	**8**	9	3	2	4	11	11
Latina	**8**	9	2	4	3	6	9
Folgore	**8**	9	3	2	4	11	16
Isola Liri	**7**	9	3	1	5	12	17
Mazara	**6**	9	2	2	5	5	7
Pomezia	**4**	9	1	2	6	8	11
Alcamo	**3**	9	0	3	6	7	18
Bagheria	**3**	9	0	3	6	3	28

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Alcamo-Latina; Bagheria-Isola Liri; Ceccano-Civitavecchia; Civitacastellana-Anagni; Ferentino-Sciacca; Ladispoli-Folgore; Mazara-Fiumicino; Partinico-Monterotondo; Pomezia-Marsala.

Girone B - 9. giornata

Brugherio-Abbiategrasso 1-0
Mandelli al 75'.
Caratese-Selargius 0-0
Corsico-Sparta 0-0
Fanfulla-Crema 7-1
Della Giovanna (F) al 25', al 72', all'83' e su rigore all'87', Spinelli (C) al 51', autorete di Gotti (C) al 62', autorete di Carelli (C) al 66', Guarnieri (F) al 90'.
Fermassenti-Mariano 2-1
Monachesi (M) al 14', Cocco (F) su rigore al 66', Manca (F) all'89'.
Gallaratese-Seregno 5-3
Mategazza (G) al 9', Morganti (G) al 18', Zerbio (S) al 20' su rigore e al 69', Seveso (G) al 24', Franzosini (S) al 35', Turchetta (G) al 47' e al 51'.
Meda-Calangianus 1-1
Airaghi (M) al 20', Inzaina (C) al 75'.
Romanese-Castelsardo 3-0
Pigoni al 2', Carzaniga al 42', Morlacchi all'88'.
Santa Teresa-Pro Patria 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Selargius	**14**	9	6	2	1	12	5
Calangianus	**14**	9	6	2	1	10	4
Caratese	**13**	9	5	3	1	14	5
Meda	**12**	9	5	2	2	19	5
Corsico	**12**	9	4	4	1	14	4
Gallaratese	**11**	9	5	1	3	17	7
Fanfulla	**10**	9	4	2	3	18	13
Pro Patria	**10**	9	3	4	2	10	5
Brugherio	**10**	9	3	4	2	7	6
Mariano	**10**	9	3	4	2	6	5
Sparta	**9**	9	3	3	3	10	7
Castelsardo	**9**	9	4	1	4	12	13
Romanese	**8**	9	2	4	3	10	9
Santa Teresa	**7**	9	1	5	3	3	6
Fermassenti	**5**	9	1	3	5	6	24
Seregno	**4**	9	2	0	7	12	25
Abbiategrasso	**3**	9	0	3	6	4	15
Crema	**1**	9	0	1	8	1	27

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Abbiategrasso-Romanese; Calangianus-Caratese; Castelsardo-Santa Teresa; Crema-Corsico; Mariano-Brugherio; Pro Patria-Meda; Selargius-Fanfulla; Seregno-Fermassenti; Sparta-Gallaratese.

Girone C - 9. giornata

Alzano-Darfo 3-0
Zirafa al 42', Zanini all'82', Ferrari al 91'.
Argentana-Chiari 0-1
Parma al 39'.
Castel S. Pietro-Sassuolo 2-0
Cinello al 49' e al 54'.
Collecchio-Casalese 1-0
Ghedini al 50'.
Faenza-Capriolo 0-0
Fidenza-Albinese 0-0
Reggiolo-Bagnolese 0-1
Maestroni su rigore al 70'.
San Paolo-Imola 1-1
Drago (S) al 60', Ponti (I) al 91'.
Sassolese-Club Azzurri 0-1
autorete di Meani al 37'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castel S. Pietro	**15**	9	7	1	1	15	5
Imola	**14**	9	5	4	0	12	5
Alzano	**12**	9	5	2	2	11	4
Collecchio	**12**	9	4	4	1	13	8
Darfo	**10**	9	3	4	2	11	10
Fidenza	**10**	9	3	4	2	4	5
Sassuolo	**9**	9	3	3	3	9	9
Club Azzurri	**9**	9	3	3	3	10	11
San Paolo	**8**	9	2	4	3	11	9
Albinese	**8**	9	1	6	2	4	5
Casalese	**8**	9	3	2	4	12	14
Bagnolese	**8**	9	3	2	4	4	7
Capriolo	**8**	9	2	4	3	7	12
Sassolese	**7**	9	2	3	4	6	7
Argentana	**7**	9	1	5	3	4	6
Reggiolo	**7**	9	2	3	4	12	14
Faenza	**6**	9	1	4	4	8	13
Chiari	**4**	9	2	0	7	5	14

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Albinese-Collecchio; Bagnolese-Argentana; Capriolo-Alzano; Casalese-San Paolo; Chiari-Castel S. Pietro; Club Azzurri-Reggiolo; Darfo-Fidenza; Imola-Sassolese; Sassuolo-Faenza.

Girone E - 9. giornata

Arezzo-Sansepolcro 1-0
Bifini all'88'.
Città di Castello-Rieti 1-0
Rondini al 24'.
Impruneta-Pontassieve 0-0
Pontevecchio-San Marino 1-1
Pieri (S) al 10', Bellini (P) al 30'.
Riccione-Bastia 3-0
D'Orsi al 10', Lazzerini al 47', Ciardi all'88'.
Sangiovannese-Narnese 1-0
Bargellini al 19'.
Sestese-Rondinella 1-1
Giordani (S) al 30', Mazzeo (R) al 35'.
Ternana-Gubbio 1-0
Gespi all'80'.
Viterbese-Orvietana 2-0
Padella al 61', Ghezzi al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	**14**	9	6	2	1	14	4
Viterbese	**13**	9	5	3	1	14	5
Ternana	**12**	9	4	4	1	12	7
Riccione	**11**	9	3	5	1	11	6
Città di Castello	**11**	9	3	5	1	4	2
Narnese	**10**	9	3	4	2	10	8
Arezzo	**10**	9	3	4	2	8	7
Bastia	**10**	9	4	2	3	8	10
Orvietana	**9**	9	3	3	3	8	6
Pontevecchio	**9**	9	2	5	2	8	8
Pontassieve	**9**	9	2	5	2	8	10
Sangiovannese	**9**	9	4	1	4	8	10
San Marino	**8**	9	1	6	2	11	12
Sestese	**8**	9	2	4	3	9	13
Rondinella	**6**	9	0	6	3	8	14
Rieti	**5**	9	0	5	4	6	12
Gubbio	**4**	9	0	4	5	4	10
Sansepolcro	**4**	9	1	2	6	6	13

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Bastia-Sangiovannese; Gubbio-Pontevecchio; Narnese-Arezzo; Orvietana-Riccione; Pontassieve-Città di Castello; Rieti-Ternana; Rondinella-Viterbese; San Marino-Sestese; Sansepolcro-Impruneta.

Girone F - 9. giornata

Camerino-Francavilla 2-1
Salvatore (F) al 28', Fiscaletti (C) al 52', Paolini (C) al 76'.
Civitanovese-Recanatese 2-1
Carinelli (R) al 65', Piccioni (C) al 75', Luciani (C) all'87'.
Luco-Campobasso 0-1
Adamo al 67'.
Osimana-Jesi 1-0
Volpi su rigore all'83'.
Penne-Mosciano 1-0
D'Angelo al 43'.
Roccaravindola-Paganica 2-4
Ambrosiano (R) al 43' su rigore e al 78', Marini (P) al 58', Berardi (P) al 63', Bontempi (P) al 70' e all'80'.
Santegidiese-Tolentino 0-0
Termoli-Nereto 0-0
Vigor Senigallia-Sulmona 1-0
Semplici al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**13**	9	4	5	0	12	6
Recanatese	**12**	9	5	2	2	14	7
Vigor Senigallia	**12**	9	6	0	3	12	7
Tolentino	**12**	9	4	4	1	8	4
Civitanovese	**12**	9	4	4	1	9	6
Paganica	**11**	9	3	5	1	12	5
Camerino	**11**	9	3	5	1	8	6
Francavilla	**9**	9	2	5	2	13	9
Termoli	**9**	9	2	5	2	5	4
Santegidiese	**9**	9	2	5	2	7	8
Jesi	**8**	9	1	6	2	4	5
Penne	**8**	9	2	4	3	4	8
Campobasso	**7**	9	2	3	4	7	10
Mosciano	**7**	9	1	5	3	7	10
Roccaravindola	**6**	8	2	2	4	10	13
Luco	**6**	9	1	4	4	6	12
Osimana	**5**	8	1	3	4	4	10
Sulmona	**3**	9	0	3	6	4	16

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Campobasso-Santegidiese; Francavilla-Termoli; Jesi-Camerino; Mosciano-Civitanovese; Nereto-Roccaravindola; Paganica-Vigor Senigallia; Recanatese-Osimana; Sulmona-Luco; Tolentino-Penne.

Girone H - 9. giornata

Acerrana-San Severo rinv.
Altamura-Boys Caivanese 1-2
Zotti (B) al 2' su rigore e al 45', Ferrante (A) al 13'.
Casertana-Gabbiano 4-2
Caruso (G) al 2', Amato (C) al 12', Scagliarini (C) al 34', Grava (C) al 59', Sparacio (C) al 62', Bianco (G) su rigore al 74'.
Cavese-Portici 1-0
Manzi al 54'.
Cerignola-Nardò 3-0
Lemma all'87', Marino al 90' e al 93'.
Galatina-Canosa 1-0
A. Greco al 75'.
Puteolano-Toma 1-0
Spica al 55'.
Scafatese-Martina 1-0
Vizzillo al 79'.
Taranto-Pro Salerno 2-1
Caputo (T) al 13', Cipriani (T) al 36', Russo (P) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**14**	9	7	0	2	16	7
Cerignola	**13**	9	6	1	2	18	5
Scafatese	**13**	9	5	3	1	10	6
Nardò	**12**	9	5	2	2	13	7
Galatina	**12**	9	5	2	2	9	6
San Severo	**12**	8	5	2	1	11	8
Cavese	**11**	9	5	1	3	11	7
Boys Caivanese	**9**	9	3	3	3	7	8
Gabbiano	**9**	9	3	3	3	10	11
Toma	**8**	9	3	2	4	6	6
Pro Salerno	**8**	9	2	4	3	6	8
Puteolano	**8**	9	3	2	4	5	7
Casertana	**6**	9	2	2	5	7	10
Altamura	**6**	9	1	4	4	8	14
Canosa	**6**	9	3	0	6	7	14
Portici	**5**	9	1	3	5	4	9
Acerrana	**5**	8	1	3	4	7	13
Martina	**3**	9	1	1	7	3	12

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Boys Caivanese-Scafatese; Canosa-Altamura; Gabbiano-Cerignola; Martina-Cavese; Nardò-Puteolano; Portici-Acerrana; Pro Salerno-Casertana; San Severo-Taranto; Toma-Galatina.

Girone I - 9. giornata

Agropoli-Milazzo 1-0
Miglino al 22'.
Canicattì-Rotonda 2-1
Bisci (R) al 34', Dispinseri (C) al 52', Sanfilippo (C) al 68'.
Catania-Leonzio 3-1
Giacalone (L) al 22', Mosca (C) su rigore al 37' e al 56', Belnome (C) al 69'.
Comiso-Cariatese 1-1
Russo (Ca) al 59', Lodato (Co) al 79'.
Gangi-Real Catanzaro 0-0
Gioiese-Gravina 0-0
Igea-Ragusa 0-1
Tarantino al 49'.
Med.Invicta-Juveterranova 1-0
Turturiello al 90'.
Rossanese-Messina 2-2
Russo (R) su rigore al 50', De Luca (M) al 65' e su rigore al 70', Napoli (R) al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**13**	9	5	3	1	15	6
Catania	**12**	9	4	4	1	9	6
Med.Invicta	**12**	9	5	2	2	10	7
Ragusa	**11**	9	4	3	2	9	3
Messina	**11**	9	3	5	1	11	6
Rotonda	**11**	9	4	3	2	11	7
Gioiese	**11**	9	3	5	1	7	4
Juveterranova	**10**	9	4	2	3	7	4
Rossanese	**10**	9	2	6	1	10	7
Gravina	**9**	9	2	5	2	7	5
Agropoli	**9**	9	3	3	3	7	9
Gangi	**9**	9	2	5	2	8	10
Real Catanzaro	**7**	9	2	3	4	8	7
Canicattì	**7**	9	1	5	3	4	9
Cariatese	**7**	9	1	5	3	6	13
Igea	**5**	9	1	3	5	2	7
Leonzio	**5**	9	1	3	5	8	17
Comiso	**3**	9	0	3	6	2	14

PROSSIMO TURNO (1/11/1994, ore 14,30): Cariatese-Catania; Gravina-Gangi; Juveterranova-Gioiese; Leonzio-Rossanese; Messina-Igea; Milazzo-Comiso; Ragusa-Med.Invicta; Real Catanzaro-Canicattì; Rotonda-Agropoli.

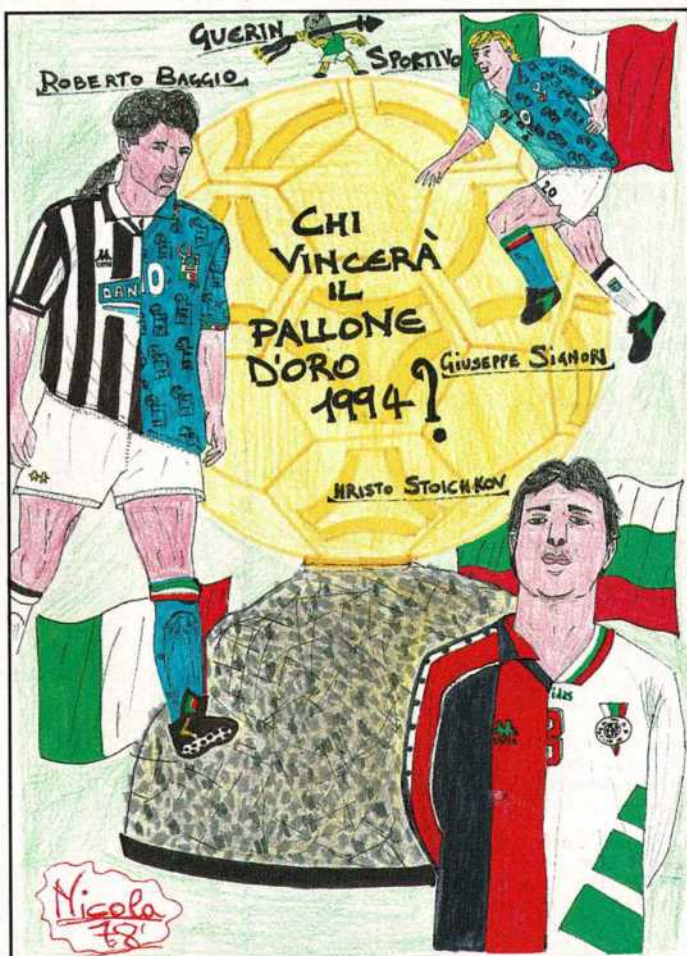
PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

PER VINCERE? CARATTERE E CERVELLO

Nello sport, molte volte, per descrivere i motivi di una vittoria ci si sofferma su disquisizioni puramente tecniche, oppure si dice che una squadra ha vinto col cuore riferendosi a un successo ottenuto agonisticamente, senza avere un gioco migliore dell'avversaria; altre volte si tira in ballo la fortuna, magari perché una squadra ha vinto, o perso, a 5 minuti dalle fine. Spesso, invece, tutte queste componenti sono racchiuse in una cosa sola: la mentalità vincente. Infatti, prendendo come esempio il campionato italiano di calcio, abbiamo una dimostrazione di come la testa sia più importante dei piedi. Nell'estate del 1993 in molti dissero che i rossoneri non sarebbero riusciti a fare il tris di scudetti consecutivi, essendo molto difficile resistere per tre anni in testa; inoltre la concorrenza si era rinforzata; in effetti formazioni come Inter, Juventus e Parma godevano dei pronostici migliori. Ma queste squadre si sono via via sfaldate, eclissate. Un esempio ancora più lampante è dato dal tennis, sport che raggiunge livelli di tensione come pochi altri; basti pensare che due punti possono decidere un match lungo cinque ore. Ecco che proprio quei due punti vengono vinti da chi, in un quel momento, è mentalmente più forte, ed è su ciò che i grandi campioni hanno costruito le loro fortune, oltre al fatto che resistere ad alto livello nel tennis comporta uno stress psichico inavvicinabile dalle altre discipline sportive (da anni non abbiamo tennisti italiani tra i top ten proprio per la mancanza di adattamento all'ambiente). Altri esempi si potrebbero fare ma credo di essermi già dilungato troppo e concludo dicendo che non solo nello sport, ma anche nella vita solo chi ha un carattere forte e una testa pensante può resistere alle avversità.

FABIO PERONI - SAMARATE (VA)

I candidati al Pallone d'oro per Nicola De Amicis di Roma

Colpi di... versi

FORZA NAPOLI

Forza Magico Napoli
dai che ce la fai
in Serie A tu resterai
e se la Coppa Uefa
vincerai
campione d'Europa
sarai
Ti vogliamo tutti bene
e ti sognamo tutti insieme
Prima Maradona, poi Zola
e adesso un altro
campione:
Benny Carbone
Napoli
siamo nati per sentirti
vicino
viviamo per amarti
Forza Napoli

FRANCESCO CORRADINO
CATANZARO LIDO (CZ)

L'«urlo» di Maradona. nel disegno di Stefano Tiozzo di Venezia. A fianco, Velasco

DEL VOLLEY SIAM CAMPIONI

Giù il cappello mondo intero
il team azzurro
si è alzato in cielo
Di volley sul campo ateniese
agli orange gli azzurri
han smorzato le pretese
Sottorete i nostri ragazzi
di gioia ci han fatto
diventar pazzi
Or sul podio là in alto
con la mano, nella mano
si leva alto il loro
patriottico canto
Del mondo siam campioni
A Velasco siamo grati
grande mister
di anni dorati

LUIGINO DAL BARBA
VALEGGIO S.M. (VR)

Antonio Corrao di Bagheria (Palermo) è l'autore di questa simpatica allegoria delle sette squadre che si sono presentate ai blocchi di partenza per le coppe europee. L'Inter è stata eliminata dall'Aston Villa al 2. turno

Ha solo nove anni il piccolo autore di questo disegno: è Daniele Bondi di Capalle (Firenze)

Boys sul fronte Inter, Fossa sponda rossonera: è il derby secondo Paolo Nardi di Mestre

Roberto Mancini in versione corsara è opera di Nicola Bozzano di Genova, grande tifoso della Samp

Mercatino

☐**CERCO** album calciatori Playmoney '77-78 ed altri anni; album sul calcio dal '75 all'80 di tutte le edizioni tranne Panini, prezzi contenuti, eventuali scambi con altro materiale; cerco figurine sfuse varie edizioni.
Massimo D'Agostino, v. Vittorio Veneto 42, 60122 Ancona.

☐**VENDO** fotocopie b/n e colori di stemmi di club calcistici di tutto il mondo; cerco figurine sfuse riproducenti stemmi squadre di C1 e C2 e degli album calcio Panini.
Alessandro Niccolai, v. F. De Sanctis 75, 57025 Piombino (LI).

☐**SCAMBIO** maglie di club, sciarpe, distintivi, cartoline, stadi, biglietti stadi, toppe, spille, album ed almanacchi, gagliardetti, cappellini, vhs e altro materiale vario. **Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.**

☐**CERCO** annuari calcistici specie regioni Abruzzo, Campania e Puglia di qualsiasi annata.
Angelo Gioia, v. Mascilongo 71/B, 86039 Termoli (CB).

☐**VENDO** poster, riviste di Romania, ex Cecoclovacchia, ex Urss, Brasile; programma di Malta, Inghilterra, ex Cecoslovacchia; per L. 8.000 musicassetta con 14 inni squadre brasiliane; eventuali scambi con gagliardetti di C1. **Pino Rocco, v. Marconi 7, 28048 Verbania (NO).**

☐**VENDO** album Panini: Francia '80 e '91, Inghilterra '87, Spagna '82, Belgio '81, Turchia '85-86; libri; riviste sportive; riviste di presentazione Repubblica Ceca, Jugoslavia, Colombia, Austria, Cile, Perù, Argentina, Ecuador, Francia, Bulgaria, Romania, Messico
Orlando Gubellini, v. Borgo S. Antonio, 84060 Roccagloriosa (SA).

☐**VENDO** in perfetto stato Hurrà Juventus 1963 numeri 3-4; 1964 numeri 6-7-8-9-10-11; 1965 numeri 4-5-6-7-8-9-10-12; cerco album calcio anni '50-60 anche incompleti o vuoti.
Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.

☐**SCAMBIO,** vendo distintivi squadre calcio e cartoline stadi.
Sergio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**SCAMBIO** seicento punti «Acchiapparegali Panini» con altrettante figurine Panini. **Nicola Femia, v. Borsieri 5/10, 16159 Genova.**

☐**CEDO** annate Calcio e ciclismo illustrato dal 1946 al 57; statistiche sul calcio di serie A, B, C; biglietti e cartoline stadi; album Panini; bollo per lista. **Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).**

☐**VENDO** L. 40.000 polo del Brasile; L. 15.000 berretti con visiera di Brasile e Cccp; L. 15.000 l'una sciarpe della Nazionale bulgara, Marsiglia; Verona, Liverpool; L. 10.000 l'una toppe Ultra Marsiglia; L. 20.000 in blocco otto adesivi Ultra Marsiglia; L. 15.000 foulard Marsiglia; L. 250.000 enciclopedia «Il grande calcio» della Fabbri, da rilegare. **Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13/a/10, 17100 Savona.**

☐**VENDO** sciarpe di oltre cinquanta squadre italiane e straniere, possibili scambi; vendo maglie e gagliardetti; chiedere lista. **Carlo Levi, c.so Trieste 65/b, 00198 Roma.**

☐**CERCO** materiale su U2 e Marian Carey; vendo francobollo Milan campione 1992 L. 25.000, '93 L. 20.000, '94 L. 18.000; materiale Beverly Hills; Martin Mystere cento numeri L. 30.000; cartolina autografata da Van Basten L. 10.000 sciarpa raso Litfiba L. 8.000; videogiochi originali C. 64 L. 10.000. **Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).**

☐**CERCO** n° 3 del 1984, marzo-aprile della rivista l'Interregionale.
Massimo Campanelli, v. Mura Orientali 14, 60035 Jesi (AN).

☐**COMPRO** album figurine Panini Mexico '70, completo e album italiani o esteri dei precedenti Mondiali fino al 1966 incluso. **Elio Landini, vico dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.**

☐**VENDO** L. 100.000 Subbuteo Club Edition più sei squadre; L. 100.000 Commodore 64 con lettore per sei dischetti compresi cavi, giochi, trasformatori, mangianastri.
Germano Martini, v. Cesarina 7, 37066 Sommacampagna (VR).

☐**VENDO** L. 20.000 t-shirt del Collettivo viola; L. 8.000 l'una foto di Scifo, Caniggia, Dezotti; L. 30.000 Vhs di Vialli; L. 10.000 l'una sciarpe di W.k. Atalanta, A.m. Juventus, E. Lazio, Steaua Bucarest, O. Marsiglia, eventuali scambi con sciarpe di Sheffield Wednesday, Leeds, Arsenal, Blackburn e Newcastle.
Lorenzo Colò, v. Privata Petrucci 41, 51020 Le Regine (PT).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi e ne cerco di squadre calcistiche ogni epoca; cerco almanacchi Panini dal 1970 al '74 e cartoline b/n di città italiane; vendo libri di calcio e di Gigi Riva; almanacco Carcano 1966, album Panini vuoto '68-69; Hurrà Juve dal '75 al '77; vecchie riviste. **Luigi Aloise, strada L. n° 6, 87100 Cosenza.**

☐**VENDO** cartoline, francobolli, poster, schede telefoniche; bollo per lista. **Leonardo Cardinale, v.C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

☐**VENDO** album Panini '65-66, '67-68, '68-69, Mexico '70, Monaco '74, Argentina '78, España '82; almanacchi calcio Panini '70-71-73-74 completi e in ottimo stato; eventuali scambi con album Panini '62-63 se ottimo stato e completo.
Maurizio de Chiara, v. Paolo Grisignano 7, 84127 Salerno.

☐**CERCO** maglia ufficiale della Nazionale di calcio sovietica Cccp rossa e/o bianca, taglia L o XL.
Massimo Lanzafame, v. Calimno 64, 00141 Roma.

☐**ACQUISTO** annate complete o numeri sfusi de «Le avventure di Bauscino» e «Il Bauscino»; Inter Fc; «La settimana Inter»; eventuali scambi con album, figurine, fumetti anni 60/70. **Sandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertiano (RO).**

☐**VENDO** fototifo e foto giocatori Juve dall'80 in poi per L. 1.100 l'una; vendo o scambio negativi foto Juve e gruppi a Torino '94-95 con fotografi che mi inviino foto Juve da altre città; vendo L. 7.000 audiocassette tifo gruppi bianconeri anche in trasferta.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**INVIATEMI** una cartolina dello stadio, della vostra città per riceverne una del «V. Bacigalupo» di Savona.
Alberto Bruzzone, v. E. Canesi 56/30, 16154 Genova-Sestri.

☐**OFFRO** fotocopiato tutto il materiale apparso sul GS dal 1976 a oggi e quello su Forza Milan; svendo adesivi, poster di ogni tipo e sport; cerco album Panini.
Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, 30030 Robegano (VE).

☐**VENDO** L. 50.000 solo in blocco quattro volumi pubblicati a fascicoli sul GS 1990: Storia dei Mondiali, I Mondiali 1934, I Mondiali 1990, Germania campione. **Luigi Malavasi, v. de Nicola 20, 46028 Sermide (MN).**

☐**VENDO** libri sulla storia della Turris Calcio **Giuseppe Picciano, v. Molise 3, 80059 Torre del Greco (NA).**

Marco Giunnuzzi e Antonio D'Alfonso

Gianni Angelone, socio del Guerin Club di Chivasso (Torino) e la fidanzata Patrizia: insieme da tanti anni a dispetto della differente fede calcistica

Nella foto inviata dal nostro lettore Rocco Viola di Palmi (RC), Francesco Trentinella, allenatore del Pallavolo Palmi, Alessandra Boemi e Giuliana Tripodi, alzatrice del Pallavolo Palmi, ritratti al Palazzo dello Sport di Atene insieme ai tifosi del Brasile in occasione dei recenti campionati mondiali di volley vinti dalla Nazionale italiana

La Polisportiva Romagna di Cervia partecipa al Campionato Amatori del ravennate. In piedi da sinistra: Righi, E. Sforzini, Boschi, Gasperoni, Baldisserri, Mastrotirato, Fiuzzo, Magnani (all.); accosciati: Cicognani, Desiderio, Cacciamani, Battistini, Bertozzi, Bruno, Pignatelli

L'Olimpic San Lazzaro di Modena, da due anni imbattuta nel Campionato Provinciale Dilettanti. In piedi da sinistra: Guidetti, Manni, Pillitteri, Cavilli, Trentini, Ioppolo, Budite, Guicciardi, Zoboli (all.); accosciati: Paganelli, Nacora, Rubbiani, Vignudelli, Manfredi, Lomastro, Saetti, Gasparini

Mercatifo

☐**27enne** cerca amiche/ci appartenenti alle Forze dell'ordine dai 25 anni in poi che l'aiutino ad ampliare la sua collezione di oggetti militari offrendo in cambio francobolli, cartoline e altro materiale da collezione. **Fabiola Secchi, v. delle Serre 46, 09044 Quartuccio (CA).**

☐**24enne** scambia idee con coetanee d'Italia e del mondo appassionate di calcio. **Fabio Bertolotti, v. Euripide 52, 00125 Roma.**

☐**24enne** corrisponde con appassionati di volley e calcio specie dei magici Paolino Tofoli e Beppe Signori. **Dorella Gelmetti, v. Garibaldi 2, 37012 Caprino Veronese (VR)**

☐**22enne** universitario appassionato di libri, francobolli, fan della Sampdoria e dell'Amburgo scambia idee con amici della Germania nella loro lingua e tifosi delle ex repubbliche sovietiche scrivendo in inglese.
Sergio La Camera, v. Emanuele Strasserra 2/8, 16146 Genova.

☐**ADERITE** al nostro club che stampa numeri periodici per L. 1.000 l'uno sul Celtic. **Massimiliano Troiani, «The italian boys-number two», v. Romentino 47, 00166 Roma.**

☐**SALUTO** Tiziana Colombo, Enzo Sansone e tutti i miei corrispondenti. **Tiziano Cinti, v. Rovereto 8, 63100 Ascoli Piceno.**

Stranieri

☐**SCAMBIO** poster, biglietti stadi, riviste, distintivi metallici e gagliardetti con amici italiani e inglesi.
Tudor Andreescu, str. Sachelaire Visarion 14, bl. 117-C, sc. C, ap. 114, 73.331 Bucarest (Romania).

☐**CERCO** biglietti stadi coppe europee e Mondiali dal '34 al '90; scambio, vendo biglietti e altro materia-
Pascal Collardey, c/ Theatre Delphine, 3 rue Filles notre dame, 87000 Limoges (Francia).

☐**SCAMBIO** maglia ufficiale del Flamengo e del San Paolo con altre di Juventus, Cagliari e Torino. **Aylton Camargo, SHCGN 715, bloco 6, casa 13, 70770-707 Brasilia (Brasile).**

☐**CERCO** materiale su: Benetton, Virtus Bologna, Caserta, Pesaro, Aris, Aek, Efes Pilsen, Cibona, Jugoplastica e altre; scambio idee e materiale del Real Zaragoza con fan di Boca, Steaua, Aek, Bayern Monaco, P.S. Germain e Galatasaray. **Melqui Arguedas Cortes, Pablo Remacha 25, 3° 2/A, 50008 Zaragoza (Spagna).**

☐**24enne** simpatico amante di tutto ciò che c'è in Italia, scambia idee con amici/che coetanei/ee nella loro lingua.
Kalin Georgiev Petkov, via Vasil Khncov 46 A-15, 3000 Vraza (Bulgaria).

☐**VENDO** o scambio adesivi, tre degli ultrà del Monaco di Francia, li vendo a L. 2.000 l'uno; saluto i tifosi del Monaco e dell'Inter.
Karim Letrache, rue Victor Hugo, 06240 Beausoleil (Francia).

☐**26enne** amante dello sport scambia idee in francese con amici/che. **Nidam El Mostafa, n. 31, Quartier Qotaa, Echeikh (Marocco).**

☐**23enne** appassionato di musica e letteratura scambia idee scrivendo in francese o inglese.
Mourad Harbadi, casella postale 237, 15300 Azazga Tiziouzou (Algeria).

☐**SCAMBIO** informazioni su calcio, cultura, avvenimenti ecc... in italiano o inglese. **Gary Stachini, 21 Wallace rd. Selly Park, Birmingham, B-29, 7ND (Inghilterra).**

☐**SCAMBIO** idee sul calcio con tifosi dell'Inter e con amici/che italiani/e sul modo di vivere, gli avvenimenti, la musica.
Maria Emilia Ursu, str. Valea Ialomitei 2-A, bl. 417-D, sc. A, et. 3, ap. 14, sec. 6, 77415 Bucarest (Romania).

☐**AMO** i viaggi, la lettura, la musica e lo sport e su tali argomenti scambio idee con coetanei/ee, ho 21 anni e scrivo in francese. **Nourreddine Hamzane, Hay my abdellah, rue 92 n. 54, Ainchock, Casablanca (Marocco).**

☐**SCRIVETEMI** in francese e scambieremo tante notizie.
Naji Ahmed, DB Douam rue 25 n. 37, 04 Casablanca (Marocco).

☐**COLLEZIONISTA** di poster, riviste, agende, francobolli, adesivi sportivi li scambia assieme alle idee con amici/che scrivendo in spagnolo.
Gerardo Cesar Terrado Quevedo, apartado postal 31, Guantanamo 1 (95-100) (Cuba).

☐**26enne** fan del Mallorca e tifoso del Foggia corrisponde con amici/che europei/ee specie foggiani; saluto Helena Grizon di Koper. **Francisco José Ramis Fernandez, delegacion Gob. c/Constitucio, 4 07001 Palma de Mallorca, Baleari (Spagna).**

Videocassette

☐**VENDO** L. 25.000 Vhs tutti gli incontri dell'Inter in Uefa '90-91, '93/94 e dieci di coppa 1983/88; gare coppe europee delle italiane; gare della Lazio in casa e contro: Genova, Juve, Napoli,Atalanta, Roma, Torino, Milan, Cremonese e in trasferta a Lecce, Piacenza, Torino, Roma, Sampdoria e Juve; 1993: Milan-Napoli, Roma-Milan, Milan-Inter, Roma-Parma a/r e Roma-Piacenza; campionato '94/95: Milan-Genoa, Milan-Lazio, Lazio-Parma, Reggiana-Roma, Roma-Genoa; finali coppa Italia '93 Torino-Roma a/r, Ancona-Sampdoria a/r; supercoppa Italia '94 Milan-Sampdoria.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

☐**VENDO** L. 25.000 in contrassegno Vhs: Inter-Roma a/r 90, Milan-Steaua '89, Milan-Barcellona '94, Inter-Aston Villa '94, Ajax Milan '94, Milan-Marsiglia '93, Cagliari-Inter a/r '93; Cagliari-Juve '93; spareggi Padova-Cesena e Pisa-Acireale; tutte le gare dell'Italia a Usa '94.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 a oggi; Mondiali 86-90-94 ed Europei '88 e '92 completi; Vhs tennis, sci, finali olimpiche.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

☐**VENDO** video di tutte le partite dell'Italia a Usa '94 e delle italiane nelle coppe europee; bollo per lista.
Benito Marasco, v. Cuoco 18/5, 86042 Campomarino (CB).

☐**VENDO** video puntata di Dribbling Mondiale speciale Usa '94 trasmessa da Rai 2 in diretta telefonica con Andrea Fortunato da Perugia dopo Italia-Spagna 2-1. **Bruno Rabiti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).**

☐**POSSEGGO** oltre 1500 video di gare ciclistiche di tutto il mondo; alla Juventus offro finale Uefa '76-77 tra Juventus e Athletico Bilbao; scrivere in spagnolo, italiano, francese o portoghese. **José Antonio Paredes Cabrera, calle La Alegria 30-A-I°, 03300 Orihuela-Alicante (Spagna).**

☐**ACQUISTO**, vendo e scambio Vhs di calcio italiano e internazionale; chiedere lista a:
Pierre Alain Stoffel, 19 rue Montbrillant, 1201 Ginevra (Svizzera).

☐**VENDO** o scambio Vhs ottimo stato sul campionato spagnolo, specie Real Madrid, inglese; Italia a Usa '94 e varie gare internazionali.
Javier Tores Gomez, c/Herencia 2-4°/B, 28037 Madrid (Spagna).

☐**VENDO** L. 15.000 l'una Vhs: tutto Maradona; Platini storia dell'Everton, dell'Aston Villa e del West Ham; F.A. cup final Everton-Watford; Arsenal '89/90; The world's greatest players; V. Guimares '92/93 tutte le reti; i momenti più belli del calcio portoghese '92/93 e '93/94; film ultra.
Vasco Manuel Magalhaes Teixeira, av. D. Joao IV, bloco 8, 7° Dt, 4800 Guimares (Portogallo).

☐**VENDO** per L. 25.000 in totale tre VHS di gare Usa '94. **Daniele Della Valle, v. Tescione 88, 81100 Caserta.**

☐**VENDO** L. 20.000 l'uno Vhs tifo Juventus comprese trasferte a Lisbona, Parigi, Dortmund e Bruxelles.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** Vhs: Nigel Mansell «Il leone d'Inghilterra»; Gilles Villeneuve-campione o mito; F. Indy; F. Imsa; Nascar; Dragster; speciale Michael Jackson e Queen a Wembley '86; speciale Freddie Mercury «L'ultimo immortale», collezione Walt Disnèy; Fantasia; la bella e la bestia; Cenerentola: venticinque Vhs di gare delle varie coppe europee dal 1984 Inter-Glasgow, finale coppa campioni di Atene: Milan-Barcellona; chiedere lista. **Cristiano Draghi, v.le Europa 98, 48022 Lugo (RA).**

☐**CEDO** Vhs su Milan, Inter, Doria, Juve, Lazio, Roma, Fiorentina, Cagliari. **E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Al via la nuova stagione di Coppa del M

La valanga è rosa

Compagnoni parte favorita, ma alle sue spalle crescono Gallizio, Perez, Kostner, Serra e Panzanini. E tra gli uomini? Dietro Tomba, sicuro protagonista, c'è soltanto il vuoto

di **Giorgio Viglino**

«*Ci scommetto che nevica...*» canta De Gregori. Torna dunque lo sci, unico sport individuale che abbia raggiunto una dimensione nazional-popolare, pure in un Paese come il nostro dove la pratica resta riservata a una élite di nascita (gente di montagna) e di censo (papà coi soldi), e la conduzione federale è burocraticamente avvilente nel pavoneggiarsi coi successi che sono soltanto dei tecnici o dei singoli talenti. Non trattiamo qui dell'universo fondo che partirà più avanti, ma soltanto del pianeta «sci alpino», dove così come accade nel resto del Paese, del nuovo non si vede traccia.

DEBORAH E LE ALTRE. Cosa dice e cosa penso io che valga lei, lo leggete a parte. Oggettivamente è la numero uno mondiale e quindi azzurra, ma dietro non c'è il vuoto co-

segue

Uomini e donne: chi vincerà?

55% **Andrè Kjetil AAMODT**

Forse non è più un vincente proprio per la ricerca ostinata della polivalenza. L'ho intravisto «a secco» e mi sembra ancor più mostruosamente potenziato. Anaboli-potenziato? Non lo so nè lo saprà mai la debole FIS. Nel dubbio non assolvo affatto, ma mi adeguo a considerarlo favorito.

40% **Marc GIRARDELLI**

Gli anni passano, accidenti! E non so se sia giusto, oppure generoso e onesto, attribuire a Marc il compito di contrastare un avversario più giovane e potente. Siamo più che mai a Davide contro Golia, e chi mai ha fatto il tifo per il gigante? Domanda: che fosse anabolizzato pure Golia?

5% **Alberto TOMBA**

Non si sa mai, non si sa mai. All'ennesima stagione stressante potrebbe essere premiato proprio l'Alberto nazionale che in fondo dosa bene le proprie energie su due specialità. La chiave sta tutta nel rendimento in gigante, e poi se servisse qualche punticino, il SuperG è a portata di mano.

65% **Deborah COMPAGNONI**

È la sciatrice più brava e completa fra quelle in attività, soprattutto è un talento naturale e non ha bisogno di un allenamento-doping. Con i punti di gigante, slalom e SuperG dovrebbe lasciare le avversarie lontanissime. Aggiungi qualche spruzzo di discesa e di combinata e il cocktail è pronto.

25% **Vreni SCHNEIDER**

Trent'anni fatti, vincitrice nella passata stagione con un rush finale stupendo. Vreni spera di ripetersi, ma è la prima a non nutrire illusioni. Ha la schiena sempre più malata e ha dovuto fare un allenamento estivo leggero per non crearsi troppi problemi. La aiutano la classe pura e il «punch» vincente.

10% **Pernilla WIBERG**

Si è costruita negli anni tecnica e fisico sacrificando anche le curve sinuose di un bel corpicino. Ha volontà infinita e talento relativamente limitato. È crollata a fine stagione per pura stanchezza, eppure quest'anno ha voluto raddoppiare gli allenamenti. Errare è umano, perseverare...

Nella pagina accanto, Deborah Compagnoni: è la nuova numero 1 del mondo e deve dimostrarlo vincendo la Coppa. A fianco (fotoCalabrò), Alberto Tomba in... preghiera: il bolognese è atteso ai traguardi parziali, ma potrebbe dire la sua anche nella classifica generale

Sotto, da sinistra, Bibiana Perez (fotoCalabrò) e Morena Gallizio. A fianco (fotoRichiardi), Norman Bergamelli

me accade da anni con Tomba fra i maschi. Quest'anno è tutta da scoprire Morena Gallizio. Potenzialmente è la miglior combinatista del mondo, strutturalmente potrebbe essere grande gigantista o liberista, e stando alle classifiche fa parte della élite soltanto in slalom. Sarà il suo anno di crescita. Al momento Bibi Perez è più concreta sempre in combinata, ma deve essere meno emotiva per fare risultato. Poi c'è Isolde Kostner che deve superare il gradino più alto, passare da grande sorpresa della discesa a protagonista costante. Se nessuno la mette sotto pressione è lei la favorita per quella discesa tutta scivolamento dei Mondiali di Sierra Nevada. Ancora. Da confermare e migliorare Robi Serra in slalom, da recuperare Panzanini per il gigante, da ritrovare Astrid Plank.

TOMBOLONE. Ha rinnovato la équipe personale, con Roda nuovo vice di Thoeni, e con un nuovo massaggiatore, ma ha mantenuto inalterati programmi e abitudini, un po' per scelta propria e molto per la freddezza dimostratagli dal resto del clan azzurro. Schmalzl nega di avergli rifiutato altri azzurri per i test di confronto, Alberto afferma il contrario. Non so chi dica bugie, forse entrambi dicono mezze verità. La realtà è che i test Tomba li ha fatti con altri «senza patria» come Jure Kosir e Gunther Mader o, in gigante, addirittura con Deborah che sui 30-35 secondi di durata ha un passo da maschietto. Bene lo slalom, da velocizzare il gigante, buoni anche due cronometraggi in un SuperG tutto dritto, con ambizioni da piccola libera. Non so dire quanto vincerà, ma sono sicuro che sarà protagonista. Lui altrettanto, tant'è che ha firmato ancora altri contratti, anche direttamente con i giapponesi che sono già i clienti più importanti per la Fila (essenzialmente scarpe nel mondo anche se noi la conosciamo come marca per l'abbigliamento), suo sponsor principale. Se tutto va bene lo avremo in lizza fino a Nagano '98.

DETRITI AZZURRI. Il resto dello sci maschile in slalom e gigante è povera cosa, come ieri e peggio di ieri. Helmuth Schmalzl va un poco a tentoni, e d'altro canto non è colpa sua se la Fisi paga un allenatore meno della metà di quanto una casa di sci o di attacchi dia a un tecnico che la rappresenta alle gare. In tre anni sono stati cambiati sei allenatori tra slalom e gigante, e adesso tocca ad Amato Cerise curarsi degli slalomisti e a Furio Brigadoi dei gigantisti. A Cerise (non è mai stato un campione, ma come allenatore è da tempo nel giro delle squadre azzurre) toccano Weiss che ha il primo gruppo di partenza grazie a un paio di risultati buonini, e Tescari che rimane sulla vittoria di due anni addietro a Sestriere. Il resto è formato da residuati e nuovi senza nerbo. Brigadoi fu modesto sciatore da squadra B, ma l'appartenenza al gruppo sportivo dei finanzieri lo ha lanciato in carriera. Il salto da allenatore delle Fiamme Gialle in Coppa Italia a responsabile azzurro in Coppa del Mondo mi sembra azzardato,

Compagnoni non si nasconde: vuole la Coppa

«QUESTA VOLTA CI PROVO DAVVERO»

Deborah, non hai più scusanti stavolta: sei matura, esperta, hai avuto una preparazione completa e indisturbata. Devi diventare la numero uno assoluta. *«Numero uno vuol dire vincere la Coppa? Beh! Stavolta voglio provarci davvero. Corro in tre specialità per vincere in ciascuna e comunque far punti, più la discesa per rastrellare qualcosa e stare nelle combinate. Adesso però voglio fare io qualche domanda: non ho vinto abbastanza finora? Chi ha detto che io sia la più forte del mondo? Conta proprio soltanto vincere o anche fare belle gare, sciare bene, magari divertirsi a sciare pure fuori dai pali, vivere la vita?».* Sleale. Non posso mettermi a discettare dell'essenza della vita e dello sport, o dello sport nella vita. Brava però, anche se il tackle lascia i segni dei tacchetti. Le domande tornano a me. Come vai in discesa e Super G? Come vanno soprattutto gli attrezzi che l'anno scorso sembravano sci da noleggio? *«Non avevo più fatto tanti allenamenti in velocità da quando ero ragazzina. Comincio di nuovo a capire una linea di discesa e questo è bene. Gli sci non sono proprio dei missili ma finalmente ne abbiamo trovati di decenti. Farò tutte le discese tecniche e quelle valevoli per le combinate. Non farò quella dei Mondiali per non togliere il posto a una compagna».* Chi è la tua rivale più vera nella corsa alla Coppa? *«Io credo che la sciatrice più brava in assoluto sia la Vreni* (n.d.r.: Schneider, vincitrice dell'ultima Coppa) *non io. Però io ho il vantaggio di stare bene e lei poverina ha tanti acciacchi. Poi ci sono Wiberg, Wachter, Ertl, tante, tante».* Certo che di guai ne hai avuti pure tu, non ti viene mai paura? *«Paura di sciare? No, è troppo bello farlo. Qualche volta ho paura di vivere, anzi sta a sentire: quali sono le tue paure? Magari gli anni che passano, oppure...».* Finiscila! Non gioco più, i dadi sono truccati.

molto azzardato. Speriamo che non danneggi il potenziale di Belfrond, e quanto di buono potrà fare Koenigsrainer pur con i suoi limiti fisici. I due compari dello sci alpino si divideranno l'unico giovane emergente, Norman Bergamelli (per il fratello Sergio, Schmalzl immagina un recupero come slalomista) che è un po' più gigantista, ma è soprattutto sciatore sensibile e dotato di buon temperamento. Non è colpa di Schmalzl se la maggior parte dei giovani considera la convocazione in azzurro un punto di arrivo e, indossata la tuta con lo scudetto tricolore, sbraca.

LA DISCESA. Non tutti sono molli e fannulloni. Fanno eccezione i duri e puri della discesa, bravi ma anche incredibilmente sfortunati. Se una gara finisce al centesimo di secondo state sicuri che Runggaldier o Ghedina stanno dietro e non davanti, se c'è una serie di numeri sfavoriti dalla neve toccano a Perathoner e Vitalini, se c'è caldo hanno sci da freddo o se c'è il gelo si sono rotti quelli da temperatura polare. Se porteranno via il gatto nero, tutti sono in grado di vincere pur su piste diverse, così come possono salire sul podio in SuperG, Luigi «Colt» Colturi e il bimbo prodigio dell'Appennino (montagna vera, non Bologna) Fattori. C'è un buco di qualche anno, poi arrivano Feller di Domodossola e Serra di Sansicario che potranno diventare qualcuno.

Giorgio Viglino

Si parte sabato prossimo in Svizzera

Maschile

DATA	LOCALITÀ	L	SL	G	SG	C	P
6/11	Saas-Fee (Svi)						●
26-27/11	Sestriere (Ita)		●	●			
3-4/12	Val D'Isere (Fra)	●			●		
10-11/12	Val Gardena/Alta Badia (Ita)	●		●			
13/12	Madonna di Campiglio (Ita)		●				
17-18/12	St. Anton (Aut)	●	●			●	
20/12	Bad Kleinkirchheim (Aut)				●		
21-22/12	Kranjska Gora (Slo)		●	●			
29/12	Meribel (Fra)			●			
7-8/1	Garmisch-Partenkirchen (Ger)	●	●				
14-15/1	Kitzbühel (Aut)	●	●			●	
21-22/1	Wengen (Svi)	●	●				
24/1	Adelboden (Svi)			●			
18-19/2	Furano (Gia)		●	●			
25-26/2	Whistler (Can)	●			●		
4-5/3	Aspen (Usa)	●			●		
11-12/3	Kvitfjell (Nor)	●			●		
16-19/3	Bormio (Ita)	●	●	●	●		

Femminile

DATA	LOCALITÀ	L	SL	G	SG	C	P
5/11	Saas-Fee (Svi)		●				
26-27/11	Park City (Usa)		●	●			
2-4/12	Vail (Usa)	●		●	●		
10-11/12	Lake Louise (Can)	●			●		
17-18/12	Veysonnaz (Svi)	●	●			●	
20-21/12	Morzine (Fra)			●	●		
30/12	Meribel (Fra)		●				
7-8/1	Haus Im Ennstal (Aut)			●	●		
13-15/1	Garmisch-Partenkirchen (Ger)	●	●		●	●	
21-22/1	Cortina d'Ampezzo (Ita)	●		●			
18-19/2	Are (Sve)	●		●			
25-26/2	Maribor (Slo)		●	●			
4-5/3	Saalbach (Aut)	●			●		
11-12/3	Lenzercheide (Svi)	●	●				
16-19/3	Bormio (Ita)	●	●	●	●		

LEGENDA. L Libera **SL** Slalom **G** Gigante **SG** SuperG **C** Combinata **P** Parallelo (non valido per la classifica)

A fianco (fotoOlympia), Isolde Kostner. Sopra (foto Richiardi), Runggaldier e Perathoner

Tomba denuncia le troppe pressioni

E ALBERTONE PROPRIO NON CI STA

La grande noia ripetuta degli allenamenti sempre eguali, stressanti, senza sfogo, della vita senza slanci e aperture, imprevisti e avventure, sta per finire. Ben vengano per Albertone nostro le gare e il gusto di provarci nuovamente. *«Gli anni di carriera mi pesano soltanto in questi mesi. Quando torni fra i pali veri, torna il divertimento. E poi in verità accetterei tutto se non ci fosse questa pressione continua che mi sento addosso, questa ostilità latente. Ogni sciocchezza che riguarda Tomba fa notizia al negativo. Ho rinunciato al mio orgoglio, ai miei diritti, addirittura alla verità, per metter fine alle chiacchiere: tutti addosso egualmente».*

Tomba ha ragione e credo che il riferimento che faccio io, non lui, al famoso episodio che lo vide fermato dalla polizia e poi multato, sia centrato. Torniamo allo sci. Nuove sensazioni, emozioni, esperienze. Alberto è andato a cercarle in Sudamerica (Cile e Argentina) prima di tornare ai ghiacciai. *«Mi è servito l'allenamento in Cile, dove abbiamo trovato neve invernale e ho fatto allenamento in velocità. Il SuperG l'ho provato in allenamento. No, le gare non le faccio finché non verrà cambiato il regolamento e ci sarà una no-stop* (prova non cronometrata, n.d.r.) *sul percorso. Così, improvvisando, il rischio è troppo elevato».* La Coppona è un traguardo o un miraggio? Ai Mondiali, gare finora stregate, una medaglia magari d'oro può scapparci? *«Una Coppa l'avevo già vinta nell'88. Adesso vado a riprenderla a casa di Zurbriggen, gliela regalò Messner che avrebbe dovuto lavorare per noi. Chissà cosa succede? Perché non la Coppa e un titolo di campione del Mondo? Non faccio pronostici. E se non è per questa volta ci saranno altre gare. A Sestriere nel '97 credo proprio di arrivare. E già che sei lì sarebbe un peccato non tirare fino a Nagano l'anno dopo. O no?».*

DOSSIER

Una psicologa analizza le manifestazioni

Il bomber

Sosa? Un infantile. Bergkamp? Troppo sicuro di sé. Baggio? Cerca se stesso. Balbo? Un sudamericano malinconico. Vialli? Si vittimizza

di **Lucia Voltan**

Intendiamoci: la notizia stavolta non c'è. Nel senso che quando si parla, come in questo caso, di esultanze dopo un gol non si tratta certo una materia inedita. C'è, semmai, qualche nota stravagante in più. Batistuta che corre a mettersi in posa accanto alla bandierina. Sosa che «decolla» e «atterra». Poi ci sono i baresi che fanno i «cagnolini» e i foggiani che si buttano tutti insieme a pancia in giù. Insomma, davanti a tanta esasperata ricerca dell'eccentricità, le capriole di Asprilla e i salti acrobatici del compagno di squadra Brolin passano quasi inosservati. Se provate a chiedere ai diretti interessati ragione del loro bizzarro comportamento vi risponderanno che si tratta di «*reazioni spontanee*», magari ripetute per scaramanzia. Così, per cercare di saperne di più ci siamo rivolti a un'esperta di comportamenti: la presidentessa degli psicologi italiani, Vera Slepoj. Che fa una premessa. «*Dopo aver segnato un gol, il calciatore vive un momento di grande creatività: rilassato, ma anche esaltato, sente di aver coronato una prestazione all'altezza delle aspettative*».

SIMBOLISMO. Doppi sensi, dottoressa? «*Il simbolismo mi sembra evidente. Un gol è paragonabile a una prestazione sessuale: l'eccitazione e il senso di appagamento sono gli stessi. E la sensazione coinvolge anche il pubblico. Perché crede che la maggior parte degli spettatori allo stadio siano uomini?*». Già, perché? «*Perché i maschi si identificano in questo simbolismo, che potremmo definire funzionale*». Insomma, è come dire che quando un cannoniere realizza, tutti i tifosi di quella squadra si sentono partecipi della... prestazione.

Dunque, dottoressa, come si spiegano, dal punto di vista psicologico, questi nuovi modi di esultare? Secondo Slepoj si tratta in prima istanza di un processo di imitazione: «*Ai Mondiali i nostri giocatori hanno ammirato la stravaganza creativa di altri bomber, primi tra tutti i brasiliani, che poi sono diventati campioni del mondo. Ed è scattato il desiderio di emulazione*». Desiderio che si è poi concretizzato in forme assai diverse. Per esempio, cosa ne dice di Ruben Sosa che si butta a terra a pancia in giù dopo ogni rete? «*È rimasto un po' bambino, molto spontaneo. Avete presente i piccoli che toccano sempre tutto? Lui è così: per dimostrare la sua gioia cerca il contatto fisico con la terra*».

Già che siamo in argomento Inter, tenendo conto di quanto diceva prima a proposito del gol, il povero Bergkamp che segna col contagocce avrà mica qualche problemino... «*No, no: secondo me è tutt'altra cosa. Lui è un superprofessionista, uno che ha freddamente separato la vita privata da quella professionale. Il suo problema non è la timidezza, l'insicurezza, come tutti credono ma, al contrario, un eccesso di sicurezza. Perché dovrebbe piegarsi alle esigenze*

di esultanza dei nostri cannonieri

sul lettino

di una squadra o di una nazione? Lui si sente perfetto. Scommettiamo che non cambierà mai di una virgola?».

A proposito di giocatori che hanno vissuto di recente momenti difficili, cosa ne dice di Vialli e Baggio? «*Gianluca ha un limite: non accetta l'idea che si possa crescere anche per merito delle difficoltà e dei fallimenti. Quando vive un momento difficile si vittimizza e inventa una lobby intenta a remare contro di lui. Risultato? Peggiora il proprio equilibrio e si complica la vita*».

E Robertino? «*Baggio è un soggetto molto complesso dal punto di vista psicologico. Sembra così fragile e bisognoso di protezione, ma, a mio parere, sta solo cercando se stesso al di fuori del clamore dello stadio. Ha un limite: l'emotività. Sacchi ha fatto male a fargli tirare quel rigore ai Mondiali. Io non avevo dubbi: ero sicura che lo avrebbe sbagliato*».

E sbagliare un rigore, secondo la presidentessa degli psicologi italiani, è un'esperienza da non augurare neppure al peggior nemico: «*È un fallimento senza appello, una frustrazione capace di condizionare l'umore del malcapitato per molto tempo*». Un paragone per rendere l'idea? «*È come se a qualcuno venisse offerta una sola occasione per andare a letto con Claudia Schiffer e non ci riuscisse*». In effetti il povero Baresi ha pianto disperatamente in America: «*E, guarda caso, proprio due mesi dopo ha dato l'addio alla Nazionale*».

CAPOCANNONIERE. Faccia una previsione, dottoressa: basandosi, diciamo così, su una sorta di identikit psicologico, chi potrebbe diventare capocannoniere di questo campionato? «*Secondo me ha buone possibilità Beppe Signori* (che nel caso sarebbe al terzo centro, avendo già vinto la classifica negli ultimi due campionati, n.d.r.), *una persona positiva e psicologicamente equilibrata. Ai Mondiali non ha reso secondo le aspettative? Colpa di Sacchi che ha chiaramente dimostrato di non considerarlo un leader e lo ha messo da parte. Ma Beppe, che è una persona matura, ha saputo trarre il giusto insegnamento e la grinta per dimostrare quello che vale*». E Batistuta? «*Quell'argentino che si mette in posa davanti alla bandierina? Quel suo modo di esultare mi piace molto, è ironico, gioca a mettersi in posa da re*». E Balbo? «*Lui è l'altra faccia del Sudamerica, la sua anima un po' malinconica. Tende a intristirsi un po' troppo dopo un'occasione mancata*».

SIMPATIA. Chi, esultando, riesce a trasmettere i messaggi più positivi? «*Personalmente nutro una grande simpatia per le squadre del sud: forse perché al momento non mirano allo scudetto, giocano con meno tensioni e riescono davvero simpatiche. Oltretutto, tra i giocatori c'è grande solidarietà e spirito di gruppo. Il loro modo di esultare (che si mettano tutti a quattro zampe come i "cagnolini" di Bari, o tutti a pancia in giù come i foggiani) è sempre collettivo*».

Qualche tempo fa, lei disse che i calciatori le sembravano tanti polli da allevamento; è ancora di questa opinione? «*Beh, ma io volevo solo dire che le società sono ambienti troppo chiusi, nei quali i giocatori faticano a crescere e a trovare il giusto equilibrio psicologico*». E poi vengono da lei a farsi curare? «*È successo, ma, naturalmente, non posso fare nomi. Mi è capitato anche, alcuni anni fa, di avere in terapia l'intera famiglia di un giocatore del Milan e della Nazionale*».

Mestiere stressante, d'accordo, quello del calciatore. Ma ci sarà qualcuno che lo interpreta nel modo migliore, che riesce comunque a non farsi travolgere dallo stress? «*Sì, Lalas. Il Padova ne prende quattro? E lui canta. Non sarà mai un campione? Verissimo. Ma quanti brocchi, e perdipiù stressati, ci sono in giro?*». □

Sosa «decolla». Sotto, acrobazia di Brolin. In alto, esultanza alla... foggiana. Pagina accanto, dall'alto: i «cagnolini» di Bari, la capriola di Asprilla, la gioia di Batistuta e Carnasciali

Le novità della Premiership

Qualcosa cambia nel calcio inglese: le vecchie gerarchie stanno scomparendo

È il momento dei «nuovi ricchi» e di manager innovatori sul piano tecnico

Sono Newcastle, Blackburn e Nottingham Forest i tre club che guidano la rivoluzione

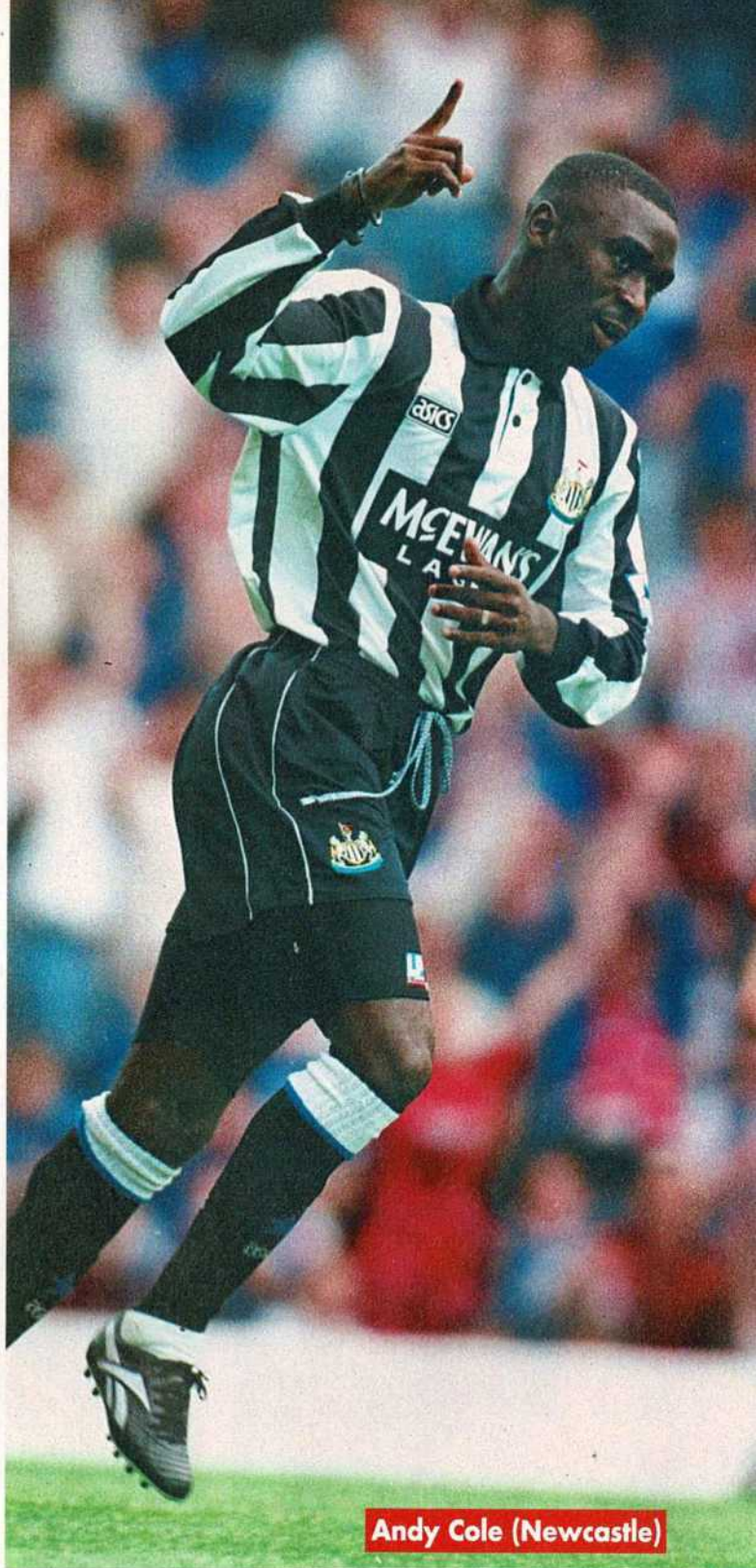
di **William Fox**

Chris Sutton (Blackburn)

Tradizione e modernità si mescolano nella Premiership 1994-95. Da un lato le ri-emergenti, vecchie signore dal volto pieno di rughe che si sono sottoposte a un accurato lifting societario e tecnico per risalire la china. Dall'altro i soliti nomi, quelli classici, di Manchester United e Liverpool, Arsenal e Tottenham: il nuovo contro l'antico, una sfida che caratterizza gli anni Novanta in campo sportivo e non. La molla che ha riportato in alto Newcastle United e Blackburn Rovers sono ovviamente i soldi, immessi a profusione nelle rispettive casse sociali da due ricchissimi mecenati, grandi amanti del pallone: John Hall e Jack Walker sono i loro nomi, decine e decine i miliardi da loro spesi per ricostruire, pezzo su pezzo, quella gloria che ormai era rimasta tra le pagine dei libri. Diversa invece la strada seguita (obbligatoriamente) a Nottingham, dove il Forest è risorto dalle proprie ceneri dopo l'addio di Brian Clough, storico manager dei grandi successi internazionali degli «arcieri»: al City Ground di sterline ne corrono poche, la società ha i conti in rosso, e solo l'intelligenza di un tecnico misconosciuto ma capace ha potuto realizzare il miracolo. Tre squadre unite da un tratto distintivo particolare: la presenza in panchina di uomini di grande raziocinio e sobrietà mentale (Kevin Keegan, Kenny Dalglish e Frank Clark). L'intelligenza sta risalendo prepotentemente al potere, di meglio non ci può essere. □

I NUMERI UNO siamo noi

Andy Cole (Newcastle)

Stan Collymore (Nottingham Forest)

È molto difficile, quando si parla di calcio inglese, sfuggire alla tentazione di fare un salto nel passato. Giusto, perché quello che lo distingue in maniera così netta dagli altri è proprio questo; sbagliato, perché le ultime stagioni (formazione della Premiership, innovazioni dentro e fuori campo) hanno dimostrato che, quando vogliono, i dirigenti inglesi sanno essere creativi e volti al futuro come e più degli altri. C'è però, scorrendo con lo sguardo la classifica della massima serie, un'aria di ritorno ai tempi che furono, a quando il «beautiful game» metteva in campo gente con i bragoni e gli scarponcini alla caviglia. Nei primi posti, infatti, leggiamo nomi come Newcastle United, Blackburn Rovers, Nottin-

segue

gham Forest, ovvero il passato (più o meno recente) che si riaffaccia e si fa largo. Nel caso delle prime due squadre bisogna tornare indietro di decenni per risalire alla causa della loro nobiltà ora rinata, mentre il Forest invase l'Europa con il suo nome nella seconda metà degli anni Settanta. La stampa inglese ha già rovesciato fiumi di inchiostro sulla resurrezione di questi club associati alla grande tradizione, ed effettivamente è un piacere vedere che anche nel calcio il passato non viene sepolto e dimenticato. La storia di come questi club siano riusciti a riprendere la loro corsa è particolare, curiosa, e soprattutto diversa dall'uno all'altro caso, per cui vale la pena di addentrarsi nell'argomento.

MECENATI. Newcastle e Blackburn hanno sollevato il capo sostanzialmente grazie al mecenatismo dei loro presidenti-padroni, rispettivamente Sir John Hall e Jack Walker, ma le basi di partenza erano decisamente diverse. I bianconeri, infatti sono sempre rimasti alla ribalta, anche quando facevano fatica a rimanere in First Divison o quando precipitavano in seconda serie, suscitando continui riferimenti a quello che era stato e non c'era più. I Rovers, una volta scomparsi dal massimo palcoscenico, erano diventati davvero una squadra qualsiasi, senza riferimenti al passato glorioso, alla potenzialità di pubblico enorme ma assopita, al blasone infangato. Pareva quasi destino incontrastabile rimanere a galleggiare a pochi passi dal fondo, nel ricambio di forze che la storia decreta e che aveva proiettato al centro delle attenzioni, negli anni Ottanta, club privi di peso e di tradizione come ad esempio il Watford.

UOMO D'ACCIAIO. Ma Jack Walker, il presidente, ha trovato nella propria fortissima passione (e soprattutto nei soldi guadagnati nella siderurgia...) la spinta per ricostruire quello che era stato il suo sogno da ragazzino. Affidata la squadra a Kenny Dalglish nell'ottobre 1991, l'ha vista promossa già il maggio

La storia □ Newcastle United

LE GAZZE DELLO SPORT

Passione, entusiasmo, grinta, voglia di faticare: il Nordest dell'Inghilterra, regione dove la gente parla una lingua che il resto del Paese fa fatica a comprendere (vedasi Gascoigne), produce da sempre calciatori di qualità, che però spesso hanno cercato e trovato fortuna altrove perché non sempre le squadre locali sono state all'altezza. Ma da qualche stagione il Newcastle United sembra potersi avvicinare alle glorie di inizio secolo. Fondato nel 1881, il club conobbe un periodo di straordinaria fioritura nella sua prima, lunga permanenza in First Division: dal 1898 al 1934, sotto la guida del segretario (!) Frank Watt e poi di Andy Cunningham, i Magpies (Gazze) vinsero ben quattro campionati e raggiunsero sei volte la finale di FA Cup, portandone a casa tre. Gli eroi dell'epoca furono il fedelissimo Jim Lawrence, portiere che giocò ben 432 partite in 18 anni, e poi il grande attaccante Hughie Gallacher, che nella stagione 1926-27 segnò 36 gol in campionato. Calato di tono con la retrocessione in Second Division del 1934, il Newcastle tornò in prima serie nel 1948. Stelle assolute i due uomini più pericolosi dell'attacco, Jackie Milburn e George Robledo, di origine cilena. I Magpies vinsero ancora la FA Cup nel 1951, 1952 e 1955 (tre reti di Milburn e una del collega in queste tre partite) prima di subire la retrocessione nel 1961. Tornato in First Division nel 1965, il Newcastle vi restò sino al 1978, vincendo nel frattempo la Coppa Uefa (allora Coppa delle Fiere, 1968-69) e toccando l'ultimo suo momento in prima fila nel 1974, quando la squadra allenata da Joe Harvey arrivò alla finale di FA Cup con gente come il difensore Alan Kennedy, il centrocampista Terry McDermott (ora assistente allenatore), l'attaccante Malcolm MacDonald. Il Liverpool però batté i Magpies, e migliore in campo fu Kevin Keegan. KKK (le sue iniziali, precedute dalla parola King, re) era originario proprio del Nordest (nato ad Armthorpe, vicino a Doncaster). Il cerchio si chiude...

Due colonne del Blackburn: Graeme Le Saux (sopra) e Alan Shearer (a fianco). Entrambi sono titolari anche della Nazionale di Venables

A fianco, Kevin Keegan. Sotto, da sinistra, Peter Beardsley e Steve Watson: tre generazioni si incontrano nel Newcastle

successivo, e l'ha preparata all'assalto dei trofei più grandi immettendo un fiume di denaro (sinora, 27 milioni di sterline) per l'acquisto di giocatori. Lo scopo è stato ottenuto, ma solo in parte, perché il Blackburn è sì entrato stabilmente nel numero delle «grandi» squadre, ma sinora non ha vinto nulla e di recente il presidentone ha fatto capire di poter attendere un paio di anni ancora e non più prima di chiamare Dalglish a giudizio. Molti che hanno visto giocare la squadra dicono che per ora sia davvero un gruppo di giocatori costosi e di talento, ma non un insieme armonico. Corrono, corrono come disperati e spesso giocano in maniera gradevole, ma pare sempre che manchi il classico soldo per fare una lira. Anche l'attacco, con la coppia Shearer-Sutton, a volte dà l'impressione dell'incompiuta, perché se il nuovo arrivato Sutton sinora ha segnato con regolarità, il suo collega pare un po' sacrificato a fare da suggeritore.

KO. La stagione sta procedendo benino, fatta eccezione per la clamorosa eliminazione al primo turno di Coppa Uefa per mano del Trelleborg, ma nell'aria aleggia il velenoso sospetto (chiamiamolo timore) che Dalglish stia facendo una grossa fatica a mettere assieme tutti i pezzi. Quello che poi pensi il manager non lo sa nessuno, nel senso che l'ex attaccante del Celtic e del Liverpool parla in un dialetto scozzese così stretto che i giornalisti inglesi hanno ormai da tempo rinunciato a comprendere quello che sembra un mormorio. Anche la rinata nobiltà dei Rovers pare tuttora qualcosa di vagamente artificioso: lo stadio, l'Ewood

Park, è stato quasi completamente ricostruito ed è ora (come tanti del suo genere in Inghilterra) un modello di funzionalità e praticità, anche e soprattutto per gli spettatori, la gente ha ripreso a frequentarlo riscoprendo cose che... non aveva mai vissuto, nel senso che la media presenze dei Rovers negli anni bui era scesa sotto le diecimila.

FALLIMENTO. Ben diverso l'atteggiamento tenuto nei periodi di scarsa fortuna dal Newcastle United; anche lì la media spettatori era diminuita drasticamente, ma capitava che, magari in occasione dei derby con il Middlesbrough o il Sunderland, il St. James's Park si riempisse di gente che per un pomeriggio si sentiva di nuovo sul tetto del mondo, come negli anni Cinquanta quanto il terribile attaccante Jackie Milburn segnava sempre e comunque contro tutto e tutti. Anche qui è arrivato Babbo Natale, nel senso di Sir John Hall, altro tifoso di vecchissima data arricchitosi con le proprietà immobiliari e desideroso di far tornare il nome dei Magpies sulle prime pagine. E se nel caso del Blackburn la società, prima dell'intervento di Walker, vivacchiava senza prospettive ma anche senza tragedie, a Newcastle invece nel 1990 si era arrivati vicini alla chiusura per fallimento, e proprio per questo l'immissione di soldoni da parte di Hall fu doppiamente importante. Così come la decisione, a inizio 1992, di dare il benservito al manager della squadra (tale... Osvaldo Ardiles), che stava precipitando in terza serie, e richiamare l'eroe Kevin Keegan. Detto, e fatto: evitata con qualche paura la retrocessione, KKK ha iniziato a costruire il team a sua immagine e con le sue idee, mettendo a segno colpi magistrali come quello di Andy Cole (prelevato dal Bristol City) e di Robert Lee (aletta del Charlton Athletic, che voleva andare al Middlesbrough ma si convinse quando il manager gli disse che Newcastle era più vicino a Londra: sono cinque ore di treno invece di cinque e mezzo...) e travolgendo tutti nel campionato 1992-93, nel quale i Magpies iniziarono con undici vittorie consecutive e non lasciarono mai la posizione di testa.

GENIO. Nell'estate 1993 arrivò anche un genio come Peter Beardsley, del quale Keegan è talmente innamorato (in senso sportivo!) da avere l'intenzione di proporgli, quando terminerà nell'estate 1996 l'attuale contratto, un accordo a vita. Una buonissima prima stagione di ritorno, con il terzo posto che ha portato (per l'esclusione delle squadre serbe) alla qualificazione in Coppa Uefa, poi nell'estate la dimostrazione definitiva che i

segue

bianconeri fanno sul serio: Keegan, continuamente alla ricerca di nuovi talenti, riesce a convincere il capitano del Belgio, Philippe Albert, e il difensore della Nazionale svizzera Marc Hottiger a trasferirsi a Newcastle, città non esattamente segnalata nelle guide turistiche come località di villeggiatura, e la squadra comincia ad avere caratteristiche per puntare davvero in alto. Non tutto quello che ha fatto l'ex re di Liverpool è stato finora giusto, ad esempio i 2,7 milioni di sterline pagati per il difensore centrale Darren Peacock paiono troppi e non convince troppo nemmeno l'ultimo arrivato, l'attaccante Paul Kitson, destinato nel futuro a sostituire (!?) Beardsley e pagato 2.25 milioni, ma il nucleo del team è eccellente e il gioco sinora messo in mostra è di prima qualità, molto simile, nel movimento continuo dei giocatori (anche senza palla) e nei frequenti passaggi (pochi lanci lunghi), a quello del Liverpool degli anni d'oro.

TRAVOLGENTE. Il Newcastle è travolgente quando attacca, un po' meno quando deve difendersi: per la difesa avversaria vedersi arrivare addosso Ruel Fox all'ala destra, Scott Sellars dalla parte opposta, Lee nel mezzo, con licenza di spostarsi con tempi e modi a sua scelta, non è uno spettacolo rassicurante, mentre i bianconeri hanno ancora qualche difficoltà sui calci piazzati e sui palloni alti. Inoltre la spinta offensiva dei due terzini Beresford e Hottiger a volte scopre troppo la zona alle loro spalle, che può essere sfruttata come ha fatto di recente il Blackburn. Fuori dal campo, lo sviluppo del Newcastle è stato portentoso. Lo stadio è magnifico e l'atmosfera tuttora intimidatoria come in passato, anche se la ricostruzione ha diminuito la capienza e sono nate frizioni tra i tifosi: alcuni che erano rimasti fedeli alla squadra anche quando rischiava la terza serie si sono trovati esclusi perché non in grado di pagarsi l'abbonamento, e il loro posto

La storia ☐ Blackburn Rovers

I PADRI FONDATORI

L'emergere della squadra cara a Jack Walker ha costretto molti appassionati di fresca data a rispolverare i sacri testi degli inizi. Il Blackburn, infatti, ha una storia illustre, ma datata in maniera così antiquata che il ricordo si perde nel tempo, nella nebbiolina intrisa di nostalgia che avvolge ormai gli albori. Nati nel 1875, i Rovers furono tra i club fondatori della Football league tredici anni dopo; giocarono la loro prima partita di campionato il 15 settembre 1888 pareggiando 5-5 (!) con l'Accrington Stanley, ma nel frattempo si erano già assicurati ben tre Coppe d'Inghilterra (ne arrivarono altre tre nel 1890, 1891 e 1928). Curiosa la finale del 1886, risolta nella ripetizione giocata a Derby: i biancoblu (sin dall'inizio la maglia è stata quella, splendidamente tradizionale, divisa in due metà), favoritissimi contro il West Bromwich Albion, pareggiarono nella prima partita per 0-0, e giustificarono la loro brutta prestazione dicendo che avevano preso freddo al mattino assistendo a bordo Tamigi alla sfida di canottaggio Oxford-Cambridge, non erano riusciti a pranzare ed erano arrivati allo stadio (il Kennington Oval) appena in tempo. Nel corso delle due stagioni successive i Rovers confermarono la loro reputazione di squadra di coppa, ma riuscirono a vincere anche per due volte il campionato, nel 1911-12, e nel 1913-14. Anche per loro il progresso non portò buone notizie, e la retrocessione del 1936 segnò un periodo di ribasso, con ritorni nella massima serie saltuari e marchiati solo dalla finale di FA Cup del 1960 (persa contro il Wolverhampton). Poi, l'oblio, con addirittura l'onta della Third Division all'inizio e alla fine degli anni Settanta. A quest'ultimo periodo appartiene la carriera del giocatore con più presenze, Derek Fazackerley, attualmente collaboratore tecnico di Keegan al Newcastle. La svolta si ebbe nei playoff-promozione del 1992, quando il Blackburn superò il Leicester City con un rigore discusso e andò nell'appena formata Premier League, quasi un ritorno alle origini, come dire che quando si parte con qualcosa di nuovo i Rovers un posticino lo trovano sempre.

In alto, Lars Bohinen e Brian Roy, due degli stranieri del Nottingham Forest. A fianco, Kenny Dalglish, manager del Blackburn. Nella pagina accanto, in alto, Frank Clark, tecnico degli «arcieri». A destra, Archie Gemmill, uno dei giocatori più conosciuti nella storia del Forest, che fu campione d'Europa nel 1979 e 1980

(queste le loro argomentazioni) è stato preso da gente di poco cuore e grosso portafoglio diventata bianconera solo in tempi recentissimi. La rinascita del Newcastle sta cercando un interesse incredibile, tanto che le vendite di maglie da gioco bianconere hanno toccato la quota di 23.000 (a 27 sterline l'una...) e si sono creati persino problemi di abbondanza-sponsor. Pochi giorni fa, infatti, la Samsung, nota azienda coreana, ha firmato un contratto per aprire una filiale proprio in zona, su un terreno di proprietà di Hall, con la creazione di 3500 posti di lavoro che saranno ambitissimi, data la crisi che ha visto la chiusura anche dell'ultimo cantiere navale della città pochi mesi fa, e subito sono iniziate le voci di un possibile passaggio della Samsung anche sulle maglie, come primo sponsor. Ma Hall non dimentica che gli attuali partner, la Scottish and Newcastle Breweries (produttori di birra), furono pronti a dare una mano quando la società stava per fallire, e non vorrebbe tradire che gli ha dato fiducia nei momenti bui.

ROSSO. Problemi di abbondanza, che non ha il Nottingham Forest, tornato in Premiership e subito nelle primissime posizioni. Pare infatti che il club sia in rosso di ben dodici milioni di sterline, e i segnali di questa «leggera» difficoltà erano già visibili qualche mese fa. Il manager Frank Clark, ex giocatore, ha dichiarato infatti più volte di non poter potenziare la squadra finché non sarà riuscito a cedere qualcuno, manovra sinora non riuscita. A parte questi problemini, che però non dovrebbero mettere in crisi la società, il ritorno alla grande del Forest è anch'esso, come nei due casi analizzati, frutto di un momento di grossi ripensamenti seguiti a retrocessioni. Due stagioni fa, infatti, gli Arcieri cascarono in seconda serie al termine di una stagione nella quale tutti si ostinavano a sostenere che la squadra giocava un calcio troppo bello per fare una brutta fine, e che portò all'addio di Brian Clough. Clark, tornato all'ovile, l'anno scorso ha portato la squadra alla promozione con un campionato mai dominato (secondo posto dietro

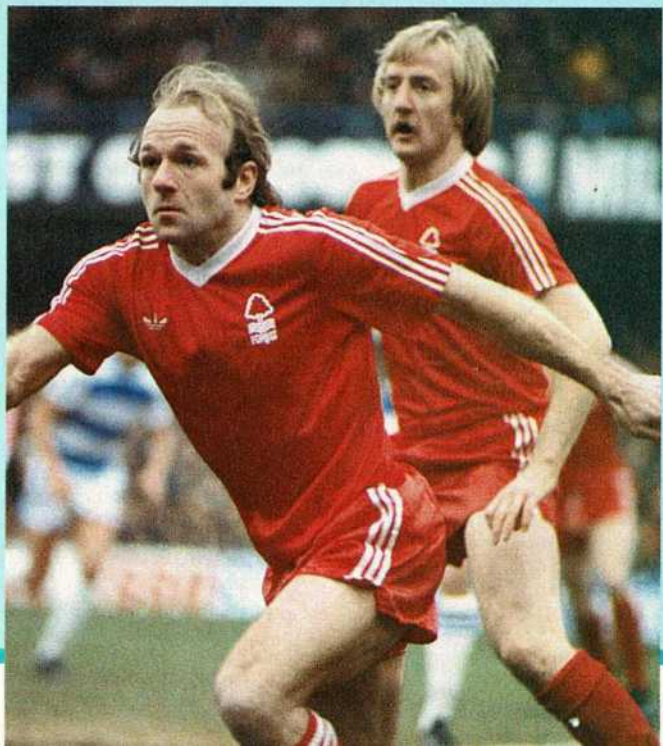
il Crystal Palace) ma che ha visto un crescendo di prestazioni dietro ai gol di Stan Collymore e alle scorribande di Woan e Stone sulle due fasce.

COLPO. Nell'estate, confortato da un gran numero di abbonamenti (18.000, la capienza è ridotta per via dei lavori di ricostruzione di una curva), Clark ha potuto fare il gran colpo dell'acquisto di Bryan Roy: tutti lo credevano una semplice aletta in grado solo di correre avanti e indietro sulla sinistra, mentre nella pratica l'olandese si è adattato splendidamente a un ruolo di guastatore su tutto il fronte dell'attacco, e con la sua vivacità e inventiva si integra alla perfezione con la solidità e l'egoismo creativo di Collymore. A centrocampo il quartetto Woan (Black) - Bohinen - Phillips - Stone dà corsa e intraprendenza (fantasia poca...), in difesa i centrali sono Chettle e la stellina Cooper (laterali Lyttle e Pearce), mentre il portiere è il non sempre affidabile Mark Crossley. Fa piacere vedere una squadra che riecheggia i tempi (da non molto) andati, con palla a terra, lanci lunghi col contagocce, movimento incessante e massima pericolosità quando, come accaduto in partite recenti contro Wimbledon e Aston Villa, può chiudersi in difesa e partire in contropiede. L'ambiente c'è, il seguito pure, i soldi magari non sono tantissimi, ma l'alberello che rappresenta il simbolo della squadra ha ripreso a fiorire. Sarà voglia di tradizione, ma in Inghilterra sono tutti contenti nel vedere il Nottingham Forest di nuovo in vetta. Anche se magari i cugini del Notts County la pensano diversamente...

William Fox

La storia □ Nottingham Forest

NOBILTÀ E MISERIA

È più recente delle altre la nobiltà del Forest, club peraltro (come tutti quelli inglesi) antico, visto che l'anno di fondazione fu il 1865, sullo stimolo della prima squadra in assoluto, i concittadini del Notts County. A parte la vittoria nella FA Cup del 1898 nel «derby» contro il... Derby, gli Arcieri dovettero pazientare sino al 1959 per alzare nuovamente un trofeo, sempre la Coppa d'Inghilterra ottenuta col successo sul Luton Town per 1-0; la partita fu memorabile perché il Forest, avanti 2-0 dopo un quarto d'ora, giocò in dieci uomini gli ultimi sessanta minuti a causa dell'infortunio di uno dei due realizzatori, Dwight. A quei tempi non erano infatti ammesse sostituzioni. Ma il grande successo si ebbe a partire dalla metà degli anni Settanta; nel 1973 arrivò come manager Brian Clough, reduce da due trionfi in campionato con il Derby County. Sotto la guida del controverso ma geniale tecnico, il Forest venne promosso in prima divisione nel 1976-77 e, alla prima stagione tra i grandi, sorprese tutti vincendo addirittura il campionato (assieme alla Coppa di Lega); in squadra spiccavano i nomi di Peter Shilton, Viv Anderson (primo atleta di colore a vestire la maglia della Nazionale), Frank Clark (l'attuale manager...), Peter Withe, John Robertson, Tony Woodcock, Archie Gemmill, Martin O'Neill. Il bello, però, doveva ancora venire, perché al primo turno della Coppa dei Campioni 1978-79 il Forest capitò contro i campioni d'Europa del Liverpool. Il memorabile confronto finì 2-0 per i padroni di casa a Nottingham, con l'emergere della stellina Garry Birtles, attaccante poi persosi per strada, mentre il ritorno finì 0-0. Degno successore dei Reds, il Forest (che a marzo aveva rivinto la League Cup) andò a conquistare la Coppa nella finale di Monaco contro il Malmö (gol di Trevor Francis), ripetendosi l'anno successivo a Madrid contro l'Amburgo di Keegan (gol di Robertson). Dopo queste vette di gioia, la squadra rimase ai vertici, propagandando il suo tradizionale buon calcio e vincendo la Coppa di Lega nel 1988 e 1989, sino alla crisi della stagione 1992-93, con retrocessione e abbandono di Clough tra le polemiche per il suo coinvolgimento in alcuni pagamenti (a suo favore...) sottobanco per trasferimenti di giocatori.

Spagna ☐ L'invasione est europea

Sono ben 44 i calciatori provenienti dall'Europa Orientale che militano nella Liga spagnola. Fra loro, autentici fuoriclasse

Quel fascino slavo

di **Rossano Donnini**

Guarda a est la Liga spagnola, e nei paesi dell'Europa Orientale pesca a piene mani. Sono infatti ben 44 gli stranieri del campionato spagnolo di prima divisione che provengono dall'est europeo. Solo tre club su venti, l'autarchico Athletic Bilbao tutto formato da elementi cresciuti nelle provincie basche, il Saragozza e il Tenerife, orientati verso i sudamericani, non hanno fra i loro tesserati giocatori che fino a qualche anno fa sarebbero stati definiti «d'oltre cortina».

PASSATO. Come verso la fine degli Anni '50 la Spagna è tornata a essere il paradiso dei giocatori dell'est europeo. La colonia di allora era quasi totalmente formata da ungheresi, i quali avevano trovato un accogliente rifugio nella Spagna di Franco dopo essere fuggiti dal loro paese in seguito alla repressione sovietica del 1956. Gente come Kubala, Puskas (capocannoniere in quattro occasioni), Czibor e Kocsis, ha lasciato un segno indelebile nella storia della Liga, deliziando le platee spagnole con giocate d'alta scuola. Oggi il campionato spagnolo raccoglie praticamente il meglio del calcio dell'est, campioni — e comprimari — arrivati nella più completa legalità in seguito agli epocali cambiamenti di questi ultimi tempi che hanno radicalmente trasformato la parte orientale del Vecchio Continente. La «cortina di ferro» è sparita e l'Europa Orientale non ha più segreti per nessuno.

STELLE. Militano nel campionato spagnolo i due migliori bomber di «Usa '94», il russo Oleg Salenko del Valencia e il bulgaro Hristo Stoichkov del Barcellona. Sempre nel Barça gioca Gheorghe Hagi, uno dei migliori giocatori del Mondiale statunitense. Tutti elementi di gran classe, capaci di prestazioni a volte sensazionali. Ma non sono i soli. Nel Valencia brilla, a intermittenza, Predrag Mijatovic, montenegrino come Dejan Savicevic e come il rossonero uomo in più o in meno a seconda della vena. Un altro «cavallo pazzo» è il centravanti bulgaro Luboslav Penev, sempre del Valencia, appena rientrato dopo il pesantissimo periodo di cure per sconfiggere un tumore ai testicoli.

Sopra, il russo Salenko, attaccante del Valencia. In alto, il russo Ledjakov, centrocampista dello Sporting Gijón

ALTALENANTI. Una caratteristica comune a molti di questi giocatori è l'incostanza di rendimento. Campioni di irregolarità sono il russo Igor Dobrovolskij, approdato all'Atlético Madrid per portare quel po' di genio che manca dai tempi di Futre; il romeno Florin Raducioiu che l'Español, ritornato nella massima divisione, ha prelevato dal Milan; il polacco Roman Kosecki dell'Atlético Madrid, dotato di un dribbling irresistibile ma poco lucido in fase di conclusione; lo slovacco Peter Dubovsky del Real Madrid, grandissime qualità espresse solo a sprazzi; il romeno Miodrag Belodedici, libero di classe ed eleganza che il Valencia ha ceduto al Valladolid; il croato Robert Prosinecki, numeri da fuoriclasse esibiti sporadicamente a causa dei frequenti infortuni, che il Real Madrid ha prestato all'Oviedo.

SORPRESE. Superiore a ogni previsione, invece, il rendimento del libero croato Nikola Jerkan e del centrocampista serbo Slavisa Jokanovic, entrambi dell'Oviedo, dove milita un altro croato, l'attaccante Janko Jankovic, nel giro della nazionale. Jokanovic, che Scoglio avrebbe voluto nel Genoa, è il leader della squadra asturiana. Un altro giocatore di sostanza è il montenegrino Branko Brnovic, punto di riferimento del centrocampo dell'Español. Il serbo Miroslav Djukic è invece il pilastro della difesa del La Coruña, e si è già fatto perdonare l'errore dal dischetto che lo scorso anno costò il titolo al club galiziano.

BOMBER. Oltre a Salenko e a Stoichkov, puntuali cannonieri della Liga sono anche il croato Davor Suker del Siviglia, autore di 24 reti nella passata stagione, e il bosniaco Meho Kodro della Real Sociedad, 23 gol l'anno scorso. Entrambi erano nel giro della nazionale jugoslava. Un altro bosniaco ha saputo diventare il beniamino dei tifosi del Celta de Vigo, Vladimir Gudelj, già capocannoniere del campionato di seconda divisione nel 1991-92 con 26 gol e autore di 12 reti nella passata stagione. Due attaccanti molto attesi sono il polacco Wojciech Kowalczyk del Betis e il bulgaro Emil Kostadinov del La Coruña, entrambi all'esordio nel calcio spagnolo.

RUSSI. Ben sette dei 22 russi presenti a Usa '94 giocano ora in Spagna: oltre a Salenko, Dmitrij Kuznetsov dell'Español, Dmitrij Popov e Dmitrij Radchenko del Santander, Valerj Karpin della Real Sociedad, Igor Ledjakov dello Sporting Gijón e Igor Korneev, passato dall'Español al Barcellona. Popov, Radchenko, Karpin e Ledjakov militavano tutti nello Sparta Mosca. Un altro ex sovietico, il bielorusso Andrej Zygmantovich, ormai 32enne, garantisce solidità ed esperienza alla retroguardia del Santander.

SECONDA. Il contingente est europeo non si esaurisce nella prima divisione. Nel torneo cadetto milita un'altra ventina di giocatori

provenienti dall'Europa Orientale, fra i quali elementi di discreta fama e di buon valore come il centrocampista bulgaro del Merida Ilian Kiriakov, in bella evidenza a «Usa '94»; il difensore della nazionale croata Dubravko Pavlicic, già campione del mondo juniores con la Jugoslavia nel 1987 in Cile; il centrocampista macedone del Lerida Boban Babunski, punto fermo della nazionale del suo paese; l'attaccante serbo del Marbella Vladan Lukic, grande speranza di qualche anno fa quando giocava nella Stella Rossa; il difensore russo del Toledo Andrej Mokh, già nazionale sovietico; i polacchi dell'Osasuna Ryszard Staniek, centrocampista, Jan Urban e Jacek Ziober, attaccanti, tutti nel giro della loro nazionale.

FASCINO. Ma perché i giocatori dell'est europeo in Spagna sono così gettonati? Soprattutto per il loro costo non particolarmente elevato. Poi per la spettacolarità — seppure senza continuità — che molti di questi calciatori sanno offrire. Infine per il fascino che da queste parti l'Europa dell'est ha sempre esercitato, fin dagli anni in cui, a causa degli opposti regimi politici, sembrava tanto lontana e misteriosa.

Spagna

9. GIORNATA
Oviedo-Valladolid 1-0
Jankovic 61'
Real Sociedad-Barcellona 1-1
Romario (B) 34', Kodro (R) 78'
Tenerife-La Coruña 1-1
Aldana (C) 32', Pizzi (T) 46'
Valencia-Celta 1-0
Mijatovic 60'
At. Madrid-Betis 0-2
Aquino 34', Stosic 78'
Saragozza-Real Madrid 3-2
Esnaider (S) 7' e 51', Zamorano (R) 56', Amavisca (R) 78', Poyet (S) 85'
Compostela-Logroñés 2-0
Lekumberri 30', Christensen 81'
Español-Albacete 5-1
Lardín (E) 9' e 30', Roberto (E) 10', Raducioiu (E) 23', Arteaga (E) 35', Zalazar (A) 40' rig.
Santander-Ath. Bilbao 0-2
Ciganda 69' e 76'
Siviglia-Sp. Gijón 5-1
Pineda (S) 41', Suker (S) 44', Pablo (S) aut. 65', Moya (S) 70', Moran (G) 79', Paz (S) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	**14**	9	6	2	1	19	12
La Coruña	**14**	9	5	4	0	16	9
Real Madrid	**12**	9	5	2	2	19	9
Barcellona	**12**	9	5	2	2	16	10
Ath. Bilbao	**12**	9	5	2	2	9	8
Betis	**11**	9	4	3	2	15	5
Español	**10**	9	3	4	2	17	10
Tenerife	**10**	9	3	4	2	10	7
Valencia	**10**	9	5	0	4	12	11
Siviglia	**9**	9	3	3	3	8	8
Compostela	**9**	9	3	3	3	9	12
Sp. Gijón	**9**	9	4	1	4	11	18
Celta	**8**	9	2	4	3	6	10
Real Sociedad	**7**	9	2	3	4	9	12
Oviedo	**7**	9	3	1	5	10	14
Albacete	**7**	9	2	3	4	12	17
Valladolid	**7**	9	2	3	4	5	13
At. Madrid	**5**	9	2	1	6	14	15
Santander	**4**	9	1	2	6	7	13
Logroñés	**3**	9	0	3	6	3	14

I 44 est europei della Liga

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZIONE	CLUB
Nenad BJELICA	C	20-8-1971	Croazia	Albacete
Vladan DIMITRIJEVIC	A	7-4-1973	Jugoslavia	Albacete
Ivailo ANDONOV	A	14-8-1967	Bulgaria	Albacete
Igor DOBROVOLSKIJ	C	27-8-1967	Russia	At. Madrid
Roman KOSECKI	A	15-2-1966	Polonia	At. Madrid
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	Romania	Barcellona
Igor KORNEEV	A	4-9-1967	Russia	Barcellona
Hristo STOICHKOV	A	8-2-1966	Bulgaria	Barcellona
Veli KASUMOV	A	4-10-1968	Azerbaigian	Betis
Andrej KOBELEV	C	22-11-1968	Russia	Betis
Wojciech KOWALCZYK	A	14-4-1972	Polonia	Betis
Vlada STOSIC	C	31-1-1965	Jugoslavia	Betis
Hristo VIDAKOVIC	D	5-1-1969	Jugoslavia	Betis
Srdjan BAJCETIC	C	9-11-1971	Jugoslavia	Celta
Vladimir GUDELJ	A	22-11-1966	Bosnia	Celta
Zsolt LIMPERGER	C	13-9-1968	Ungheria	Celta
Milorad RATKOVIC	C	16-10-1964	Jugoslavia	Celta
Dragan SKOCIC	C	3-9-1968	Croazia	Compostela
Branko BRNOVIC	D	8-8-1967	Jugoslavia	Español
Velko IOTOV	A	26-8-1970	Bulgaria	Español
Dmitrij KUZNETSOV	C	28-8-1965	Russia	Español
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	Romania	Español
Miroslav DJUKIC	D	19-2-1966	Jugoslavia	La Coruña
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	Bulgaria	La Coruña
Dejan MARKOVIC	A	26-5-1973	Jugoslavia	Logroñés
Atila KASAS	A	21-9-1968	Jugoslavia	Logroñés
Janko JANKOVIC	A	14-1-1963	Croazia	Oviedo
Nikola JERKAN	D	8-12-1968	Croazia	Oviedo
Slavisa JOKANOVIC	C	16-8-1968	Jugoslavia	Oviedo
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969	Croazia	Oviedo
Peter DUBOVSKY	A	7-5-1972	Slovacchia	Real Madrid
Valerj KARPIN	A	2-2-1969	Russia	Real Sociedad
Meho KODRO	A	12-1-1967	Bosnia	Real Sociedad
Dmitrij POPOV	C	27-2-1967	Russia	Santander
Dmitrij RADCHENKO	A	2-12-1970	Russia	Santander
Andrej ZYGMANTOVICH	D	26-12-1962	Bielorussia	Santander
Davor SUKER	A	1-1-1968	Croazia	Siviglia
Igor LEDJAKOV	C	22-5-1968	Russia	Sp. Gijón
Marcel SABOU	C	22-8-1965	Romania	Sp. Gijón
Daniel SARIC	C	4-8-1972	Croazia	Sp. Gijón
Predrag MIJATOVIC	C	19-1-1969	Jugoslavia	Valencia
Luboslav PENEV	A	31-8-1966	Bulgaria	Valencia
Oleg SALENKO	A	25-10-1969	Russia	Valencia
Miodrag BELODEDICI	D	20-5-1964	Romania	Valladolid

Sotto da sinistra, il montenegrino Predrag Mijatovic del Valencia, e il bosniaco Vladimir Gudelj, bomber del Celta

Svezia

25. GIORNATA
Hammarby-Malmö 2-0
Leif Strandh 22' e 63'
Göteborg-Landskrona 2-1
Mikael Martinsson (G) 32', Jörgen Hegdahl (L) 38', Magnus Erlingmark (G) 80'
Örebro-Degerfors 2-0
Miroslaw Kubisztal 61', Mattias Jonsson 84'
Helsingborg-Öster 0-4
Hans Eklund 35', Peter Wibraan 39' e 69', Fredrik Bild 89'
Trelleborg-Norrköping 0-1
Göran Bergort 90'
Häcken-AIK 1-2
Dick Lidman (A) 1' e 80', Niclas Carlström (H) 63'
Halmstad-V. Frölunda 1-0
Robert Andersson 67'

26. GIORNATA
Norrköping-Häcken 5-0
Niclas Kindvall 55' e 72', Per Blohm 60', Jan Hellström 65', Jonas Persson 78'
Öster-Trelleborg 1-1
Fredrik Sandell (T) 48', Fredrik Bild (Ö) 87'
Degerfors-Helsingborg 2-2
Mike Obiku (H) 27', Ulf Ottosson (D) 60' e 63', Ulrik Jansson (H) 80'
Landskrona-Örebro 0-3
Miroslaw Kubisztal 24', Magnus Sköldmark 64', Mattias Jonsson 83'
Malmö-Göteborg 1-2
Stefan Lindqvist (G) 21', Jörgen Pettersson (M) 24', Mikael Martinsson (G) 75'
V. Frölunda-Hammarby 1-2
Thomas Rosenqvist (F) 68', Mikael Hellström (H) 74', Hans Eskilsson (H) 88'
AIK-Halmstad 2-1
Andreas Hedström (H) 18', Krister Nordin (A) 42' e 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**54**	26	16	6	4	54	28
Örebro	**52**	26	15	7	4	62	30
Malmö	**49**	26	14	7	5	51	33
Norrköping	**47**	26	13	8	5	52	22
Öster	**45**	26	13	6	7	48	30
AIK	**39**	26	11	6	9	42	41
Halmstad	**38**	26	10	8	8	41	39
Degerfors	**32**	26	8	8	10	28	37
Helsingborg	**32**	26	9	5	12	30	46
Trelleborg	**30**	26	7	9	10	25	40
V. Frölunda	**27**	26	7	6	13	30	33
Hammarby	**22**	26	5	7	14	28	44
Landskrona	**17**	26	4	5	17	22	59
Häcken	**14**	26	2	8	16	27	58

MARCATORI: **23 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping); **19 reti:** Miroslaw Kubisztal (Örebro); **14 reti:** Mattias Jonsson (Örebro), Dick Lidman (AIK); **13 reti:** Mikael Martinsson (Göte-borg); **12 reti:** Hans Eklund (Öster).

IFK Göteborg campione di Svezia. Retrocedono Häcken e Landskrona, sostituite da Djurgaarden e Örgryte. Västra Frolunda e Hammarby disputeranno uno spareggio salvezza rispettivamente contro Umeaa e Kalmar.

Finlandia

COPPA DI LEGA
FINALE: HJK Helsinki-Jazz Pori 2-0

Norvegia

COPPA
FINALE: Molde FK-Lyn Oslo 3-2

A fianco (fotoEmpics), Gary Pallister. Sotto a sinistra, David Pleat: sostituirà Ardiles come manager del Tottenham?

Inghilterra □ Scossone ai vertici

Il Man United ferma il Newcastle: dopo lo 0-2 in Coppa di Lega, il 2-0 in campionato

Chi la fa l'aspetti

Non ci sono più squadre imbattute nella premiership: nel weekend, sia Newcastle United sia Nottingham Forest hanno subito la prima sconfitta. Il calendario le metteva di fronte alle inseguitrici, ovvero (rispettivamente) il Manchester United e il Blackburn Rovers. La partita dell'Old Trafford, come tante altre in questa stagione, è stata magnifica. Stadio esaurito, pubblico con le corde vocali rodate, voglia di rivincita da una parte (i bianconeri avevano battuto per 2-0 in Coca-Cola Cup il Manchester, pieno di rincalzi) e di tenere duro (18 risultati utili consecutivi) dall'altra, gioco con continui ribaltamenti di fronte. La squadra di Ferguson, che a sorpresa aveva ripescato Giggs sulla fascia sinistra, con Keane terzino destro, ha preso la testa al 12', quando una punizione di Giggs è stata messa in rete dal difensore centrale Pallister. A inizio ripresa il Newcastle si è fatto vivo in area biancorossa, ma i padroni di casa hanno preso una traversa con Ince e raddoppiato al 74' con il nuovo entrato Gillespie, uno dei tanti giovani dei Red Devils, autore di un'ottima azione personale conclusa con un destro sul palo opposto. Il Newcastle era privo (starà fuori oltre un mese) di Cole, e mancava anche l'altra punta Kitson, che contro lo Sheffield Wednesday aveva preso una pallonata in faccia. Contemporaneamente, al City Ground, il Nottingham Forest (senza Collymore, sostituito da Jason Lee) si faceva mettere sotto dal Blackburn, andato in vantaggio subito con un destro da fuori area di Sutton leggermente deviato da Cooper. In seguito, il Forest ha sprecato qualche opportunità con Brian Roy ed è stato messo ko dal raddoppio ancora di Sutton (undici reti finora), che ha spedito in gol di destro un pallone calciato male da Shearer.

LIVERPOOL. I Reds proseguono l'inseguimento: sabato hanno atterrato l'Ipswich Town (sei sconfitte di fila!) con apertura di Barnes (tiro da lontano che ha scavalcato Forrest) e doppietta del puntuale Fowler. Sembra rinvenire (il solito falso allarme?) anche il Leeds United, andato in svantaggio a Southampton (sinistro di Maddison) ma poi letale nella ripresa (autogol dello stesso Maddison e doppietta in extremis di Rod Wallace, fischiatissimo dai suoi ex tifosi).

SPURS. La vittoria «pulita» contro il West Ham potrebbe non servire a Osvaldo Ardiles, manager del Tottenham, la cui posizione si era fatta quasi irrecuperabile dopo la grottesca sconfitta (0-3) in Coca Cola Cup per mano del Notts County, ultimo in seconda serie. Fioriscono le ipotesi sull'eventuale sostituto: si parla di David Pleat, manager del Luton già agli Spurs ma anche di Leo Beenhakker. Aiuto!

CODA. Contestazione dei tifosi al giovane (30 anni) azionista di maggioranza Richard Thompson, e poi vittoria del QPR sull'Aston Villa, (un punto nelle ultime sette partite). Grotteschi i gol: ha aperto il paisà Daniele Dichio (20 anni, un armadio di 1,90 con capelli annodati a codino e basettoni), pronto a raccogliere un

Ancora problemi per Terry Venables

UN PANORAMA QUASI TRAGICO

Torna nei guai Terry Venables. Il programma «Panorama» (un rotocalco di cronaca della BBC1) di lunedì 31 ottobre ha infatti rivelato che il Serious Fraud Office, braccio operativo del Ministero delle Finanze britannico (una sorta di Guardia di Finanza), ha riaperto l'inchiesta sulla Edennote, la società di servizi di cui Venables era amministratore unico, fallita all'inizio di quest'anno. Nel 1991, quando Venables si alleò con l'attuale padrone del Tottenham, Alan Sugar, per rilevare la società, fu proprio la Edennote a fornire al manager i fondi necessari per l'operazione. Nel maggio 1993 Venables venne clamorosamente cacciato da Sugar e si aprì una paurosa crisi «istituzionale» in casa Spurs, accompagnata dall'apertura di inchieste congiunte della Football Association e del Fisco britannico su vari campi: prestiti irregolari concessi dalla società a giocatori (ma anteriori al 1991), pagamenti sottobanco per trasferimenti di atleti, irregolarità gravi nella gestione del club e connessioni «sospette» con alcune società esterne di consulenza. Nella scorsa primavera, mentre gli Spurs andavano incontro alla pena che tuttora si trascinano (sei punti di penalizzazione, esclusione dalla Fa Cup), Venables usciva indenne dalle accuse. Ma in tutto questo periodo sono andati avanti i sospetti, riattizzati dalla pubblicazione di un libro nel quale Venables ha riaperto una violentissima contesa con Sugar (che impedisce tuttora al Ct l'accesso al White Hart Lane) e ora da questi sviluppi: nuove, pesanti accuse, tali da minare addirittura il posto di Venables al timone della Nazionale, nel cui contratto esiste una clausola che prevede un'eventuale rescissione unilaterale da parte federale.

A fianco, Alan Sugar, presidente del Tottenham e nemico giurato di Venables

cross «lasciato» da McGrath, ha chiuso al 91' Penrice, liberato dal... portiere avversario Bosnich che ha mancato completamente il pallone sulla tre quarti. Il QPR aveva il nuovo acquisto Steve Hodge. Sempre in zona retrocessione, pareggino dell'Everton con l'Arsenal (gol in mischia del centrale Unsworth, pareggio di Schwarz dal limite) e vittoria cruciale del Crystal Palace (gran sinistro di Preece dal vertice sinistro dell'area su assist di petto di Armestrong) sul terreno del Leicester City. □

PREMIERSHIP

12. GIORNATA
Coventry-Manchester City 1-0
Dublin 85'
Everton-Arsenal 1-1
Unsworth (E) 14', Schwarz (A) 24'
Ipswich-Liverpool 1-3
Barnes (L) 39', Fowler (L) 56' e 59', Paz (I) 65'
Leicester-Crystal Palace 0-1
Preece 36'
Manchester Utd-Newcastle 2-0
Pallister 11', Gillespie 77'
Nottingham F.-Blackburn 0-2
Sutton 6' e 68'
Queen's P.R.-Aston Villa 2-0
Dichio 36', Penrice 90'
Sheffield W.-Chelsea 1-1
Wise (C) 40', Bright (S) 67'
Southampton-Leeds 1-3
Maddison (S) 44', Maddison (L) aut. 54', Wallace (L) 83' e 89'
Tottenham-West Ham 3-1
Klinsmann (T) 19', Rush (W) 42', Sheringham (T) 49', Barmby (T) 63'
Wimbledon-Norwich 1-0
Ekoku 63'

RECUPERO
Leeds-Leicester 2-1
McAllister (Lee) 35', Blake (Lei) 54', Whelan (Lee) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**29**	12	9	2	1	29	12
Nottingham F.	**27**	12	8	3	1	25	13
Manchester U.	**25**	12	8	1	3	21	9
Blackburn	**24**	12	7	3	2	25	12
Liverpool	**23**	11	7	2	2	27	11
Leeds	**21**	12	6	3	3	18	13
Chelsea	**19**	11	6	1	4	21	14
Norwich	**19**	12	5	4	3	12	11
Manchester C.	**18**	12	5	3	4	21	17
Arsenal	**18**	12	5	3	4	17	13
Tottenham	**17**	12	5	2	5	21	24
Southampton	**15**	12	4	3	5	18	22
West Ham	**14**	12	4	2	6	8	14
Sheffield W.	**13**	12	3	4	5	15	21
Crystal P.	**13**	12	3	4	5	8	14
Wimbledon	**12**	12	3	3	6	9	18
Coventry	**12**	12	3	3	6	12	22
Queen's P.R.	**10**	12	2	4	6	17	22
Aston Villa	**10**	12	2	4	6	11	18
Ipswich	**10**	12	3	1	8	13	22
Leicester	**9**	12	2	3	7	14	24
Everton	**4**	12	0	4	8	8	24

MARCATORI: **11 reti:** Sutton (Blackburn), Fowler (Liverpool); **9 reti:** Wright (Arsenal); **8 reti:** Klinsmann (Tottenham), Cole (Newcastle), Walsh (Manchester City).

FIRST DIVISION

14. GIORNATA: Bolton-Watford 3-0; Bristol City-Portsmouth 1-1; Burnley-Notts Co. 2-1; Derby Co.-Charlton 2-2; Luton Town-Barnsley 0-1; Middlesbro-Swindon 3-1; Millwall-Sheffield Utd 2-1; Southend-Grimsby 0-0; Stoke City-Wolverhampton 1-1; Sunderland-Oldham 0-0; Tranmere Rvs-Port Vale 1-1; West Bromwich-Reading 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhamp.	**28**	14	8	4	2	26	14
Middlesbro	**27**	14	8	3	3	20	13
Reading	**24**	14	7	3	4	17	10
Tranmere Rvs	**24**	14	7	3	4	21	18
Swindon	**21**	14	6	3	5	21	20
Bolton	**20**	14	5	5	4	23	17
Sunderland	**20**	14	4	8	2	14	9
Charlton	**20**	14	5	5	4	25	23
Barnsley	**20**	14	5	5	4	12	12
Luton Town	**19**	14	5	4	5	20	18
Stoke City	**19**	14	5	4	5	18	21
Southend	**19**	14	5	4	5	14	22
Grimsby	**18**	14	4	6	4	20	16
Oldham	**18**	14	5	3	6	20	20
Portsmouth	**18**	14	4	6	4	17	18
Derby Co.	**17**	14	4	5	5	15	15
Burnley	**17**	14	4	5	5	13	17
Watford	**17**	14	4	5	5	15	20
Sheffield Utd	**16**	14	4	4	6	15	14
Bristol City	**16**	14	4	4	6	11	13
Port Vale	**16**	14	4	4	6	15	20
Millwall	**15**	14	3	6	5	19	21
West Brom	**13**	14	3	4	7	12	22
Notts Co.	**8**	14	1	5	8	15	25

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **13 reti:** Aldridge (Tranmere Rvs); **10 reti:** Fjörtoft (Swindon), Whyte (Charlton), McGinlay (Bolton); **9 reti:** McCarthy (Oldham).

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEDICESIMI: Liverpool-Stoke City 2-1; Mansfield-Millwall 0-2; Queen's Park Rangers-Manchester City 3-4; Sheffield United-Bolton Wanderers 1-2; Wimbledon-Crystal Palace 0-1; Aston Villa-Middlesbrough 1-0; Blackburn-Coventry 2-0; Brighton-Swindon Town 1-1; Newcastle-Manchester United 2-0; Notts County-Tottenham 3-0; Oldham-Arsenal 0-0; Portsmouth-Derby County 0-1; Sheffield Wednesday-Southend 1-0; Tranmere Rovers-Norwich 1-1; West Ham-Chelsea 1-0; Wolverhampton-Nottingham Forest 2-3.

N.B.: le partite terminate in parità verranno ripetute il prossimo 9 novembre.

Portogallo

9. GIORNATA
Salgueiros-Tirsense 0-2
Marcelo 9', Caetano 33'
Boavista-Sporting Braga 0-0
Sporting Lisbona-Beira Mar 2-0
Juskowiak 8', Pedro Miguel aut. 89'
Estrela Amadora-União Madeira 1-1
Rui Aguas (A) 84', Sergio Lavos (M) 88'
Belenenses-Vitória Setúbal 1-0
Ban 10'
Farense-União Leiria 1-1
Nelson Bertolazzi (L) 5', Crespo (F) aut. 78'
Vitória Guimarães-Benfica 1-3
Isaias (B) 7', Caniggia (B) 75' e 84', Dane (G) 86'
Chaves-FC Porto 0-4
Rui Barros 5', Folha 57', José Carlos 78' e 90'
Maritimo-Gil Vicente 1-0
Alex 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Lisbona	**17**	9	8	1	0	19	5
FC Porto	**15**	9	7	1	1	19	5
Tirsense	**12**	9	6	0	3	12	6
Benfica	**11**	8	5	1	2	14	4
Maritimo	**10**	8	4	2	2	9	7
Boavista	**10**	9	4	2	3	10	11
Belenenses	**9**	9	4	1	4	11	9
Leiria	**9**	9	3	3	3	11	11
Guimarães	**9**	9	3	3	3	11	12
Chaves	**9**	9	4	1	4	11	16
Farense	**8**	9	3	2	4	9	12
Sp. Braga	**8**	9	3	2	4	9	13
Amadora	**7**	9	2	3	4	12	11
Beira Mar	**6**	9	3	0	6	8	15
Salgueiros	**6**	9	2	2	5	4	11
Madeira	**6**	9	2	2	5	10	18
Gil Vicente	**5**	9	2	1	6	5	10
Setúbal	**3**	9	0	3	6	8	16

MARCATORI: **8 reti:** Juskowiak (Sporting), Marcelo (Tirsense); **6 reti:** Hassan (Farense).

Georgia

7. GIORNATA: FC Samtredia-Durudzhi Kvareli 6-2; FC Batumi-Torpedo Kutaisi 1-0; Shevardeni 1906 Tbilisi-Kolkheti 1913 Poti 0-1; Guria Lanchkhuti-Dynamo Tbilisi 0-6; Margveti Zestafoni-Kakheti Telavi 0-1; Iveria Khashuri-Sapovnela Terdzhola 2-0; Metallurg Rustavi-Odishi Zugdidi 3-1; Dila Gori-Samgurali Tshkaltubo rinviata.
8. GIORNATA: Durudzhi Kvareli-Odishi Zugdidi 2-1; Sapovnela Terdzhola-Metallurg Rustavi 1-1; Samgurali Tshkaltubo-Iveria Khashuri 2-2; Kakheti Telavi-Dila Gori 0-0; Dynamo Tbilisi-Margveti Zestafoni 0-1; Torpedo Kutaisi-Shevardeni 1906 Tbilisi 2-0; FC Samtredia-FC Batumi 4-2; Kolkheti 1913 Poti-Guria Lanchkhuti rinviata.
RECUPERI: Dynamo Tbilisi-FC Samtredia 1-2; Kolkheti 1913 Poti-Torpedo Kutaisi 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Tb.	**19**	8	6	1	1	42	11
Samtredia	**19**	8	6	1	1	24	9
Kutaisi	**16**	8	5	1	2	11	8
FC Batumi	**15**	8	5	0	3	21	13
Rustavi	**14**	8	4	2	2	11	5
Poti	**12**	7	4	0	3	14	9
Shevardeni	**11**	8	3	2	3	14	13
Lanchkhuti	**11**	7	3	2	2	14	13
Telavi	**9**	8	2	3	3	5	12
Kvareli	**9**	8	3	0	5	11	25
Zugdidi	**8**	8	2	2	4	15	15
Khashuri	**8**	8	2	2	4	9	11
Gori	**8**	7	2	2	3	2	7
Zestafoni	**8**	8	2	2	4	5	22
Terdzhola	**5**	8	1	2	5	6	19
Tshkaltubo	**2**	7	0	2	5	7	19

N.B.: tre punti per la vittoria.

Olanda

9. GIORNATA
Willem II-PSV Eindhoven 2-1
Stewart (W) 25', Mejis (W) 62', Meijer (P) 70'
Heerenveen-Vitesse 3-0
Regtop 15' e 78', Echteld 59'
NEC Nijmegen-Ajax rinviata
Go Ahead Eagles-Roda JC 0-4
Iwan 26', Graef 49' e 88', Van Galen 63'
Sparta-Dordrecht '90 3-1
Boogers (S) 25', Van der Laan (S) 55', Sandel (S) 67', Lems (D) 84'
Volendam-NAC Breda 1-1
Vukov (V) 18', Brusselers (N) 68'
MVV Maastricht-Feyenoord 1-4
Heus (F) 57' rig., Larsson (F) 60', Taument (F) 68', Roelofsen (M) 77', Kiprich (F) 86'
Utrecht-Twente rinviata
Groningen-RKC Waalwijk 3-1
Decheiver (R) 22', Koeman (G) 23', De Jong (G) 37', D. Schreuder (G) 60'

10. GIORNATA
Dordrecht '90-Go Ahead Eagles 1-1
Wouden (D) 24', De Gier (G) 63'
Ajax-Heerenveen 5-1
Rijkaard (A) 15', Litmanen (A) 25' e 32', Kluivert (A) 70' e 90', Oosterveer (H) 74'
Vitesse-Willem II rinviata
PSV Eindhoven-Groningen 5-0
Dirkx 41', Ronaldo 55', Linskens 63', De Jong aut. 71', Numan 89'
RKC Waalwijk-Utrecht rinviata
Twente-MVV Maastricht rinviata
Feyenoord-Volendam 5-2
Trustfull (F) 27', Scholten (F) 43', Van Loen (F) 44', Taument (F) 47', Smeets (V) 69', Stefanovic (V) 71', Blinker (F) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**15**	8	7	1	0	28	4
Roda JC	**14**	9	5	4	0	19	7
Feyenoord	**13**	9	5	3	1	21	9
PSV	**12**	9	5	2	2	25	13
Twente	**12**	8	4	4	0	19	13
MVV	**10**	9	4	2	3	17	13
Utrecht	**10**	8	4	2	2	14	11
Willem II	**10**	9	4	2	3	14	11
Sparta	**8**	10	3	2	5	14	15
NAC Breda	**8**	9	2	4	3	14	18
Vitesse	**8**	9	2	4	3	7	13
Heerenveen	**8**	10	4	0	6	13	25
Groningen	**7**	10	2	3	5	14	20
Volendam	**7**	10	1	5	4	9	16
NEC Nijmegen	**6**	8	2	2	4	10	13
Go Ahead	**6**	10	1	4	5	9	24
RKC Waalwijk	**5**	9	1	3	5	10	18
Dordrecht '90	**5**	10	0	5	5	6	20

Moldavia

12. GIORNATA: Olimpia Balti-Tiligul Tiraspol 1-2; Nistru Cioburciu-Agro Chisinau 1-2; Cristalul Falesti-Tighina Bender 0-1; Sportul Stud. Chisinau-Torentul Chisinau 1-2; Codru Calarasi-Zimbru Chisinau 0-0; MHM 93 Chisinau-Bugeac Comrat 1-1; Nistru Otaci-Progresul Briceni 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**31**	12	10	1	1	35	7
Bender	**28**	12	9	1	2	21	5
Otaci	**26**	12	8	2	2	31	8
Zimbru	**26**	11	8	2	1	24	6
Balti	**23**	12	6	5	1	21	10
Bugeac	**19**	12	6	1	5	16	12
MHM 93	**16**	12	5	1	6	11	18
Agro	**12**	12	3	3	6	9	16
Cioburciu	**12**	12	3	3	6	11	21
Calarasi	**11**	12	2	5	5	7	13
Briceni	**11**	12	3	2	7	8	32
Sportul	**7**	12	2	1	9	5	20
Torentul	**6**	11	1	3	7	4	16
Falesti	**5**	12	1	2	9	4	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

A fianco, il difensore centrale ghanese Samuel Kuffour, che ha esordito nel Bayern sabato scorso contro lo Stoccarda

Germania ☐ Bayern, ancora un pari

Solo un'intuizione di Matthäus salva i bavaresi, costretti a rincorrere lo Stoccarda

Lothar testina d'oro

Continua la «tradizione» parzialmente negativa che vuole il Bayern di Monaco pareggiare in casa (nelle ultime quattro partite). Delusione parziale appunto, giacché gli uomini del Trap riescono sempre a raddrizzare risultati apparentemente irrimediabili. Il problema principale è da cercarsi comunque nell'attacco che finalizza poco. Così al primo errore difensivo (Frey era sfortunato in un rimpallo) Poschner entrava in area sulla sinistra e infilava Kahn sul secondo palo. Nella ripresa era Jorginho a perdere un contrasto con Dunga, che pescava sul secondo palo il libero Kienle proveniente dalle retrovie. A quel punto il Bayern si scatenava accorciando con un tiro al volo di Zickler (cross calibrato di Witeczek) e impattando con un'elevazione di Matthäus che anticipava l'uscita di Immel. Da rimarcare l'esordio di Samuel Kuffour, diciottenne difensore ghanese (uno dei tre ragazzini del Torino) comportandosi come un veterano.

MASSIMO. Prosegue la scalata in vetta del Borussia Dortmund. Uno stadio così pieno non si vedeva a Dresda dai tempi dell'ex DDR, ma purtroppo i sassoni tornavano a casa delusi per il gol di Möller che spediva al volo in gol dal centro dell'area.

RUSSO. Parla russo la vittoria del Werder Brema in gol due volte contro l'Eintracht per merito del giovane Bestchastnykh. In entrambi i casi autore dell'assist Rufer, prima su punizione dal fondo (incornata sul secondo palo) e poi su corner (stop e girata da cinque metri). Un fallo a gioco fermo di Yeboah su Schulz (non visto dall'arbitro) potrebbe avere delle conseguenze per la prova televisiva.

PORTIERE. Lo Schalke 04 raccoglie un punto a Leverkusen dopo dieci anni, e deve ringraziare il proprio portiere Lehmann, spintosi in attacco per intervenire sull'ultimo corner della partita. Colpo di testa e palla che giungeva a Linke che centrava la porta con un preciso destro. Lo Schalke era passato in vantaggio con il ceco Latal (lanciato da Mulder dribblava anche il portiere) prima di essere raggiunto dopo venti secondi da Lenhoff che schiacciava in rete un traversone di Lupescu. Poi s'era trovato a recuperare il rigore di Völler (atterramento di Hapal ad opera di Zsienzyk) prima del pareggio già descritto.

DIAVOLI. Il Kaiserslautern regola il Bochum che nonostante l'ottimo lavoro del tecnico Gelsdorf (parole del suo presidente) non riesce a totalizzare punti. A segno per i «diavoli rossi» Sforza (stop di coscia in area e battuta perentoria) e rigore di Brehme (atterramento di Frontzeck ai danni di Matthias Hamann.

RITORNO. Edgar Schmitt, capocannoniere dell'ultima coppa UEFA, festeggia il suo rientro (s'era rotto un legamento crociato) dopo sei mesi con il gol della vittoria (anticipo di punta sul portiere in uscita) regalando la vittoria al Karlsruhe.

BOMBER. Ritorna alla vittoria il Freiburg regalando gol e spettacolo al suo pubblico, e il nuovo capocannoniere Cardoso (di testa su cross di Braun). Raddoppio ancora di testa in corsa di Todt, mentre Zdebel con un sinistro dal limite centrava di precisione l'angolo sinistro. Ancora di testa il terzo gol, di Spanring su assistenza di Cardoso, e Janssen accorciava riprendendo una respinta e piazzando il sinistro vincente. La quarta rete era di Spies.

CARTELLINI. Due espulsioni contro il Monaco 1860 anche di fronte al Borussia Mönchengladbach, che subito dopo passa con un tuffo di testa di Dahlin, e con Kastenmaier che finalizza una mischia in area. ☐

BUNDESLIGA

11. GIORNATA
Dynamo Dresda-Borussia Dort. 0-1
Möller 34'
Bayern-Stoccarda 2-2
Poschner (S) 16', Kienle (S) 55', Zickler (B) 64', Matthäus (B) 82'
Karlsruhe-Bayer Uerdingen 2-1
Peschke (K) aut. 27', Steffen (U) 45', E. Schmitt (K) 76'
MSV Duisburg-Amburgo 0-5
Hartmann 18', Albertz 28', Schnoor 55', Spörl 69' e 74'
Borussia MG-München 1860 2-0
Dahlin 66', Kastenmaier 84'
Freiburg-Colonia 4-2
Cardoso (F) 43', Zdebel (C) 65', Todt (F) 76', Janssen (C) 79', Spanring (F) 84', Spies (F) 90'
Bochum-Kaiserslautern 0-2
Sforza 22', Brehme 35' rig.
Werder Brema-Eintracht Francoforte 2-0
Bestchastnykh 25' e 73'
Bayer Leverkusen-Schalke 04 2-2
Latal (S) 58', Lehnhoff (L) 59', Völler (L) 80' rig., Linke (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**18**	11	8	2	1	27	10
Werder Brema	**17**	11	7	3	1	21	12
Amburgo	**14**	11	6	2	3	21	12
Borussia MG	**14**	11	5	4	2	21	13
Freiburg	**14**	11	6	2	3	23	17
Kaiserslautern	**14**	11	5	4	2	19	13
Leverkusen	**13**	11	4	5	2	23	15
Bayern	**13**	11	4	5	2	22	17
Stoccarda	**13**	11	5	3	3	23	19
Karlsruhe	**13**	11	5	3	3	21	19
Schalke 04	**10**	11	2	6	3	14	15
Eintracht	**10**	11	3	4	4	12	18
Dynamo Dr.	**8**	11	3	2	6	11	17
Colonia	**8**	11	2	4	5	18	26
Uerdingen	**7**	11	1	5	5	10	16
München 1860	**5**	11	1	3	7	11	21
Bochum	**5**	11	2	1	8	11	28
MSV Duisburg	**2**	11	0	2	9	7	27

2. BUNDESLIGA

11. GIORNATA: FSV Zwickau-Wattenscheid 2-1; Mainz 05-Hannover 96 3-2; St. Pauli-Norimberga 3-2; Waldhof Mannheim-Meppen 0-0; Hansa Rostock-VfB Leipzig 1-0; Wolfsburg-Fortuna Düsseldorf 3-1; Homburg-Chemnitz 5-1; FSV Francoforte-Saarbrücken 0-3; Fortuna Colonia-Hertha Berlino 0-0.
RECUPERO: Waldhof Mannheim-Fortuna Colonia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**16**	11	6	4	1	21	9
Rostock	**14**	11	6	2	3	16	9
Mannheim	**14**	11	4	6	1	16	10
Düsseldorf	**14**	11	5	4	2	15	9
St. Pauli	**14**	11	5	4	2	16	13
Homburg	**13**	11	5	3	3	18	15
Hertha	**13**	11	5	3	3	12	9
Fortuna C.	**12**	11	4	4	3	17	9
Meppen	**12**	11	4	4	3	14	15
Norimberga	**11**	11	3	5	3	17	18
Saarbrücken	**10**	11	3	4	4	13	14
FSV Zwickau	**10**	11	2	6	3	14	16
Mainz 05	**10**	11	3	4	4	16	19
Wattenscheid	**10**	11	3	4	4	15	18
Chemnitz	**10**	11	2	6	3	13	17
Hannover 96	**8**	11	3	2	6	15	19
VfB Leipzig	**5**	11	2	1	8	14	22
Frankfurt SV	**2**	11	0	2	9	11	32

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Saarbrücken-St. Pauli 1-4; Borussia Mönchengladbach-Mainz 6-4; Colonia-Dynamo Dresda 2-1; München 1860-Schalke 04 1-2 dts.

N.B.: le altre partite del turno (Kickers Stoccarda-Karlsruhe), Vestenbergsgreuth-Wolfsburg, Bayern amateure-Stoccarda e Kaiserslautern-Fortuna Colonia) sono in programma tra l'1 e l'8 novembre.

Lienen confermato al MSV

EWALD PER SEMPRE

Nove sconfitte consecutive, e il bilancio del Duisburg è sempre più fallimentare. Ewald Lienen, allenatore della «Meidericher Sport Verein», ogni settimana che passa lascia sulla panchina qualche mese di vita: e per la tv tedesca è un godimento poterlo immortalare nelle pose più spericolate mentre reclama con un arbitro o si incavola con un suo giocatore. Da parte della società, comunque, sono partiti segnali in suo favore sin dall'inizio (Lienen è l'artefice della grande rinascita della squadra dopo parecchi anni bui), tanto che la scorsa settimana il consiglio d'amministrazione del club ha annunciato ufficialmente che Lienen rimarrà anche nella malaugurata ipotesi che a fine campionato il Duisburg retroceda. Una dimostrazione di grande saggezza da parte dei dirigenti, convinti che sia inutile cercare una panacea che probabilmente non esiste (allenatori validi, sulla piazza, non ce ne sono...). Meglio fare con le forze che si hanno. E chissà che proprio da questa conferma non parta una nuova stagione per l'MSV.

Danimarca

12. GIORNATA
Bröndby-AGF Aarhus 5-1
Ole Bjur (B) 6', Dan Eggen (B) 35', Kim Vilfort (B) 55', Thomas Thögersen (N) 74' e 76', Martin Jorgensen (A) 78'
Silkeborg-Naestved 0-1
Sören Juel 58'
Fremad Amager-FC Copenaghen 3-2
Christian Clem (F) 1', Michael Johansen (C) 7', Mukhremin Jasar (F) 37', Kenneth Christiansen (F) 77', Lars Höjer Nielsen (C) 87'
AaB Aalborg-Ikast 2-0
Peter Rasmussen 81', Jan Pedersen 89'
OB Odense-Lyngby 2-1
Michael Schönberg (O) 3', Jess Thorup (O) 54', Allan Kuhn (L) 64'
13. GIORNATA
AGF Aarhus-OB Odense 5-0
Haavard Flo 4' e 43', Lars Larsen 65' e 77', Palle Sörensen 75'
Ikast-Bröndby 0-2
Bo Hansen 42', Mark Rieper 67'
FC Copenaghen-AaB Aalborg 2-0
Lars Höjer Nielsen 26' e 78' rig.
Naestved-Fremad Amager 2-1
Christian Clem (F) 9', Jörgen Juul (N) 16' e 63'
Lyngby-Silkeborg 3-2
Jesper Thygesen (S) 3', Todi Jonsson (L) 44', Henrik Larsen (L) 48' e 76', Keld Bordinggaard (S) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**21**	13	10	1	2	32	14
Bröndby	**20**	13	9	2	2	26	10
OB Odense	**16**	13	7	2	4	24	18
Lyngby	**13**	13	4	5	4	26	24
Naestved	**13**	13	3	7	3	18	20
Copenaghen	**11**	13	4	3	6	22	28
AGF Aarhus	**10**	13	3	4	6	14	24
Ikast	**9**	13	3	3	7	17	20
Silkeborg	**9**	13	2	5	6	10	20
Fremad A.	**8**	13	4	0	9	16	27

Turchia

11. GIORNATA
Galatasaray-Denizlispor 4-0
Suat 22', 80' e 84', Saffet 75'
Trabzonspor-Vanspor 0-0
Petrolofisi-Fenerbahçe 0-4
Feyyaz 4' e 56', Bülent 26', Aykut 72'
Antalyaspor-Besiktas 1-1
Iskender (B) aut. 13', Benhur (A) 16'
Altay-Gaziantep 5-2
Bolic (G) 1' rig., Ahmet (A) 5' e 90', Tahir (A) 10', Gruyev (A) 39', Suarez (G) 40', Chelepnitskij (A) 63'
Zeytinburnu-Adanademir 4-2
Cvikl (Z) 4', 29' e 68', Duah (A) 32', Volkan (A) 78', Güksel (Z) 89'
Bursaspor-Kocaelispor 1-0
Mususi 16'
Kayserispor-Samsunspor 2-2
Serkan (S) 51', Recep (K) 59', Levent (K) 61', Timofte (S) 65'
Gençlerbirligi-Ankaragücü 1-0
Erkut 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**25**	11	8	1	2	25	8
Galatasaray	**24**	11	7	3	1	29	11
Gençlerbirligi	**23**	11	7	2	2	23	16
Trabzonspor	**21**	11	6	3	2	21	13
Bursaspor	**21**	11	6	3	2	19	12
Fenerbahçe	**20**	11	6	2	3	25	12
Samsunspor	**16**	11	4	4	3	22	19
Vanspor	**16**	11	5	1	5	11	9
Ankaragücü	**16**	11	5	1	5	11	13
Altay	**14**	11	3	5	3	18	17
Kayserispor	**14**	11	4	2	5	18	23
Zeytinburnu	**13**	11	4	1	6	13	21
Kocaelispor	**12**	11	3	3	5	16	24
Gaziantep	**10**	11	3	1	7	14	22
Adanademir	**10**	11	3	1	7	13	24
Denizlispor	**9**	11	3	0	8	16	25
Antalyaspor	**8**	11	2	2	7	11	18
Petrolofisi	**7**	11	2	1	8	9	27

Ucraina

14. GIORNATA: Karpati Lvov-Dnepr Dnepropetrovsk 3-1; Tavrija Simferopol-Metallurg Zaporozhe 3-3; Prekarpate Ivano Franzovsk-Veres Rovno 2-2; Torpedo Zaporozhe-Volyn Lutsk 2-0; Chernomorets Odessa-Dinamo Kiev 1-1; Shakhtjor Donetsk-Zarja Lugansk 2-0; Krivbass Krivoj Rog-Temp Shepetovka 0-0; SK Nikolaev-Niva Vinnitsa 0-1; Kremen Kremenchuk-Niva Ternopol 1-0.

RECUPERI: Dnepr Dnepropetrovsk-Volyn Lutsk 3-1; Dinamo Kiev-Krivbass Krivoj Rog 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**35**	14	11	2	1	31	6
Dinamo Kiev	**31**	13	9	4	0	31	13
Tavrija	**29**	14	9	2	3	35	15
Dnepr	**29**	13	9	2	2	25	14
Chernomorets	**24**	14	7	3	4	22	16
Niva Vinnitsa	**21**	14	7	0	7	20	17
Krivbass	**21**	14	6	3	5	11	9
Karpati	**19**	14	5	4	5	13	16
Kremen	**18**	14	5	3	6	17	17
Torpedo Z.	**18**	14	6	0	8	16	23
Veres Rovno	**18**	14	5	3	6	17	25
Metallurg	**16**	14	4	4	6	19	24
Zarja	**16**	14	5	1	8	21	29
Prekarpate	**15**	14	4	3	7	15	21
Temp	**13**	14	3	4	7	12	16
Niva Ternopol	**12**	14	3	3	8	16	21
Volyn Lutsk	**11**	14	3	2	9	11	27
SK Nikolaev	**7**	14	2	1	11	10	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Cipro

9. GIORNATA: Omonia-Apoel 5-2; Apollon-AEK Larnaca 1-0; Anortosi-Paralimni 3-0; Ethnikos-Aradippu 5-0; Olympiakos-Aris 1-3; Salamina-AEL 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**18**	9	5	3	1	15	6
Ethnikos	**18**	9	6	0	3	19	12
Omonia	**17**	9	5	2	2	24	10
Apoel	**17**	9	5	2	2	14	12
Paralimni	**14**	9	4	2	3	16	13
Salamina	**14**	9	4	2	3	13	15
Olympiakos	**13**	9	4	1	4	14	17
Apollon	**12**	9	3	3	3	10	8
AEK Larnaca	**11**	9	3	2	4	13	12
Aris	**7**	9	2	1	6	8	13
AEL	**7**	9	1	4	4	10	20
Aradippu	**2**	9	0	2	7	9	27

San Marino

SERIE A1
5. GIORNATA: Fiorita-Cailungo 3-2; Libertas-Virtus 0-1; Juvenes-Cosmos 2-2; Domagnano-Tre Fiori 0-1; Murata-Faetano 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos	**8**	5	3	2	0	11	5
Tre Fiori	**8**	5	4	0	1	9	3
Murata	**8**	5	4	0	1	7	4
Cailungo	**5**	5	2	1	2	7	9
Fiorita	**5**	5	2	1	2	6	9
Libertas	**4**	5	2	0	3	11	4
Virtus	**4**	5	1	2	2	2	5
Faetano	**3**	5	1	1	3	4	6
Juvenes	**3**	5	1	1	3	6	14
Domagnano	**2**	5	1	0	4	4	8

Austria ☐ Il portiere va in gol

KONRAD, UNO CON LA TESTA

Otto Konrad non si stanca di essere protagonista. Il portiere del Salisburgo, che già l'anno scorso in Coppa Uefa si era reso autore di una piccola impresa, trasformando il rigore che aveva consegnato alla sua squadra la qualificazione alla finale contro l'Inter, stavolta ha fatto di più, indossando i panni del goleador nella partita contro il Linz. Al novantesimo, con il Salisburgo sotto di un gol, Konrad ha fatto ciò che spesso i portieri tentano, lanciandosi all'attacco con la forza della disperazione in un'azione con palla ferma. E su un calcio di punizione battuto con sapienza dal croato Mladenovic, ha trovato lo spunto vincente infilando la porta avversaria con un colpo di testa da goleador di razza che è valso il pareggio.

15. GIORNATA
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 1-2
Westerthaler (V) 8', Pürk (R) 71', Sliwowski (R) 78'
FC Linz-Austria Salisburgo 1-1
Stumpf (L) 74', Konrad (S) 90'
FC Tirol Innsbruck-Sturm Graz 5-0
Cerny 4' e 43', Sane 32', Baur 77', Janeschitz 91'
Austria Vienna-Admira/Wacker 5-0
Flögel 9', Narbekovas 12', Mjelde 30', W. Knaller aut. 34', Sekerlioglu 63'
VfB Mödling-Linzer ASK 1-2
Hochmaier (L) 41', Sabitzer (L) 46', Brauneder (M) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Tirol	**20**	15	8	4	3	27	15
Austria V.	**19**	15	6	7	2	22	14
Vorwärts	**17**	15	6	5	4	24	18
Austria S.	**17**	15	4	9	2	21	15
Rapid Vienna	**17**	15	6	5	4	23	22
Sturm Graz	**16**	15	6	4	5	19	19
Linzer ASK	**14**	15	4	6	5	16	16
FC Linz	**14**	15	4	6	5	18	25
Admira/Wac	**11**	15	3	5	7	19	29
Mödling	**5**	15	1	3	11	15	31

MARCATORI: **10 reti:** Sane (Innsbruck); **9 reti:** Stumpf (Linz).

Svizzera

16. GIORNATA
Young Boys-Aarau 1-0
Giallanza 22'
Sion-Grasshoppers 1-2
Carl (S) 15', Subiat (G) 81', Willems (G) 88' rig.
Lucerna-Losanna 0-0
Servette-Lugano 0-0
Zurigo-San Gallo 1-1
Favre (Z) 1', Frick (S) 15'
Basilea-Neuchatel Xamax 0-0
17. GIORNATA
Grasshoppers-Basilea 0-3
Cantaluppi 57' e 80', Steingruber 85'
Neuchatel Xamax-Lucerna 1-1
Wiederkehr (N) 26', Rueda (L) 39'
Aarau-Servette 3-0
Heldmann 34', Kucharski 53', Skrypczak 78'
San Gallo-Sion rinviata
Losanna-Young Boys 4-2
Ippoliti (Y) 22', La Plaça (L) 29' e 67', Sogbie (L) 49' rig. e 76', Sutter (Y) 91'
Lugano-Zurigo 2-2
Sahin (Z) 7', Galvão (L) 25', Möller (Z) 77', Englund (L) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**25**	17	10	5	2	30	16
Losanna	**21**	17	7	7	3	26	19
Lugano	**20**	17	6	8	3	24	12
Neuchatel X.	**20**	17	8	4	5	26	23
Aarau	**19**	17	6	7	4	25	17
Lucerna	**18**	17	6	6	5	20	24
Basilea	**15**	17	4	7	6	15	11
Zurigo	**14**	17	2	10	5	16	23
Sion	**14**	16	6	2	8	22	30
San Gallo	**13**	16	2	9	5	13	21
Servette	**12**	17	3	6	8	18	24
Young Boys	**11**	17	4	3	10	17	32

Bulgaria

11. GIORNATA: Pirin Blagoevgrad-CSKA Sofia 0-3; Levski Sofia-Shumen 6-1; Slavia Sofia-Spartak Plovdiv 4-0; Etar Tirnovo-Montana 1-0; Beroe Stara Zagora-Dobrudja Dobrich 0-2; Neftokhimik Burgas-Lokomotiv GO 2-1; Leks Lovech-Botev Plovdiv 0-3; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv S.	**31**	11	10	1	0	22	4
Levski	**28**	11	9	1	1	41	10
Slavia	**25**	11	8	1	2	32	13
Botev	**23**	11	7	2	2	25	12
Etar	**17**	11	5	2	4	11	14
Lokomotiv P.	**16**	11	5	1	5	10	9
CSKA Sofia	**16**	11	5	1	5	19	21
Spartak	**14**	11	4	2	5	14	14
Dobrudja	**12**	11	3	3	5	8	14
Shumen	**12**	11	3	3	5	9	20
Neftokhimik	**12**	11	4	0	7	13	25
Pirin	**11**	11	3	2	6	10	16
Lokomotiv GO	**10**	11	3	1	7	10	17
Montana	**10**	11	2	4	5	9	16
Beroe	**7**	11	2	1	8	13	25
Leks	**6**	11	1	3	7	8	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

Malta

6. GIORNATA: Hibernian-Pietà Hotspurs 3-0; Birkirkara-St. George's 2-0; Floriana-Hamrun Sp. 2-1; Valletta-Naxxar Lions 3-2; Sliema W.-Zurrieq 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	**14**	6	4	2	0	14	6
Sliema W.	**13**	6	4	1	1	21	8
Valletta	**13**	6	4	1	1	15	6
Hamrun Sp.	**12**	6	4	0	2	12	5
Floriana	**10**	6	3	1	2	13	7
Zurrieq	**9**	6	3	0	3	8	14
Birkirkara	**8**	6	2	2	2	8	8
Naxxar Lions	**2**	6	0	2	4	5	12
Pietà Hotspurs	**2**	6	0	2	4	1	15
St. George's	**1**	6	0	1	5	2	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

A fianco (fotoSP), Raí: il PSG ritrova i suoi gol

Francia ☐ Paris SG all'assalto

Dopo un'annata disastrosa e tante critiche, il brasiliano si sta finalmente ritrovando

Raí ritorna a splendere

Mentre in seconda divisione l'Olympique Marsiglia subisce la terza sconfitta consecutiva (seconda in campionato dopo lo 0-4 casalingo dell'altra settimana contro lo Chateauroux) sul campo del Valence (secco 3-1 dopo essere passato in vantaggio con un penalty di Cascarino, successive distrazioni in serie della difesa dell'OM), nella massima categoria il Nantes aumenta il distacco sulle inseguitrici, portando a sei le lunghezze di vantaggio. I «canarini» faticano davvero poco per superare lo Strasburgo: una doppietta di Nicolas Ouedec (conclusione dall'interno dell'area su imbeccata di N'Doram e rigore trasformato per fallo su Makelele) e un acuto dello stesso Makelele (cross lungo che si infila al «sette» scavalcando il portiere...) siglano il 3-0 sugli alsaziani.

RIMONTA. Al secondo posto in classifica, alla pari del Lione (bloccato sul pareggio casalingo dal Bordeaux: botta e risposta tra Valdeir e Bardon), c'è ora il Paris Saint-Germain, capace di recuperare posizioni su posizioni dopo l'inizio di campionato quasi disastroso. Vittima di turno degli uomini di Luis Fernandez è il derelitto Montpellier, solo e quasi disperato sul fondo della graduatoria. Sugli scudi il brasiliano Raí, che sta ritrovando l'antica arte. Dopo l'1-0 di Le Guen (gran botta di sinistro da lontano che lo stesso Raí devia leggermente nel tentativo di togliersi dalla traiettoria), l'ex capitano della Seleçao trasforma un penalty concesso per fallo su George Weah. Il quale si incarica personalmente di chiudere ogni discorso con un bel colpo di testa su traversone del connazionale Valdo. Inutile, se non per l'onore, l'eccellente gol di Carotti, che infila Lama con un preciso tocco al volo di piatto destro.

TRIPLETTA. Sta tornando sui livelli abituali Kennet Andersson, che approfitta del risveglio del Caen. Contro il malcapitato Rennes, lo svedese ne fa tre (potente irruzione in area con tiro imprendibile, rapido contropiede e rigore). A segno per i normanni anche Simba e Germain, per il Rennes punto della bandiera dello svizzero Grassi.

TRAVOLGENTE. L'Auxerre contro il Nizza, così come incontenibile è Corentis Martins, impiegato in posizione più avanzata rispetto agli anni passati. Il piccolo trequartista apre le marcature su azione di Lamouchi, poi rende il favore al compagno servendogli il facile pallone del 2-0. È Moreaux a siglare il 3-0 definitivo in mischia.

CORSARO. Il Lens a Bastia, dove i padroni di casa non riescono più a vincere. Dopo il provvisorio vantaggio firmato di testa dallo slavo Dobrnjak, si scatena l'attacco giallorosso: prima Meyrieu trova l'incrocio con una fucilata da trenta metri, poi è il camerunese Foé a incunearsi in area e battere il portiere Valencony quasi dalla linea di fondo. 3-1 conclusivo di Debeve, imprendibile legnata da venticinque metri.

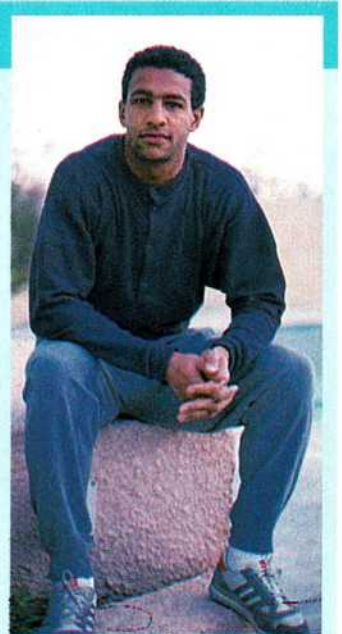
FACILE. Il successo del Monaco sul Sochaux nella sfida tra due grandi deluse. Apre le danze Eric Di Meco (incornata su corner arcuatissimo di Scifo), raddoppia Djorkaeff su tocco del brasiliano Anderson, che mette il sigillo personale al tabellino con un astuto tocco con la fronte.

NOVITÀ. Il presidente della Lega professionistica francese, Noël Le Graët ha ottenuto dall'Uefa che la vincitrice della Coppa di Lega che inizierà a fine novembre sia qualificata per la Coppa Uefa 1995-96. A questo torneo saranno ammesse dunque seconda, terza e quarta della classifica finale. In cambio, ha dovuto concedere che il campionato nazionale passi a diciotto squadre a partire dalla stagione 1997-98.

CAMBIO. Il Sochaux ha un nuovo presidente: al posto di Jacques Thouzery, in carica dal 1974, siederà ora Gilles Daget. La decisione è stata presa dalla Peugeot, la casa automobilistica che è proprietaria del club e ha intenzione di riportare la società ai massimi livelli. ☐

Le vicende di droga di José Touré

UN LIBRO PER USCIRE DAL TUNNEL

A vent'anni José Touré era uno dei calciatori meglio pagati di Francia. Numero 10 del Nantes, il mulatto Touré era soprannominato «Brasiliano» o «Magico» per la raffinata tecnica individuale e per le reti spettacolari che spesso metteva a segno. A trent'anni la carriera di Touré, proseguita con le maglie di Bordeaux e Monaco, a causa di un grave infortunio, era ormai finita e lui stava precipitando nell'inferno della cocaina, nella quale si era tuffato per sfuggire alla vita delle persone comuni. A trentatré anni Touré torna a far parlare di sé per un libro scritto insieme a Patrick Amory, un'autobiografia intitolata «Prolongations d'enfer». Un documento terribile e penoso, che rivela come il talentuoso giocatore non abbia mai appreso il *«mestiere del miliardario»*, come non abbia saputo reggere il confronto con quello sfidante tremendo che è la gloria, come non sia riuscito a gestirsi ad evitare le pericolose insidie di cui è pieno il mondo del calcio. Reduce da un'autodistruzione sistematicamente organizzata, Touré si sente come un resuscitato (*«ero morto»*, ha dichiarato), e in parte lo deve proprio a questo libro, destinato però a procurargli non pochi guai giudiziari per le pesanti accuse che contiene nei confronti del mondo del pallone. Nel libro Touré racconta di soldi ricevuti in nero quando militava nel Monaco (*«Sei milioni di franchi pagati in conti off-shore»*) e soprattutto di doping. *«Nel dicembre del 1983 contro il Rapid Vienna mi hanno fatto una puntura nel culo perché giocassi. L'ho raccontato pensando a Maradona. Per far meglio comprendere che è tutto un ambiente che dopa. Il giocatore è prigioniero di una logica che gli sfugge. In qualche misura ero fiero che il mio allenatore voleva che giocassi anche con 38° di febbre! Abbiamo bisogno di te, mi ha detto. Io l'ho fatto. Se mi avessero controllato ci sarei andato di mezzo. Quando i medici di Maradona gli hanno preparato quel cocktail, erano loro i responsabili e invece è stato Maradona a risultare sporco»*. Touré si scaglia contro lo star-system del calcio (*«È un sistema di menzogne. Nelle interviste non si dice la verità. Il sistema, gli impresari ti insegnano a barare»*). L'ex nazionale — 16 presenze e 4 reti — chiede cambiamenti. *«Bisogna cambiare. A tre livelli: dirigenti, club e impresari. Il problema è che quando i calciatori leggeranno il mio libro diranno: io non mi farò infinocchiare da questo o da quello. Era la stessa cosa che dicevo io quando avevo vent'anni. Poi è andata come è andata»*.

Sopra, José Touré: una triste esperienza di vita

15. GIORNATA
Paris SG-Montpellier 3-1
Le Guen (P) 32', Rai (P) 56' rig., Weah (P) 60', Carotti (M) 63'
Lilla-Martigues 1-0
Assadourian 78'
Caen-Rennes 5-1
Simba (C) 6', Andersson (C) 34', 58' e 85' rig., Germain (C) 65', Grassi (R) 68'
Auxerre-Nizza 3-0
Martins 5', Lamouchi 40', Moreaux 84'
Nantes-Strasburgo 3-0
Ouedec 24' e 30' rig., Makêlêlé 75'
Lione-Bordeaux 1-1
Valdeir (B) 75', Bardon (L) 76'
Monaco-Sochaux 3-1
Di Meco (M) 6', Djorkaeff (M) 23', Prat (S) 28', Anderson (M) 77'
Metz-St. Etienne 1-0
Pires 90'
Cannes-Le Havre 2-2
Caveglia (H) 24' e 51' rig., Charvet (C) 58', Delmotte (C) 64'
Bastia-Lens 1-3
Drobnjak (B) 14', Meyrieu (L) 30', Foê (L) 73', Debève (L) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**33**	15	9	6	0	30	13
Paris SG	**27**	15	8	3	4	23	13
Lione	**27**	15	7	6	2	22	17
Lens	**26**	15	7	5	3	23	14
Auxerre	**25**	15	6	7	2	26	13
Cannes	**24**	15	7	3	5	22	15
Strasburgo	**24**	15	7	3	5	21	16
Bordeaux	**23**	15	6	5	4	21	19
Martigues	**22**	15	6	4	5	22	22
St. Etienne	**20**	15	5	5	5	20	15
Rennes	**20**	15	5	5	5	17	24
Monaco	**19**	15	5	4	6	13	12
Metz	**17**	15	4	5	6	12	18
Bastia	**16**	15	4	4	7	16	24
Lilla	**16**	15	4	4	7	11	20
Sochaux	**15**	15	4	3	8	16	25
Le Havre	**14**	15	2	8	5	14	20
Caen	**13**	15	4	1	10	14	22
Nizza	**13**	15	3	4	8	12	22
Montpellier	**10**	15	1	7	7	13	24

MARCATORI: **10 reti:** Loko (Nantes); **9 reti:** Caveglia (Le Havre), Ouedec (Nantes), Tholot (Martigues); **8 reti:** Tiéhi (Lens), Wohlfarth (Saint-Etien-ne).

SUPER D2

17. GIORNATA: Angers-St. Brieuc 2-1; Mulhouse-Sedan 4-1; Gueugnon-Nancy 1-1; Beauvais-Alès 0-2; Chateauroux-Niort 2-0; Laval-Perpignan 3-2; Valence-Marsiglia 3-1; Guingamp-Dunkerque 1-0; Nimes-Amiens 1-2; Charleville-Le Mans 2-2; Tolosa-Red Star 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**36**	17	10	6	1	23	11
Marsiglia	**33**	17	10	3	4	34	17
Red Star	**33**	17	9	6	2	22	16
Gueugnon	**31**	16	9	4	3	25	14
Chateauroux	**29**	17	8	5	4	23	15
Tolosa	**29**	17	8	5	4	27	20
Alès	**25**	17	6	7	4	19	12
Nancy	**25**	17	5	10	2	18	15
Mulhouse	**25**	17	7	4	6	24	22
Amiens	**24**	17	6	6	5	20	22
Dunkerque	**23**	17	5	8	4	14	14
Valence	**20**	17	4	8	5	17	17
Laval	**20**	17	4	8	5	15	22
Le Mans	**19**	16	4	7	5	23	21
Charleville	**19**	17	3	10	4	16	17
St. Brieuc	**18**	17	5	3	9	18	22
Angers	**18**	17	4	6	7	15	19
Niort	**16**	17	3	7	7	9	18
Beauvais	**14**	17	2	8	7	18	28
Perpignan	**13**	17	2	7	8	11	23
Sedan	**10**	17	1	7	9	12	27
Nimes	**8**	17	1	5	11	15	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **19 reti:** Cascarino (Marsiglia).

Belgio

10. GIORNATA
Charleroi-Lommel 2-0
Missé-Misse 40' e 67'
Malines-Eendracht Aalst 2-2
Segers (M) 9', Meyssen (A) 25' rig., Van Wambeke (A) 50', Urban (M) 67' rig.
Standard-Germinal Ekeren 2-0
Wilmots 24', Schepens 60'
Anversa-Anderlecht 2-4
Crasson (Anv) aut. 15', Bosman (And) 29' e 88', Weber (And) 34', Suray (And) 55', Rubenilson (Anv) 69'
RWDM-Cercle Bruges 1-1
Vandenbergh (R) 70', Laamers (C) 78'
FC Bruges-Beveren 4-1
Verheyen (Br) 5' e 50', Roest (Be) 10', Vermant (Br) 15', Staelens (Br) 65'
St. Trond-Lierse 2-2
Vanhoudt (S) 30', Dalemans (S) 55', Rekdal (L) 60' rig., Peeters (L) 67'
Ostenda-La Gantoise 2-4
Claessen (O) 8', Soudan (O) 29', Katana (G) 48', Martens (G) 71', Barka (G) 74', Smeets (G) 82'
Seraing-Liegi 2-1
Lukaku (S) 38', Lauwers (L) 56', Fadiga (S) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**16**	10	7	2	1	18	6
Anderlecht	**16**	10	7	2	1	25	14
FC Bruges	**12**	10	5	2	3	23	12
Lierse	**12**	10	5	2	3	23	16
Seraing	**12**	10	5	2	3	17	12
Malines	**12**	10	5	2	3	14	11
La Gantoise	**11**	10	4	3	3	15	15
RWDM	**10**	10	2	6	2	12	13
Aalst	**10**	10	4	2	4	19	21
Beveren	**10**	10	5	0	5	16	18
Ekeren	**9**	10	3	3	4	20	15
St. Trond	**9**	10	3	3	4	10	14
Charleroi	**9**	10	3	3	4	9	14
Anversa	**8**	10	3	2	5	15	19
Cercle	**8**	10	3	2	5	9	14
Ostenda	**7**	10	3	1	6	12	21
Lommel	**5**	10	2	1	7	8	18
Liegi	**4**	10	0	4	6	12	24

MARCATORI: **9 reti:** De Bilde (Aalst); **8 reti:** Hofmans (Ekeren), Vidmar (Standard).

La strategia della pensione

Antonio Settembrini, Tonino per i tantissimi amici, lascia in questi giorni la sua consolle nella fotocomposizione della Conti Editore. Abituato a lavorare venticinque ore al giorno tra menabò, tastiere e bozze, si è accorto improvvisamente di avere raggiunto l'età della pensione. In realtà, la sua leggendaria abilità, cui tanto devono le riviste di questa Casa Editrice, da tantissimi anni legate a filo doppio al suo occhio infallibile e alle sue mani fulminee, lo ha preservato dall'invecchiamento che coglie prima o poi tutti i mortali. Tonino ha in realtà ancora lo spirito dei vent'anni e il gusto intatto di lavorare alla grande, solo che ha ceduto alla tentazione di verificare se davvero la tipografia può continuare a vivere senza di lui. Non ha considerato una cosa: le macchine continueranno a girare e i giornali della Conti Editore a uscire regolarmente. Semplicemente perché il suo cuore, il cuore di Tonino il grande, è rimasto tra le macchine, i tipografi e i giornalisti.

Scozia

11. GIORNATA
Aberdeen-Dundee Utd 3-0
O'Hanlon aut. 13', Booth 15', Kane 78'
Celtic-Rangers 1-3
Hateley (R) 25' e 42', Byrne (C) 39', Laudrup (R) 65'
Hibernian-Hearts 2-1
Jackson (Hi) 14', O'Neill (Hi) 15', Robertson (He) 80' rig.
Motherwell-Kilmarnock 3-2
Henry (K) 12', Coyne (M) 36' e 56', McKee (K) 40', Mitchell (M) aut. 55'
Partick Thistle-Falkirk 1-2
Grant (P) 8', Clark (F) 9', May (F) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**22**	11	7	1	3	20	10
Hibernian	**20**	11	5	5	1	16	7
Motherwell	**20**	11	5	5	1	21	15
Celtic	**16**	11	4	4	3	12	11
Falkirk	**16**	11	4	4	3	15	15
Hearts	**16**	11	5	1	5	13	13
Aberdeen	**11**	11	2	5	4	16	17
Dundee Utd	**11**	11	3	2	6	8	17
Kilmarnock	**9**	11	2	3	6	8	16
Partick	**8**	11	2	2	7	9	17

COCA-COLA LEAGUE CUP
SEMIFINALI: Airdrie-Raith Rovers 1-1 dts 4-5 rig.; Celtic-Aberdeen 1-0 dts.

Romania

10. GIORNATA: Rapid Bucarest-FC Maramures 3-1; UT Arad-Gloria Bistrita 2-0; Inter Sibiu-FC Arges 2-0; Electroputere Craiova-Ceahlaul Piatra Neamt 1-1; Sportul Studentesc-FC National Bucarest 1-1; Farul Constanta-Steaua Bucarest 0-1; Petrolul Poliesti-FC Brasov 2-0; Otelul Galati-Un. Cluj 0-0; Dinamo Bucarest-Univ. Craiova 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
National	**22**	10	7	1	2	25	13
Steaua	**21**	10	6	3	1	20	6
Rapid	**21**	10	7	0	3	17	9
Petrolul	**16**	10	5	1	4	18	13
Inter Sibiu	**16**	10	5	1	4	18	15
Gloria	**16**	10	5	1	4	19	18
FC Arges	**16**	10	5	1	4	13	16
Ceahlaul	**15**	10	4	3	3	18	16
Un. Craiova	**15**	10	4	3	3	13	11
Dinamo	**14**	10	4	2	4	19	16
Farul	**14**	10	4	2	4	13	15
Un. Cluj	**11**	10	3	2	5	10	14
FC Maramures	**10**	10	2	4	4	9	12
Electroputere	**10**	10	3	1	6	10	15
Otelul	**9**	10	2	3	5	14	21
Sportul	**9**	10	2	3	5	5	12
FC Brasov	**9**	10	2	3	5	6	15
UT Arad	**8**	10	2	2	6	9	19

Clamoroso rovescio casalingo dell'Estonia

QUANDO I CUGINI FANNO I CATTIVI

C'era una sola squadra in campo al Kadriorg di Tallinn mercoledì 26 ottobre, ed era la Finlandia di Jukka Ikäläinen. L'Estonia, priva dei titolari Poom, Risto Kallaste, Klavan e Reim, proprio non è esistita e ha subito l'ennesima batosta di questo 1994. Lo 0-7 rimediato dai cugini finlandesi rappresenta una vera disfatta. La squadra ospite, pur mancando di quasi tutti i suoi professionisti, ha fatto quello che ha voluto. Già al 5' si è portata in vantaggio con un colpo di testa di Erikkson che sorprendeva Tohver. Dopo una traversa di Kanerva, il capitano Hjelm lanciava al 19' Ruhanen che non aveva difficoltà a superare Tohver. Il quale dieci minuti più tardi facilitava il gol di Sumiala. Pochi secondi dopo Hjelm segnava su punizione da 25 metri con la difesa estone impreparata. Al 41' lo stesso Hejlm realizzava la sua 17esima rete in Nazionale, eguagliando il record di Verner Eklöf, stabilito fra il 1919 e il 1927.

Due minuti più tardi era ancora Ruhanen ad andare in gol. Il tempo si chiudeva con la Finlandia in vantaggio per 6-0, punteggio che rendeva pressoché inutile la disputa della ripresa. L'Estonia si ripresentava con Rain Vassenberg, 18enne portiere del Tulevik Viljandi. Nel corso della ripresa Roman Ubakivi faceva esordire pure il 18enne Vahur Vahtramäe e il 17enne Janek Kiisman del DAG Tartu, il quale diventava così il più giovane giocatore della storia della nazionale estone. Nella Finlandia scendeva in campo anche Joonas Kolkka, considerato il nuovo Litmanen, che a cinque minuti dal termine siglava la settima rete. Là dove la Croazia e in misura maggiore l'Italia avevano stentato a imporsi per 2-0, la Finlandia in formazione largamente incompleta aveva realizzato ben sette gol. Solo nel 1922 l'Estonia aveva subito un rovescio così pesante, 2-10 proprio contro la Finlandia.

Margus Luik

Brasile ☐ Domina la violenza

Negli stadi di San Paolo si continua a morire: stavolta è toccato a un ragazzo di 19 anni

Torcida assassina

La violenza continua a farla da padrona nel calcio brasiliano. Ed è una violenza che non si limita ai tifosi, da sempre i numeri uno in questo tipo di espressione, ma ormai si è estesa ai dirigenti delle società. L'altra domenica ha visto la tragica morte di un ragazzo diciannovenne, sostenitore del Palmeiras, ferito a morte con alcuni colpi di pistola. Poco prima, a Campinas, le torcidas di Guarani e Corinthians si erano pesantemente scontrate sugli spalti: bilancio di cinquanta feriti, uffici distrutti, partita sospesa per quaranta minuti, duecento milioni di danni. Anche Pelé si è impegnato in prima persona per combattere questo stato di cose. O' rei, da poco rientrato nei quadri dirigenti del Santos, ha prestato il proprio volto (ma soprattutto la propria immagine) a uno spot televisivo di grande richiamo. In riferimento a una «battaglia» pubblicitaria tra due marche di birra, Pelé raccoglie due bottiglie (una per ogni tipo) affermando: «Se queste due birre possono stare insieme, anche voi potete farlo».

CALENDARIO. I calciatori vengono chiamati a sforzi sovrumani per disputare ogni settimana due o addirittura tre partite. Il calendario è massacrante, con viaggi obbligati di alcune migliaia di chilometri. E prima o poi è fatale che qualcuno, nell'ambiente, perda la testa e trovi valido ogni appiglio per polemizzare. L'ultimo caso è quello di Eurico Miranda, presidente del Vasco da Gama. La vicenda è incredibile: William, giocatore «cruzmaltino», era stato chiamato al controllo antidoping, ma dopo oltre un'ora non era ancora riuscito a portare a termine la «pratica». Miranda, dopo aver sollecitato più di una volta il giocatore, decideva di richiamarlo prima della conclusione del rito con la motivazione che la squadra doveva prendere l'aereo e partire per la trasferta successiva. William, vittima più che colpevole, veniva sospeso per trenta giorni, mentre l'arroganza del dirigente era punita con cinque punti di penalizzazione al Vasco. Il quale ormai è tagliato fuori dalla lotta per il vertice. ☐

Sopra, la caldissima tifoseria del Palmeiras

SECONDA FASE

GRUPPO E

5. GIORNATA

Corinthians-Portuguesa 2-1
Souza (C) 28', Marcelinho (C) 67' rig., Simão (P) 86'

Vasco da Gama-Inter Porto Alegre 5-2
Preto (V) 6' e 43', Valdir (V) 34', Nando (I) 49', Jean (V) 52', Alex (I) aut. 64', Mazinho Loiola (I) 80'

Paysandu-Fluminense 0-0

Grêmio-Guarani 1-2
Amoroso (Gu) 21' e 36' rig., Ciro (Gr) 88'

6. GIORNATA

Inter Porto Alegre-Corinthians 0-0

Fluminense-Portuguesa 2-1
Djair (F) 10' e 88', Caio (P) 34'
Vasco da Gama-Grêmio 0-2
Ciro 22' e 47'
Guarani-Paysandu 2-2
Flávio Goiano (P) 16', Amoroso (G) 56' rig., Reginaldno (P) aut. 74', Jean (G) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**10**	6	4	1	1	11	5
Guarani	**9**	6	3	3	0	9	6
Inter	**7**	6	2	3	1	9	9
Paysandu	**6**	6	2	2	2	5	6
Grêmio	**5**	6	2	1	3	6	8
Fluminense	**4**	6	1	2	3	6	9
Portuguesa	**3**	6	1	1	4	5	8
Vasco (-5)	**0**	6	2	1	3	7	7

GRUPPO F

5. GIORNATA
São Paulo-Bahia 1-1
Júnior Baiano (S) 47' rig., Zé Roberto (B) 85'
6. GIORNATA
Palmeiras-Botafogo 1-0
Rivaldo 63'
Sport Recife-São Paulo rinviata
Paraná-Flamengo 0-0
Bahia-Santos 3-2
Guga (S) 10', Uéslei (B) 15', 38' e 67', Paulinho Kobayashi (S) 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**10**	6	4	1	1	6	3
São Paulo	**6**	4	2	2	0	7	5
Sport Recife	**6**	5	2	2	1	5	4
Bahia	**6**	6	1	4	1	8	8
Botafogo	**5**	6	2	1	3	5	7
Flamengo	**4**	5	1	2	2	3	3
Santos	**4**	6	1	2	3	9	11
Paraná	**4**	6	0	4	2	5	7

POULE RIPESCAGGIO

5. GIORNATA
Remo-Criciúma 2-2
Luis Carlos Goiano (R) 1', Chicão (R) 28', Alexandre Lopes (C) 35', Cacaio (C) 76'
At. Mineiro-Cruzeiro 1-0
Renaldo 73'
Bragantino-Vitória 0-1
Ramón 44'
São João-Naútico 1-0
Claúdio 70'
6. GIORNATA
Cruzeiro-São João rinviata
Criciúma-Vitória 2-2
Omar (C) 25', Gil Baiano (V) 41', Dão (V) 47', Betinho (C) 71'
Naútico-Bragantino 2-0
Alex 28', Niquinha 41'
At. Mineiro-Remo 2-1
Chicão (R) 9', Renaldo (A) 17', Adilson (A) 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**9**	6	4	1	1	8	4
Bragantino	**7**	6	3	1	2	9	5
Vitória	**5**	6	2	1	3	8	9
São João	**5**	5	2	1	2	6	7
Remo	**5**	5	2	1	2	5	7
Criciúma	**5**	6	1	3	2	8	12
Cruzeiro	**4**	4	2	0	2	5	4
Naútico	**4**	6	2	0	4	4	5

MARCATORI: **12 reti:** Túlio (Botafogo), Amoroso (Guarani); **9 reti:** Sávio (Flamengo).

Russia

28. GIORNATA: Spartak Vladikavkaz-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 4-1; Uralmash Ekaterinburg-CSKA Mosca 1-2; Torpedo Mosca-Dinamo Gazovik Tjumen 2-1; Zhemchuzhina Sochi-Krylija Sovetov Samara 2-2; Lokomotiv Mosca-Lada Togliatti 2-1; Rotor Volgograd-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 2-3; Dinamo Stavropol-Dinamo Mosca 1-0; Tekstilshchik Kamyshin-Spartak Mosca 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**47**	28	20	7	1	70	19
Dinamo Mosca	**36**	28	12	12	4	49	31
Lokomotiv	**34**	28	12	10	6	47	26
Rotor	**33**	28	9	15	4	35	23
KAMAZ	**30**	28	11	8	9	37	32
Spartak Vl.	**30**	28	10	10	8	30	33
Lokomotiv N.	**29**	28	10	9	9	33	32
Tekstilshchik	**28**	28	11	6	11	27	33
Zhemchuzhina	**26**	28	8	10	10	41	43
CSKA Mosca	**24**	28	7	10	11	26	30
Torpedo	**23**	28	6	11	11	26	36
Krylija	**23**	28	6	11	11	29	45
Dinamo G.	**23**	28	7	9	12	24	45
Uralmash	**22**	28	7	8	13	33	48
Dinamo St.	**21**	28	5	11	12	19	32
Lada	**19**	28	5	9	14	21	39

Macedonia

11. GIORNATA: Osogovo Kocani-Borec Veles 10-0; Belasica Strumica-Sileks Kratovo 2-1; Kozuv Vinojug-Balkan Bisi Skopje 1-4; Pelister Bitolj-Ljuboten Tetova 4-1; Rudar Probistip-Sasa Makedonska 2-0; FCU 55 Skopje-Tikves Kavadarci 3-0; Sloga Jugomagnat-Pobeda Vitaminka Prilep 1-0; FK Ohrid-Vardar Skopje 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**27**	11	8	3	0	26	5
Pobeda	**22**	11	7	1	3	21	13
Osogovo	**21**	11	5	6	0	25	7
Pelister	**21**	11	6	3	2	21	9
Balkan Bisi	**20**	11	6	2	3	17	12
Sloga	**18**	11	5	3	3	15	13
Sileks	**17**	11	5	2	4	16	13
Rudar	**17**	11	5	2	4	20	22
Sasa	**16**	11	5	1	5	18	12
Tikves	**14**	11	4	2	5	10	18
Belasica	**11**	11	3	2	6	18	20
Ljuboten	**10**	11	3	1	7	17	29
FCU 55	**9**	11	2	3	6	6	11
FK Ohrid	**9**	11	3	0	8	8	18
Borec	**8**	11	2	2	7	10	27
Kozuv	**6**	11	1	3	7	8	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

Croazia

10. GIORNATA: Marsonia-Croatia Zagabria 1-2; Neretva-Segesta Sisak 2-1; Osijek-Varteks Varazdin 1-1; Hajduk Spalato-Inker Zapresic 3-1; Zadar-Primorac 2-0; Sibenik-Belisce 3-0; Rijeka-Cibalia Vinkovci 0-0; Zagreb-Istra Pola 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**22**	10	6	4	0	24	11
Osijek	**20**	10	5	5	0	27	9
Croatia	**20**	10	6	2	2	17	7
Sibenik	**16**	10	3	7	0	18	12
Varteks	**15**	10	4	3	3	14	10
Marsonia	**15**	10	4	3	3	9	7
Zagreb	**15**	10	4	3	3	11	13
Cibalia	**14**	10	3	5	2	8	7
Inker	**13**	10	4	1	5	15	16
Istra	**12**	10	3	3	4	10	13
Neretva	**12**	10	3	3	4	9	12
Segesta	**10**	10	3	1	6	13	13
Zadar	**10**	10	2	4	4	9	10
Primorac	**10**	10	3	1	6	8	22
Rijeka	**9**	10	2	3	5	6	11
Belisce	**3**	10	1	0	9	8	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Grecia

6. GIORNATA
Ethnikos-Xanthi 0-0
Doxa-Apollon 2-1
Aleksic (D) 12', Iordanidis (D) 27' rig., Barnjak (A) 61'
AEK-Iraklis 4-1
Kostis (A) 10', Vlachos (A) 26', Kopitsis (A) 43', Savevski (A) 58', Papadopulos (I) 90' rig.
Larissa-Edessaikos 0-1
Theodoridis 71'
PAOK-Levadiakos 0-0
Panionios-Ionikos 4-2
Frussion (I) 5', Tzulis (P) 9' e 36', Gribilas (I) 20' rig., Masic (P) 27', Pantic (P) 85' rig.
Kavala-Panathinaikos 1-5
Borrelli (P) 23', Warzycha (P) 31', 65' e 73', Alexudis (P) 46', Chrisalidis (K) 53'
Aris-OFI Creta 0-1
Machlas 73'
Athinaikos-Olympiakos 1-0
Zalakostas 13'

7. GIORNATA
Xanthi-Apollon 2-2
Vrizas (X) 45', Karassavidis (A) 70', Zakeridis (X) 87', Nikolaidis (A) 89'
Iraklis-Ethnikos 4-0
Pecanovic 34', Tutziaris 55', Sakelaridis 61', Erak 71'
Edessaikos-Doxa 5-1
Anastasiadis (E) aut. 1', Tsoleridis (E) 5', Ladias (E) 19', Vitevis (E) 46', Borbokis (E) 55', Panagiotidis (D) 64'
Levadiakos-AEK 2-1
Kojic (L) 15', Marku (L) 60', Kostis (A) 62'
Ionikos-Larissa 0-0
Panathinaikos-PAOK 3-0
Maragos 14' e 49', Christodulu 44' rig.
OFI Creta-Panionios 2-0
Machlas 10', Franceskos 70' rig.
Olympiakos-Kavala 7-1
Tsaluchidis (O) 5', Alexandris (O) 12' e 87', Ivic (O) 16' rig., 54' rig. e 86' rig., Trupkos (O) 42', Chrissalidis (K) 57'
Athinaikos-Aris 0-1
Savvidis 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**21**	7	7	0	0	23	6
OFI Creta	**16**	7	5	1	1	10	5
Olympiakos	**13**	7	4	1	2	18	6
PAOK	**13**	7	4	1	2	15	8
Iraklis	**12**	7	4	0	3	16	9
AEK	**12**	7	3	3	1	12	7
Edessaikos	**11**	7	3	2	2	9	10
Aris	**10**	7	3	1	3	8	6
Xanthi	**9**	7	2	3	2	14	10
Panionios	**9**	7	2	3	2	8	10
Larissa	**8**	7	2	2	3	8	8
Apollon	**8**	7	2	2	3	10	11
Athinaikos	**8**	7	2	2	3	4	5
Levadiakos	**7**	7	2	1	4	5	10
Ionikos	**7**	7	2	1	4	10	21
Ethnikos	**6**	7	1	3	3	6	12
Doxa	**4**	7	1	1	5	7	19
Kavala	**1**	7	0	1	6	3	23

MARCATORI: **9 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **7 reti:** Gribilas (Ionikos), Ivic (Olympiakos).

Supercoppa Libertadores

SEMIFINALI (ritorno)
Independiente Avellaneda (Arg)-Cruzeiro Belo Horizonte (Bra) 4-0 (and. 0-1)
Usuriaga 37' e 67', Rambert 63', Serrizuela 81'
São Paulo (Bra)-Boca Juniors (Arg) 1-0 (and. 0-2)
Caio 73'

N.B.: finali in programma il 3 e 10 novembre. La vincitrice giocherà a Kobe, nell'aprile 1995, contro il Vélez Sarsfield campione continentale, per la Recopa sudamericana.

Uruguay

12. GIORNATA
Nacional-Danubio 1-2
Canals (N) 52' rig., Recoba (D) 83' e 85'
Bella Vista-Wanderers 1-1
Amondarain (W) 12', Jaime (B) 24'
Peñarol-Basañez 3-0
Bengoechea 3' rig., Otero 24' e 63'
Progreso-Rampla Jrs 1-0
M. Suárez 56'
Defensor Sporting-Central Español 1-2
Quagliata (C) 39' rig. e 50', De Souza (D) 89'
River Plate-Liverpool 0-1
Lago 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**18**	11	9	0	2	30	8
Nacional	**16**	11	7	2	2	19	11
Wanderers	**14**	11	5	4	2	19	12
Cerro	**13**	11	4	5	2	15	13
Central	**13**	11	5	3	3	14	13
Defensor Sp.	**12**	11	4	4	3	12	7
Liverpool	**10**	11	4	2	5	11	11
Rampla Jrs	**10**	12	2	6	4	5	11
River Plate	**9**	11	4	1	6	8	8
Bella Vista	**8**	11	3	2	6	11	19
Danubio	**7**	11	2	3	6	9	18
Basañez	**7**	11	2	3	6	8	18
Progreso	**7**	11	3	1	7	7	19

Giappone

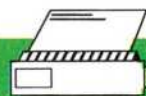
J-LEAGUE

SECONDA FASE

15. GIORNATA
Kashima Antlers-JEF Ichihara 0-1
Goto 86'
Reds-Grampus 1-1 dts 4-3 rig.
Nakajima (R) 27', Yonekura (G) 83'
Verdy Kawasaki-Shimizu S Pulse 5-1
Djalminha (S) 4', Ishikawa (V) 7', Ramos (V) 16', Bentinho (V) 34', Kitazawa (V) 51' e 74'
Yokohama Flugels-Gamba Osaka 0-2
Yamaguchi 30' e 82'
Bellmare Hiratsuka-Sanfrecce 4-1
Betinho (B) 38' rig. e 64', Noguchi (B) 58', Watanabe (B) 78', Cerny (S) 89'
Jubilo Iwata-Yokohama Marinos 1-2
Diaz (M) 76', Bisconti (M) 82', Fujita (J) 88'

16. GIORNATA
Grampus-Bellmare 0-4
Betinho 50' rig., Nishiyama 51', Noguchi 64', Almir 79'
Yokohama Flugels-Jubilo Iwata 1-3
Fujita (J) 37', Schillaci (J) 65', Matsubara (J) 86', Maeda (F) 88'
JEF Ichihara-Verdy Kawasaki 1-3
Masloval (J) 6', Takeda (V) 40', Bismarck (V) 75', Kitazawa (V) 84'
Shimizu S Pulse-Marinos 1-3
Diaz (M) 7' e 63', Hasegawa (S) 11', Medina Bello (M) 15'
Gamba Osaka-Urawa Reds 4-1
Kitamura (G) 1', Matsunami (G) 70', Flavio (G) 75', Buchwald (R) 80', Zvejba (G) 89'
Sanfrecce Hiroshima-Kashima Antlers 2-4
Hasegawa (A) 3', Cerny (S) 43', Kurosaki (A) 66', Takagi (S) 72', Alcindo (A) 73' e 80'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Verdy	**13**	3	16	38	20
Bellmare	**12**	4	16	39	19
Marinos	**10**	6	16	26	17
Flugels	**8**	8	16	27	22
Sanfrecce	**8**	8	16	22	27
Jubilo	**8**	8	16	23	31
Antlers	**7**	9	16	29	25
S Pulse	**7**	9	16	20	27
Gamba	**6**	10	16	24	26
JEF	**6**	10	16	28	36
Reds	**6**	10	16	22	36
Grampus	**5**	11	16	27	39

Telex dal mondo

LE DISTRAZIONI DI JORGE VALDANO

Jorge Valdano, allenatore argentino del Real Madrid, è stato squalificato per un mese per aver schierato contemporaneamente, nella partita contro il Compostela, quattro giocatori stranieri (il connazionale Redondo, il danese Laudrup e il cileno Zamorano da inizio gara più lo slovacco Dubovsky, entrato all'83' in sostituzione di Luis Enrique). Resosi immediatamente conto dell'errore, Valdano aveva fatto uscire Dubovsky dopo soli due minuti, senza però poter cancellare dal tabellino la leggerezza commessa. Il tecnico ha definito la punizione *«un'ingiustizia che supera ampiamente la valenza dell'errore»*, osservando preoccupato che si tratta di una *«cospirazione contro il Real Madrid»* e che *«non è stata tenuta in debita considerazione la mia ferma volontà di riparare immediatamente»*. La società ha condannato con parole ferme la sanzione (*«È una barbarie»*) e annunciato che ricorrerà contro la squalifica di Valdano. Il Comitato per le competizioni ha poi multato la società di centomila pesetas e il tecnico di 663.700 pesetas. Esiste un precedente in merito: nel campionato 1991-92 il Cadice fece giocare (contro il Tenerife allenato da Valdano...) quattro stranieri per alcuni minuti. In quel caso non venne presa alcuna misura punitiva, e la differenza di trattamento rispetto ad allora è stata spiegata con alcune modifiche al regolamento intervenute negli anni successivi. Su tutta la vicenda, grasse risate a Barcellona, nonostante la presa di posizione del club blaugrana: *«Il Barça rispetta sempre le decisioni dei giudici»*.

MERCATO. Movimenti in Scozia: Alan McLaren, difensore degli Hearts, è passato ai Glasgow Rangers per due milioni di sterline. Viaggio inverso ha compiuto Dave McPherson, trasferito a Edimburgo per 1,25 milioni di sterline. Gordon Strachan, 37enne ex nazionale scozzese attualmente al Leeds, ha annunciato il proprio ritiro al termine della stagione. Il Logrones ha presentato un'offerta di 170 milioni per il prestito di Rashidi Yekini, attaccante nigeriano dell'Olympiakos Pireo che sino ad oggi, in Grecia, ha davvero deluso.

LICENZIATO. Il crollo con l'Ajax di due domeniche fa (1-4 casalingo) è costato il posto ad Aad de Mos, allenatore del PSV Eindhoven, squadra che ha iniziato la stagione in maniera pessima. Un mese fa, la formazione della Philips era stata eliminata dalla Coppa Uefa dal Bayer Leverkusen (5-4 e 0-0). De Mos sarà sostituito temporaneamente da Kees Rijvers, vecchia gloria del calcio olandese degli anni '50.

ADDIO. Trevor Francis, 40 anni, allenatore-giocatore dello Sheffield Wednesday, ha deciso di chiudere con il calcio attivo: *«Non sono più in condizioni fisiche per reggere i ritmi della Premiership: non mi convocherò più»*.

GRECO. Thys Libregts, 53enne ex selezionatore della Nazionale olandese, ha firmato per l'Olympiakos Pireo

2006. Ricardo Teixeira, presidente della CBF e genero di João Havelange, ha annunciato che il Brasile presenterà la propria candidatura per l'organizzazione del Mondiale 2006.

AMICI. Carlos Alberto Parreira, allenatore brasiliano del Valencia, è stato criticato dal consiglio d'amministrazione del suo club per essere uscito a cena con Bebeto, attaccante del Deportivo La Coruña, al termine della partita che ha visto opposte le rispettive squadre due domeniche fa. *«Non sono obbligato a dare spiegazioni riguardo la mia vita privata. Se non posso incontrare una persona con la quale ho condiviso lavoro ed emozioni, ritengo di non vivere in un Paese civile»*.

RIFIUTO. La Federazione polacca ha rigettato una (dicono sostanziosa) offerta della consorella francese per spostare l'orario dell'incontro del prossimo 16 novembre, valido per Euro '96. I francesi avevano chiesto di giocare alle 20.15 per ragioni televisive, i polacchi hanno risposto picche sostenendo che alle 17.30 potranno riempire lo stadio, cosa ritenuta impossibile in serata.

RINVIO. La partenza della Major League Soccer, la nuova lega professionistica statunitense che avrebbe dovuto aprire i battenti nel 1995, potrebbe essere rinviata. Lo ha dichiarato Alan Rothenberg, responsabile del progetto: al momento non esistono né i finanziamenti né le infrastrutture tecnico-organizzative.

LAVANDERIA. Mel Stein, 47 enne ex-procuratore di Paul Gascoigne, dovrà comparire di fronte al tribunale di New York sotto l'accusa di riciclaggio di denaro sporco.

Le decisioni per Francia '98

L'Africa vince la battaglia per i posti al Mondiale: avrà due squadre in più

Le cinque della nera

Sulla ruota di «Francia '98» è uscito il nero: l'Africa è la maggiore beneficiata del passaggio da 24 a 32 finaliste. Il Continente Nero, che negli ultimi due Mondiali a 24 squadre aveva avuto 2 rappresentanti a «Italia '90» e 3 a «Usa '94», a «Francia '98» sarà presente con 5 squadre, compiendo così un grande balzo percentuale in avanti. L'Europa, che contava 14 rappresentanti nel 1990 e 13 quest'anno, per la prima volta nella storia dei campionati mondiali si ritrova ad avere meno delle metà delle squadre in lizza per il titolo. E questo nonostante negli Stati Uniti abbia portato 7 squadre nei quarti di finale. L'ottava era il Brasile, poi vincitore del torneo.

IGNORATA. La complessiva prova di forza offerta a «Usa '94» del Vecchio Continente — che negli ultimi tempi, in seguito ai grandi mutamenti politici che l'hanno coinvolto, ha visto aumentare i suoi membri — è stata del tutto ignorata dall'Esecutivo della Fifa, presieduta dal brasiliano João Havelange. L'anziano dirigente ha preferito ancora una

Sopra, la nuova geografia della Coppa del Mondo: l'Europa comanda, come logico, con quindici formazioni

Ecco come la Fifa ha distribuito i posti mondiali

Ecco come è stata definita la distribuzione dei posti per le 32 finaliste di Francia '98:

Europa: 14 più la Francia organizzatrice;
Sudamerica: 4 più il Brasile detentore;
Africa: 5;
Asia: 3 o 4;
Concacaf: 3;
Oceania: 1 o 0.

N.B.: la quarta migliore classificata della zona di qualificazione asiatica disputerà uno spareggio (andata e ritorno) con la vincente della zona oceania.

Questa dunque la ripartizione degli otto posti supplementari per la fase finale del prossimo Campionato Mondiale:

Europa: 2;
Sudamerica: 1;
Africa: 2;
Asia: 1 o 2;
Concacaf: 1;
Oceania: 0 o 1.

volta andare incontro alle volontà di Issa Hayatou, il camerunese che presiede la folta confederazione africana, grande serbatoio di voti e per questo sempre trattata con un occhio di riguardo. Già quattro anni fa l'Africa aveva avuto una squadra in più proprio a danno dell'Europa.

AVALLO. Il Vecchio Continente non ha però opposto resistenza alla ferma richiesta africana, soprattutto perché ha considerato che il Continente Nero potrà essere un prezioso alleato nel conquistare il controllo della Fifa. Europa (8 voti) e Africa (3) hanno insieme la maggioranza su 21 membri dell'Esecutivo. Come pure nel Congresso, dove i 49 voti europei e i 51 africani fanno 100 su 191.

CRITICA. La ripartizione decisa dell'Esecutivo della Fifa la scorsa settimana a New York si presta a facili critiche. Quella di aver privilegiato eccessivamente il Sudamerica, continente di Havelange, che pur contando soltanto 10 federazioni ha la garanzia di inviarne la metà alla fase finale del Mondiale. Scontenta l'Asia, ora rafforzatasi con alcuni Paesi dell'ex Urss fra i quali l'Uzbekistan, subito vincitore dei Giochi continentali a Hiroshima. L'Asia, che ha tre posti sicuri, se ne giocherà un quarto nello spareggio con l'Oceania, la quale se perderà rimarrà fuori ancora una volta, facendo così saltare il proposito di almeno una presenza per ogni continente.

ESCLUSE. Ancora una volta qualcuna fra le grandi firme europee, espressioni di un calcio dalle tradizioni profonde se non addirittura nobili, rimarrà esclusa mentre saranno presenti alcuni Paesi di scarso richiamo, e destinati a rientrare subito nell'anonimato. Ma questo è ormai un discorso vecchio, che ritorna però di attualità se si parte dalla considerazione che il Mondiale dovrebbe essere soprattutto una sfida fra tutte le migliori squadre del pianeta.

TEMPORANEO. L'allargamento a 32 squadre è stato voluto soprattutto dai due massimi dirigenti della Fifa, Havelange e il segretario generale Blatter. I loro mandati scadranno dopo «Francia '98», e se il torneo sarà accusato di gigantismo e non ripeterà i successi di «Usa '94» quello francese potrebbe essere oltre che il primo anche l'unico Mondiale a 32 partecipanti.

VARIE. Nella riunione di New York l'Esecutivo della Fifa ha preso anche altri importanti provvedimenti. A Diego Maradona, squalificato per doping fino a luglio 1995, è stato concesso il permesso di allenare. Il calcio jugoslavo, Nazionale e club, può subito riprendere l'attività amichevole, ma per quella ufficiale deve attendere che l'Onu dia carattere definitivo alla temporanea riabilitazione.

r. d.

Presentato l'Euro 96 d'Inghilterra

«Football comes home»: uno slogan che lega tradizione e futuro nel torneo continentale

Il calcio torna a casa

Cinquemila giornalisti, centotrenta stazioni televisive, trentuno partite per un totale di oltre un milione di presenze sugli spalti. La fase finale dell'Euro 96, che si disputerà in Inghilterra, sarà un grande business (come l'Uefa desidera ardentemente) ma innanzitutto un'occasione unica per il definitivo rilancio del calcio in Inghilterra, dove dal 1966 (Coppa del Mondo vinta dai padroni di casa) non vengono ospitate manifestazioni internazionali. Giovedì della scorsa settimana, la presentazione ufficiale del torneo con ospiti come Richard Möller-Nielsen (Ct della Danimarca campione uscente), Eric Cantona, Jürgen Klinsmann, David Platt a rappresentare la dimensione continentale dell'avvenimento. La Football Association ha già messo in moto uno staff di sedici persone, alle quali si aggiungerà un'altra dozzina di operatori a tempo pieno. Durante il torneo, saranno poi reclutati dall'organizzazione altri mille volontari. Nel Paese, la febbre dell'Europeo è già salita: nonostante la vendita si sia aperta da meno di una settimana, sono già stati prenotati biglietti per un ammontare di tre milioni di sterline. L'utile previsto a fine campionato è di cinque milioni di sterline, circa 13 miliardi di lire, senza contare i proventi da sponsorizzazioni e marketing parallelo per tutti i tradizionali gadget che ormai accompagnano tutte le manifestazioni sportive di alto livello. L'Euro 96 avrà luogo dall'8 al 30 giugno in otto città: Londra (Wembley), Manchester (Old Trafford), Leeds (Elland Road), Birmingham (Villa Park), Liverpool (Anfield), Sheffield (Hillsborough), Nottingham (City Ground) e Newcastle (St. James's Park). Al momento, i bookmakers locali danno Inghilterra e Italia favorite con una quota di 9 contro 2.

In alto, Richard Möller-Nielsen e Terry Venables: il Ct campione uscente consegna la Coppa Europa a quello della Nazione ospitante. A fianco, il simbolo di Euro 96. Sotto, un momento della presentazione ufficiale del torneo

VARIE **Ciclismo □ Alla scoperta del pianeta Rominger**

Il falso improvvisa

Un miracolo senza preavviso? Assolutamente no. Il record dell'ora di Toni (che ci riproverà sabato) è nato da una preparazione accuratissima

di **Beppe Conti**

Ha strabiliato il mondo creando un po' di confusione fra la gente. Toni Rominger ha realizzato il nuovo record dell'ora ai 53,832 di media. Ha rifilato qualcosa come 792 metri a Miguelón Indurain, come dire più di tre giri della pista magica (di questi tempi) di Bordeaux. E adesso riparte alla carica per sfondare il muro dei 54 all'ora, sempre su quella pista, sabato prossimo.

Ma come è possibile, chi è Rominger? La confusione della gente l'hanno ammessa anche i suoi sponsor, i coniugi Squinzi meglio conosciuti come i signori Mapei, titolari dell'omonimo gruppo sportivo protagonista d'uno splendido autunno, visto che appartiene alla Mapei pure

Un primato che vale parecchio

FONDI NON COMUNI DI INVESTIMENTO

Quanto si guadagna a realizzare il record dell'ora? È difficilissimo quantificare con immediatezza un simile exploit, anche perché varia parecchio da personaggio a personaggio. Rominger e il suo manager svizzero Marc Bivet, che già aveva avuto fra gli amministrati anche Pirmin Zurbriggen, avevano tentato un gran colpo, subito bocciato dalla Mapei, la formazione italiana del campione elvetico.
I due avrebbero voluto cercarsi uno sponsor, una nuova maglia da indossare per l'impresa. Ma il dottor Sguinzi, cioè il signor Mapei, non c'è stato. Con quel che lo paga, Rominger poteva anche concedergli questo sforzo supplementare al termine di una stagione che l'aveva visto protagonista anche in negativo al Tour de France. Toni ha firmato un contratto triennale con la Mapei per la non modica cifra di sei miliardi complessivi, due a stagione. Può starci dentro anche il record dell'ora.
A questi quattrini bisogna aggiungere i vari ingaggi per disputare numerose prove del calendario. E l'avventura del primato di Bordeaux gli frutterà un altro piccolo gruzzolo di circa 50 milioni con gli sponsor personali. Come dire che Rominger è un corridore da due miliardi e mezzo a stagione, con un altro netto distinguo: questo fantastico record gli frutterà parecchio per la stagione che verrà, anche perché in tanti vorranno avere Rominger alla partenza della propria corsa, qualsiasi risultato sappia ottenere il campione. E sarà lui a dettare le condizioni. Alla faccia dello sport povero che era una volta il ciclismo.

Il ricchissimo palmarès

STORICA TRIPLETTA AL GIRO DI SPAGNA

Toni Rominger è uno svizzero nato in Danimarca, per l'esattezza a Vovena il 27 marzo '61, perché danese è la mamma. Tra i pro ha debuttato nell'86, in età non più giovanissima ma aveva iniziato tardi, a 21 anni, fra i cicloamatori. Dopo una stagione in Svizzera alla Clio, ecco l'approdo in Italia e l'ingaggio alla Supermercati Brianzoli di Stanga. Prima vittoria al Giro di Calabria dell'87. Ma le perle della sua collana restano le tre Vuelte di Spagna, i due Giri di Lombardia, le gare a tappe assortite e le crono. Quest'anno è il plurivincitore di stagione con 18 centri. Ha cominciato in marzo aggiudicandosi la Parigi-Nizza. Poi ha vinto il Giro dei Paesi Baschi, la Vuelta di Spagna per la terza volta, il Criterium di Digione, il Gp Merckx e il G.P. delle Nazioni a cronometro, il G.P. Baden Baden (crono a coppia), il Memorial Voegeli, la Scalata al Montjuich.

tore

Nella pagina accanto, in alto, Rominger al velodromo di Bordeaux con la moglie Brigitte e i figli Rachele e Robin: sul cartello, il record dell'ora stabilito il 22 ottobre scorso. In basso, l'arrivo vittorioso al Giro di Lombardia del 1989. A fianco, con la maglia gialla della Vuelta a España '94, la terza vinta (foto Olympia). In basso (fotoAnsa), Michela Fanini sul podio mondiale di Oslo '93: fu terza nella cronometro a squadre

Gianluca Bortolami, vincitore della Coppa del Mondo.

Ai signori Mapei in tanti hanno detto: *«È andata male, vero, quest'anno con Rominger? Non ha fatto il Giro, s'è ritirato dal Tour de France...»*. È stato facile rispondere che non era così. Rominger quest'anno aveva cominciato a vincere in marzo, aggiudicandosi la Parigi-Nizza. Poi il tris consecutivo alla Vuelta di Spagna, che lo confermava numero uno della classifica mondiale; come quella dei tennisti, la graduatoria tiene conto dei punti acquisiti nella stagione precedente con un meccanismo complesso, che classifica nei dettagli ogni più piccola sfida in base ad un punteggio. Rominger, numero uno al mondo che medita profondamente sul ritiro al Tour de France (a causa di una gastroenterite) e prepara la clamorosa riscossa.

CRONOMETRO. Ecco il punto. Niente Mondiali e via ad allenarsi contro il tempo, a disputare le cronometro, la sua specialità. Le ha vinte tutte, in settembre: quella dedicata a Merckx a Bruxelles; quella a coppie in Germania, che sostituisce il mai abbastanza rimpianto Trofeo Baracchi; poi il G.P. delle Nazioni in Francia, che viene definito il Mondiale contro il tempo: quasi due ore a cronometro su strade non facili, una fatica massacrante, una gara che gli italiani non sanno più vincere dai tempi di Gimondi, vale a dire da più di vent'anni.

Forte di questa preparazione specifica e quasi segreta, lontano da occhi indiscreti, Rominger è andato all'assalto del record di Indurain attorniato da un'equipe di gente superesperta che nemmeno il navarro poteva vantare nel proprio clan. Due nomi su tutti: il dottor Ferrari ed Ernesto Colnago. Ferrari è l'ex discepolo di Conconi che rilasciò una provocatoria intervista ai tempi delle classiche di aprile parlando di doping. Però, a parte la chimica, è stato nel tempo il braccio destro di Moser quando preparava i suoi record dell'ora, ha lavorato al fianco di Argentin, ma anche con Berzin e con Furlan. E sui record sa preparare un campione in maniera scientifica, perfetta, avveniristica per il ciclismo.

ARTIGIANO. Ernesto Colnago è un maestro artigiano famoso nel mondo. Costruisce biciclette che sembrano gioielli. Era il meccanico di Fiorenzo Magni, ha cesellato la bici del record di Merckx nel '72. È il consigliere di Saronni anche adesso che Beppe ha smesso di correre. Colnago s'è reso conto subito, con l'esperienza che possiede, dei problemi di Rominger. Non sa pedalare con profitto in pista; è un debuttante, in tal senso. E la pista di Bordeaux presenta ad ogni giro due ampie curve, ossia 8 curve al chilometro: fate voi il resto del conto per quasi 54 chilometri. E così Colnago ha preparato a Rominger una bici tradizionale, facile da guidare: a scapito dell'aerodinamicità, magari, però più che mai redditizia per le caratteristiche del neo recordman.

Ecco perché lo svizzero ha strabiliato il mondo. Non c'è stato nulla di casuale, come potrebbe apparire a un esame superficiale, ma tutto è stato preparato con cura e precisione con meticolarità assoluta, lontano però dai clamori delle tivù e degli addetti alle pierre: è mancato solo la grancassa, dunque. Generando confusione in un mondo troppo ricco di superficialità. Ma chi è Rominger?

Uno svizzero-tedesco modesto e taciturno, un po' timido, sposato con Brigitte, papà di Rachele (sei anni) e di Robin (sei mesi). Che s'era ritrovato a dover dividere la squadra con Bugno sul finire degli anni '80 e ha preferito lasciare l'Italia per la Spagna. Vive a Montecarlo perché, essendo svizzero, sa far bene i suoi conti, specialmente quelli che riguardano i vantaggi fiscali riservati a chi viene accolto nel Principato.. Però dice che lo fa soprattutto per potersi allenare col sole e col caldo. E per il '95 dà appuntamento a tutti sulle strade del Giro d'Italia, al cospetto di Indurain, Berzin e Pantani. Così tutti impareranno una volta per sempre a conoscerlo da vicino. □

La scomparsa della Fanini

Michela Fanini, ventunenne campionessa del ciclismo italiano, è morta in un incidente stradale mercoledì scorso, nei pressi di Lucca, la sua città natale. Medaglia di bronzo nella cronometro a squadre del Mondiale norvegese del 1993, era stata grande protagonista nella stagione appena conclusa. Tra i suoi successi, una tappa e la vittoria finale del Giro d'Italia, e tre tappe del Tour de France. Faceva parte del gruppo di testa al Mondiale di agosto, ma una caduta la mise fuori causa a tre chilometri dal traguardo.

Basket □ Dopo il derby bolognese

Il campionato dell'equilibrio si è acceso con le polemiche successive a Buckler-Filodoro

La partita dei veleni

Il leit motiv del campionato sembra essere l'equilibrio al vertice: sei squadre in due punti con le arrembanti Birex e Stefanel che rallentano, provate dagli infortuni, e con la rivelazione Teorematour: Roma era fra le più serie candidate alla retrocessione, sta proponendo valori e volti nuovi (da Sanders a Mazzoni) e evitando la scomparsa del grande basket dalla Capitale. Dalla capitale politica, perché quella cestistica rimane la Bologna di Virtus e Fortitudo, la Bologna che si è nuovamente perduta nelle polemiche. Sì, non esiste stracittadina senza mugugni e musi lunghi. Viviamo il derby, naturalmente, dalla parte degli sconfitti, ascoltando l'allenatore della Filodoro, Scariolo, parlare di arbitri condizionati e Sasha Djordjevic imprecare in italiano: *«Sono campioni d'Italia, accidenti, non hanno bisogno di aiuti»*. Rimaniamo negli spogliatoi, perché è lì che si sarebbe svolto il fattaccio: secondo le accuse del tecnico della Fortitudo, il capitano della Buckler Roberto Brunamonti nell'intervallo avrebbe rincorso gli arbitri e poi discusso con loro. Un atteggiamento, sostengono gli sconfitti, che ha mutato il metro arbitrale nella ripresa. Ovviamente, vista la tesi dell'accusa, a vantaggio della Virtus. Opinioni (Brunamonti ha detto di aver solo chiesto spiegazioni per un fallo subito e non rilevato). Opinioni, come la nostra. La Fortitudo ha perso soprattutto per il calo di alcuni suoi uomini nella ripresa e per l'ostinazione di certe giocate del beniamino dei tifosi, Esposito. Gli arbitri? Hanno diretto male, ma senza scandalo né malafede. E di questo derby rimarrà prima di tutto il ricordo di una Buckler vittoriosa anche senza Danilovic, squalificato. *«Una Virtus che ha vinto senza stranieri»* è stato il commento ironico di Ettore Messina, Ct azzurro, alle pressioni di chi gli chiedeva un parere su Joe Binion, forse infortunato, sicuramente spaesato nella Buckler trascinata da Moretti.

Franco Montorro

Sopra (fotoIguanaPress), Danilovic della Buckler in azione contro il Bayer nell'Euroclub

Travolta la Birex capolista

Serie A1. 10. giornata: Buckler Bologna-Filodoro Bologna 85-81, Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 72-71, Illy Trieste-Pistoia 74-72, Pfizer Reggio Calabria-Cagiva Varese 67-80, Panapesca Montecatini-Reggiana 81-76, Teorematour Roma-Stefanel Milano 92-80, Mens Sana Siena-Birex Verona 90-73. Classifica: Birex p. 16; Scavolini, Filodoro, Teorematour e Stefanel 14; Buckler e Cagiva 12; Benetton e Pistoia 8; Illy, Pfizer e Mens Sana 6; Panapesca e Reggiana 4.

Euroclub. Girone A: Olimpia Lubiana-Real Madrid 61-66; Cska Mosca-Benfica Lisbona 103-61; Scavolini Pesaro-Panathinaikos Atene 92-69; Maccabi Tel Aviv-Paok Salonicco 75-84. Classifica: Cska, Scavolini, Paok e Real Madrid p. 2; Lubiana, Maccabi, Panathinaikos e Paok 0.

Girone B: Cibona Zagabria-Limoges 76-69; Efes Pilsen Istanbul-Olympiakos Pireo 42-77; Buckler Bologna-Bayer Leverkusen 94-80; Barcellona-Joventut Badalona 104-84. Classifica: Olympiakos, Barcellona, Buckler e Cibona p. 2; Limoges, Leverkusen, Joventut e Istanbul 0.

Volley □ Il caso Cuneo-Catania turba il campionato

A poche settimane dal trionfo mondiale di Atene,il volley italiano oscilla tra un futuro luminoso e un presente che proietta qualche ombra di troppo. Mentre a Parma si dibatteva su «La pallavolo del 2002», convegno organizzato dal Comitato regionale emiliano nel quale è stato il solito Velasco a dire le cose più interessanti, a Montichiari si consumava l'ennesimo atto di una vicenda contorta che da tre stagioni oppone la società di Cuneo a quella di Catania. Alla fine dell'anticipo di A1 vinto dai piemontesi al PalaGeorge lombardo, gli Ufficiali giudiziari sollecitati dal presidente Consoli della Pallavolo Catania hanno sequestrato il cartellino di cinque giocatori dell'Alpitour. Al di là di ogni valutazione sulla causa (storia di un trasferimento concordato e non realizzato), e in attesa della sentenza d'Appello (per ora ha «vinto» Catania), è certo che iniziative clamorose come quella presa da Consoli non giovano all'immagine del volley italiano.

Milano affonda

Serie A1. 3. giornata: Daytona Modena-Gonzaga Milano 3-1 (15-5, 15-13, 11-15, 15-10), Wuber Schio-Ignis Padova 3-0 (15-3, 15-8, 15-10), Sisley Treviso-Edilcuoghi Ravenna 3-0 (15-8, 15-11, 15-12), Banca Sassari Cagliari-Gioia del Colle 3-0 (15-12, 15-6, 15-4), Cariparma Parma-Fochi Bologna 3-1 (15-11, 15-11, 9-15, 17-15), Gabeca Montichiari-Alpitour Cuneo 2-3 (15-11, 11-15, 15-17, 15-7, 10-15).

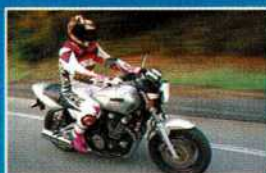
CLASSIFICA: Sisley, Cariparma, Daytona e Alpitour p.6; Gabeca, Edilcuoghi, Ignis, Wuber, Fochi e Banca Sassari 2; Gioia del Colle e Gonzaga 0.

Tuttorisultati

Rugby. Serie A1. 3. giornata: L'Aquila-Mdp Roma 28-18, Simod Padova-Ciabatta Rovigo 26-9, Lafert San Donà-Osama Mirano 38-31, Amatori Catania-Milan 18-28, Deltalat Bologna-Benetton Treviso 3-61. Classifica: Milan e Benetton p.6; L'Aquila e Simod 4; Mdp, Deltalat, Lafert, Ciabatta Italia e Amatori 2, Osama 0.

Tennis. Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Stoccolma (Svezia): Becker (Germania) b. Ivanisevic (Croazia) 4-6 6-4 6-3 7-6. Tornei femminili. Essen (Germania): Novotna (Repubblica Ceca) b. Majoli (Croazia) 6-2 6-4.

Fiocco azzurro

«Bomba» da tre o «muro» vincente? Comunque lo si voglia chiamare, un bel colpo. È quello che, martedì 25, hanno messo a segno Marco Strazzi, nostro responsabile del settore «varie», e sua moglie Angela. La famiglia si è infatti arricchita con l'arrivo di Andrea, neo-guerinetto al quale auguriamo una vita felice e sportivissima.

BATES
ALLENATEVI
A NON PERDERLI
© DISNEY - AUT. MIN. N. 6/8651 del 30/9/94
TOPOLINO
SPORT
Corriere dello Sport
STADIO
OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.
TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO